GUERIN SPORTIVO

31

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 31 (348) - 29 LUGLIO/4 AGOSTO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 L. 1.000

IN REGALO IL POSTER DI JORDAN

Un anno fa Sordillo diventava presidente della Federcalcio. L'atteso provvedimento di clemenza per Rossi, Giordano & C. sembra ancora lontano ma l'avvocato ora dice che se tutti vorranno ci sarà il perdono

Un bel dì vedremo...

ZANETTI A PAGINA 3

FEDERICO SORDILLO Foto La Verde

ALLA SCOPERTA DELL'ADANASPOR

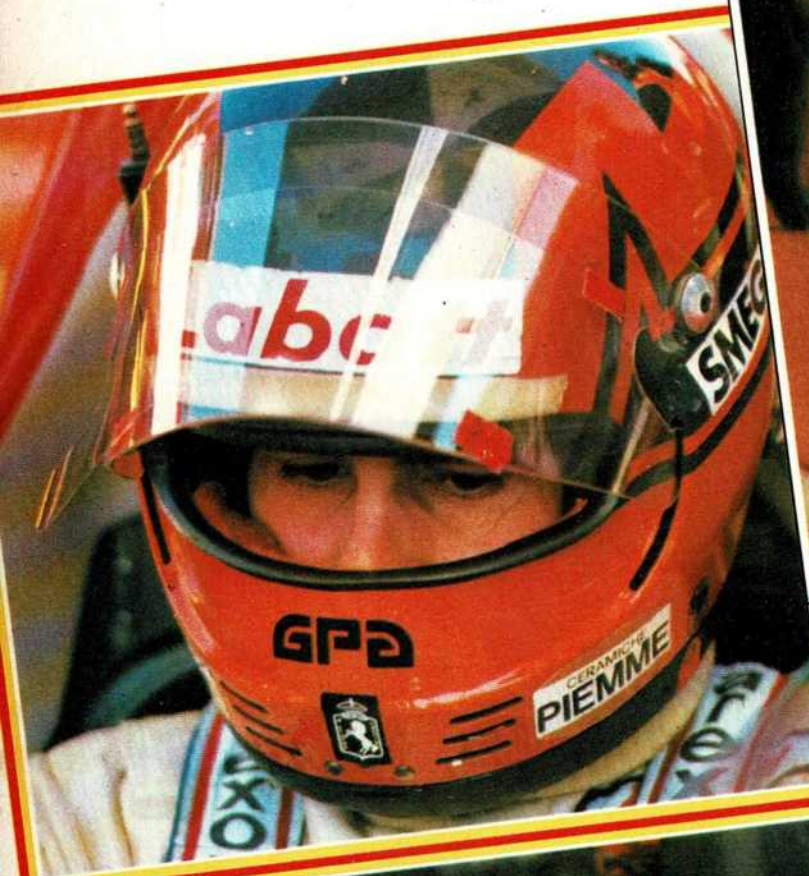
a pagina 17

Il profilo tecnico della nuova Serie A

LE 6 FACCE DELLO SCUDETTO

IL SERVIZIO DI ADALBERTO BORTOLOTTI DA PAG. 9

L'ORLANDO FURIOSO

a pagina 14

IN COPERTINA

Un anno fa Sordillo diventava presidente della Federcalcio. L'atteso provvedimento di clemenza per Rossi, Giordano & C. sembra ancora lontano ma l'avvocato ora dice che se tutti vorranno ci sarà

Un bel dì vedremo...

di **Gualtiero Zanetti**

NEL CORSO delle interviste in « esclusiva » concesse martedì 21 luglio, il presidente Sordillo ha parlato di una possibile riduzione delle sospensioni agli squalificati per la vicenda delle scommesse. Paolo Biagi (Corriere dello Sport-Stadio) ha così tradotto le parole di Sordillo: **« La posizione degli squalificati potrà essere rivista solo se tutto il mondo del calcio italiano chiederà che sia riesaminata: dico tutto il mondo del calcio ».** Candido Cannavò (Gazzetta dello Sport) ha creduto di interpretare così il pensiero del presidente: **« Per quel che riguarda la mia volontà, Manfredonia, Rossi, Giordano e gli altri sconteranno le loro squalifiche sino all'ultimo giorno. Le tentazioni di arrivare a qualche tipo di sanatoria non mancano. Si è anche parlato di festeggiare il mio primo anno di presidenza con un provvedimento di clemenza: per me, non sarebbe un regalo, ma una punizione. Torno a ripetere: per mia iniziativa, non si farà nulla. Ma io non sono solo: non sono un dittatore. Se tutto il mondo del calcio, dico tutto, compattamente, in ogni sua componente, dovesse concordare una proposta, che oggi non riesco neanche ad immaginare, io avrei il dovere di rendermi interprete di una volontà politica generale. Ma, per mia volontà, escludo che succeda qualcosa ».** Una prima, affrettata interpretazione delle parole di Sordillo è stata la seguente: io, il presidente, sono contrario alla clemenza, a meno che... se, però... l'iniziativa parte da altri...

DUE PARTITI. A mente fredda, si sono poi creati due partiti: l'uno, ottimista, intravvede nell'uscita di Sordillo il proposito di recuperare Rossi e Giordano alla Nazionale, facendo salvo l'atteggiamento rigoroso dello stesso presidente; l'altro, pessimista, che sostiene l'esistenza, in quelle parole, di un duro monito alle componenti federali a non assumere iniziative comunque insopportabili da parte del vertice federale. Gli ottimisti parlano addirittura del 12 dicembre, data fissata per l'assemblea straorinaria della FIGC, il giorno in cui il provvedimento di clemenza sarebbe definitivamente adottato vediamo che cosa può accadere. In primo luogo, Sordillo molto garbatamente, afferma di non essere un dittatore e si dichiara disposto ad accettare un'azione di clemenza generale proposta da tutte le componenti federali e questo, in verità ci stupisce, perché una seria e responsabile opposizione, in seno alla FIGC, quindi un reale gioco democratico, sono scomparsi da circa 25-30 anni (dal giorno, cioè, dell'accantonamento di Giovanni Mauro e di Romolo Ronzio). Da quel giorno, i consiglieri federali hanno fatto tappezzeria, hanno sempre detto di sì, al massimo, hanno preso timidamente la parola per sostenere alcune tesi regionali (questione di voti) come è accaduto recentemente, per l'ammissione al campionato interregionale di qualche società che non aveva i requisiti richiesti. Quindi, se Sordillo vuole, avremo il provvedimento di clemenza, se Sordillo non vuole, gli altri consiglieri si faranno cadere la lingua.

ERRORI. Che la situazione sia ingarbugliata al massimo, non si può negare: e ancor più ingarbugliata appare dopo i tanti errori commessi durante e immediatamente dopo le varie sentenze che hanno concluso lo scandalo delle scommesse. Soprattutto si sbagliò quando si punirono talune società in forza del principio della cosiddetta responsabilità oggettiva, che era stato inserito nel regolamento per evitare imbrogli « sportivi », cioè alterazioni della classifica attraverso la corruzione e non certo per combattere le scommesse, un fenomeno, all'epoca, assolutamente sconosciuto. Inutile negare — ad esempio — che una società come il Perugia è stata distrutta tecnicamente e finanziariamente per colpe non commesse dai suoi dirigenti, bensì da giocatori incontrollabili nei loro movimenti attorno alla roulette calcisti-

segue

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anni LXIX N. 31 (348) 29/7-4/8/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionarie per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

»»

ca, appena inventata. Né vanno dimenticate talune mostruosità giuridiche di fronte alle quali tutti sono rimasti tranquillamente impassibili. Un paio di esempi. Primo: gli organi disciplinari della Federazione hanno scandalosamente affermato che se due squadre si accordano per pareggiare « a scopo di lucro » commettono un reato molto meno grave della corruzione vera e propria, cioè del proposito di giocare a perdere. C'è scritto in una sentenza: noi semplicemente trascriviamo. Secondo: penalizzazioni e squalifiche per l'accordo di più giocatori a concludere sul pareggio (2-2) la partita Avellino-Perugia; ma nessuno ci ha mai spiegato come mai quel risultato, pur concordato preventivamente, fu poi omologato dagli organi giudicanti, secondo decisioni mai più ritoccate. Potremmo continuare ritornando sul Taranto, sul Milan, sulla Lazio, eccetera. Un provvedimento di clemenza preso all'epoca, sarebbe stato più che opportuno da parte di una Federazione che avesse ammesso, con molta onestà, di essere stata colta in contropiede dal fenomeno delle scommesse.

POLITICA. Ricordiamoci che in tutti i settori, sportivi e non, anche la giustizia segue indirizzi politici, sottilmente esposti nelle sedi appropriate. In fin dei conti, a Rossi è stato tolto un mese di squalifica perché, per mancanze del genere, in passato era stato squalificato soltanto Rivera! Come principio giuridico, non c'è male, anche se siamo convinti che la decisione va considerata opportuna in quanto conseguenza diretta, o meglio, riparazione di un errore commesso soltanto da chi difese Rossi, dinanzi alla disciplinare. Figurarsi: Rossi era stato rinviato a giudizio per aver dichiarato che non si sarebbe mai più presentato dinanzi a un tribunale sportivo, poi davvero non si presentò, offendendo, per la seconda volta, i giudici. Presentatosi in appello, lo hanno perdonato. Adesso, tante situazioni hanno subito processi evolutivi profondi e non si sa da che parte cominciare per apportare correzioni a decisioni stupide e, diciamolo pure, clientelari (fu un politico influente, che non ne fece mistero, a intervenire per evitare la retrocessione di un club del suo collegio elettorale...). E ancora. Senza i quattro o cinque miliardi corrispondenti alle quotazioni di mercato di Giordano e Manfredonia, la Lazio, difficilmente riuscirà a sopravvivere, col passivo i oltre dodici miliardi che si ritrova. E la coppia Giordano-Manfredonia non farebbe fatica a trovare acquirenti, Napoli in testa. Insomma, si cerca la strada per giungere ad un provvedimento di clemenza quanto mai tardivo. Come fare?

LA DATA. Innanzitutto, c'è il problema della data: o prima del campionato che sta per cominciare, o nella prossima estate (in questo caso, il provvedimento non toccherebbe Paolo Rossi) per la semplice ragione che non si possono mutare le condizioni tecniche di un torneo già iniziato. La data del 12 dicembre è, di conseguenza, assurda. La Federazione di Franchi, prima, e quella di Sordillo, poi, avrebbero voluto fare qualcosa, ma ebbero paura di alcuni giornali. Verità incontestabile. I propositi di Franchi e di Sordillo erano nobili e giuridicamente esatti. Per parte nostra, non mostrammo alcuna opposizione a un qualsiasi provvedimento di clemenza, perché ci stavano a cuore gli interessi della Nazionale e la salvezza di alcuni piccoli club travolti, senza colpe, dallo scandalo delle scommesse.

ROSSI. Fermiamoci, per un momento, a Paolo Rossi. Il ragazzo, che non imparerà mai a tacere (figurarsi che, dopo il condono di un mese, non ha resistito alla tentazione di dire: **« Se non fossi stato Paolo Rossi me la sarei cavata con molto meno »**, gratificando, in tal modo, i giudici con apprezzamenti irriguardosi...) il ragazzo, dicevamo, ha sostenuto che, tornando in campo ai primi di maggio, non farà in tempo a prepararsi adeguatamente in vista dei Mondiali. Forse ha ragione, forse no, comunque, a nostro avviso, qualcosa andrebbe fatto da parte sia della Federazione, sia di Bearzot, sia della Juventus. Se è vero che ai mondiali di Argentina, Rossi ha rilanciato una squadra che pareva morta, la volontà di riportarlo a quei livelli di rendimento dovrebbe essere di tutti. Secondo regolamenti internazionali, ad esempio, potrebbe giocare negli incontri

SICCOME, PER UNA BEN NOTA LEGGE DI FISICA, AD OGNI AZIONE CORRISPONDE UNA REAZIONE UGUALE E CONTRARIA, IL MESE CHE ABBIAMO TOLTO A PAOLO ROSSI LO ABBIAMO AGGIUNTO AI TRE ANNI DI BRUNO GIORDANO

valevoli per la Coppa dei Campioni: lo hanno assicurato due personaggi che se ne intendono, come Franchi, presidente della Federazione Europea, che organizza la stessa C.D.C., e Alberto Barbè, il giudice italiano ed europeo. Quindi, lo si potrebbe autorizzare a partecipare agli incontri amichevoli (richiamando, fra l'altro, più pubblico) oppure nelle amichevoli di preparazione delle rappresentative azzurre, dalla Nazionale A, sino alla Under 23 o 21, con la qualifica di « fuori quota ». Al resto, potrebbe pensare la Juventus, con i suoi programmi interni. Come si vede, non parliamo di favorire la Juventus secondo la facile accusa cui va incontro chi osa esprimersi in favore di Paolo Rossi. Fossimo nella Juventus, cominceremmo con l'avanzare precisa richiesta ufficiale, tendente alla utilizzazione del ragazzo nella Coppa. Forse è tardi, ma almeno si potrebbe tentare: se poi Franchi e Barbé dovessero esprimere parere negativo, dovremmo riproporre le loro dichiarazioni aperturistiche di qualche mese fa.

AUTOCASTRAZIONE. Molti giocatori stranieri sono squalificati per le Coppe e disputano regolarmente il loro campionato nazionale e viceversa: il vecchio concetto di essere sospesi per le competizioni nelle quali si commisero le mancanze, non è mai stato cancellato. La Lazio ha convocato Giordano e Manfredonia per il ritiro precampionato; lo stesso ha fatto la Juventus, per Rossi. Al medesimo modo potrebbe comportarsi Bearzot, nei convegni azzurri. Se poi si vuole essere stupidi, dopo aver giudicato secondo principi antigiuridici, niente da dire: la leggenda, affermata da sempre, dell'autocastrazione non l'abbiamo inventata noi. Anzi.

Gualtiero Zanetti

Auguri avvocato

UN ANNO FA, assumendo la carica di Presidente della FIGC, l'avvocato Sordillo ha raccolto l'unanime speranza di riportare ordine nel mondo del calcio; ordine e serenità e concordia; ma gli si chiedeva anche di sottrarre il più popolare sport italiano alle strumentalizzazioni del mondo esterno, apparse palesi, vergognose, nell'esplosione del « calcioscandalo ». Molte cose buone ha fatto, l'avvocato, soprattutto quando ha agito senza sottostare al diktat dei « grilli parlanti ». Al nostro invito di celebrare il suo primo anno di presidenza emanando un provvedimento di clemenza che tutti ritengono necessario, ha risposto con proclami cartacei di dubbia interpretazione, timoroso di non essere gradito ai moralisti (alcuni dei quali farebbero bene a interessarsi di ben altre « questioni morali »). Riteniamo l'appuntamento solo rinviato. Quando dice — Sordillo — che potrà perdonare i « mascalzoni » del « calcioscommesse » solo se glielo chiederanno TUTTI, speriamo che comprenda — fra le varie componenti del calcio italiano — anche i tifosi, quelli che pagano, quelli che già da tempo hanno capito da che parte sta il giusto, che in cuor loro hanno già trovato modo di perdonare. Ci pensi, avvocato. E auguri.

i. c.

Bettega chiede clemenza

VILLAR PEROSA. Roberto Bettega, cointeressato alle vicende dei colleghi puniti per il « calcio-scommesse » (e in particolare a quella di Paolo Rossi, suo nuovo compagno in bianconero e auspicata spalla in azzurro per i Mondiali) è il primo firmatario di un appello il cui risultato dovrebbe essere quello di portare dritti al condono i reietti del calcio-scandalo. L'attaccante bianconero, scegliendo il migliore palcoscenico possibile (quello del raduno) è stato preciso in proposito: *« Rossi, Giordano, Manfredonia e tutti gli altri hanno già pagato abbastanza. Personalmente ne so qualche cosa su cosa significhi stare lontani dai campi per molto tempo. A me accadde una cosa simile per motivi di salute e soffrii moltissimo. Non oso pensare ciò che di tremendo possono provare ragazzi obbligati a starsene da parte nonostante si trovino nel pieno delle forze e della giovinezza. Questo, senza tener conto che, se davvero si dovesse giungere a una soluzione di condono, la Nazionale trarrebbe grande vantaggio. Non scordiamoci, infatti, che a fine campionato per l'Italia s'inizierà l'avventura dei Mondiali di Spagna. Dovremo usare tutte le nostre forze migliori per tentare di fare bella figura ».* Che Bettega fosse un invidiabilissimo tempista, già lo si sapeva. Evidentemente le sue doti, innegabili, di diplomatico stanno subendo una nuova metamorfosi a crescere. La capacità del giocatore bianconero di leggere un poco più avanti degli altri tra le righe di un romanzo che, prima o poi, dovrà pure concludersi, è manifesta. Bettega non arriva certamente per primo a pensare certe cose. Arriva, però, per primo a dirle. E le parole di Bettega, in questo quadro, assumono un peso specifico di gran lunga superiore di quello, già notevole, legato all'interpellanza parlamentare estesa direttamente al Presidente del Consiglio Spadolini dall'on. Agostino Greggi del gruppo misto, nella quale si chiede la « sospensione condizionale della pena ». Bettega, pur non essendo « tutto il mondo del calcio », a buon diritto può vantarsi di rappresentarlo in una certa misura. Per lo meno, il suo gesto può essere la scintilla in grado di accendere (o di aumentare coltivandolo) il fuoco di una volontà popolare che si è già abbastanza esternata a favore di Rossi e compagni.

m. b.

LA MAPPA DEI RITIRI

ROMA dal 24 luglio al 7 agosto — BRUNICO
UDINESE dal 20 luglio al 2 agosto — TARVISIO
COMO dal 23 luglio al 13 agosto — NEBBIUNO
TORINO dal 17 al 25 luglio — POLLONE
CATANZARO dal 23 luglio al 12 agosto — AMPEZZO
NEVEGAL
ASIAGO
INTER dal 27 luglio al 5 agosto
MILAN dal 22 luglio all' 1 agosto
VILLAR PEROSA
BOLOGNA dal 27 luglio al 15 agosto
PONTREMOLI
PAVULLO
BARGA
CESENA dal 28 luglio al 12 agosto
CARPEGNA
REGGELLO
AVELLINO dal 27 luglio al 20 agosto
JUVENTUS dal 27 luglio al 17 agosto
FIORENTINA dal 22 luglio al 14 agosto
ASCOLI dal 22 luglio al 5 agosto
GENOA dal 26 luglio all' 11 agosto
CASTEL DEL PIANO
ABBADIA SAN SALVATORE
COLLE SAN MARCO
NAPOLI dal 25 luglio al 10 agosto
CAGLIARI dal 23 luglio al 15 agosto

Cagliari e Milan polemici dopo l'uscita del calendario

Questo computer ce l'ha con me...

PARE CHE questa volta il computer abbia fatto una faticaccia del diavolo a partorire il calendario: oberato di memoria, a un certo punto si è ribellato e ha fatto temere il « tilt ». Ricordo quando — correvano altri tempi e computer era un vocabolo ancora sconosciuto — un funzionario di Lega, il compianto Molinari, si accingeva all'ardua impresa e ogni anno estraeva un calendario che era un piccolo capolavoro di perfezionismo artigianale. Poi la civiltà delle macchine ha avuto il sopravvento. Ma c'è un limite anche ai cervelli elettronici: e fare combinare tante esigenze (due città, Roma e Genova, con una squadra in A; le teste di serie: i derby da non programmare prima di una certa data, e via di questo passo) si è rivelato impossibile. Ne ha fatto le spese più clamorose il Cagliari, che si è infatti ribellato. Sesto classificato nell'ultimo torneo, e quindi teoricamente degno di un trattamento preferenziale, si è visto appoggiare questo inizio: Bologna-Cagliari; Cagliari-Napoli; Roma-Cagliari; Cagliari-Inter; Juventus-Cagliari. Roba da ritrovarsi dopo cinque domeniche con un punto o due, se tutto va bene. Nella cattiva sorte ha trovato un compagno famoso, il Milan, che come neo-promosso (ma al Genoa è andata meglio) si è visto trattato così: Udinese-Milan; Milan-Fiorentina; Napoli-Milan; Milan-Juventus; Bologna-Milan; Milan-Inter. Un bentornato sicuramente singolare...

DICE LA SAGGEZZA popolare che, dovendosi incontrare, prima o dopo, tutte le squadre, il calendario ha un'importanza relativa. E' però facile obiettare che un inizio in discesa consenta di trovare morale e tranquillità, su cui costruire un degno prosieguo di stagione. E che il contrario capita se l'avvio è forzatamente disastroso.

MA IL CONCETTO principale ci sembra un altro. Questo computer super-memorizzato non risolve i problemi e non elimina le polemiche. Per cui, chi si illude che la questione arbitrale troverebbe la sua miracolaristica soluzione se ci si affidasse a un sorteggio pilotato, può mettersi il cuore in pace. Invece di prendersela col designatore, la società danneggiata sparerebbe sul « memorizzatore ». Proprio come ha fatto Gigi Riva, che poi tutti i torti non ce li ha.

a. bo.

Le principali amichevoli pre-campionato

30 LUGLIO: Asiago-Milan.

31 LUGLIO: Standard Liegi-Torino, Trento-Milan.

1 AGOSTO: Barga-Fiorentina.

2 AGOSTO: Brunico-Roma.

4 AGOSTO: Belluno-Inter (a Caorle), Forte dei Marmi-Fiorentina (a Massa), Trento-Roma.

5 AGOSTO: Maastricht-Torino, Imperia-Milan, Pontremoli-Avellino.

6 AGOSTO: Pro Gorizia-Catanzaro, Viareggio-Fiorentina.

8 AGOSTO: Pavullo-Bologna, Casale-Roma, Sangiovannese-Genoa.

9 AGOSTO: Modena-Avellino, Udinese-Catanzaro, Grosseto-Napoli, Civitanovese-Ascoli, Empoli-Fiorentina, Nebbiunese-Como.

11 AGOSTO: Ampezzana-Catanzaro, Austria Vienna-Inter, Pisa-Roma, Piacenza-Bologna, Latina-Genoa, Ravenna-Cesena.

12 AGOSTO: Casale-Juventus, Modena-Milan, Carrarese-Avellino.

13 AGOSTO: Padova-Roma, Triestina-Catanzaro, Fiorentina-Sampdoria, Bari-Cagliari (ad Abbadia San Salvatore), Rimini-Bologna.

14 AGOSTO: Reggiana-Genoa, Pisa-Inter, Reggello-Napoli, Imperia-Torino, Cesena-Milan, Mantova-Udinese, Stresa-Como.

15 AGOSTO: Cavese-Avellino, Ascoli-Lazio, Cagliari-Palermo.

16 AGOSTO: Empoli-Napoli, Vicenza-Juventus, Spezia-Avellino, Carrarese-Roma.

18 AGOSTO: Brescia-Roma, Modena-Bologna.

19 AGOSTO: Reggiana-Avellino, Arezzo-Fiorentina, Savona-Inter, Pisa-Genoa, Palermo-Torino, Pordenone-Udinese, Ascoli-Milan, Alessandria-Como.

SERIE A: APRE IL 13 SETTEMBRE, CHIUDE IL 16 MAGGIO

Il girone di ritorno avrà inizio il 24 gennaio e terminerà il 16 maggio. Sono previste sei soste in serie A: 18 ottobre 5 novembre 6 dicembre 27 dicembre 21 febbraio e 11 aprile (Pasqua e partita dell'Italia il 13 con avversario da decidere).

1ª GIORNATA (13 settembre)
BOLOGNA-CAGLIARI
FIORENTINA-COMO
GENOA-TORINO
INTER-ASCOLI
JUVENTUS-CESENA
NAPOLI-CATANZARO
ROMA-AVELLINO
UDINESE-MILAN

2ª GIORNATA (20 settembre)
ASCOLI-UDINESE
AVELLINO-JUVENTUS
CAGLIARI-NAPOLI
CATANZARO-INTER
CESENA-ROMA
COMO-GENOA
MILAN-FIORENTINA
TORINO-BOLOGNA

3ª GIORNATA (27 settembre)
BOLOGNA-CATANZARO
FIORENTINA-ASCOLI
GENOA-CESENA
INTER-TORINO
JUVENTUS-COMO
NAPOLI-MILAN
ROMA-CAGLIARI
UDINESE-AVELLINO

4ª GIORNATA (4 ottobre)
ASCOLI-NAPOLI
AVELLINO-GENOA
CAGLIARI-INTER
CATANZ.-FIORENTINA
CESENA-UDINESE
COMO-BOLOGNA
MILAN-JUVENTUS
TORINO-ROMA

5ª GIORNATA (11 ottobre)
BOLOGNA-MILAN
CATANZARO-ASCOLI
FIORENTINA-AVELLINO
GENOA-ROMA
INTER-CESENA
JUVENTUS-CAGLIARI
NAPOLI-COMO
UDINESE-TORINO

6ª GIORNATA (25 ottobre)
AVELLINO-BOLOGNA
CAGLIARI-ASCOLI
CESENA-NAPOLI
COMO-CATANZARO
GENOA-UDINESE
MILAN-INTER
ROMA-FIORENTINA
TORINO-JUVENTUS

7ª GIORNATA (1 novembre)
ASCOLI-COMO
BOLOGNA-CESENA
CATANZARO-MILAN
FIORENTINA-TORINO
INTER-GENOA
JUVENTUS-ROMA
NAPOLI-AVELLINO
UDINESE-CAGLIARI

8ª GIORNATA (8 novembre)
AVELLINO-ASCOLI
CAGLIARI-CATANZARO
CESENA-FIORENTINA
GENOA-JUVENTUS
MILAN-COMO
ROMA-BOLOGNA
TORINO-NAPOLI
UDINESE-INTER

9ª GIORNATA (22 novembre)
ASCOLI-MILAN
CATANZARO-AVELLINO
CESENA-TORINO
COMO-CAGLIARI
FIORENTINA-GENOA
INTER-ROMA
JUVENTUS-BOLOGNA
NAPOLI-UDINESE

10ª GIORNATA (29 novembre)
AVELLINO-CESENA
BOLOGNA-NAPOLI
CAGLIARI-CESENA
GENOA-ASCOLI
INTER-COMO
JUVENTUS-FIORENTINA
ROMA-MILAN
UDINESE-CATANZARO

11ª GIORNATA (13 dicembre)
ASCOLI-JUVENTUS
BOLOGNA-FIORENTINA
CAGLIARI-CESENA
CATANZARO-ROMA
COMO-UDINESE
MILAN-GENOA
NAPOLI-INTER
TORINO-AVELLINO

12ª GIORNATA (20 dicembre)
AVELLINO-MILAN
CESENA-ASCOLI
FIORENTINA-NAPOLI
GENOA-CAGLIARI
INTER-JUVENTUS
ROMA-COMO
TORINO-CATANZARO
UDINESE-BOLOGNA

13ª GIORNATA (3 gennaio 1982)
ASCOLI-TORINO
BOLOGNA-GENOA
CATANZARO-CESENA
COMO-AVELLINO
FIORENTINA-INTER
JUVENTUS-UDINESE
MILAN-CAGLIARI
NAPOLI-ROMA

14ª GIORNATA (10 gennaio)
ASCOLI-ROMA
CAGLIARI-AVELLINO
CATANZARO-GENOA
CESENA-COMO
INTER-BOLOGNA
NAPOLI-JUVENTUS
TORINO-MILAN
UDINESE-FIORENTINA

15ª GIORNATA (17 gennaio)
AVELLINO-INTER
BOLOGNA-ASCOLI
COMO-TORINO
FIORENTINA-CAGLIARI
GENOA-NAPOLI
JUVENTUS-CATANZARO
MILAN-CESENA
ROMA-UDINESE

SERIE B: APRE IL 13 SETTEMBRE, CHIUDE IL 13 GIUGNO

Il girone di ritorno avrà inizio il 7 febbraio e si concluderà il 13 giugno. La serie B prevede solo due soste: 27 dicembre (Natale e Capodanno) e 31 gennaio (sospensione al termine del girone d'andata). Le partite della 29ª giornata, 10ª del girone di ritorno, sono state anticipate a sabato 10 aprile.

1ª GIORNATA (13 settembre)
BRESCIA-SAMPDORIA
CAVESE-VERONA
FOGGIA-CATANIA
PALERMO-BARI
PERUGIA-LECCE
PISA-PESCARA
RIMINI-PISTOIESE
SAMBEN.-LAZIO
SPAL-REGGIANA
VARESE-CREMONESE

2ª GIORNATA (20 settembre)
BARI-RIMINI
CATANIA-VARESE
CREMONESE-PERUGIA
LAZIO-SPAL
LECCE-FOGGIA
PESCARA-BRESCIA
PISTOIESE-SAMBEN.
REGGIANA-CAVESE
SAMPDORIA-PALERMO
VERONA-PISA

3ª GIORNATA (27 settembre)
BRESCIA-LECCE
CAVESE-SAMPDORIA
FOGGIA-PISTOIESE
PALERMO-PESCARA
PERUGIA-VERONA
PISA-CATANIA
RIMINI-LAZIO
SAMBEN.-CREMONESE
SPAL-BARI
VARESE-REGGIANA

4ª GIORNATA (4 ottobre)
BARI-PISA
CATANIA-PERUGIA
LAZIO-FOGGIA
PESCARA-VARESE
PISTOIESE-BRESCIA
REGGIANA-LECCE
RIMINI-CAVESE
SAMPD.-SAMBEN.
SPAL-PALERMO
VERONA-CREMONESE

5ª GIORNATA (11 ottobre)
BRESCIA-LAZIO
CATANIA-BARI
CAVESE-PESCARA
CREMONESE-REGGIANA
FOGGIA-PALERMO
LECCE-SAMPDORIA
PERUGIA-PISTOIESE
PISA-RIMINI
SAMBEN.-SPAL
VARESE-VERONA

6ª GIORNATA (18 ottobre)
BARI-PISTOIESE
LAZIO-LECCE
PALERMO-CAVESE
PESCARA-CATANIA
PISA-FOGGIA
REGGIANA-BRESCIA
RIMINI-CREMONESE
SAMPDORIA-VARESE
SPAL-PERUGIA
VERONA-SAMBEN.

7ª GIORNATA (25 ottobre)
BARI-REGGIANA
BRESCIA-SPAL
CATANIA-SAMPDORIA
CAVESE-PISA
CREMONESE-PALERMO
LECCE-VERONA
PERUGIA-LAZIO
PISTOIESE-PESCARA
SAMBEN.-RIMINI
VARESE-FOGGIA

8ª GIORNATA (1 novembre)
CAVESE-VARESE
FOGGIA-BRESCIA
LAZIO-CATANIA
PALERMO-PERUGIA
PISA-SAMBEN.
REGGIANA-PISTOIESE
RIMINI-LECCE
SAMPD.-CREMONESE
SPAL-PESCARA
VERONA-BARI

9ª GIORNATA (8 novembre)
BARI-FOGGIA
CATANIA-REGGIANA
CREMONESE-PISA
LECCE-SPAL
PERUGIA-CAVESE
PESCARA-SAMPDORIA
PISTOIESE-LAZIO
SAMBEN.-BRESCIA
VARESE-RIMINI
VERONA-PALERMO

10ª GIORNATA (15 novembre)
BRESCIA-PERUGIA
CAVESE-SAMBEN.
CREMONESE-CATANIA
FOGGIA-VERONA
LECCE-BARI
PALERMO-RIMINI
PISA-VARESE
REGGIANA-PESCARA
SAMPDORIA-LAZIO
SPAL-PISTOIESE

11ª GIORNATA (22 novembre)
BARI-CREMONESE
CATANIA-BRESCIA
LAZIO-CAVESE
PERUGIA-PISA
PESCARA-LECCE
PISTOIESE-PALERMO
RIMINI-FOGGIA
SAMPDORIA-SPAL
VARESE-SAMBEN.
VERONA-REGGIANA

12ª GIORNATA (29 novembre)
BRESCIA-CAVESE
FOGGIA-CREMONESE
LECCE-PISTOIESE
PALERMO-VARESE
PESCARA-BARI
PISA-SAMPDORIA
REGGIANA-LAZIO
RIMINI-PERUGIA
SAMBEN. CATANIA
SPAL-VERONA

13ª GIORNATA (6 dicembre)
CAVESE-SPAL
CREMONESE-LECCE
FOGGIA-REGGIANA
LAZIO-PESCARA
PALERMO-PISA
PERUGIA-SAMBEN.
PISTOIESE-CATANIA
SAMPDORIA-BARI
VARESE-BRESCIA
VERONA-RIMINI

14ª GIORNATA (13 dicembre)
BARI-CAVESE
BRESCIA-PALERMO
CATANIA-LECCE
LAZIO-PISA
PESCARA-CREMONESE
PISTOIESE-VERONA
RIMINI-SPAL
SAMPDORIA-REGGIANA
SAMBEN.-FOGGIA
VARESE-PERUGIA

15ª GIORNATA (20 dicembre)
BARI-LAZIO
CAVESE-FOGGIA
CREMONESE-PISTOIESE
LECCE-VARESE
PALERMO-SAMBEN.
PERUGIA-PESCARA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-RIMINI
SPAL-CATANIA
VERONA-SAMPDORIA

16ª GIORNATA (3 gennaio 1982)
BRESCIA-BARI
CATANIA-PALERMO
CAVESE-CREMONESE
FOGGIA-PERUGIA
LAZIO-VERONA
PISA-LECCE
RIMINI-PESCARA
SAMPDORIA-PISTOIESE
SAMBEN.-REGGIANA
VARESE-SPAL

17ª GIORNATA (10 gennaio)
BARI-VARESE
BRESCIA-RIMINI
CATANIA-VERONA
CREMONESE-LAZIO
LECCE-SAMBEN.
PERUGIA-SAMPDORIA
PESCARA-FOGGIA
PISTOIESE-CAVESE
REGGIANA-PALERMO
SPAL-PISA

18ª GIORNATA (17 gennaio)
CAVESE-CATANIA
CREMONESE-BRESCIA
FOGGIA-SPAL
PALERMO-LECCE
PERUGIA-REGGIANA
PISA-PISTOIESE
RIMINI-SAMPDORIA
SAMBEN.-BARI
VARESE-LAZIO
VERONA-PESCARA

19ª GIORNATA (24 gennaio)
BARI-PERUGIA
BRESCIA-VERONA
CATANIA-RIMINI
LAZIO-PALERMO
LECCE-CAVESE
PESCARA-SAMBEN.
PISTOIESE-VARESE
REGGIANA-PISA
SAMPDORIA-FOGGIA
SPAL-CREMONESE

Un viaggio lampo al paese natale di Valdemarsvik per respirare l'aria di casa prima di riprendere l'attività, l'incontro con Nordahl, che gioca ancora a sessant'anni e i ricordi di un'infanzia semplice, quando sognava di fare il contadino. Un «barone» inedito, in questo reportage esclusivo

Le vacanze del signor Liedholm

di **Franco Stillone** - Foto **Bengt-Olof Haggström**

VALDEMARSVIK. Nils Liedholm è tornato al Nord a respirare l'aria del suo paese natale per trascorrere una breve ma intensa vacanza in famiglia. Qui, novemila abitanti, un ridente e pittoresco villaggio sulla costa orientale svedese il «barone» ha trascorso la sua infanzia e avviato la sua lunga e prestigiosa carriera di calciatore trasferendosi al Norköepping e poi al Milan. I suoi ricordi volano spesso qui; sulla baia punteggiata dalle tipiche case di legno rosso bordeaux, con lo sfondo verde degli abeti e delle betulle. È una zona di agricoltori benestanti con fattorie attrezzate. Fare il contadino, qui, significa essere libero e ricco, avere un contatto privilegiato con la stupenda natura. Le barche nel porto denotano che Valdemarsvik è un posto preferito dagli appassionati degli sport dell'acqua. Un tempo vi era un'industria trainante: una conceria che ha dato lavoro a molti compaesani di Liddas per generazioni, da quanto sulla fine dello scorso secolo sorse e si trasformò da artigianale in industriale, risultando prima, per grandezza, in Scandinavia, e seconda in Europa. Poi, con la diversificazione economica e la crisi, la conceria ha dovuto chiudere dopo la guerra e al suo posto c'è ora una fabbrica di mobili. La ferrovia è stata sostituita a una linea di autobus ma si ferma ancora alla vecchia stazione. In via della ferrovia, Järnavägsvagen, si trova appunto casa Liedholm dove, primo a comparire e dare il benvenuto, è il cane battezzato «il mago».

NORDAHL. Il trainer della Roma ci accoglie con la ben nota cordialità. Sul finire dell'intervista appare sulla soglia Gunnar Nordahl che viene a salutare l'antico compagno e gli racconta d'un suo recente incontro di football a sessant'anni suonati. A Valdemarsvik si vede, appena può, Bjorn Borg, al «System Bolaget», il negozio di Stato per gli alcoolici, ad acquistare personalmente le bottiglie di vino prima d'imbarcarsi per raggiungere la sua isola di Kättilö. Questo piccolo paese di pescatori è quindi regno di persone importanti, come il barone Nils.

Da oltre trent'anni vive in Italia, da quando nel 1949 cominciò a giocare nel Milan. Quale effetto prova nel ritornare in Svezia e al suo borgo natio?

«Penso che noi tutti abbiamo il bisogno di "sentire" la terra dove siamo nati, anche se io quando sono in Italia non ho nostalgia, non l'ho mai avuta. Confesso, però, che quando vengo qui a Valdemarsvik mi ritorna tutta la mia gioventù. E questo è molto importante. Per esempio sono tornato sullo stesso campo dove cominciai la mia attività. Mi sono allenato lì e subito mi sono sentito benissimo. Qui ritrovo i miei vecchi amici che a volte non riconosco dopo tanti anni di assenza. Qui riscopro gli affetti famigliari di mio fratello Karl e di mia sorella Margareta».

— Da bambino, quale professione sognava da abbracciare?

«Da bambino, sognavo sempre di fare il contadino. Dopo, invece, quando andavo a scuola sognavo di diventare calciatore anche se non esistevano possibilità di professionista».

— I fattori decisivi per cui ha scelto la cerriera di calciatore?

«A dieci-dodici anni io e i miei compagni avevamo formato una squadretta, dove noi stessi fungevamo anche da presidente, consiglieri, segretario. Eravamo così forti da riuscire a battere anche gli juniores. Io e un mio compagno, Lundquist, a sedici anni giocavamo già in prima squadra.»

— Con quale frequenza torna in Svezia?

«Di solito torno ogni anno, se possibile. Non sempre, perché ci sono state a volte pause di tre anni. Qui mi attendono per la tradizionale intervista sul calcio internazionale».

— Sente forte il richiamo del Nord, della sua stupenda natura, dei boschi, e dei laghi, dei lunghi silenzi, dei paesaggi incantati?

«Sì, certo. E vero si fanno qui passeggiate tonificanti, apprezzate specialmente quando si svolge un lavoro stressante come il mio. È indispensabile godere tranquillità, seppure per una visita così breve come questa. Serenità e relax riesco, tuttavia, a raggiungerli anche in Italia, nella mia campagna di Cuccaro Monferrato, in Piemonte».

— Dove produce anche un pregevole vino D.O.C.?

«Sì, ero alla ricerca di un podere e ho trovato dei vigneti».

— Vivendo in Italia avrà certamente assorbito regole mediterranee, quali?

«Le abitudini del mangiare, l'alimentazione, gli orari. La tavola diventa quasi un rito, il principale del giorno. Lì, in Italia, si lavora per mangiare, per andare a tavola e poter parlare, per restare insieme. A me piace e fa bene il cibo italiano. Noto subito la differenza tornando a casa: aringhe marinate, patate svedesi, "surstromming" (aringa del Baltico fermantata). **In Svezia al mangiare non si dà troppo peso, si mangia in velocità per sopravvivere. Con gli allenamenti si è costretti ad avere un ordine nei pasti».**

— Della mentalità, usi e tradizioni svedesi che cosa apprezza di più e cosa ha conservato?

«È difficile dire, perché in me c'è una mescolanza di svedese-italiano. Spero di aver assorbito i pregi dei due paesi, e non solo i difetti».

— Chi è stato il primo a definirla «barone»?

«Non so. È strano, perché come giocatore a Milano mi chiamavano "il Conte". Quando sono arrivato a Roma mi hanno ribattezzato "Barone". Comunque sono stati i tifosi a chiamarmi così».

— Lontano dall'Italia e fuori dal ribollente ambiente calcistico quali sono le sue riflessioni sul campionato che l'ha portata a un soffio dallo scudetto?

«Diciamo che ho archiviato il campionato 80-81 per non rimpiangere niente. Abbiamo buttato alle ortiche un'occasione unica. Si doveva e poteva vincere. Si deve considerare che la Roma, come società, è giovane di tradizioni. Se questo è stato un peso e se — tecnico e giocatori — siamo stati ingenui, può darsi. Bisogna tuttavia riflettere che siamo stati battuti dalla Juventus, un club nobile con giocatori d'esperienza, quasi una Nazionale. Non c'è da rimpiangere tanto, perché abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo. E poi, si deve guardare al futuro».

IL FUTURO. Guardiamolo, allora, questo futuro...

«Si affrontano nuovi problemi. Le squadre appaiono rafforzate, ma il campionato sarà un giudice impietoso. Quando hai ottenuto un successo, un secondo posto, e poi arrivi terzo o quarto, diventi un "fallito". Questo non è vero, perché può anche dipendere dal rafforzamento delle dirette avversarie. Ciò comporta, ovviamente, nuovi grattacapi per il tecnico. Si deve perciò mantenere il ritmo e lo stile del successo ed è difficile».

— Soddisfatto degli acquisti? Come pensa di utilizzare i nuovi arrivati?

«Abbiamo preso Chierico e Nela, due tra i giocatori più in vista della serie B; Perrone dalla Lazio, il libero dell'avvenire; e Marangon: quattro giocatori validissimi con una carriera davanti. Sono convinto che i nuovi riusciranno a inserirsi preso nei nuovi schemi. Non posso comunque dire con sicurezza chi sarà titolare: dispongo di una rosa che faccio girare secondo le opportunità. Con me nessuno è titolare e nessuno è riserva, in partenza».

Liedholm a colloquio col nostro Stillone (pagina a fianco) **nella sua casa svedese.** Sopra, **la via principale di Waldemarsvik,** sotto **Nils con il fratello e la sorella e infine** (sotto, a destra) **con Gunnar Nordahl, come ai vecchi tempi**

— Quale reparto giallorosso sarà più soggetto a mutamenti?

«La difesa, quasi certamente. Abbiamo acquistato tre difensori e quindi ci sarà qualche variazione rispetto al passato anche se, lo ripeto, con me nessuno parte titolare».

— E tatticamente cosa farà?

«Il fine è di giocare in senso più offensivo o credo che ciò potrà essere possibile. La Roma ha già mostrato, più delle altre, un football d'attacco e continueremo la stessa strada».

— Quali saranno, secondo lei, le squadre aspiranti allo scudetto?

«Le favorite si restringono a quattro: la Juventus, detentrice del titolo, l'Inter che si è sensibilmente rafforzata, la Fiorentina e il Milan, Poi veniamo noi e il Napoli. Ritengo queste le compagini in grado d'occupare i primi sei posti della classifica».

— E le campagne acquisti più indovinate?

«Prima del torneo è difficile dire, perché tutte sembrano azzeccate. Sulla carta, la Fiorentina con Vierchowod, che abbiamo tentato anche noi

»»»

Liedholm/segue

d'acquistare. Graziani, Pecci. Anche il Napoli si è equipaggiato bene».

— Un pensiero sui suoi giocatori.

«A livello mondiale abbiamo senz'altro Falcao. Poi non dimentichiamo Pruzzo, Bruno Conti e Ancelotti che sono da Nazionale. E, inoltre, Turone Di Bartolomei che tutti vorrebbero nella propria squadra».

— Quali giocatori vorrebbe avere in giallorosso?

«Abbiamo inseguito inutilmente Vierchowod, Antonelli e Graziani. La Roma, comunque dispone di uomini validissimi. Vedrei con piacere la possibilità di acquistare un altro straniero, specialmente di un goleador».

— Allenerebbe volentieri la Nazionale italiana o svedese?

«Alla Svezia ho già detto di no un paio di volte. Ho difficolta a trasferirmi stabilmente nella "mia" patria, perché la mia famiglia è ormai tutta italiana. Vivo da troppi anni in Italia. Non sono neanche disposto ad allenare la nazionale italiana, perché ho bisogno di stare in contatto ogni giorno coi miei giocatori. Devo vivere con loro, andare sul campo insieme con loro e avere un rapporto umano e continuo con loro».

IERI E OGGI. La differenza tra il calciatore di ieri e oggi?

«Ogni epoca ha la sua specialità. Le scarpe si trasformano in più leggere, i sistemi d'allenamento mutano, i grandi giocatori esistono in ogni tempo. Sono dell'avviso che chi era bravo ieri, sarebbe stato anche valido oggi e viceversa».

— Quali allenatori sono vicini alle sue teorie?

«È difficle dirlo. Penso tuttavia che i tecnici che vengono fuori da Coverciano si sono avvicinati molto alle mie teorie e si è notato un miglioramento generale nelle squadre. Però ci sono quelli che ho avuto nel Milan, nel segno dello stile-Milan, che hanno fatto carriera: Radice, Trapattoni, Bagnoli, Marchioro, che sono espressione della scuola-Milan la quale trae le sue origini dal Gre-No-Li. Si fondò allora un tipo di gioco originale seguito e portato avanti da Schiaffino e continuato con Rivera. Ritengo quel modello come lo stile di gioco più elegante del calcio italiano. Questi tecnici rappresentano i seguaci di una tradizione partita da lontano trent'anni fa».

— Quale avvenire prospetta alla nazionale italiana?

«Molti sono i giovani promettenti. La nazionale non è per niente "vecchia". Purtroppo ha subito gravi perdite per le squalifiche di Rossi e Giordano. Si è trattato di un brutto colpo, in quanto i due si trovano nell'età migliore per maturare, migliorarsi, diventare più "grandi". Questi credo, sono i problemi di Bearzot, intento a recuperare pienamente i due».

— Si può dare una raccomandazione a Bearzot in vista dei mondiali 82?

«No, non ho da dar consigli, perché bisogna essere "dentro", per vedere le cose e nessuno meglio di Bearzot può conoscere le esigenze della Nazionale».

— La stampa svedese ha collegato la sua venuta in Svezia con le trattative di tre squadre italiane — senza straniero — per l'acquisto della prestigiosa punta Torbjörn Nilsson, del Goteborg.

— Errato. Non sono venuto per questo scopo. Ho parlato con un giornalista che ha svisato le mie affermazioni facendo sorgere una notizia infondata. Fra l'altro non conosco Nilsson non avendolo mai visto giocare».

.S.

Il porto di Valdemarsvik (sopra) **e la casa paterna di Liddas** (sotto) **sulla quale spicca ancora l'insegna in giallo E.F. LIEDHOLM. Periodicamente il «barone» torna a visitare il paese natale**

Il prossimo campionato prospetta una sensazionale incertezza al vertice, con ben sei squadre che partono con ambizioni tricolori: dalla Juve, campione in carica, a Roma e Napoli che chiedono la rivincita, alla Fiorentina mattatrice del mercato, al Milan che appena risalito aggredisce l'élite. E poi c'è un'Inter che, in silenzio, ha fatto lo squadrone...

Le 6 facce dello scudetto

di **Adalberto Bortolotti**

C'E' UNA nuova geografia dello scudetto? Rispetto alle stagioni più recenti, indubbiamente. Dalla teorica area primato esce il Torino, che ha chiuso un ciclo (quello dei Graziani, Pecci e Claudio Sala) e tenta di avviarne un altro, con tutte le incognite del caso. In compenso, si affollano nuove pretendenti: la Roma e il Napoli, in virtù dello stupendo campionato passato e di una sagace campagna di potenziamento; la Fiorentina, grazie a un sensazionale rastrellamento del mercato, che ha portato frotte di big alla corte di Pontello; il Milan, che, appena risalito alla massima serie, ha collocato due pezzi da novanta a fianco dei suoi magnifici ragazzini. Poi ci sono loro, le due magnifiche, eterne, inamovibili signore del calcio italiano: si può mai prescindere, in sede di pronostico, da Juventus e Inter? E quindi facciamo sei aspiranti al titolo ed è già una stupenda base di partenza, una garanzia di equilibrio e di suspense. Mazzola, che se ne intende, ha detto che sarà il campionato più memorabile degli ultimi tempi, roba da offuscare l'ancor fresco ricordo della scoppiettante stagione appena vissuta. Facciamo credito a Sandrino e andiamo a esaminare pregi e difetti delle magnifiche sei, facendo loro, per così dire, le carte, già sapendo che, per fortuna, il campo quelle carte potrà cambiarle. □

FotoGiglio

Massimo BONINI (Juventus)

Sebastiano NELA (Roma)

Antonino CRISCIMANNI (Napoli)

Salvatore BAGNI (Inter)

Pietro VIERCHOWOD (Fiorentina)

Joe JORDAN (Milan)

»»

JUVENTUS

Aspettando Il Signor Rossi

Già regina e despota del mercato, la Juventus ha incassato duri colpi, nella campagna appena conclusa. Non c'è più rispetto per i miti, né per le vecchie signore. La Fiorentina le ha soffiato sotto il naso Vierchowod (e Boniperti che si era illuso di rabbonire la concorrenza gentilmente offrendo Cuccureddu...), il Cagliari le ha negato Selvaggi, la Roma le ha tolto ogni possibilità per Nela. E meno male che, per Rossi, la Juve si era mossa per tempo...

PARTENZE. In casa bianconera, le partenze hanno fatto più notizia degli arrivi. Se ne sono andati il mite Antonello Cuccureddu, protagonista di splendide stagioni avvolte in un pudíco velo di modestia, e l'estroso barone Franco Causio, mattatore degli anni ruggenti, formidabile catalizzatore di entusiasmi. In due, avevano vinto dodici scudetti! E, nel suo piccolo, due ne aveva vinti Vinicio Verza, dirottato al Cesena col baby Storgato. In chiave tecnica, la perdita più seria appare quella di Cuccureddu: Causio e Verza erano in panchina, nell'ultima volata, ma Cuccu ha giocato un altro eccellente campionato, sempre dirottato sulla prima punta avversaria. E non ha avuto un successore, se non vogliamo considerare tale il recuperato Brio, che peraltro era già nei ranghi.

GLI ARRIVI. Di facce realmente nuove c'è n'è una sola, quella incorniciata dalla zazzera bionda di Massimo Bonini, direttamente a voi dalla Repubblica di San Marino. Cavalli di ritorno sono Virdis e Tavola, dopo un anno di Sardegna; e lo stesso Paolo Rossi, che Italo Allodi aveva portato in bianconero dal Prato e che poi — storia di incomprensioni e di menischi — era stato fatto volar via, verso la gloria e le sventure. Il grande reprobo, ancora inchiodato dagli strali della giustizia sportiva, è il perno di ogni discorso sulla Juventus. Che è già forte così, intendiamoci, ma che con un Rossi ricuperato completamente e in anticipo sui tempi tecnici previsti, diventerebbe formidabile, in grado di puntare al doppio obiettivo stagionale (scudetto e Coppa Campioni) con non chimeriche speranze. Aspettando il signor Rossi, che nel frattempo va sposo, la Juventus si offre all'assalto congiunto della concorrenza. Vediamola in dettaglio.

LA DIFESA. Zoff veleggia verso i quaranta. Sarebbe un motivo di seria preoccupazione se non si trattasse, appunto, di Zoff, granitico friulano, vecchia indistruttibile quercia, che resiste a tutte le intemperie. Dino ha inquadrato i mondiali di Spagna nel suo mirino e va quindi accreditato di un'altra stagione all'altezza. I terzini d'ala sono Gentile e Cabrini, vale a dire quanto di meglio offre il convento nazionale (e non solo quello). Il libero è Scirea, idem come sopra. Lo stopper, ecco lo stopper è Sergio Brio, da Lecce, e qui il discorso si complica leggermente. Trapattoni ci giura a occhi chiusi, i compagni pure. Brio sembra effettivamente riemerso dal grave infortunio senza una incrinatura. Di rincalzo, per tutti i ruoli, c'è Osti. Un po' poco, non per qualità, ma per... numero. Ma il vivaio è fertile, le risorse sono infinite.

BACH E BAGNI: I DUE « BRONZI » DI BERSELLINI

IL CENTROCAMPO. Furino, Tardelli e Brady, con Bonini a cercare disperatamente un varco. E Prandelli e Tavola di complemento. Siamo a livelli di eccellenza, sotto tutti i profili.

L'ATTACCO. Si parte con la linea dello scudetto, Marocchino, Bettega, Fanna, dietro i quali scalpita Virdis, animato da tutte le rivincite. E poi, appunto, c'è Rossi. Se Bettega riprende le antiche (ma non tanto) sembianze, non c'è da aver paura di niente.

CONCLUSIONI. E' sempre una grande Juve, con qualche perplessità difensiva, giusto per chi cerca il pelo nell'uovo. E allora si può anche comprendere la cautela di mercato. Dice Trapattoni: **« Non ci siamo mossi molto perché non avevamo bisogno di cambiare quasi niente. Siamo già fortissimi così, in attesa di diventare formidabili con Rossi ».** Opinione personale: è sempre la squadra da battere, ma il duplice impegno al massimo livello avrebbe consigliato un allargamento delle alternative. E, opinione sempre personale, ci saremmo tenuti Cuccureddu sino al momento in cui Vierchowod non fosse stato proprio alla porta. Ma sono sfumature, è ovvio.

ROMA

Due terzini d'assalto

Cessioni molto marginali (Santarini, De Nadai, Amenta) e arrivi di sicura consistenza (Chierico, Nela, Marangon, Perrone) hanno senza alcun dubbio potenziato la già splendida inquadratura giallorossa, consentendo a Liedholm una varietà di soluzioni tattiche e una rosa di alternative che nessun altro allenatore può vantare. In effetti, la Roma è la sola fra le grandi a non avere sin d'ora una formazione-tipo chiaramente delineata: e questo non perché Nils si diverta a sfogliare la margherita ma proprio per la larghissima disponibilità di soluzioni.

Prendiamo la difesa: Nela e Marangon sono terzini sulla cresta dell'onda, il primo è stato un protagonista del mercato e la sua conquista ha richiesto un sacrificio economico non indifferente, il secondo è stato artigliato in seconda istanza, dopo che il Napoli ne aveva rimpianto la perdita. Eppure né l'uno né l'altro ha la matematica certezza di partire titolare: Spinosi e Maggiora hanno disputato un campionato eccezionale, non sarà facile metterli da parte. E così Chierico, il gioiello della serie B, il fiore all'occhiello della campagna, tutto sommato: dovrebbe scalzare Bruno Conti, un nazionale fisso, o Scarnecchia la rivelazione dell'ultima annata. In questa fiera concorrenza interna, si muoverà con l'impagabile scaltrezza Liedholm: e da una situazione che risulterebbe psicologicamente scomoda per qualsiasi altro allenatore, vedrete che l'astuto barone saprà trarre vantaggio.

LA DIFESA. Il più sicuro del posto è Tancredi, un portiere dal rendimento sicuro e costante, che nell'arco di un campionato commette pochissimi errori. Per i terzini c'è soltanto da scegliere: Nela, Marangon, Spinosi, Maggiora, per tacere di Rocca che tenta l'ennesimo rilancio. Coppia centrale di partenza, Turone-Bonetti, con Perrone che rappresenta una valida alternativa al libero titolare. Disposta a zona (ma con opportuni correttivi), è una difesa forte e alternabile, che permetterà di affrontare tutte le insidie di una stagione condotta su due fronti (campionato e Coppa Coppe) con grandi ambizioni.

IL CENTROCAMPO. Qui, ovviamente, non si è toccata foglia, perché già si era nel campo dell'eccellenza. Falcao, Di Bartolomei e Ancellotti costituiscono una cerniera impareggiabile, caratteristiche diverse cementate dal comune denominatore della classe pura. Ancellotti, ad esempio, ha giocato un campionato-monstre di cui non è azzardato far risalire parte di merito al trascinante modello del brasiliano, che è una vivente dimostrazione dei vantaggi apportati dai fuoriclasse di diversa estrazione calcistica. Alle loro spalle quel Giovanelli per il quale Liedholm ha mandato a monte l'affare Vierchowod, il che la dice lunga sulla stima dello svedese per il ragazzo. E' un reparto che si avvale, ovviamente, degli inserimenti dei difensori e dell'appoggio, a turno, di Conti e Scarnecchia, secondo i sacri dettami della zona.

L'ATTACCO. Pruzzo è il capocannoniere del campionato, l'uomo adatto a riciclare in reti sonanti il grande movimento collettivo. Se gli infortuni lo risparmieranno più che nell'ultima stagione, la Roma si presenterà senza punti deboli alla rivincita-scudetto. Conti e Scarnecchia, stimolati dalla concorrenza di Chierico, garantiscono varianti offensive di grande interesse. E in lista d'attesa, una schiera di ragazzini terribili, che Liedholm saprà lanciare nella mischia al momento giusto.

CONCLUSIONI. La Roma non aveva bisogna di rivoluzioni. Ha saggiamente rinfrescato l'organico, rendendolo più completo e quindi più competitivo. E' una delle favorite d'obbligo, per quanto ha fatto e quanto potrà fare. La concorrenza, nel frattempo, è aumentata, ma nella nuova versione la Roma è in grado di cancellare il suo unico handicap: quello di una diffusa sterilità interna, contro squadre tatticamente rinunciatarie.

NAPOLI

La sfida di Ferlaino

Che sia un Napoli più forte e completo di quello dell'anno passato, nessuno mette in dubbio. Basterebbe, d'altro canto, dare un'occhiata ai conti, per realizzare d'acchito quanto sia costata a Ferlaino questa campagna di potenziamento, condotta in chiara, seppur indiretta, polemica con l'esule Juliano. Eppure, non tutti sono convinti che il Napoli possa bissare il campionato scorso, evidentemente interpretato come un fatto prodigioso e quindi irripetibile, più che come frutto di una graduale e intelligente escalation nei valori nazionali. Il Napoli ha operato con molta serietà e con una rigorosa osservanza delle proprie necessità tecniche; si è rivolto a elementi di collaudata milizia (Palanca) o a giovani e prepotenti promesse (Benedetti), passando attraverso ai Citterio e ai Criscimanni dell'età di mezzo. Ma l'incognita che più pesa sul futuro della squadra è questa: Krol (31 anni) e Castellini (35) saranno all'altezza dell'ultima, formidabile stagione? In caso di risposta completamente affermativa, cadranno gli ultimi veli e sarà un Napoli perfettamente attrezzato per il primo scudetto della sua storia; altrimenti, si tornerà a lavorare per il futuro, con logica e immediata delusione. Il dettaglio.

LA DIFESA. Castellini è con Zoff il drago dei portieri, il penultimo epigono di una grande generazione che per ora non ha trovato degnissimi eredi. Davanti al « giaguaro », Bruscolotti, implacabile marcatore, e Citterio, meno frizzante di Marangon, ma altrettanto potente e con maggior propensione al gol personale. La coppia centrale è Ferrario-Krol. Il discorso è quello di partenza: ma Castellini è un vecchio fusto e l'olandese amministra il proprio patrimonio atletico con eccezionale accortezza.

Primi incontri. Al raduno del Napoli Rudy Krol porge il benvenuto a Palanca (in alto), mentre il presidente della Roma, Viola, posa con i nuovi acquisti: Marangon alla sua destra, Chierico, Nela e Perrone

IL CENTROCAMPO. A Guidetti e Vinazzani si sono aggiunti Benedetti e Criscimanni, essendo partito (senza destare troppi rimpianti) Nicolini. Dei quattro, uno è destinato alla panchina e già questa scelta non sarà facile. Il reparto sarà poi completato da Musella, ragazzo di casa, ideale trait-d'union tra fascia di mezzo e batteria di punte, con licenza di divagazioni, leggi gol in proprio. Benedetti e Criscimanni sono state le due sensazioni dell'ultimo campionato: è attesa conferma.

L'ATTACCO. E' arrivato Palanca, emerito fulminatore di reti, un tipo che il suo bottino lo racimola sempre ed è abbonato oltre quota dieci. Con Pellegrini potrebbe garantire una cifra complessiva sui venticinque e quante altre squadre sarebbero in grado di rilanciare? Alle spalle, in vigile attesa, « Flipper » Damiani, che prima o poi troverà il suo scampolo di gloria. Marchesi, che è un tipo difficile da accontentare, si è detto soddisfatto. Significa che il Napoli si è mosso alla grande.

INTER

La « B 2 » per decollare

Operazione condotte senza clamore, rifuggendo dalle aste e dagli obiettivi troppo affollati, ma i pezzi che servivano artigliati tempestivamente, secondo l'aureo principio che chi si muove prima compra meglio e spende meno. L'Inter non aveva, in effetti, bisogno di rivoluzioni: il suo telaio era giovane, la sua qualità eccellente, non incrinata più di tanto da un campionato balordo, probabilmente rovinato in partenza dalla voglia di Coppa che animava tecnici e giocatori (Fraizzoli escluso, il presidente ha sempre sostenuto che uno scudetto vale almeno tre Coppe dei Campioni). Così, i ritocchi sostanziali sono stati individuati per tempo e puntualmente ottenuti. Il difensore di grinta e di esperienza: la mezza punta in grado di perfezionare una variazione tattica ormai improcrastinabile. Bachlechner e Bagni, oplà, il gioco è fatto.

LA DIFESA. Pur essendo composto da giocatori individualmente non censurabili, il reparto aveva offerto grosse preoccupazioni, determinando crisi di sconforto anche nel portiere, Bordon, che è pure il primo della lista nella successione a Zoff. Poi, sul finire della stagione, è esploso Bergomi, un diciassettenne formidabile, forte in propulsione e nel marcamento, un ragazzo che ha affrontato i big europei senza una briciola di reverenza. Ora con l'arrivo di Bachlechner, che è il più puntuale, asfissiante, metodico marcatore a uomo del nostro campionato, i problemi dovrebbero essere risolti. Bordon fra i pali, Bergomi e Baresi sulle fasce, Bach in mezzo a far coppia con Bini, capitano e leader. Una difesa tutta di B (quanto a iniziali), ma di categoria A. E non dimentichiamo che, dietro, c'è sempre Canuti, che verrà buono in certe interpretazioni più restrittive, quando ci sarà bisogno di un marcatore in più.

IL CENTROCAMPO. E' arrivato Centi, dal Como, un ragazzo che molti predestinano a un ruolo di titolare, anche se inizialmente sarà di rincalzo, insieme con il confermato Pasinato (che lusso, in panchina!). Due grintosi cursori come Marini e Oriali (entrambi nazionali, tanto per gradire), col « Lele » rigenerato dal Mundialito club e decisissimo a riprendere il volo tarpato da una serie di infortuni; l'imperiale Prohaska a dettare la trama e Beccalossi spostanto in avanti, a giostrare da autentico e geniale trequartista, quale in effetti è, senza interferenze e nocivi dualismi. Un Beccalossi con licenza di uccidere,

»»

un po' come il Corso dei bei tempi. Sembra un reparto super-completo, sulla carta.

L'ATTACCO. Spezzata la linea dei gemelli, col Muraro dirottato a Udine. Per svegliare Altobelli dal letargo, è arrivato Bagni, che sembra proprio il tipo giusto per tenere il partner sotto pressione. Coppia in teoria bene assortita, con maggiori risorse tattiche (Bagni è un eclettico, può agire da punta e da tornante, con uguale profitto). Dietro c'è Serena, atletico e giovane bomber.

CONCLUSIONI. E', forse, la squadra più compatta, quella con minori squilibri di valore fra reparto e reparto, fra uomo e uomo. Ci appare destinata a grandi traguardi, la società è solida e rassicurante, lo staff tecnico di primissimo ordine. E poi l'Inter ha la panchina più lunga di tutte: Cipollini, Canuti, Centi, Pasinato, Serena. Nessun'altra, nel lotto, possiede ricambi di questo valore. Ulteriore vantaggio: l'Inter parte coperta, non ha fatto can-can, i giornali l'hanno un po' trascurata, a prò di concorrenti più spettacolari nelle loro operazioni. Su un'Inter protagonista, giureremmo a occhi chiusi.

FIORENTINA

Cinque assi per « Picchio »

Il nuovo simbolo della Fiorentina, che campeggia cerchiato sulla choccante divisa ufficiale, è un giglio « aggressivo », come lo hanno definito gli ideatori della campagna di marketing. L'aggressività sembra la nota dominante di questa squadra che pure ha in panchina un dolcissimo uomo di calcio come Picchio De Sisti, un giocatore e poi un allenatore che ha sempre fatto della tranquillità, della cordialità di rapporti, il suo stile di vita. Aggressiva al massimo la Fiorentina lo è stata sul mercato: ha preso tutto quello che voleva, senza preoccuparsi più che tanto se lasciava in giro qualche muso lungo. Non è un mistero che alla Juve si siano legati al dito la faccenda Vierchowod: ma intanto il terzino più conteso del calcio italiano è finito in viola, come Graziani, come Pecci, come Cuccureddu, come Monelli. Un'accorta campagna di cessioni minori ha poi ridotto il disavanzo a meno di due miliardi: ampiamente ricuperabili e con la sponsorizzazione e con l'ondata di entusiasmo che ha invaso la città, che già si è ripercossa sugli abbonamenti e che frutterà incassi da capogiro. Pontello, fortunato uomo d'affari, vuol dimostrare che anche nel calcio è possibile investire con profitto e chissà che non ci riesca. Intanto gli chiedono di riuscire a vincere lo scudetto, una meta obbligata per chi ha fatto incetta dei migliori giocatori in circolazione.

LA DIFESA. Confermati Galli, il portiere giovane più quotato dopo l'appannamento di Zinetti, Contratto, eccellente alla sua prima stagione di serie A e Galbiati, un libero discusso, ma sul quale De Sisti punta senza incertezze, avendone intuito pienamente un particolare impiego tattico. Sono cambiati i due marcatori e da Tendi-Guerrini (con tutto il rispetto) a Cuccureddu-Vierchowod il salto di qualità è notevole. E' una difesa agile e tatticamente duttile, formata da uomini non rigidamente specializzati, con alle spalle interessanti rincalzi come Ferroni.

IL CENTROCAMPO. Conferma per Antognoni (e ti credo) e Casagrande, prepotentemente riemerso dopo un avvio colmo di incertezze. Al loro fianco Eraldo Pecci, regista di formidabile talento, che con Antognoni formò coppia nelle nazionali giovanili e che qui viene a rifare il terreno perduto nell'ultimo anno al Torino: Bearzot per lui non deve lira, ma una Fiorentina protagonista lo potrebbe portare dritto in azzurro. Alle spalle, fitta « rosa » di pretendenti: da Massaro che viene dal Monza con ottime referenze, a Sacchetti, Restelli, all'indomito Orlandini.

L'ATTACCO. Bertoni, Graziani, Monelli: troppa grazia! Potranno anche giocare tutti e tre insieme nelle interpretazioni più spregiudicate (e in quel caso Bertoni, partendo da lontano, ritroverebbe le sue più genuine caratteristiche) o alternarsi quando l'impegno richiederà logica cautela. Sono tutti e tre attaccanti capaci di manovrare e di agire su tutto il fronte d'offesa. Graziani, poi, viene a colmare un vuoto ormai cronico, quello di una punta centrale forte nel gioco aereo.

CONCLUSIONI. C'è una sola incognita: il tempo che occorrerà per oliare il meccanismo e limare gli schemi. Sulla sua competitività non esiste un solo ragionevole dubbio. Dice De Sisti: **« Non basta per essere sicuri dello scudetto. C'è chi si è mosso sul mercato in maniera meno spettacolare, ma altrettanto efficace ».** Come sempre, Picchio ha ragione. Ma non sarà facile per lui fare intendere il linguaggio della saggezza a una tifoseria che ha già rotto gli argini. Fiorentina condannata a vincere, insomma. E guai se non ci riuscirà. Peraltro (e non lo diciamo per frenare i giustificati entusiasmi) la storia del calcio è piena di esempi contrari: nel senso che non sempre e non obbligatoriamente tanti fuoriclasse messi insieme formano uno squadrone imbattibile (almeno, non subito). Certe intese (Pecci-Antognoni, Pecci-Graziani, Antognoni-Graziani) possono essere ereditate da precedenti esperienze; altre (Bertoni-Graziani) sono tutte da inventare. In questo delicato lavoro di fusione, si misurerà la statura tecnica di Picchio De Sisti, chiamato (forse suo malgrado, lui abituato a misurare i passi) a bruciare le tappe, in una affascinante ma rischiosa avventura.

De Sisti fra i suoi nuovi assi: Monelli, Vierchowod, Graziani, Massaro Pecci e Cuccureddu (in alto). **Al ritrovo del Milan** (sopra) **Jordan posa fra Adelio Moro e Antonelli, che con lo scozzese farà coppia di punta**

MILAN

Il guerriero di Radice

C'è lieve discordanza fra i critici circa il ruolo da assegnare al Milan: e chi lo vede solidamente inserito nell'area allargata delle pretendenti allo scudetto e chi, invece, gli attribuisce la più realistica figura dell'outsider di lusso. In effetti, il Milan risale dalla B (sia pure una B impropria, decretata a tavolino) e nel nostro calcio così codificato una neo-promossa che vince il titolo sarebbe evento clamorosissimo. In più il Milan viene da una stagione vittoriosa ma non proprio esaltante fra i cadetti, ha una guida nuova in panchina, ha conquistato il suo straniero dopo mille tentennamenti e questo straniero ha milizia gloriosa ma ha anche tren'anni e segni di lunghe battaglie. Insomma, il Milan è chiamato a svelarsi in campo: e noi, che pure lo inseriamo nel lotto delle favorite, ci stupiremmo un tantino se arrivasse subito alla massima conquista. Considerati i suoi giovani talenti e la programmazione che Radice si prefigge, il titolo sembra piuttosto nel prossimo futuro che non nell'immediato. Ma, come si dice: mai metter limiti alla Provvidenza.

LA DIFESA. Solita radiografia, partendo dal basso. Piotti fra i pali, niente da dire, anche se forse da lui ci si aspettava qualcosa in più (ma può anche essere un fatto di categoria). Tassotti e Maldera sono una bella coppia di terzini, anche se Maldera a Radice non pare piaccia alla follia. La coppia centrale è la più forte d'Italia: Collovati è lo stopper della Nazionale, Franco Baresi è il libero del presente e del futuro e non gioca in azzurro soltanto perché Scirea sbarra tutte le strade. Collovati ha 24 anni, Baresi 21, come dire una dorsale destinata a durare nel tempo.

IL CENTROCAMPO. Se n'è andato De Vecchi, mediano di grande geometria ma di ridotta dinamica. Al suo posto irrompe il diciottenne Battistini, « dernier cri » di un vivaio inesauribile. Battistini gioca da mediano, da mezzala e, ove occorra, anche da libero, è insomma un talento puro, sul quale il Milan conta parecchio. Poi il maratoneta biondo, al secondo Buriani e il fantasista Novellino, tutti orchestrati da Adelio Moro, reputatissimo regista che ritenta, a trent'anni, la conquista di San Siro, sponda rossonera. Non è mai troppo tardi.

L'ATTACCO. Lo scozzese di cui si diceva, Joe Jordan il terribile e poi Antonelli, erede incompiuto di Rivera, che in serie B si è scoperto il fiuto insopprimibile del gol e che a ventott'anni deve decidersi: o è il fuoriclasse che potrebbe o addio sogni. Radice sembra proprio il tipo adatto a svelare l'arcano, magari in termini bruschi.

CONCLUSIONE. Se Jordan-Antonelli fanno i loro venti gol, è un Milan per tutti i traguardi; altrimenti, limbo dorato. C'è un bel parco riserve, con Minoia e Icardi dietro, Romano Evani e Donà in mezzo, Cuoghi e Mandressi avanti, anche se, in senso stretto, non c'è una punta autentica di rincalzo. Ma non mancano le soluzioni interne.

Adalberto Bortolotti

Ex gemello di Prohaska nell'Austria Vienna, temibile cannoniere (con 34 reti in una stagione detiene il record del campionato), adatto al calcio italiano, approda al Cesena deciso a ribadire la sua specialità: i gol di testa, con tuffo a pesce

Il Pascutti di Vienna

di **Stefano Germano**

QUANDO L'INTER si assicurò Prohaska, gli amici di Fussball riservarono a Walter Schachner questo titolo: « Viene, Walter, in bella Italia... » che, anche se la lingua è approssimativa, significa che se c'è un calcio che bene si adatta allo « sturmer » dell'Austria Vienna, questo è proprio l'italiano. E per la verità, lo scorso anno, per un po' si parlò, ed anche con insistenza, dell'arrivo di Schachner: per la verità si parlò anche di Gessellich e di Baumeister malgrado, ad un certo momento, non se ne sia fatto più nulla. Adesso, a dodici mesi esatti, Schachner si appresta a... sbarcare da noi per vestire, dopo il viola dell'Austria Vienna, il bianconero del Cesena.

PROVINCIALE. Nato il 1. febbraio 1957 a Donawitz in Stiria, Schachner non ha mai rinnegato le sue origini provinciali ed anzi ha più volte detto che Vienna gli andava sin troppo... larga malgrado alla capitale avesse saputo ben presto abituarsi e malgrado la sua « garçonnière » vicina a Hofburg, il centro più centro della città, sembrasse appartenere più a un giovane nato e cresciuto in una famiglia « bene » che ad un calciatore che aveva visto la luce in una città in cui le ciminiere delle acciaierie Voest dominano il panorama. Del provinciale, ad ogni modo, Schachner ha sempre mantenuto le caratteristiche più evidenti: il senso del risparmio, ad esempio « Col calcio — ha detto — **ho guadagnato molti più soldi di quanto pensassi ma da questo punto di vista non ho problemi visto che sono una vera e propria formica cui, per vivere, basta poco** »; oppure il rifiuto per qualunque tipo di mondanità o di vizio (« Odio — sono parole sue — **le feste e tutta la gente che vi si reca così come odio il gioco di qualunque tipo, primi tra tutti quelli d'azzardo** »). La sua sola debolezza — ed è il primo a riconoscerlo — sono le automobili che ha sempre amato veloci e rombanti. « **Adesso mi sono fatto la BMW** — dichiara — **e con questa macchina mi diverto moltissimo. Se però un giorno non me la potessi più permettere penso che ne saprei fare tranquillamente a meno** ». A proposito di macchina, Schachner ama ricordare che, quando andò a dare l'esame per la patente, lo bocciarono in teoria: « **Per me** — si giustifica — **il motore è qualcosa di sconosciuto anche se mi affascina. Se però resto a piedi non so dove cominciare** ».

RECORD. Un paio di anni fa, al suo arrivo a Vienna, Schachner dichiarò ufficialmente che il suo traguardo era la Scarpa d'oro: « **Voglio diventare il migliore d'Europa!** » disse, e anche se, sino ad ora, non c'è riuscito, il record da lui stabilito nel campionato austriaco (34 gol nel campionato 79-80) non solo non è stato battuto, ma nemmeno sfiorato. Chi lo conosce bene, dice di lui che è il classico talento naturale esploso perché, con le sue doti, non sarebbe stato possibile una soluzione diversa. Lui, però, non è soddisfatto: « **Sono ancora lontano dall'optimum tanto è vero che riesco a sfruttare soltanto un terzo delle occasioni che mi creo o che gli altri creano per me. Cosa mi manca? Un poco di tecnica e un poco di fiducia nei miei mezzi. Per fortuna ho tanta volontà e con essa supplisco a queste mie deficienze** ».

FOOTBALL CRAZY. Il titolo di questa canzone con cui Chinaglia tentò di fare anche il cantante si attaglia perfettamente a Schachner che, infatti, per il calcio è pazzo: per lui, il pallone è tutto: amico, moglie, amante, presente, futuro al punto che — per sua stessa ammissione — molte volte sogna di far gol a questa o a quella squadra. Quando arrivò a Vienna dall'Alpine di Donawitz, Schachner fu letteralmente preso a balia da Prohaska e Gesselich che in questo ragazzino videro subito le qualità di chi, prima o poi, avrebbe sfondato e la vicinanza dei due lo ha aiutato moltissimo soprattutto nell'impatto, sempre difficile e pericoloso, con la grande città. Sul piano tecnico, poi, l'allenatore Hof ha fatto tutto il possibile per affinare le molte qualità potenziali.

CIOCCOLATO. Anche se all'anagrafe fa Walter Schachner, tutti lo chiamano « Schocko » che vuol dire cioccolato. Il perché di tale soprannome — dicono quelli che lo conoscono e che lo frequentano — va ricercato nella dolcezza del suo carattere quando, tolte le scarpe bullonate, si trasforma da combattente calcistico in uomo privato. E pare proprio che il cambio d'abito comporti con sé una vera e propria mutazione di carattere tale da giustificare appieno il nome di... battaglia.

LA SCHEDA. Definire Schachner uno che dà del tu alla palla non si può, in quanto il suo difetto maggiore è proprio la ruvidezza del piede. Da quando è arrivato a Vienna, però, è andato migliorando continuamente il che fa pensare che i 650 milioni pagati dal Cesena per averlo siano stati spesi bene. Come tutti i giocatori grezzi, Schachner supplisce con la volontà e l'entusiasmo ai suoi limiti tecnici per cui una delle cose più facili a vedersi è lui che fa il terzino e il centrocampista; il rifinitore e la punta buttandosi con rabbia su tutti i palloni e dannandosi l'anima alla ricerca di quel successo che evidentemente lo inebria. Per lui non c'è pallone che non sia giocabile e non c'è azione nella quale non possa entrare spesso da realizzatore. Con la palla tra i piedi è tra i più veloci calciatori che ci siano in Europa per cui togliergliela diventa difficile per qualunque avversario: ed è anche per questo che la squadra che so lo trova di fronte, spesso e volontieri gli dedica due se non tre angeli custodi.

RAFFRONTO. La caratteristica peculiare del gioco di Schachner è il colpo di testa che però difficilmente lascia partire in elevazione: al contrario, preferisce buttarsi ad incornare a filo d'erba anche se ben sa che questo è il modo... migliore per rimediare una scarpata da parte dell'avversario. Il gol di testa più bello di tutta la sua carriera, Schachner lo ha realizzato contro la Dinamo Dresda negli ottavi della Coppacampioni del 79 quando, su un pallone crossato da sinistra a non più di 30 centimetri da terra, batté inesorabilmente il portiere avversario. Gol così, da noi, li faceva solo un certo Pascutti ed il raffronto tra i due è poco meno che automatico... □

Tre inmmagini ❷, ❸ e ❹ di Schachner in azione e una ❶ di « Schoko », così è detto il giocatore, borghese. Nella ❺, infine, il titolo di Fussball con l'invito a venire da noi

Viene, Walter, in bella Italia . . .

Dal Vasco de Gama all'Udinese a trentadue anni e mezzo. E' considerato un vecchio guerriero degli stadi. Temperamento e grinta le sue armi migliori. Ecco la sua storia segreta

L'Orlando furioso

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. « Orlando » Pereira è nato a Santos il 22 gennaio 1949: ha quindi trentadue anni e mezzo e, sulle robuste spalle di « guerreiro do futebol », una carriera più che decennale vissuta — anzi combattuta lui che è un « temperamental » per vocazione calcistica — vestendo le maglie del Santos, Coritiba, America di Rio ed infine Vasco da Gama. Tranquillizziamo subito i tifosi udinesi: il giocatore, nonostante gli anni e la lunga carriera giocata sempre col massimo impegno dato il carattere dell'uomo (uno che in campo non vuole mai perdere), è più che valido, integro, certamente adatto alle battaglie del campionato italiano. Come lo scorso anno avevamo scritto chiaramente sul Guerino che Falcao e Juary si sarebbero fatti valere in terra italiana (e non era difficile dato il valore dei due anche se il negretto in Italia era sconosciuto pur avendo giocato in Seleçao) e che Eneas e Luis Silvio avrebbero inesorabilmente deluso (facile profezia anche questa, sia pure in contrasto con le lodi della stampa italiana all'arrivo del « gioiello » di Radice) ebbene oggi possiamo serenamente scrivere che il « prode » Orlando con la maglia delle zebrette udinesi ha tutti i numeri fisici, il carattere, e soprattutto la grinta, per diventare « O idolo do Friuli ».

BOMBA. In Brasile ormai si dava per scontato che l'Udinese si sarebbe accaparrata il fragile Amaral del Santos, giocatore assolutamente inadatto al campionato italiano ed ormai in chiara parabola discendente quando, all'improvviso, è scoppiata invece la bomba del trasferimento in bianconero del « velho guerreiro » Orlando. Per la verità anche una bomba (e fragorosissima) per il prezzo che sarebbe costato il difensore « vascaino »: 500 milioni di lire! Se questa cifra è davvero esatta, Orlando Pereira anni 32 e mezzo, 10 presenze in Seleçao, passa alla storia calcistica brasiliana come il difensore più caro di tutti i tempi! Evidentemente (e questo è un vecchio tasto — i club italiani quando agiscono sul contenuto mercato brasiliano) sono condizionati dalle cifre folli del calcio mercato italiano quello che i brasiliani — giustamente — definiscono « o mais caro do mundo ». Nessuno discute il valore di Orlando e la certezza che in Italia farà bene: occorre però anche dire che sul mercato brasiliano il suo valore poteva essere calcolato sui 100-150 milioni.

CON PELE'. Orlando, famiglia borghese di Santos, provenendo dalla celebre « Escolinha » santista della sua città natale, diventa titolare nella prestigiosa squadra dalle bianche casacche nel 1971 quando è ventiduenne: il neo udinese ha fatto quindi in tempo a giocare assieme a Pelé ed assieme allo stesso Jair da Costa dopo il suo rimpatrio dall'Italia. Nelle giovanili santiste il giocatore aveva l'ambizione di fare il centravanti soprattutto per la sua potenza di tiro, ma in prima squadra viene subito impostato come « lateral direito » sia pure d'attacco. E' il tecnico « Mauro » Ramos de Oliveira ex difensore della Seleçao « bicampeao do mundo 58-62 » che lo vuole in tale ruolo apprezzando la aggressività, la grinta e le poderose volate sulla fascia destra del campo: in tale ruolo Orlando deve addirittura sostituire un « nome » come « Carlos Alberto » Torres capitano della nazionale campione del mondo '70 che desidera trasferirsi nel ruolo, meno stancante, di difensore centrale, evoluzione tipica di quasi tutti i difensori laterali brasiliani sulla soglia dei trent'anni. Questo il Santos '71 dell'esordiente Orlando che finisce settimo nel campionato nazionale vinto dall'Atletico Mineiro di Telé Santana: Cejas; Orlando, Ramos Delgado, Oberdan, Rildo; Leo, Dica-Jader (Jair); Mazinho, Pelé, Edu. Nel 1972 il Santos attraversa una grave crisi tecnica: salta « Mauro », arriva « Jair » da Rosa Pinto, salta « Jair », arriva Josè Macias « Pepe » ex mancino terribile. Alla fine del 1973 Orlando, che non gode l'amicizia del clan mondiale (Pelé, Carlos Alberto, Clodoaldo, Edu) viene ceduto al Coritiba nello stato del Paranà. Nella città « tedesca », in una squadra che mai dimentica, per tradizione, il vecchio sangue « alemao » ed i cui giocatori, ancor oggi, sono detti « coxas brancas » per ricordare l'origine tedesca del club quando i primi pionieri calcistici tutti biondi avevano stupito i locali per le loro « gambe bianche », Orlando si trova a suo agio perché i biancoverdi sono una vera e propria « equipe de combate » diretta da un santone come Elba da Padua « Tim » detto « A Raposa » (la volpe) e che oggi dirige la nazionale peruviana. Il Coritiba vince il campionato paranaense debellando i tradizionali rivalissimi dell'Atletico.

RIVELAZIONE. All'inizio della stagione 1974, Orlando fa il salto decisivo: dalla capitale del Paranà va a Rio de Janeiro ingaggiato dall'America che è diretto da « Danilo » Alvim ex « centromedio » della Seleçao degli anni 40 e 50. L'America è la rivelazione carioca '74 perché riesce a vincere la « Taça Guanabara », competizione che era sempre stata appannaggio delle grandi. Questa la formazione-base dei « rossi »: Rogerio; Orlando, Alex, Geraldo, Alvaro; Renato (che è il fratello di Amarildo), Braulio; Flecha, Luisinho, Edu (fratello maggiore di Zico), Gilson Nunes. Il 1974 è un anno molto importante per Orlando che viene considerato il secondo miglior « lateral direito » del Brasile alle spalle di Louro del Fortaleza che si aggiudica la « Bola de Prata » per il ruolo. Orlando spera di riuscire ad arrivare alla nazionale, ma l'allora C.T. Zagalo non ha molta simpatia per il giocatore e per i suoi capelli lunghi e relativi baffoni e fra l'altro in Seleçao ha a isposizione, per il ruolo di terzino destro, Nelinho e Zé Maria. Due anni dopo, però, Orlando riesce ad arrivare alla nazionale con Brandao C.T. Nel 1977 il difensore, forte della maglia della Seleçao, passa ad una grande « carioca »: il Vasco da Gama che è diretto dal vecchio Orlando Fantoni. Dall'America, assieme ad Orlando, passa al Vasco anche il difensore « quarto zagueiro » Geraldo. La squadra « vascaina », un complesso assolutamente poderoso, vince il titolo carioca (che gli sfuggiva dal 1970) con la seguente formazione base: Mazzaroppi; Orlando, Abel, Geraldo, Marco Antonio; Zanata, Zé Mario; Fumanchù, Roberto, Ramòn, Dirceu. L'anno seguente il Vasco è « vice-campeao » carioca alle spalle (solo un punto) del Flamendo di Claudio Coutinho. Fedele al Vasco in tutti questi anni, Orlando, ormai superata la trentina, aveva compiuto, nella scorsa stagione confortato dal parere del tecnico Zagalo, la normale evoluzione con il cambio di ruolo.

FEDELISSIMO. Attualmente Orlando in maglia bianca, fascia nera, croce di Malta sul petto, la tradizionale casacca « vascaina », era il più anziano per « fidelidade » (settennale) al Vasco: autentico primato nella storia del dopoguerra della squadra carioca che è considerata la più « politica » del Brasile per le varie correnti dirigenziali nel suo seno e che hanno sempre influenzato la creazione di clan fra i giocatori. Proprio qualche mese fa una « rebeliao de garotos » aveva turbato profondamente gli equilibri interni della squadra: i giovanissimi Dudu, Paulinho Pereira, Marco Rodrigues e Joao Luis avevano avuto l'ardire di contestare la sacra « vecchia guardia » formata dagli ex nazionali « Paulo César » Lima, « Marco Antonio » Feliciano ed appunto Orlando Pereira accusando questi senatori di scarsa « correria » ed il tecnico Zagalo di subire il loro « fascino ». Il club aveva imposto ai quattro giovani un pubblico pentimento, le scuse ai « vecchi » ed una salatissima multa. Poi però Paulo Cesar era stato lasciato libero, Marco Antonio venduto al Bangu mentre Orlando era rimasto l'unico senatore in casacca « vascaina ». □

Quando lo straniero non ha l'età

IL PRIMO ANNO, le scusanti non mancavano. L'apertura delle frontiere calcistiche era stata decisa tardivamente, fra mille ripensamenti e riserve mentali. Che le società colte in contropiede non fossero immediatamente entrate nel meccanismo era tutto sommato comprensibile e giustificabile. Ma la riprova è stata sconfortante. A raccogliere in un dossier gli errori (in gran parte dovuti a superficialità e disinformazione), le contraddizioni, le spese superflue, ci sarebbe da divertirsi. Citiamo alcuni casi:

1) il Milan per contattare Zico (che non sarebbe mai venuto in Italia: consultare le collezioni del « Guerino ») ha tenuto per dieci giorni due dirigenti in Brasile, a farsi prendere per i fondelli dal giocatore e dai funzionari del Flamengo. Appena una settimana prima, Zico era stato in Europa per la tourneé della sua Nazionale. Avendo parlato con lui a Parigi (che è meno lontana di Rio de Janeiro, da Milano) potemmo tranquillamente titolare il servizio « Zico-Milan: addio ».

2) Lo stesso Milan è passato da un trequartista come Zico a un centravanti di sfondamento come Jordan, passando attraverso a una punta esterna come Ceulemans: quali erano i criteri tecnici della sua ricerca?

3) Il Cesena stava trattando Victorino (in concorrenza col Catanzaro) sulla base delle assicurazioni di un mediatore sudamericano che aveva garantito il pronto impiego del giocatore « poiché l'Uruguay si era già qualificato per i campionati del mondo in Spagna ». Da un anno e mezzo (calendario FIFA) si sapeva che l'Uruguay avrebbe esaurito i suoi impegni di qualificazione soltanto il 13 settembre, che sino a quella data i giocatori di interesse nazionale non avrebbero potuto trasferirsi. Folgorato da questa rivelazione, il Cesena ha lasciato perdere, dirottando sull'austriaco Schachner.

4) Allo stesso Cesena era stato segnalato, da un'altra società italiana, Jomo Sono come « un sudmoluchese di 21 anni ». Il giocatore, attualmente fratturato, che milita in una squadra secondaria di Toronto, ha 26 anni ed è sudafricano.

5) L'Udinese ha annunciato all'ANSA l'ingaggio del « ventisettenne libero brasiliano Pereira Orlando ». Alcuni giornali hanno replicato che Orlando aveva 33 anni e allora il direttore generale, dopo aver detto che secondo i suoi emissari Orlando aveva trentun anni, ha precisato che sarebbe andato in Brasile per appurare la verità. In realtà Orlando ha trentadue anni e mezzo, essendo nato nel gennaio del 1949, come era facile verificare sfogliando la rivista brasiliana PLACAR. Orlando era stato visionato e contattato sin dall'aprile. Strano che a nessuno fosse venuto in mente di chiedergli quanti anni aveva. In fondo per un calciatore non è un dettaglio trascurabile. Questo Orlando, comunque, giocava già nel Santos di Pelé e quindi giovanissimo non poteva proprio essere. Il suo futuro allenatore, Ferrari, ha detto: *« A vederlo giocare non dimostra più di venticinque anni »*. Siamo arrivati agli acquisti (da mezzo miliardo) per sensazioni. Evviva.

In Nazionale non ha mai perso

IN SELECAO, « Orlando » Pereira ha giocato 10 volte: nel 1976, sotto il C.T. Osvaldo Brandao quando apparteneva all'America di Rio e quindi nel 1977 quando alla guida della nazionale era passato Claudio Coutinho ed il giocatore faceva già parte del Vasco da Gama. Sempre schierato « lateral direito » ossia terzino destro, Orlando ha disputato gli interi 90 minuti per sei volte mentre in quattro occasioni è entrato nella ripresa sostituendo una volta Toninho e tre volte Zé Maria. L'essere arrivato in seleçao, nel 1976 appartenendo ad un club come l'America considerato « pequeno » e senza santi in paradiso ed essere subito considerato titolare da Osvaldo Brandao (che però dopo qualche mese si affiderà stabilmente a Zé Maria la dice molto lunga sul valore — in quel periodo — del giocatore al quale due anni prima era sfuggita per un pelo la stessa « Bola De Prata » (andata a Louro del Fortaleza) come miglior terzino destro del Brasile. A Osvaldo Brandao allora non poteva non piacere un elemento come Orlando, giocatore di temperamento, durissimo, fortissimo in casa e fuori, su qualunque terreno anche sotto la pioggia ed in mezzo al fango: insomma un combattente. Forse il C.T. vedeva in Orlando una sua esatta controfigura di quando, trent'anni prima, il temibile terzino Brandao era il terrore degli attaccanti avversari che si avvicinavano all'area del Palmeiras... Nella scheda personale del giocatore Osvaldo Brandao aveva scritto testualmente: « Temperamento um pouco agressivo (e quell'um pouco era davvero una perla... n.d.r.), trasmite essa agressividade ao seu estilo de jogo, apoia bem e chuta com muita violencia... ». Un giocatore « temperamental » dunque, uno che sa però anche appoggiare bene e calciare con estrema violenza. Soprattutto un temibile terzino destro d'attacco. E incredibilmente proprio questa sua qualità di terzino d'attacco doveva essere fatale ad Orlando e fargli perdere il posto in seleçao prima sotto Brandao e poi sotto Coutinho che lo aveva ripescato: questo perché ai due tecnici sembrava che le irruenti avanzate del poderoso difensore mettessero nei pasticci l'ala destra.

MAI SCONFITTO. « Orlando » Pereira nazionale non ha mai conosciuto sconfitte (9 vittorie ed un pareggio) ed ha sempre compiuto il suo dovere con un buon rendimento. Infatti se andiamo a rivedere le pagelle di quegli incontri ci accorgiamo che « paulistas » (A Gazeta Esportiva ») e « cariocas » (« Jornal dos Sports ») sono sempre stati concordi ad affibbiargli, per tutti gli incontri, un significativo 7. All'inizio dell'operazione « Mundial '78 », Claudio Coutinho l'aveva inserito nella lista dei 40, nella quale per il ruolo di terzino destro (allora il giocatore ventinovenne non si era ancora trasformato in difensore centrale) erano convocati titolari Zé Maria e Toninho e gli eventuali rincalzi Nelinho (che doveva poi invece essere chiamato d'urgenza per l'infortunio patito da Zé Maria) ed appunto Orlando. Particolare confortante: nei 10 incontri disputati in seleçao Orlando non è mai incorso in espulsioni (cosa che invece nei club nei quali ha militato (Santos-Coritiba-America e Vasco) gli è accaduta sovente. Oggi il destino calcistico di mercato di Orlando si è incrociato con quello di Eneas: lui che arriva, il negro che se ne va e anche cinque anni fa il destino dei due giocatori si era incrociato con riferimento alla nazionale: infatti Orlando aveva esordito in seleçao proprio nel giorno nel quale a Rio, al Maracanà, si compiva l'impietoso calvario di Eneas in maglia « canarinha » in un incontro-dramma con la « torcida » in rivolta per il suo ripescaggio.

Orlando

Orlando Pereira ha giocato dieci volte in Nazionale e sempre da terzino destro: la sua trasformazione in difensore centrale è successiva. La sua storia si è già incrociata con quella di Eneas; ha infatti debuttato in Nazionale proprio quando il « colored » vi giocava la sua ultima partita...

IL CURRICULUM DI ORLANDO NELLA NAZIONALE BRASILIANA

DATA E SEDE	PARTITE	FORMAZIONE
28-4-76 Rio de Janeiro	Brasile-Uruguay 2-1 (Taca Atlantica)	Jairo; Toninho **(Orlando)**, Miguel, Amaral, M. Antonio; Chicao, Zico; Gil, Eneas (Roberto), Rivellino, Lula - C.T.: Brandao
19-5-76 Rio de Janeiro	Brasile-Argentina 2-0 (Taca Atlantica)	W. Perez; **Orlando**, Jaime, Amaral, M. Antonio; Chicao (Falcao), Geraldo; Gil, Neca, Rivellino, Lula - C.T.: Brandao
23-5-76 Los Angeles	Brasile-Inghilterra 1-0 (Bicentenario)	Leao; **Orlando**, Miguel, Fuscao, M. Antonio (Marinho); Falcao, Zico; Gil, Neca, Rivellino, Lula - C.T.: Brandao
29-5-76 Seattle	Brasile-USA 2-0 (Bicentenario)	Leao; **Orlando**, Miguel, Fuscao, Marinho; Falcao, Zico; Gil, Roberto, Rivellino, Lula - C.T.: Brandao
31-5-76 New Haven	Brasile-Italia 4-1 (Bicentenario)	Leao; **Orlando**, Miguel, Amaral, M. Antonio; Falcao, Zico; Gil, Roberto, Rivellino, Lula - C.T.: Brandao
2-6-76 San Francisco	Brasile-Universidad 4-3 (amichevole)	W. Perez; **Orlando**, Jaime, Fuscao, Getulio; Givanildo, Geraldo, Flecha, Roberto, Zico (Neca), Gil - C.T.: Brandao
5-6-77 Rio de Janeiro	Brasile-Sel. carioca 4-2 (amichevole)	Leao; ZéMaria **(Orlando)**, Amaral, Edinho, Rodrigues; Cerezo, Rivellino; Gil, Roberto (Reinaldo), Marcelo, P. Isidoro - C.T.: Coutinho
19-6-77 Sao Paulo	Brasile-Polonia 3-1 (amichevole)	Leao; ZéMaria **(Orlando)**, L. Pereira, Amaral, Rodrigues; Cerezo, Rivellino (Pintinho); Gil, P. Isidoro, Reinaldo, Paulo Cezar - C.T.: Coutinho
30-6-77 Rio de Janeiro	Brasile-Scozia 2-2 (amichevole)	Leao; ZéMaria (ORLANDO), L. Pereira, Edinho, Rodrigues; Cerezo, Rivellino; Gil, Roberto, P. Isidoro, P. Cezar - C.T.: Coutinho
13-10-77 Rio de Janeiro	Brasile-Milan 3-0 (amichevole)	Leao (Raul); ORLANDO, Abel, Amaral, Edinho; Cerezo, Rivellino; Wilsinho, Reinaldo (Serginho), Zico, Dirceu - C.T.: Coutinho

La Juventus ha fatto il suo ingresso alla grande nell'era degli abbinamenti. Tra gli altri, la Fiorentina ha interpretato al meglio, dopo accurata ricerca, la novità della sponsorizzazione.

Anno nuovo maglia nuova

LA STAGIONE 1981-82 segna l'ingresso ufficiale e regolamentato dello sponsor nel calcio professionistico. Dai tentativi « alla garibaldina » di due anni fa di Perugia e Udinese, si era passati nella scorsa stagione, grazie anche al clamore suscitato dalle due società, a rapporti più tranquilli tra industrie e Federazione. La recente normativa, tuttavia, dà finalmente e completamente ragione a quanti — e il « Guerino » è sempre stato tra costoro — sostenevano che dalla pubblicità poteva venire un grande aiuto al calcio. L'immagine di uno sport « puro » e incontaminato contrastava con la realtà sempre più pressante di società in crisi, oberate di debiti e senza via d'uscita. Ben venga, quindi, lo sponsor, a cui i cento centimetri quadrati di scritta sulle maglie hanno dato quest'anno un notevole impulso. Si parla di un giro di affari di venti miliardi: non è molto, se diviso tra le società di A, B e C, ma è l'inizio di un'« industria nell'industria » ferma restando la limitazione al campionato, perché negli incontri delle Coppe Europee non è consentita pubblicità.

UN ESEMPIO DA FIRENZE. Tra i contratti stipulati di recente, si è parlato molto di Fiorentina-Farrow's, Genoa-Seiko, Roma-Barilla, Bologna-Febal Cucine, Milan-Pooh, Udinese-Zanussi. L'aspetto più plateale è ovviamente la pubblicità sulle maglie: cento centimetri quadrati da gestire più o meno accuratamente, un'innovazione solo apparentemente semplice. A questo proposito vale la pena di soffermarsi sull'operazione che ha investito l'intera immagine della Fiorentina, come a fare da contrappunto alla pirotecnica campagna acquisti: sono stati cambiati la maglia, il marchio, la denominazione, l'inno della squadra, verrà lanciata una linea di abbigliamento sportivo, di tute, di borse da viaggio, fino ad arrivare a nuovi distintivi, striscioni e bandiere. Abolito il « football club », la squadra oggi è soltanto « La Fiorentina », così come viene identificata nei discorsi dei tifosi. Il nuovo inno è stato composto da Fabio Ritter e Pasquale Barbarella con i criteri che determinano la nascita di una canzone da juke-box, mantenendo tuttavia caratteristiche simpaticamente popolari nel testo (« Ovvia Fiorentina... è un bischero chi non ti ama perché quale squadra è migliore di te!? »). La maglia, infine, è il frutto di una serie di progetti che tendevano a creare un marchio visivamente violento, aggressivo: la tradizione si è unita all'innovazione e il risultato è un giglio che sguscia in una F, Firenze e la Fiorentina in un unico simbolo.

JUVENTUS. Non paga dello scudetto conquistato sul campo, la Juve ha voluto anche quello delle sponsorizzazioni. Dopo avere atteso un'offerta valida, ha accettato di legare la propria immagine a quella della « Ariston », industria di elettrodomestici di Fabriano, di proprietà del gruppo Merloni (Vittorio Merloni è l'attuale presidente della Confindustria) che darà al club bianconero 850 milioni di lire all'anno per tre anni, più premi vari per piazzamenti in campionato e in Coppa: una cifra globale di tre miliardi, quanto è costato alla Juve Paolo Rossi, tanto per esemplificare l'efficacia delle sponsorizzazioni. Il contratto è stato stipulato dalla « Media Sport ». □

HERBERT NEUMANN E LA MOGLIE MARIA

ROBERTO RUSSO E CLAUDIO ONOFRI

FRANCO CAUSIO (fotoTedeschi)

FILIPPO CITTERIO (Foto Capozzi)

Giancarlo Antognoni (a sinistra) « posa » con la nuova maglia viola, frutto di studi e ricerche che hanno portato alla realizzazione dell'originale marchio « aggressivo »

SQUADRA	SPONSOR
Ascoli	**Pop 84** (abb. casual)
Avellino	**Fiat Iveco**
Bologna	**Febal Cucine**
Catania	**Puma** (abb. sportivo)
Como	**Fantic Motor**
Fiorentina	**Farrow's** (abbigliamento)
Genoa	**Seiko**
Inter	**Inno-Hit**
Juventus	**Ariston**
Lecce	**NR** (abb. sportivo)
Milan	**Pooh**
Napoli	**Snaidero Cucine**
Osimana	**WIZ** (compressori)
Perugia	**Ponte** (pastificio)
Pisa	**Tecnoceramica**
Pistoiese	**Form Sport** (abb. sportivo)
Roma	**Barilla** (pastificio)
Sambenedettese	**Pop 84** (abb. sportivo)
Udinese	**Zanussi** (elettrodomestici)
Varese	**Hoonved** (elettrodomestici)

ALLA SCOPERTA DI ADANA

Siamo andati a trovare a casa loro i turchi dell'Adanaspor, che giocheranno il primo turno di Coppa Uefa con l'Inter. Adana è la terza città della Turchia, ha mezzo milione di abitanti, dista mille chilometri da Istanbul ed è famosa per il cotone e per le arance. I suoi giocatori guadagnano un milione e mezzo al mese, il suo presidente ha soldi da buttare e vuol vincere il campionato il suo uomo-guida, Selahattin, fissa le percentuali: « cento per l'Inter, zero per noi... »

LA MEZZALUNA NEL POZZO

di **Nicola Franci** - Foto di **Guido Zucchi**

ULUDAG. Ti offrono il distintivo, ti fanno vedere con che maglia giocano e capisci subito che tipo di vita si fa nella città di Adana. Nel distintivo del club ci sta effigiato il cotone e la maglia ha il colore delle arance, ovvero l'economia di Adana riflessa nel pianeta calcio. Ma cominciamo dalla città di Adana. Intanto si prega di mettere l'accento sulla prima a, pronuncia sdrucciola. Adana è la terza città della Turchia, come dire Istambul, Smirne, appunto Adana, mezzo milione di abitanti, mille chilometri a sud di Istambul, cinquanta chilometri dal Mar Mediterraneo, seicento chilometri dal confine siriano. Dicono le guide: Adana vive di agricoltura (la coltura dei cereali e degli agrumi, particolarmente delle arance) e vanta le più importanti industrie tessili (già, il cotone...) turche. E il boss del cotone è tale Muslum Toprak, poco più di trent' anni, presidente dell'Adanaspor.

IL PRESIDENTE. Ecco, l'Adanaspor. Tradotto alla lettera: Adana Sport, nient'altro di arcano. L'Adanaspor nasce nel 1954 e nasce in contrapposizione all'altra società di Adana, l'Adana Demirspor. Questa è la società delle ferrovie locali, è la società che ha un antico blasone (la fondazione nel '24) e che in città tiene banco. Ma i cotonieri di Adana mal sopportano quelli delle ferrovie e così un bel giorno i cotonieri si consorziano e mettono insieme il club del cotone e delle arance. E da quel giorno la lotta divampa in città, quelli delle ferrovie si vedono minacciati nei loro

privilegi e d'altra parte il sorpasso è quasi inevitabile, due volte l'Adanaspor si piazza al quarto posto, una volta ottiene il terzo, due volte gioca l'Uefa e nell'anno di grazia ottantuno la situazione è ormai stabilizzata a tutto vantaggio di quelli del cotone: l'Adanaspor arriva seconda (alle spalle del Trazbonspor) e l'Adana-ferrovie si salva al pelo dall'onta della seconda divisione.

LA MONTAGNA SACRA. Uludag, la montagna sacra, l'antico Olimpo degli dei, quasi duemila metri sopra la città di Bursa, un'ora di battello da Istambul e ancora un'ora di auto per raggiungere la vetta. E su questo monte stanno ossigenandosi quattro squadre turche e fra queste l'Adanaspor con pedatori e grandi capi a far festa a cronista e fotografo che piombano da così lontano per andarli a scoprire e vivisezionare. Il presidente Toprak ha la faccia della sua gente. Come sono i cittadini di Adana? Un po' scuri di pelle, grandi baffi e spirito sempre allegro. E questo presidente che mi sembra Abebe Bikila si presta a raccontarmi tutto quel che vorrei dalla sua viva voce sapere. Per esempio questo: com'è che lui è diventato presidente e perché lo fa.

« Ci ho i soldi, è un delitto? Cotone, ceramiche e cartiere, questa è la mia attività. Ho giocato a calcio, mi diverte fare questa esperienza, siamo in undici dirigenti e il mio vice è il giornalista Okuroglu, un giornalista-editore, insomma il padrone del giornale di Adana. Perché lo faccio? Ma perché mi piace, è ovvio. Se ci guadagniamo? Ma chi è che in Turchia ci guadagna fra i presidenti? Ci rimettiamo soldi ogni anno, il deficit di gestione è un fatto garantito nei secoli ».

— Com'è il vostro pubblico?

« Gridano molto, vorrebbero sempre veder vincere. Però sono corretti, gridano e basta ».

— A settembre fa molto caldo in città?

« D'estate siamo sui quaranta gradi, ma a settembre scendiamo a venticinque. E piove due giorni al mese, ma quando piove grandina... però giocheremo alle otto della sera, insomma farà abbastanza fresco... ».

— Com'è la situazione alberghiera?

« Ci sono tre buoni hotels, l'Inter alloggerà al Grand Suvmeli, un hotel di un certo tono, datemi retta ».

— Il vostro stadio quanto tiene?

« Venticinquemila persone nel gran derby e mediamente facciamo sui quindicimila. E abbiamo biglietti a basso costo, tremila lire italiane la tribuna e mille i popolari, ma per l'Inter faremo prezzi extra, sono grandi occasioni, i nostri tifosi capiranno... ».

LA CAMPAGNA ACQUISTI. — E i tifosi dell'altra squadra di Adana tiferanno Inter?

« Forse tiferanno Inter, ma io spero che alla partita non ci vengano nemmeno... ».

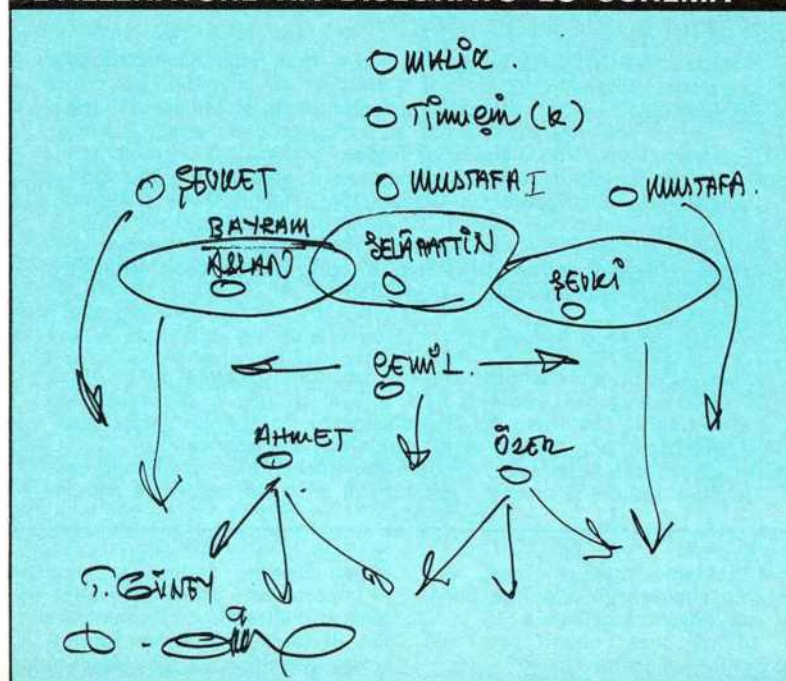
— Presidente, che campagna acquisti avete fatto?

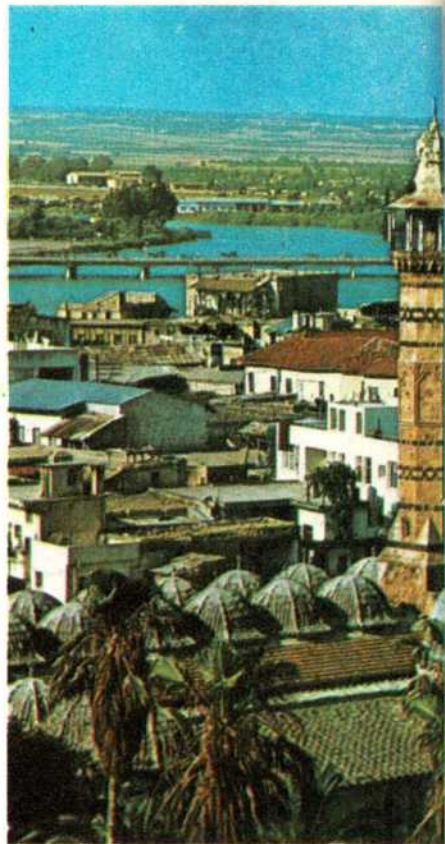
« Purtroppo il nostro cannoniere Bora è tornato al Besiktas per fine prestito, ma abbiamo riavuto il centravanti Ozer, buon goleador anche lui. E poi abbiamo preso tre o quattro buoni giocatori, uno anche da una squadra belga... e non abbiamo fatto di più perché è molto difficile che possiamo vincere il titolo e sa perché? Perché noi non avevamo vivaio, ad Adana i giovani fanno

ADANASPOR 1954 ADANA

Facciamo conoscenza con i turchi dell'Adanaspor: a fianco il centravanti Ozer, appena acquistato dal Besiktas, e, sotto, il presidente della società Toprak. Qui sopra il gruppone fotografato nel ritiro di Uludag. Da sinistra in piedi l'allenatore Tamer Guney Mustafà 1., Sievki, Mustafà 2., Malik, Suat, Mahmut, Ahmed, Ahmet, il vice-allenatore. Accosciati: Sevket, Kajdan, Fejzullah, Ganj, Selehattin, Ercan, Ismail e Nejat. L'Adanaspor è ormai stabilmente la seconda squadra della Turchia, dopo il campione in carica Trbzonspor

segue

L'ALLENATORE HA DISEGNATO LO SCHEMA

TUTTI GLI UOMINI DI TAMER GUNEY

GIOCATORE	RUOLO	ETA'	ALTEZZA	PESO	NAZIONALE MAGGIORE	NAZIONALE GIOVANILE
MALIK GENCALP	portiere	25	1,85	78	—	2
AHMET ZIYA	portiere	24	1,82	77	—	—
SEVKET KESLER	difensore	25	1,73	69	—	8
MUSTAFA SENTURK	difensore	23	1,78	70	—	6
MUSTAFA ULLICAN	difensore	22	1,87	75	—	2
TIMUCIN CUG	difensore	32	1,73	70	5	12
SUAT KAYA	difensore	24	1,78	73	—	—
FEYZULLAH KUGUK	difensore	19	1,78	69	—	—
MAHMUT GAY	difensore	21	1,83	73	—	—
SELAHATTIN KARASU	centrocampista	27	1,75	70	1	6
ERCAN ALBAY	centrocampista	27	1,74	66	—	3
NEJAT ESEN	centrocampista	29	1,80	74	—	—
SEVKI SENLEN	centrocampista	32	1,82	76	5	5
CEMIL AKBAY	centrocampista	25	1,83	73	—	—
ASLAN CAN	centrocampista	24	1,75	66	—	—
AHMET KAHRAMAN	attaccante	22	1,81	73	—	—
OZER UMDU	attaccante	30	1,70	66	—	—
GANI AGIKEL	attaccante	26	1,79	74	—	—
KAYHAN KAYNAK	attaccante	20	1,75	69	—	1
ISMAIL AKBAS	attaccante	18	1,78	66	—	—

Nella cartina della Turchia la freccia indica la posizione di Adana, terza città del Paese, a cinquanta chilometri dal mare Mediterraneo. La coltura delle arance è una delle attività principali della zona. Qui sopra due suggestivi scorci della città: il ponte Galata e la nuova Moschea. A destra in alto una visione panoramica di Adana e lo stadio, capace di poco più di ventimila posti, dove l'Inter giocherà il 16 settembre

Adana/segue

nuoto e pallavolo, ma non erano molto portati al calcio. Adesso peró la situazione è cambiata e chissà che nel giro di due o tre anni non vinciamo per la prima volta qualcosa anche noi ».

— Presidente, l'Inter...

« L'Inter mi sta benone e le dico che abbiamo trenta probabilità su cento di vincere la partita in casa nostra e in caso di vittoria i giocatori si divideranno l'intero incasso, dico settanta milioni delle vostre lire... ».

— Ma lei davvero spera di passare il turno?

« Il turno no, zero su cento. Ma in casa possiamo vincere, in casa quest'anno non abbiamo perduto una partita... ».

— I suoi giocatori cosa guadagnano?

« Ottocentomila delle vostre lire al mese più i premi, diciamo un milione e mezzo al mese e sono tutti professionisti ».

— Siete sponsorizzati?

« Beh, sì, sponsorizzati Paktas, la mia azienda, cinquanta milioni per la pubblicità, mettiamola cosí... ».

— E come mai avete cambiato allenatore?

« Il bravo Tekin Onaj ha scelto il Bursa... ».

— Il bravo Onaj vi aveva causato dei guai...

« Ma sì, c'erano dei contrasti e cosi abbiamo ripreso Gunej, una vecchia conoscenza che farà benone nel nostro ambiente ».

— Ultima cosa: quanti sono nel suo club i giocatori locali?

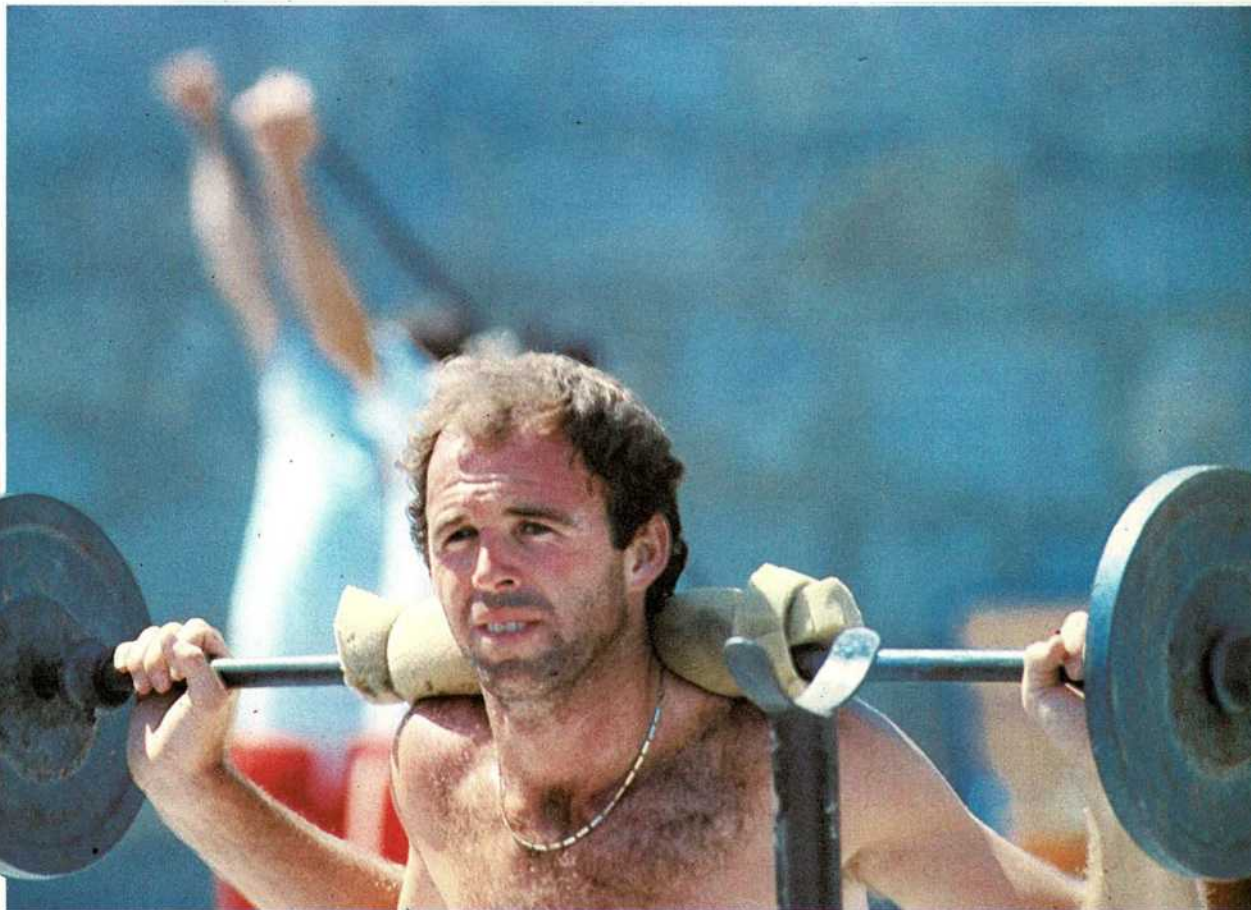
« Nove su sedici, ne siamo orgogliosi. Gliel'ho detto: per vent'anni importavamo atleti dalle altre regioni e d'altronde c'era quella squadra di ferrovieri da far fuori e ci siamo riusciti, sí, i giovani di Adana sono tutti per noi ».

Bartù e gli altri

Ricordate Sukru, Bartù e gli altri turchi che negli anni cinquanta giocarono in Italia?
Can Bartù (Fiorentina e Lazio) fa il giornalista al Millijet di Istambul. Ha 46 anni, ha divoziato e si è risposato da poco. E Lefter (Fiorentina) vive su un'isola del Bosforo e vive di buoni commerci. Poi Bulent (quello della Spal) commercia a Istambul e l'altro Bulent (Salernitana) è dirigente del Galatasaraj. E infine Metin (Palermo) ma il capomastro nei cantieri di Smirne. E il gigantesco Sukru? Faceva il giornalista anche lui al Millijet, magnava e beveva allegamente, pesava centoventi chili e un certo giorno, roba di quattro anni fa è rimasto stecchito da un infarto.

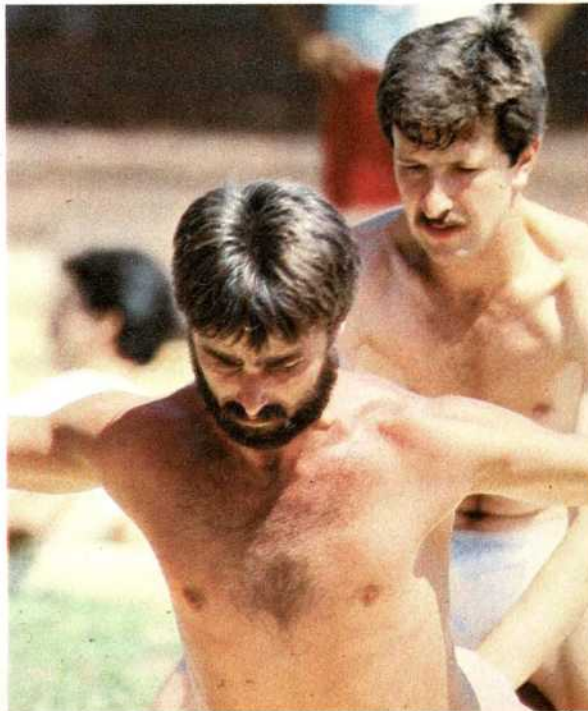
Il mercato turco

I trasferimenti più clamorosi del mercato turco di quest'anno: Ahjan al Galatasaraj per duecentodieci milioni di lire e per la stessa cifra Adem al Besiktas e Ibrahim all'Ankara. Poi Bajram dal Belchem all'Adanaspor per centosessanta milioni e via scendendo.
Il mercato dell'Adanaspor: acquisti per duecentotrenta milioni, cessioni per cinquanta milioni, disavanzo di circa centosettanta milioni.

L'albergo, isolato, di Uludag, dove l'Adanaspor è già in ritiro per preparare convenientemente il grande appuntamento con l'Inter. Una lezione teorica svolta dall'allenatore Guney e sotto, Malik, il portiere, al lavoro con i pesi. Altri due giocatori di primo piano: Mustafà primo, a sinistra, e il cervello della squadra Selahattin, dietro il quale si intravvede Kaja Suat

L'ALLENATORE. Sull'Olimpo, al Grand Hotel (Buyuk Hotel), ora di pranzo. Tamer Guney ha 46 anni, è nativo dell'Anatolia, ha giocato da stopper per otto anni e poi ha varcato la sponda e da 18 anni fa il signor Mister. Sembra un uomo mite, ha molti capelli bianchi, è affabile nel tratto e sicuramente sa di calcio, mi dice Reha Erus. E siccome Reha Erus è un giovanotto di trentadue anni che ha bruciato le tappe facendo giornalismo nel Milijet di Istambul, gli chiedo subito come mai questo mitissimo Tamer Guney ha cambiato la bellezza di sedici (!) società. E Reha Erus mi svela il mistero: Tamer Guney in panca cambia pelle, lo stress emotivo lo prosciuga e le grandi incavolature spesso lo mettono in urto con un po' di gente e siccome Tamer non è incline al compromesso...

— Signor Tamer, lei torna ad Adana per la quarta volta...

« Vero sono stato fermo un anno

segue

per aggiornamenti, ho ripassato libri e film di calcio, ho fatto molto relax e ora sono pronto a rigettarmi in mischia ».

— Subito l'Inter, bello scherzo...

« Ottimo, perché no? Meglio farsi eliminare dall'Inter piuttosto che da squadra pellegrina... ».

— Ma lei ha qualche speranza?

« Solo la speranza di giocare un buon match in casa e basta. E poi le squadre turche nelle coppe europee corrono fra loro. Per esempio se io becco solo due gol rido alle spalle di chi ne ha buscati quattro o cinque, siamo costretti a divertirci così... ».

— Lei cosa sa dell'Inter?

« Non so un bel niente e per questo manderò a Milano Mezgi, il mio fidato scudiero ».

— Le piace il calcio difensivo?

« No che non mi piace, ma in Turchia abbiamo tutti una paura terribile e allora non avrò scelta, farò giocare i miei molto chiusi e pazienza se lo spettacolo sarà quel che sarà ».

— C'è qualche giocatore dell'Inter che le fa paura?

« Tutti mi fanno paura. Prohaska e Altobelli più paura degli altri ».

— Lei non è nuovo di Uefa...

« Sì, con l'Adana qualche anno fa ho incontrato gli ungheresi della Honved, due a due in casa nostra e zero a sei là da loro... ».

— Lei cambierà molto in questa squadra?

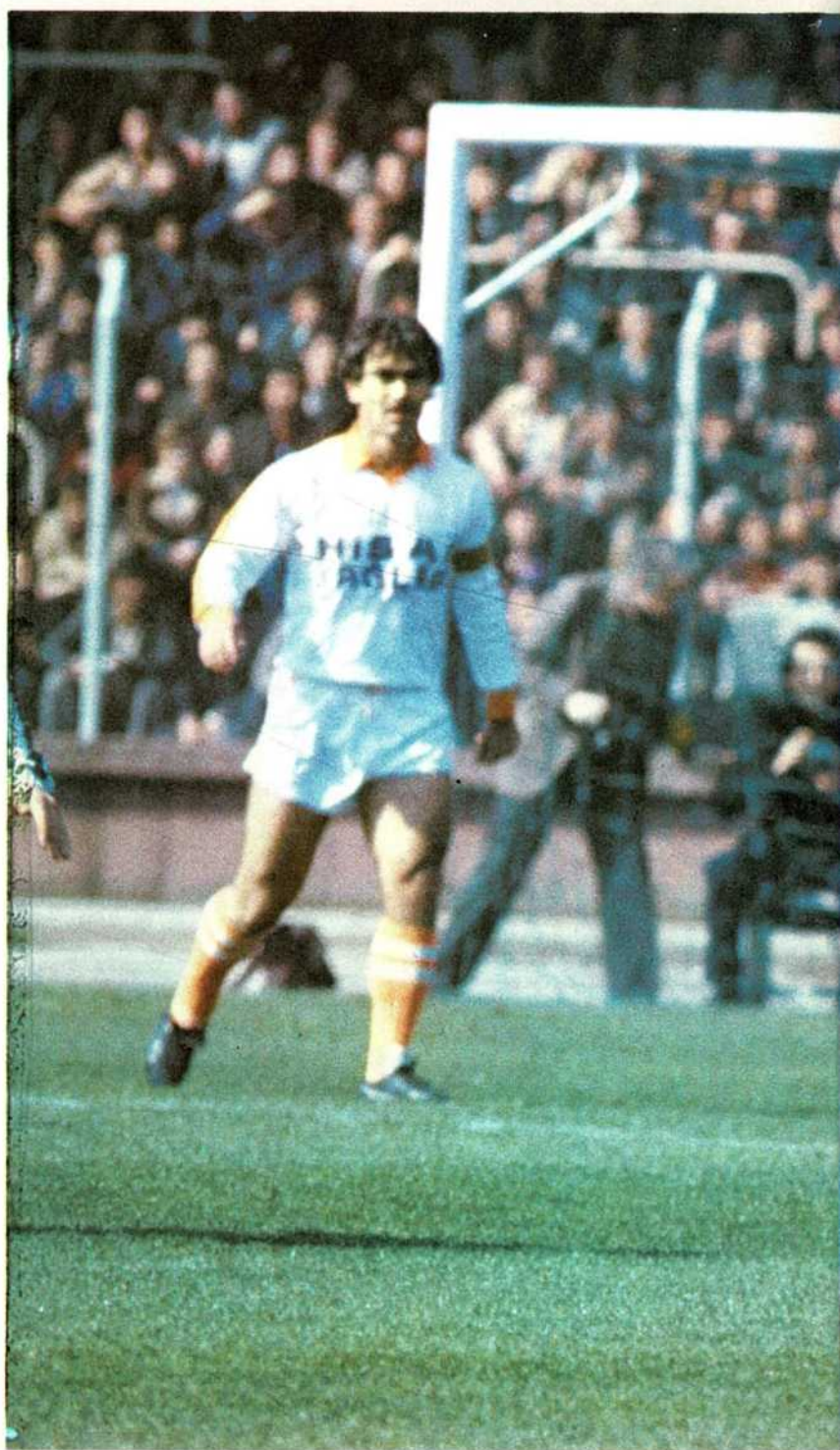
« C'è un centrocampo molto leggero, io lo voglio irrobustire. E poi non mi piacciono le punte fisse, io voglio attaccanti elastici e che sappiano tornare. Vuole che le scriva come farò giocare la squadra? Ma per carità, non ho proprio misteri, qua carta e penna e vediamo insieme ».

I GIOCATORI. — Non sarebbe male se lei mi descrivesse ogni giocatore in mezza riga...

« Nessun problema, mi segua bene: il portiere Malik è molto bravo sulle palle laterali, il libero Timucin è un ex nazionale e gioca come il povero Picchi, quello sì che me lo ricordo... e lo stopper Mustafa gioca nell'Under 23, è un po' lento, ma forte negli stacchi. Gli altri difensori? Mustafa II è un mancino che si sgancia e Sevket è un piccoletto rapido rapido. Il centrocampo: Aslan sa stare benone in copertura, Sevki è un vecchione che ha giocato con i semiprofessionisti in Germania e Selahattin è il nostro regista, era professionista in Belgio e l'abbiamo preso spendendo molti soldi. Più avanti tengo in centro Cemil, uno che sa ripiegare e anche far gol. E poi più avanti ancora avrò Ahmet, poca tecnica e tanta corsa e il cannoniere Ozer, piccolo piccolo bomber che ogni anno termina fra i primi cinque cannonieri turchi. E attenzione: può essere che al posto di Aslan ci metto Bayram, un giocatore che stiamo per acquistare, perché no? ».

— Mister Tamer, tattiche particolari?

« Guardi pure attentamente lo sche-

segue

Abbiamo ripreso alcune fasi del primo allenamento sulla palla svolto dall'Adanaspor nel ritiro di Uludag. Sopra, vediamo Gany in azione palla al piede, mentre dietro di lui è Timucin. A sinistra Mustafà secondo e Kaiban, qui sotto un tiro che supera il portiere Malik, a terra, e Timucin. Poi altre fasi di gioco, protagonisti Ahmet e Kamil. I giocatori dell'Adanaspor sono professionisti a tutti gli effetti, fra stipendi e premi guadagnano un milione e mezzo al mese

ma: **molte barriere a centrocampo, due punte semoventi, un rifinitore e via a cercare di beccare pochi gol... ».**

— Mister Tamer, è vero che lei guadagna due milioni di lire al mese?

« Non tanto, ma nemmeno poco. Di allenatori stranieri in Turchia ce ne sono quattro o cinque, prendono molti soldi e allora noi turchi abbiamo protestato e ci hanno dato l'aumento... ».

IL CERVELLO. Che scalogna, il bombardiere Ozer non è qui in ritiro perché si è fidanzato e gli hanno dato ventiquattr'ore di permesso per spupazzarsi la fanciulla e il capitano Timucin è rientrato un attimo a casa perché gli è morto un parente. E allora becco Selahattin, cioè il fosforo della squadra e chiedo pure a lui cosa sa di questa Inter. Testuale: **leggiamo le cose vostre, sappiamo che l'Inter è fra le prime tre squadre italiane e cosa debbo pensare? L'Inter vale cento e noi trenta, questa è la verità.**

— Dunque anche tu non hai speranze...

« Io so che due grossi giocatori ad Adana non ci saranno... ».

— Vero, Bagni e Beccalossi non ci saranno...

« Allora l'Inter magari sta chiusa, noi pure e mi dispiace per i tifosi perché finirà zero a zero ».

Guerin Sportivo
Dergisi Okuyucularına
Sevgilerle
TAMER GÜNEY
Adanaspor Antrenör
Uludağ 15.7.1981

L'ALLENATORE GUNEY E IL SUO SALUTO AUTOGRAFO AI NOSTRI LETTORI

MALIK, PORTIERE

SEVKET, DIFENSORE

SELEHATTIN, CENTROCAMPISTA

GANJ, ATTACCANTE

SUAT, DIFENSORE

KAYHAN, ATTACCANTE

FEYZULLAH, DIFENSORE

NEJAT, CENTROCAMPISTA

MUSTAFA' 1., DIFENSORE

MUSTAFA' 2., DIFENSORE

AHMET ZIYA, PORTIERE

ERGAN, CENTROCAMPISTA

SIEVKI, CENTROCAMPISTA

ISMAIL, ATTACCANTE

MAHMUT, DIFENSORE

AHMED, ATTACCANTE

— Sì, ma al ritorno?

« Al ritorno vincono loro, lo sa anche un bambino... ».

— E tu per caso non hai voglia di giocare in Italia?

« Io ho ventisette anni, sto bene qui e non mi illudo. Mi pare che da vent'anni manchino i turchi nel vostro campionato... ».

COSE TURCHE. Vero anche questo: con i turchi non ci caschiamo più. E poi il calcio da queste parti non decolla sul piano della qualità, nel senso che il calcio turco non riesce a guadagnare posizioni e qual è l'unico campionato al mondo nel quale si segna poco o niente come in Italia. Ma proprio il campionato turco, un gol per partita, se va bene. E gli allenatori anche qui rotolano come e più che da noi e la frenesia che c'è attorno al Diopalla vieta qualunque tipo di incremento qualitativo e così l'Adanaspor ha i soldi, ha buoni giocatori indigeni, ma cosa vale l'Adanaspor in campo internazionale? Subito dopo il pranzo chiediamo ai signori pedatori di posare per noi e di rinunciare al piccolo sonno. Tamer Gumej fa tre inchini, i signori pedatori si mettono sull'attenti e il signor presidente mi ripete che per loro è massimo onore ricevere ad Adana per la prima volta nella storia una squadra italiana e l'onore è doppio o triplo se poi due rappresentanti di un « magazzino » di sport italiano sono saliti fin qui per raccontare le gesta degli eroi del cotone e delle arance.

IN GALERA. Chiedo in giro se da queste parti potrebbe succedere un bordello tipo quello delle scommesse e subito mi dicono che il regime militare sbatterebbe inesorabilmente in galera i reprobi. E vengo pure a sapere una cosa curiosa nonché emblematica, questa: Ankara batte Trazbon uno a zero, coppa turca all'Ankara. Il presidente della Repubblica generale Evrem dice al capitano dell'Ankara: complimenti e magari batteteli ancora l'anno prossimo... Il capitano obietta che l'Ankara sta in seconda divisione, mentre il Trazbon è campione di Turchia. Il generale risponde: l'Ankara l'anno prossimo salirà in alto... Detto e fatto: con provvedimento speciale (manu militari, diciamo) il presidente della Repubblica decreta che l'Ankara è promosso d'autorità in prima divisione semplicemente perché Ankara è la capitale e non può restare senza calcio di élite.

Cose turche? Cose turche.

Nicola Franci

ESPAÑA 82

LA SITUAZIONE

L'attuale momento di pausa agonistica ci consente di fare il punto sulle eliminatorie nei vari continenti. Fino ad oggi le sole sicure di giocare il primo « mundial » a ventiquattro squadre della storia del calcio sono Argentina, Spagna, Brasile e Cile

Le magnifiche quattro

di **Stefano Germano**

SPAGNA

ARGENTINA

BRASILE

CILE

(FotoBobThomas)

TRA MENO DI UN ANNO (il calcio d'inizio, infatti, è previsto per il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio) il « Mundial » di Spagna sarà già avviato: considerando, quindi, che l'estate è la stagione meno indicata per giocare al calcio, restano pochi mesi prima di avere il quadro completo delle squadre che parteciperanno alla fase finale di « Spagna 82 ». Quest'anno per la prima volta, il numero delle finaliste aumenterà di otto unità, passando da sedici a ventiquattro, e ad essere particolarmente gratificate da questa modifica di regolamento saranno Asia, Africa, Oceania e America del nord e centrale che vedranno raddoppiate le loro partecipanti. A questo momento, le squadre certe di prendere parte alla fase finale del Mondiale sono la Spagna quale nazione organizzatrice; l'Argentina, campione in carica; il Brasile, vincitore del Gruppo 1 del Sudamerica e il Cile che si è aggiudicato il Gruppo 3. Per tutte le altre le... bocce sono ancora in movimento. All'appello manca solo il Gruppo 2 del Sudamerica che è appena ora cominciato (26 luglio). In Europa, Germania Ovest e Austria (gruppo 1), Belgio e Francia (gruppo 2), URSS e Cecoslovacchia (gruppo 3), Inghilterra e Ungheria (gruppo 4), Italia e Jugoslavia (gruppo 5), Scozia e Portogallo (gruppo 6) e Polonia (gruppo 7) appaiono favorite per la qualificazione anche se non si possono escludere sorprese rappresentate rispettivamente da Bulgaria, Olanda ed Eire, Galles, Romania, Grecia e Danimarca, Irlanda del Nord, Germania Est. Per quanto si riferisce all'America del Nord e Centrale, i favori del pronostico vanno a Messico e Canadà mentre in quella del Sud dovrebbe essere l'Uruguay (con il Perù quale outsider) ad aggiungersi alle già qualificate Argentina, Brasile e Cile. Più ingarbugliata appare invece la situazione in Africa con Algeria e Camerun che si fanno preferire, pur se di poco, nei confronti di Nigeria e Marocco, le altre due semifinaliste. Per quanto si riferisce, infine, alla situazione in Asia ed Oceania, a rappresentare questi due continenti in Spagna dovrebbero essere Nuova Zelanda e Cina alla loro prima « performance » mondiale. Quello che segue è il bilancio di quanto è stato fatto sino ad ora, una serie di risultati su cui meditare anche per tentare di prevedere come andrà a finire: di qui alla ripresa delle ostilità, d'altra parte, c'è proprio tutto il tempo necessario...

FotoBobThomas

Per fermare il cileno Rojas ogni mezzo è valido, anche se è un colpo... basso

EUROPA

GRUPPO 1

E' quello in cui, al momento della sosta estiva, la situazione appare più chiara: a guidare la classifica è l'Austria ma la squadra virtualmente certa di un posto in Spagna è la Germania Ovest di Jupp Derwall che, in quattro partite, ha fatto otto punti con undici gol segnati e solo uno subito. Assieme al « Wunderteam » tedesco, il secondo biglietto per Madrid e dintorni lo dovrebbe staccare l'Austria che ha perso soltanto ad Amburgo e che dovrebbe riuscire a rintuzzare le ambizioni della Bulgaria malgrado la presenza, nelle sue file, della « Scarpa d'oro » 1981, Georgi Slavkov peraltro a quota 3 nella classifica marcatori del gruppo.

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2, Albania-Finlandia 2-0, Finlandia-Austria 0-2, Bulgaria-Albania 2-1, Austria-Albania 5-0, Bulgaria-Germania O. 1-3, Albania-Austria 0-1, Albania-Germania O. 0-2, Germania O-Austria 2-0, Bulgaria-Finlandia 4-0, Finlandia-Germania O. 0-4, Austria-Bulgaria 2-0, Austria-Finlandia 5-1.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Austria	10	6	5	0	1	15	3	+12
Germ. O.	8	4	4	0	0	11	1	+10
Bulgaria	6	5	3	0	2	9	6	+ 3
Albania	2	5	1	0	4	3	10	— 7
Finlandia	0	0	0	0	6	1	19	—18

MARCATORI. 4 reti: Welzl (Au.); 3: Krankl (Au.), Kaltz, Fischer (Ger. O.), Slavkov (Bul.); 2: Jara, Schachner, Prohaska (Au.), Schushter (Ger. O.), Kostanidov (Bul.); 1: Rummenigge, Briegel (Ger. O.), Pezzey, Jurtin (Au.), Matkov, Jeliazkov, Jontcev, Tsvetkov (Bul.), Braho, Baci, Pernaska (Al.), Valvee (Fin.). Autogol: Kraus (Au.) per Ger. O.
DA DISPUTARE: Finlandia-Albania **(2 settembre)**, Germania Ovest-Finlandia **(23 settembre)**, Austria-Germania Ovest, Albania-Bulgaria **(14 ottobre)**, Bulgaria-Austria **(11 novembre)**, Germania Ovest-Albania **(18 novembre)**, Germania Ovest-Bulgaria **(21 novembre)**.

GRUPPO 2

La sconfitta subita dal Belgio al Parc des Princes contro la Francia ha un po' ridimensionata l'euforia degli uomini guidati da Guy Thys che, certi di un posto in Spagna sino allo scorso autunno, adesso vedono rimesso tutto in discussione. Il Belgio, quindi, si gioca tutto il prossimo 9 settembre quando, a Bruxelles, sarà di scena la Francia. Dopo, infatti, è atteso dall'Olanda che, nel derby dei Paesi Bassi, è sempre avversario temibilissimo anche perché chi può giurare che Krol e compagni abbiano del tutto dimessa l'idea di andare in Spagna?

RISULTATI: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1, Cipro-Francia 0-7; Eire-Belgio 1-1, Francia-Eire 2-0, Belgio-Olanda 1-0, Eire-Cipro 6-0, Cipro-Belgio 0-2, Belgio-Cipro 3-2, Olanda-Cipro 3-0, Olanda-Francia 1-0, Belgio-Eire 1-0, Francia-Belgio 3-2, Cipro-Olanda 0-1.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Belgio	9	6	4	1	1	10	6	+ 4
Eire	7	6	3	1	2	12	7	+ 5
Francia	6	4	3	0	1	12	3	+ 9
Olanda	6	5	3	0	2	6	3	+ 3
Cipro	0	7	0	0	7	4	25	—21

MARCATORI. 4. reti: Ceulemans, Van den Bergh (Bel.), 3: Platini (Fr.), Daly (Ei.); 2. Lawrenson, Grealish (Ei.), Larios, Zimako, Six, Soler (Fr.); 1: McGhee, Stapleton, Robinson, Hughton (Ei.), Cluytens, Plessens (Bel.), Tahamata, Hovenkamp, Schapendonk, Nanninga, Muhren, Van Kooten (Ol.), Lacombe (Fr.), Pantzarias, Kajafas, Lisandrou, Vrakinis (Ci.). Autogol: Lisandrou (Ci.) per Eire.

DA DISPUTARE: Olanda-Eire, Belgio-Francia **(9 settembre)**; Olanda-Belgio, Eire-Francia **(14 ottobre)**; Francia-Olanda **(18 novembre)**; Francia-Cipro **(5 dicembre)**.

AFRICA

RISULTATI (1. turno): Libia-Gambia 2-1, Etiopia-Zambia 0-0, Sierra Leone-Algeria 2-2, Zambia-Etiopia 4-0, Algeria-Sierra Leone 3-1, Senegal-Marocco 0-1, Guinea-Lesotho 3-1, Camerun-Malawi 3-0, Tunisia-Nigeria 2-0, Marocco-Senegal 0-0, Kenia-Tanzania 3-1, Gambia-Libia 0-0, Nigeria-Tunisia 2-0, Lesotho-Guinea 1-1, Zaire-Mozambico 5-2, Niger-Somalia 0-0, Tanzania-Kenia 5-0, Malawi-Camerun 1-1, Somalia-Niger 1-1, Mozambico-Zaire 1-2. **Qualificate:** Libia, Egitto, Algeria, Niger, Guinea, Camerun, Marocco, Zambia, Nigeria, Tanzania, Madagascar, Zaire. Sudan, Zimbabwe,, Liberia, Togo qualificate d'ufficio.

RISULTATI (2. turno): Libia-Egitto 0-2 (per forfait), Egitto-Libia 2-0 (per forfait), Algeria-Sudan 2-0, Sudan-Algeria 1-1, Niger-Togo 0-1, Togo-Niger 1-2, Liberia-Guinea 0-0, Guinea-Liberia 1-0, Camerun-Zimbabwe 2-0, Zimbabwe-Camerun 1-0, Marocco-Zambia 2-0, Zambia-Marocco 2-0 (d. t.s.). Marocco qualificato ai rigori, Nigeria-Tanzania 1-1, Tanzania-Nigeria 0-2, Madagascar-Zaire 1-1, Zaire-Madagascar 3-2. **Qualificate:** Nigeria, Guinea, Camerun, Zaire, Marocco, Egitto, Algeria, Niger.

RISULTATI (3. turno): Nigeria-Guinea 1-1, Giunea-Nigeria 0-1, Camerun-Zaire 0-1, Zaire-Camerun 1-6, Marocco-Egitto 1-0, Egitto-Marocco 0-0, Algeria-Niger 4-0, Niger-Algeria 1-0. **Qualificate per le semifinali:** Marocco, Camerun, Nigeria, Algeria.
Le due partite di semifinale, Nigeria-Algeria e Marocco-Camerun dovranno svolgersi (andata e ritorno) entro il 30 novembre. Le due vincenti parteciperanno alla fase finale dei Campionati del Mondo.

ASIA E OCEANIA

GRUPPO 1

E' il solo dei quattro che non abbia ancora concluso il suo iter anche perché è il solo che non si sia svolto in un concentramento. Virtualmente, però, ha già espresso il suo leaders: la N. Zelanda.
RISULTATI: Nuova Zelanda-Australia 3-3, Fiji-Nuova Zelanda 0-4, Taiwan-Nuova Zelanda 0-0, Indonesia-Nuova Zelanda 0-2, Australia-Nuova Zelanda 0-2, Australia-Indonesia 2-0, Nuova Zelanda-Indonesia 5-0; Nuova Zelanda-Taiwan 2-0, Fiji-Indonesia 0-0, Australia-Taiwan 3-2, Indonesia-Taiwan 1-0, Taiwan-Indonesia 2-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
N. Zel.	12	7	5	2	0	18	3	+15
Australia	5	4	2	1	1	8	7	+ 1
Fiji	3	3	1	1	1	2	5	— 3
Indonesia	3	6	1	1	4	1	11	—10
Taiwan	3	6	1	1	4	5	8	— 3

DA DISPUTARE: Taiwan-Fiji **(5 agosto)**; Indonesia-Fiji **(10 agosto)**; Australia-Fiji **(14 agosto)**; Nuova Zelanda-Fiji **(17 agosto)**; Taiwan-Australia **(25 agosto)**; Indonesia-Australia **(30 agosto)**.

GRUPPO 2

Svoltosi a Riyad in Arabia Saudita, questo concentramento ha visto la partecipazione di Arabia Saudita, Irak, Qatar, Bahrein e Siria. La vittoria è andata ai padroni di casa che hanno chiuso a punteggio pieno.
RISULTATI: Qatar-Irak 0-1, Siria-Bahrein 0-1, Qatar-Bahrein 3-0, Siria-Arabia Saudita 0-2, Irak-Bahrein 2-0, Qatar-Siria 2-1, Bahrein-Arabia Saudita 0-1, Irak-Siria 2-1, Arabia Saudita-Qatar 1-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Arab. S.	8	4	4	0	0	5	0	+ 5
Irak	6	4	3	0	1	5	2	+ 3
Qatar	4	4	2	0	2	5	3	+ 2
Bahrein	2	4	1	0	3	1	6	— 5
Siria	0	4	0	0	4	2	7	— 5

GRUPPO 3

Concentramento anche qui nel Kuwait con la squadra di casa qualificata e sola imbattuta tra le quattro seguita dalla Corea del Sud.
RISULTATI: Malaysia-Corea del Sud 1-2, Kuwait-Tailandia 6-0, Kuwait-Malaysia 4-0, Tailandia-Corea del Sud 1-5, Malaysia-Tailandia 0-0, Kuwait-Corea del Sud 2-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Kuwait	6	3	3	0	0	12	0	+12
Corea S.	4	3	2	0	1	7	4	+ 3
Malaysia	1	3	0	1	2	1	6	— 5
Tailandia	1	3	0	1	2	1	11	+10

GRUPPO 4

Senza dubbio il gruppo asiatico più combattuto anche per il maggior numero di squadre impegnate. Alla fine l'ha spuntata la Cina che non ha avuto pensieri nella finale contro la Corea del Nord ma che, per superare Hong Kong in semifinale, ha dovuto ricorrere ai rigori.
RISULTATI: Hong Kong-Cina 0-1, Corea del Nord-Macao 3-0, Singapore-Giappone 0-1, Cina-Macao 3-0, Hong Kong-Singapore 1-1, Singapore-Corea del Nord 0-1, Cina-Giappone 1-0, Giappone-Macao 3-0, Hong Kong-Corea del Nord 2-2. **Semifinali:** Giappone-Corea del Nord 0-1, Hong Kong-Cina 0-0 d.t.s. (Cina qualificata ai rigori 5-4). **Finale:** Cina-Corea del Nord 4-2.

CINA, KUWAIT, ARABIA SAUDITA E NUOVA ZELANDA si incontreranno tra di loro in un girone all'italiana con partite di andata e ritorno. Le prime due si qualificheranno per la fase finale del Campionato del Mondo in Spagna.

NORD E CENTROAMERICA

ZONA CARAIBICA

GRUPPO A. Nessun problema per Cuba inserito in un gruppo di scarsa rilevanza tecnica. A vantaggio dei qualificati, ad ogni modo, va la loro imbattibilità anche se il pareggio col Surinam in trasferta poteva essere evitato.
RISULTATI: Guyana-Grenada 5-2, Grenada-Guyana 2-3 (qualificazioni), Cuba-Surinam 3-0, Surinam-Cuba 0-0, Guyana-Surinam 0-1, Surinam-Guyana 4-0, Cuba-Guyana 1-0, Guyana-Cuba 0-3.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Cuba	7	4	3	1	0	7	0	+ 7
Surinam	5	4	2	1	1	5	3	+ 2
Guyana	0	4	0	0	4	0	9	— 9

GRUPPO B. Tutto secondo previsioni con la vittoria di Haiti che nel 74 rappresentò la Concacaf in Germania anche se la sconfitta subita contro Trinidad e il pareggio con le Antille hanno in parte ridimensionato la forza della nazionale haitiana.
RISULTATI: Haiti-Trinidad 2-0, Trinidad-Haiti 1-0, Antille-Haiti 1-1, Haiti-Antille 1-0, Trinidad-Antille 1-1, Antille-Trinidad 0-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Haiti	5	4	2	1	1	4	2	+ 2
Trinidad	4	4	1	2	1	2	3	— 1
Antille	3	4	0	3	1	2	3	— 1

ZONA NORD

Con gli Stati Uniti ancora alla ricerca di una loro credibilità calcistica, la sorpresa è rappresentata dal secondo posto del Messico a vantaggio del Canada, sola squadra imbattuta del raggruppamento.

RISULTATI: Canada-Messico 1-1, USA-Canada 0-0, Canada-USA 2-1, Messico-USA 5-1, Messico-Canada 1-1, USA-Messico 2-1.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Canada	5	4	1	3	0	4	3	+ 1
Messico	4	4	1	2	1	8	5	+ 3
USA	3	4	1	1	2	4	8	— 4

Qualificate: Canada e Messico.

ZONA CENTRALE

Honduras e El Salvador alla pari al termine del ciclo eliminatorio con gli honduregni classificati al primo posto grazie alla differenza reti.
RISULTATI: Panama-Guatemala 0-2, Panama-Honduras 0-2, Panama-Costarica 1-1, Panama-El Salvador 1-3, Costarica-Honduras 2-3, El Salvador-Panama 4-1, Guatemala-Costarica 0-0, Honduras-El Salvador 2-9, Honduras-Guatemala 0-0, El Salvador-Costarica 2-0 per forfait, Costarica-Panama 2-0, Guatemala-El Salvador 0-0, Guatemala-Panama 5-0, Honduras-Costarica 1-1, El Salvador-Honduras 2-1, Costarica-Guatemala 0-3, Guatemala-Honduras 0-1, Costarica-El Salvador 0-0, Honduras-Panama 5-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Honduras	12	8	5	2	1	15	5	+10
El Salv.	12	8	5	2	1	12	5	+ 7
Guatem.	9	8	3	3	2	10	2	+ 8
Costarica	6	8	1	4	3	6	10	— 4
Panama	1	8	0	1	7	3	24	—21

CUBA, HAITI, CANADA, MESSICO, HONDURAS, EL SALVADOR parteciperanno al concentramento in programma a Tegucicalpa (Honduras) dall'1 al 22 novembre. Le due squadre prime classificate parteciperanno alla fase finale del Campionato del Mondo.

GRUPPO 3

Se il Galles non avesse pareggiato in casa con l'URSS sarebbe praticamente già qualificato: così, invece, tutto diventa molto più difficile anche se, in ottobre, il match interno con l'Islanda dovrebbe portare altri due punti sicuri. Ormai fuori gioco Islanda e Turchia, restano URSS e Cecoslovacchia a disputarsi con i galletti i due posti disponibili.

RISULTATI: Islanda-Galles 0-4, Islanda-URSS 1-2, Turchia-Islanda 1-3, Galles-Turchia 4-0, URSS-Islanda 5-0, Galles-Cecoslovacchia 1-0, Cecoslovacchia-Turchia 2-0, Turchia-Galles 0-1, Turchia-Cecoslovacchia 0-3, Cecoslovacchia-Islanda 6-1, Galles-URSS 0-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Galles	9	5	4	1	0	10	0	+10
Cecosl.	6	4	3	0	1	11	2	+ 9
URSS	5	3	2	1	0	7	1	+ 6
Islanda	2	5	[illegible]	0	4	5	18	—13
Turchia	0	5	0	0	5	1	13	—12

MARCATORI. 3 reti: Walsh (Gal.), Kozak, Nehoda (Cec.); 2: Giles, Flynn, James (Gal.), Andreev, Oganesian (URSS), Janecka, Vizek (Cec.); 1: Harris (Gal.), Gavrilov, Blokin, Bessonov (URSS), Panenka (Cec.), Sveinsson, Gudlavsson, Thordarsson, Bergs (Isl.), Fathi (Tur.).

DA DISPUTARE: Islanda-Turchia, Cecoslovacchia-Galles **(9 settembre)**; Islanda, Cecoslovacchia, URSS-Turchia **(23 settembre)**; Turchia-URSS **(7 ottobre)**; Galles-Islanda **(14 ottobre)**; URSS-Cecoslovacchia **(28 ottobre)**; URSS-Galles **(18 novembre)**; Cecoslovacchia-URSS **(29 novembre)**.

GRUPPO 4

Più che un gruppo, questo è un rebus con squadre date come morte che prontamente risorgono e con altre date come praticamente qualificate che, al contrario, rimettono tutto quanto in discussione con un solo risultato. Tolta la Norvegia, quindi, e forse la Svizzera, tutto è ancora possibile per cui ci vorrebbe davvero un indovino. Ma se l'Inghilterra confermerà la recente ripresa, la lotta si restringerà a Romania e Ungheria per la restante poltrona.

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0, Norvegia-Romania 1-1, Romania-Inghilterra 2-1; Svizzera-Norvegia 1-2, Inghilterra-Svizzera 2-1, Inghilterra-Romania 0-0, Svizzera-Ungheria 2-2, Ungheria-Romania 1-0, Norvegia-Ungheria 1-2, Svizzera-Inghilterra 2-1, Romania-Norvegia 1-0, Ungheria-Inghilterra 1-3, Norvegia-Svizzera 1-1.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Inghilt.	7	6	3	1	2	11	6	+ 5
Romania	6	5	2	2	1	4	3	+ 1
Ungheria	5	4	2	1	1	6	6	—
Svizzera	4	5	1	2	2	7	8	— 1
Norvegia	4	6	1	2	3	5	10	— 5

MARCATORI. 3 reti: Sulser (Svi.), McDermott (Ingh.); 2: Woodcock, Mariner, Brooking (Ingh.), Barberis (Svi.), Kiss (Ungh.), Iordanescu (Rom.), Hareide (Nor.); 1. Keegan (Ingh.), Raducanu, Ticleanu (Rom.), Balint, Muller, Fazekas, Garaba (Ungh.), Pfister, Scheiwiler (Svi.), Hathisen, Thoresens, Davidsen (Nor.). Autogol: Tanner (Svi.) per Ingh.

DA DISPUTARE: Norvegia-Inghilterra **(9 settembre)**; Romania-Ungheria **(23 settembre)**; Romania-Svizzera **(10 ottobre)**; Ungheria-Svizzera **(14 ottobre)**; Ungheria-Norvegia **(31 ottobre)**; Svizzera-Romania **(11 novembre)**; Inghilterra-Ungheria **(18 novembre)**.

GRUPPO 5

Malgrado la sconfitta subita a Copenhagen, l'Italia è virtualmente certa di andare in Spagna. Ma con chi? Fuori il Lussemburgo, sulla carta, Grecia, Jugoslavia e Danimarca possono ancora sperare, anche se la Jugoslavia vanta le chances più consistenti. Grecia-Jugoslavia del 29 novembre potrebbe già dire una parola decisiva al riguardo.

RISULTATI: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5, Jugoslavia-Danimarca 2-1, Lussemburgo-Italia 0-2, Danimarca-Grecia 0-1, Italia-Danimarca 2-0, Italia-Jugoslavia 2-0, Danimarca-Lussemburgo 4-0, Grecia-Italia 0-2, Grecia-Lussemburgo 2-0, Lussemburgo-Grecia 0-2, Jugoslavia-Grecia 5-1, Lussemburgo-Danimarca 1-2, Danimarca-Italia 3-1.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Italia	8	5	4	0	1	9	3	+ 6
Jugosl.	6	4	3	0	1	12	4	+ 8
Danim.	6	6	3	0	3	10	7	+ 3
Grecia	6	5	3	0	2	6	7	— 1
Lussem.	0	6	0	0	6	1	17	—16

MARCATORI. 5 reti: Arnesen (Dan.); 4: Zl. Vujovic (Jug.); 3: Graziani (It.), Kouis (Gr.); 2: Pantelic (Jug.), Kostikos (Gre.); 1: Collovati, Bettega, Conti, Cabrini, Scirea, Antognoni (It.), Susic, Petrovic, Zo. Vujovic, Slijvo, Halihodzic (Jug.), Elkjaer, Simonsen, Larsen, Roentved, Bastrup (Dan.), Mavros (Gre.).

DA DISPUTARE: Danimarca-Jugoslavia **(9 settembre)**; Grecia-Danimarca **(14 ottobre)**; Jugoslavia-Italia **(17 ottobre)**; Italia-Grecia **(14 novembre)**; Jugoslavia-Lussemburgo **(21 novembre)**; Grecia-Jugoslavia **(29 novembre)**; Italia-Lussemburgo **(5 dicembre)**.

GRUPPO 6

Ininfluente Israele, la Scozia è favorita, mentre Irlanda del Nord, Portogallo e Svezia mantengono quasi le stesse probabilità di qualificazione. Dopo un inizio assolutamente negativo, gli... eredi di Nordhal si sono ripresi sino a raggiungere l'Irlanda del Nord alle spalle di Jordan e C.: ce la faranno a perfezionare la rincorsa? Ma attenti al Portogallo, che ai mondiali 82 giocherebbe quasi in casa!

RISULTATI: Israele-Irlanda del Nord 0-0, Svezia-Israele 1-1, Svezia-Scozia 0-1, Irlanda del Nord-Svezia 3-0, Scozia-Portogallo 0-0, Israele-Svezia 0-0, Portogallo-Irlanda del Nord 1-0, Portogallo-Israele 3-0, Israele-Scozia 0-1, Scozia-Irlanda del Nord 1-1, Scozia-Israele 3-1, Irlanda del Nord-Portogallo 1-0, Svezia-Irlanda del Nord 1-0, Svezia-Portogallo 3-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Scozia	8	5	3	2	0	6	2	+ 4
Irl. N.	6	6	2	2	2	5	3	+ 2
Svezia	6	6	2	2	2	5	5	—
Portogal.	5	5	2	1	2	4	4	—
Israele	3	6	0	3	3	2	8	— 6

MARCATORI. 2 reti: Humberto, Jordao (Port.), Robertson (Sco.); 1: Strachan, Dalglish, Wark, Provan (Sco.), Brotherston, McIlroy, J. Nicholl, Hamilton, Armstrong (Irl. N.), Ramberg, Borg, Borjesson, Hysen, Svensson (Sve.), Damti, Sinai (Isr.).

DA DISPUTARE: Scozia-Svezia **(9 settembre)**; Portogallo-Svezia, Irlanda del Nord-Scozia **(14 ottobre)**; Israele-Portogallo **(28 ottobre)**; Irlanda del Nord-Israele, Portogallo-Scozia **(18 novembre)**.

GRUPPO 7

Malta non conta per cui valgono gli scontri diretti tra Polonia e Germania Est: il primo se lo sono aggiudicati i polacchi di misura; come andrà il ritorno? Ecco, è da questo risultato che praticamente dipende il biglietto per Madrid, che potrebbe essere deciso alla differenza reti.

RISULTATI: Malta-Polonia 0-2, Malta-Germania Est 1-2, Polonia-Germania Est 1-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Polonia	4	2	2	0	0	3	0	+ 3
Germ. E.	2	2	1	0	1	2	2	—
Malta	0	0	0	0	2	1	4	— 3

MARCATORI. 1 rete: Smolarek, Lipka, Buncol (Pol.), Schnuphase, Hafner (Ger. E.), Fabbri (Mal.).

DA DISPUTARE: Germania Est-Polonia **(10 ottobre)**; Germania Est-Malta **(11 novembre)**; Polonia-Malta **(15 novembre)**.

Arnesen (Danimarca), 5 reti

SUDAMERICA

GRUPPO 1

Brasile senza problemi secondo le facili previsioni: e la « seleçao » di Tele Santana ha dominato il girone anche se per battere il Venezuela nel primo incontro ha dovuto sudare sino a quando Zico non ha trasformato il rigore che ha avuto a disposizione.

RISULTATI: Venezuela-Brasile 0-1, Bolivia-Venezuela 3-0, Bolivia-Brasile 1-2, Venezuela-Bolivia 1-0, Brasile-Bolivia 3-1, Brasile-Venezuela 5-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Brasile	8	4	4	0	0	11	2	+ 9
Bolivia	3	4	1	0	3	5	6	— 1
Venez.	2	4	1	0	3	1	9	— 8

MARCATORI. 5 reti: Zico (Brasile); 3: Aragones (Bolivia); 2: Reinaldo, tita, Socrates (Brasile); 1: Aguilar (Bolivia), Pedro, Acosta (Venezuela), Junior (Brasile).

GRUPPO 3

Concedendo un solo punto degli otto a disposizione, il Cile ha vinto il suo gruppo assicurandosi un posto in Spagna.

RISULTATI: Ecuador-Paraguay 1-0, Ecuador-Cile 0-0, Paraguay-Ecuador 3-1, Paraguay-Cile 0-1, Cile-Ecuador 2-0, Cile-Paraguay 3-0.

	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Cile	7	4	3	1	0	6	0	+ 6
Ecuador	3	4	1	1	2	2	5	— 3
Paraguay	2	4	1	0	3	3	6	— 3

MARCATORI. 2 reti: Yanez, Caszely (Cile); 1: Kingler, Nieves (Ecuador), Morel, Romero, Michelagnoli (Paraguay), Rivas, Neira (Cile).

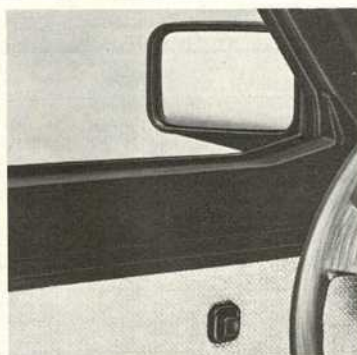
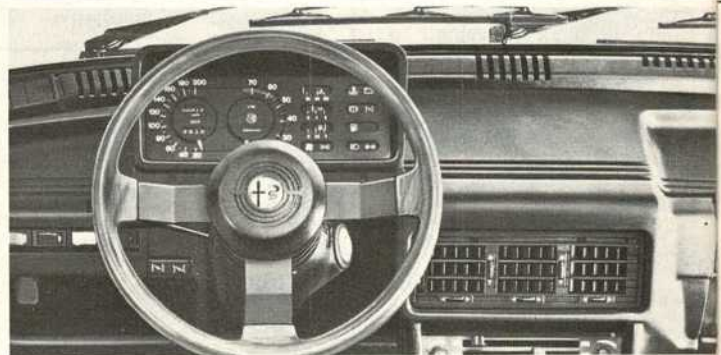
IL GRUPPO 2, comprendente Columbia, Perù e Urugay, è iniziato il 26 luglio e si concluderà il 13 settembre.

LA SITUAZIONE IN SINTESI

CONFEDERAZIONI	GRUPPI	NUMERO DI QUALIFICATE	QUALIFICATE SICURE	QUALIFICATE PROBABILI	SORPRESE
EUROPA (14)	PAESE ORGANIZZ.	1	**Spagna**		
	GRUPPO 1	2 3		**Germania Ovest** **Austria**	**Bulgaria**
	GRUPPO 2	4 5		**Belgio** **Francia**	**Olanda** **Eire**
	GRUPPO 3	6 7		**URSS** **Cecoslovacchia**	**Galles**
	GRUPPO 4	8 9		**Inghilterra** **Ungheria**	**Romania**
	GRUPPO 5	10 11		**Italia** **Jugoslavia**	**Grecia** **Danimarca**
	GRUPPO 6	12 13		**Scozia** **Portogallo**	**Irlanda del Nord**
	GRUPPO 7	14		**Polonia**	**Germania Est**
CONCACAF (2)	6 PAESI AMMESSI AL TORNEO FINALE	15 16		**Messico** **Canada**	**Haiti** **El Salvador** **Honduras** **Cuba**
SUDAMERICA (4)	DETENTORE	17	**Argentina**		
	GRUPPO 1	18	**Brasile**		
	GRUPPO 2	19		**Uruguay**	**Perù**
	GRUPPO 3	20	**Cile**		
AFRICA (2)	4 PAESI AMMESSI ALLE SEMIFINALI	21 22		**Algeria** **Camerun**	**Nigeria** **Marocco**
ASIA E OCEANIA (2)	4 PAESI AMMESSI AL TORNEO FINALE	23 24		**Nuova Zelanda** **Cina**	**Arabia Saudita** **Kuweit**

IL CUNEO CHIAMATO GIULIETTA

NUOVA GIULIETTA '81: I

Nuova fanaleria: lavatergifari, fari antinebbia, fanale retronebbia.
Nuovi paraurti poliuretanici, indeformabili.

Specchio retrovisore esterno a comando elettrico.

Nuovo volante a tre razze con impugnatura anatomica.
Nuova plancia e nuovi mobiletti anteriori e posteriori.

1 La Giulietta ha le migliori prestazioni

Giulietta 1.8: potenza massima 122 CV, velocità massima 180 km/h, 1 km da fermo in 31,6": nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante, per una guida così sportiva e così sicura.

2 La Giulietta raddrizza le curve

La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion e parallelogramma di Watt: la strada più tortuosa si affronta come un rettilineo.

3 La Giulietta è un equilibrio perfetto

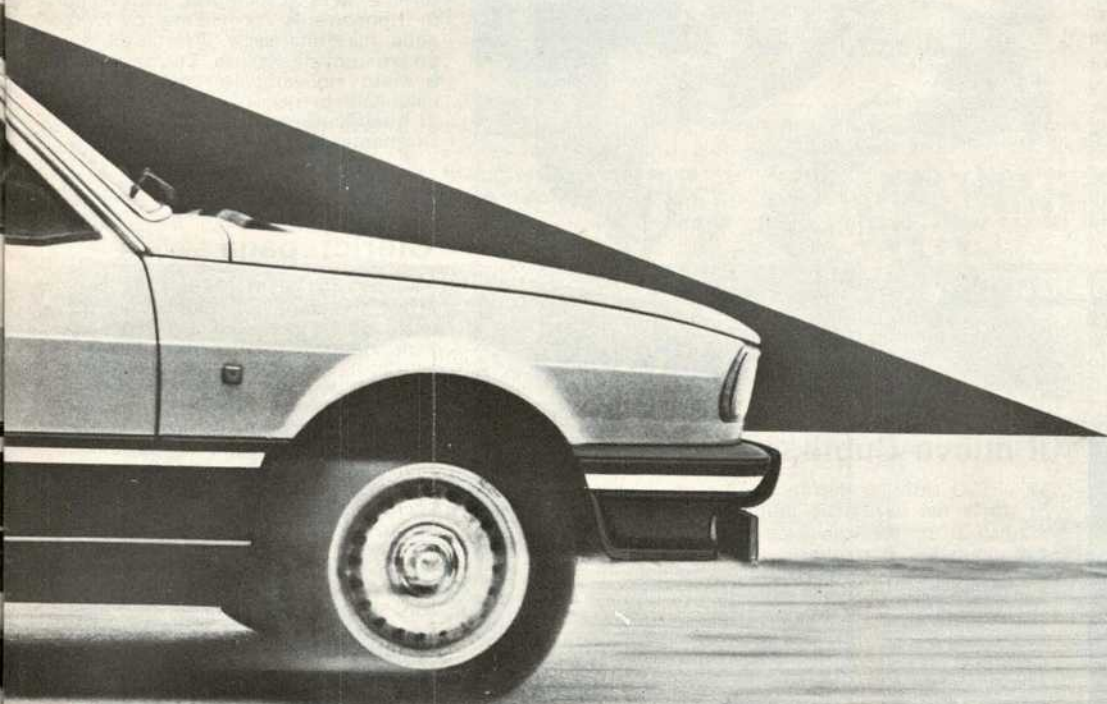
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50% su ogni asse. Ecco perchè la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

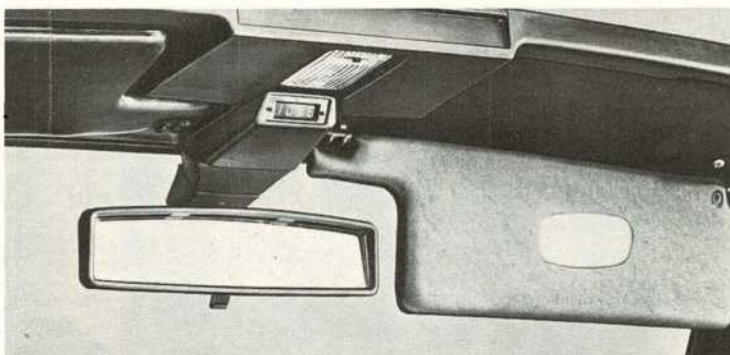
4 La Giulietta penetra l'aria

Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo.

5 La Giulietta frena in meno metri

4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq. 2128: è la frenata più rapida, più dolce e più sicura.

DA OGGI ANCORA PIU' BELLO

L NUOVO IN 9 PRIMATI

Nuovi sedili anatomici, con appoggiatesta anche sui sedili posteriori. Cinture di sicurezza anteriori e posteriori, con arrotolatore automatico.

Nuovo padiglione con "imperiale" inglobante alette parasole, orologio digitale e plafoniera.

Antenna incorporata nel parabrezza e predisposizione completa impianto radio, cavi e vani altoparlanti nelle porte anteriori.

Nuovi rivestimenti in elegante tessuto tweed tono su tono.

Nuove serrature e chiavi di sicurezza coniate e reversibili.

Nuove modanature di protezione sulle fiancate e sottoporta, con fascia di raccordo metallizzata opaca.

Alcune delle dotazioni indicate sono opzionali o riservate ad alcune versioni come da listino della Casa.

6 La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con due carburatori a doppio corpo. Grazie anche alla sua 5a marcia, i consumi sono incredibilmente bassi: 13 KM CON UN LITRO di benzina a 100 km/h.

7 La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante e sedili regolabili, climatizzatore a tre velocità, grande insonorizzazione.

8 La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 2 anni o 100.000 km sul motore - 2 anni sulla verniciatura - 3 mesi sulle principali riparazioni - 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

9 La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV, velocità max 165 km/h
1.6 109 CV, velocità max 175 km/h
1.8 122 CV, velocità max. 180 km/h

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

Alfa Romeo

Tecnologia vincente. Da sempre.

Pancho Villa

OGNI ANNO, Ricardo Villa, centrocampista del Tottenham, sembra dover lasciare la squadra e tornare in Argentina. I dirigenti riescono a convincersi sulla sua inutilità e cominciano a trattare una sua eventuale vendita. Poi l'argentino si rende protagonista di un exploit che fa ricredere il direttore della squadra londinese e mantiene il suo posto tra gli undici. Così è accaduto anche quest'anno, quando Villa, segnando due eccezionali reti al Manchester City nella finale di Coppa d'Inghilterra, ha paticamente regalato la vittoria ai suoi colori, divenendo ancora una volta l'eroe inamovibile degli « speroni ». Ma a quanto pare l'argentino si rende conto di questa incredibile indecisione dei dirigenti del Tottenham e gioca a fare la prima donna affermando ripetutamente che lui non ha bisogno della squadra ma che la squadra è « lui » assieme naturalmente al suo compagno, amico e compatriota, Osvaldo Ardiles. In questo modo Villa ogni stagione si trova sulla lista dei probabili trasferimenti, ma puntualmente finisce per firmare il prolungamento del suo contratto con gli Spurs. Nonostante ciò non si sente pienamente soddisfatto della sua carriera inglese e afferma: « *In Argentina si guadagna molto di più, anche se in Inghilterra il denaro rappresenta una sicurezza. Osvaldo e io siamo l'immagine per eccellenza del calcio argentino. Siamo stati noi a cambiare volto al football inglese, a dare quel tocco di classe e di genio che manca nelle compagini anglosassoni. Rimarrò a Londra fino a quando vi resterà Osvaldo* ».

Il nuovo Cubillas

TEOFILO Cubillas ha finalmente un degno successore. Si tratta del peruviano Julio Cesaer Uribe, il quale, a seguito di un'inchiesta svolta dalla stampa specializzata del suo paese, è risultato il miglior giocatore del Perù per la stagione 1980-81. Uribe, che tra l'altro in nazionale veste le maglia che una volta fu di Cubillas, è presente anche nella speciale inchiesta del settimanale argentino « El Grafico » sui migliori giocatori delle tre Americhe, dove si è piazzato all'11. posto con 17 voti al suo attivo. Attualmente Uribe milita nello Sporting Cristal, lo stesso club che ha reso grande e famoso Cubillas, emigrato poi nella formazione statunitense del Fort Lauderdale Strikers. Ad ogni modo Teofilo ha accettato di partecipare col Perù ai Campionati del Mondo dell'82 (sempre che la compagine sudamericana riesca a qualificarsi), e qui ritroverà Uribe in un'entusiasmante e temibilissimo duetto. **Nella foto**, Cubillas e Uribe mostrano la « loro » maglia.

LE STELLE PARLANTI

Il samba di Brazil

TERZO GRADO ad Alan Bernard Brazil, attaccante dell'Ipswich e della nazionale scozzese. Nato a Glasgow il 15 giugno 1959, è stato considerato uno dei giocatori più forti della stagione 80-81 ed ha costituito assieme al connazionale e compagno di squadra, John Wark la rivelazione per eccellenza dell'Ipswich, vincitore della Coppa Uefa. Prima di tale vittoria Brazil non aveva ottenuto nessuno riconoscimento né a livello nazionale né a carattere internazionale, se si escludono le convocazioni per la nazionale under 21 di Scozia. Ora lo scozzese è divenuto uno degli elementi più pregiati del calcio anglosassone ed è richiestissimo anche da molte altre compagini europee. Cresciuto nelle giovanili dell'Ipswich, non ha mai lasciato i « blues ».

— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Diego Maradona ».
— La squadra?
« Il Celtic ».
— Il ricordo più bello?
« La conquista della Coppa Uefa e in particolare la partita d'andata a Ipswich contro l'AZ. Inoltre mi sta molto a cuore l'incontro con l'Aston Villa in campionato vinto da noi per 2-1, nel quale ho messo a segno entrambe le reti ».
— Il ricordo più brutto?
— **« La vittoria dell'Aston Villa in campionato ».**
— Lo sport preferito?
« Il golf, l'ippica, e le corse automobilistiche ».
— Cosa detesti?
« Lavare la macchina e fare del giardinaggio ».
— L'attore preferito?
« Sylvester Stallone e Clint Eastwood ».
— Il cantante?
« Roxy Music e Rod Stewart ».
— Chi ti ha influenzato maggiormente nella tua carriera?
« I miei genitori e lo staff tecnico dell'Ipswich ».
— Le tue ambizioni?
« Essere sempre felice e giocare nell'Ipswich per il resto dei miei giorni ».
— Il bomber del futuro?
« Gary Shaw dell'Aston Villa ». □

Tomaszewski torna a casa

JAN TOMASZEWSKI, portiere della nazionale polacca terza ai campionati del Mondo del 1974, torna in patria. Dopo aver militato per lungo tempo in Belgio, nelle file del Berschoot, il portierone polacco è stato acquistato dall'LKS di Lodz, formazione retrocessa in seconda divisione. Nella nuova compagine avrà un compito totalmente diverso dal solito, sarà infatti giocatore-allenatore, e avrà il compito non facile di riportare la formazione di Lodz nella massima serie. Frattanto, dopo tre anni di assenza, Tomaszewski è stato nuovamente convocato in nazionale in occasione della partita di qualificazione mondiale contro la Germania Est.

Il Santos perde, Clerici paga

POVERO CLERICI! Dopo le belle prove sostenute dal Santos nel Supermondiale per club a Milano, appena rientrato in Brasile è stato licenziato! Battuto per 5-0 dal Ponte Preta, il tecnico ha dovuto fare le valigie e questo dimostra, una volta di più, che tutto il mondo è Paese e che la legge della sconfitta si fa rispettare dovunque. Ma c'è di più: il licenziamento di Clerici è giunto ancor più inaspettato perché il suo arrivo al Santos era coinciso con un deciso rilancio dell'undici paulista e con l'affermazione di alcuni giovani che il tecnico aveva portato con sè dall'Internacional di Limeira. Adesso il Gringo — che vorrebbe tanto allenare in Italia — avrà tutto il tempo che vuole per meditare sulla difficoltà che il suo mestiere comporta tanto al di qua quanto al di là dell'oceano. Dispiace solo che, una volta di più, a pagare sia stata una persona onesta e preparata

La Bundesliga si tinge di giallo

IL CAMPIONATO TEDESCO che sta per iniziare è caratterizzato da un' enorme affluenza di giocatori asiatici. Dopo il previsto arrivo dei giocatori cinesi, i quali senza alcun compenso andranno a rinfoltire (due per squadra) le compagini di prima divisione, è in arrivo anche il secondo coreano. Si tratta di Jong Won Park, proveniente dal sud della Corea e acquistato dal Kaiserslautern. Con lui salgono quindi a due gli atleti sud-est asiatici che fanno parte della Bundesliga considerando infatti che nell'Eintracht di Francoforte milita Bum Kum Cha. Per concludere il panorama « giallo » troviamo il giapponese Okudera, il quale dopo alcune stagioni nell'Herta Berlino è andato al neo-promosso Werder Brema.

Se la Lombardia detiene il record in fatto di squadre iscritte ai campionati di Serie A, B, C1 e C2, una regione erroneamente creduta arretrata — l'Abruzzo — può vantare un altro primato importante: nella terra di D'Annunzio, infatti, un abitante ogni 8.500 è calciatore di professione

I miei ex-pastori

a cura di **Orio Bartoli**

MA E' PROPRIO VERO che il calcio italiano professionistico (Serie A, B, C1 e C2) ha le sue zone più fertili nel Nord? Noi siamo andati a fare un po' di calcoli e siamo arrivati a conclusioni davvero inattese, sorprendenti. Infatti se diamo una semplice e superficiale occhiata alle squadre iscritte ai nostri quattro massimi campionati calcistici, si ha la conferma di quel che si è sempre creduto, vale a dire che la grande sfera di azione del calcio è al Nord. Se andiamo però a confrontare quella che possiamo chiamare la popolazione « calcistica » con la popolazione « civile » complessiva di ogni singola regione, arriviamo a conclusioni ben diverse. Vediamo come e perché.

LA GEOGRAFIA DELLA SERIE A

LA GEOGRAFIA DELLA SERIE B

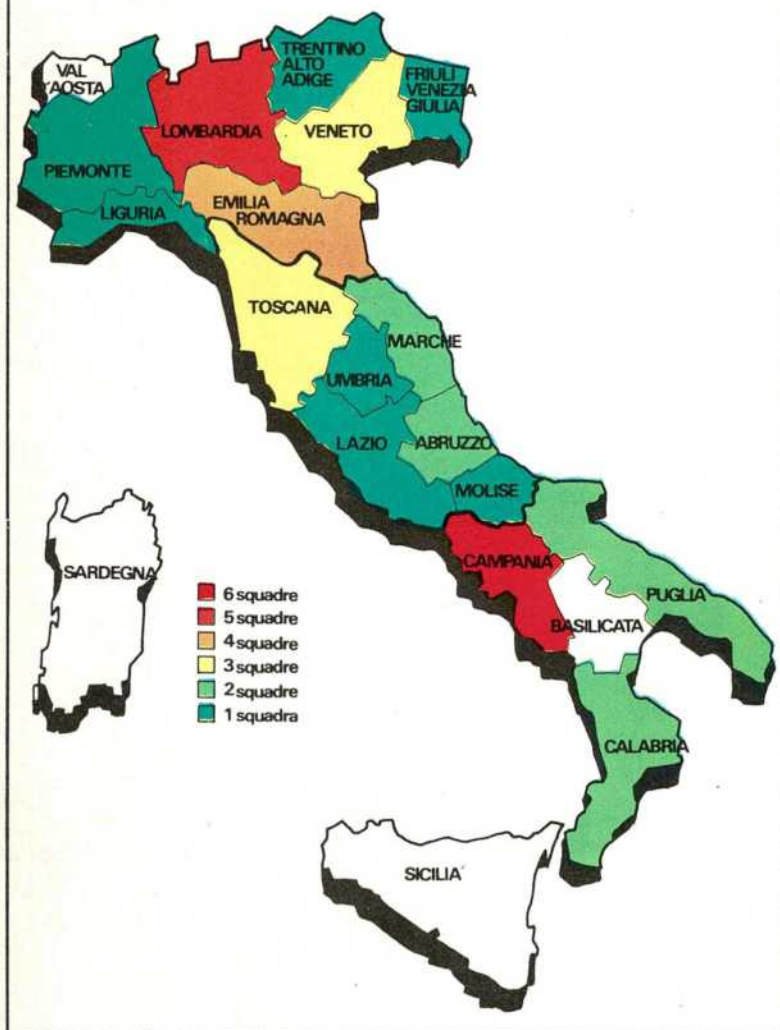
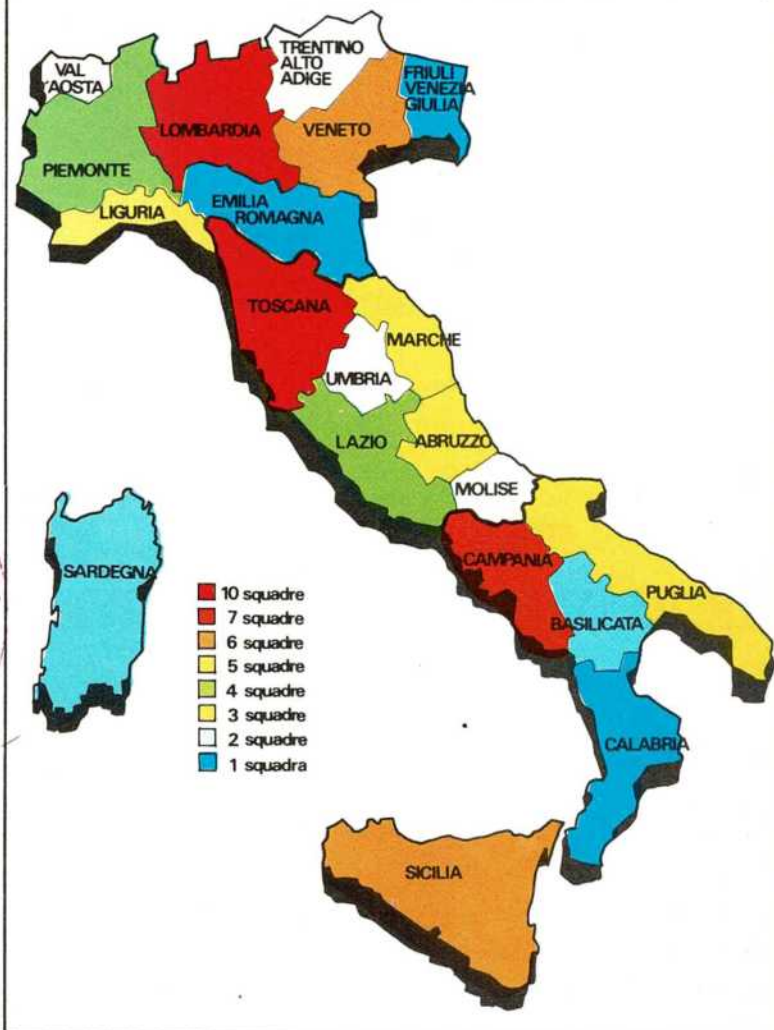
TUTTI « PRO ». Nasce l'era del calcio professionistico su larga scala. A partire dalla prossima stagione scomparirà il settore semiprofessionistico, che pure ha avuto tanta importanza negli ultimi 20 anni nella storia del nostro calcio. Dalle 36 società professionistiche dell'anno scorso si passerà a 144, ossia tutte quelle di Serie A, B, C1 e C2. E' in atto una disputa assai accesa e vivace tra chi sostiene che si tratta di una base troppo ampia e chi invece afferma che questa riforma è rispondente alla realtà. Sarà il tempo a dire chi ha ragione. Per il momento ci sono sicuramente situazioni anomale, tali da far pensare che si sia allargato troppo la manica, ma potrebbe anche trattarsi di « anomalie » che potranno essere corrette con il tempo. Intanto occupiamoci di questo calcio maxi-professionistico da un punto di vista squisitamente geografico. In particolare vediamo quali sono le regioni più rappresentate, e quali le regioni che avranno una densità calcistica professionale più o meno alta.

LA GEOGRAFIA. A partire dalla prossima stagione il calcio professionistico sarà articolato su quattro campionati. Quelli di Serie A e B a girone unico con 16 squadre per la Serie A e 20 per la Serie B, quelli di Serie C1 e C2 articolati rispettivamente su due e quattro gironi di 18 squadre ciascuno, per un totale di 144 squadre. Delle 20 regioni che costituiscono l'intero territorio nazionale una soltanto non è rappresentata. Si tratta della Val d'Aosta. Tutte le altre, chi più (ventun squadre la Lombardia) chi meno (una soltanto Trentino e Molise) sono rappresentate. Per quel che riguarda la Serie A, sono undici le regioni presenti: una, la Lombardia, con tre squadre (Como, Inter e Milan), tre con due (Piemonte, Emilia-Romagna e Campania), sette con una (Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Calabria e Sardegna). Netta prevalenza del Nord rispetto al Centro e Sud Italia. Per la Serie B la rappresentanza si estende a dodici regioni. Le più rappresentate sono la solita Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Puglia con tre squadre ciascuna. In C1 solo quattro defezioni: Val d'Aosta, Basilicata, Sicilia e Sardegna. In C2 tutte le regioni presenti meno, ovviamente, la Val d'Aosta. Tirando le somme la Lombardia è prima con ventun squadre, seguita da Toscana e Campania con 16, Veneto, Emilia-Romagna e Puglia con dieci e poi via via tutte le altre fino a Trentino e Molise, come abbiamo visto, con una sola rappresentante. Nel contesto generale del calcio professionistico il rapporto tra Nord, Centro e Sud tende a livellarsi ri-

LA GEOGRAFIA DELLA SERIE C1

6 squadre
5 squadre
4 squadre
3 squadre
2 squadre
1 squadra

LA GEOGRAFIA DELLA SERIE C2

10 squadre
7 squadre
6 squadre
5 squadre
4 squadre
3 squadre
2 squadre
1 squadra

La geografia/segue

spetto al rapporto rilevato per la Serie A. Infatti nella massima categoria il Nord è presente con ben nove squadre, pari al 56 per cento dell'organico. L'Italia Centrale è presente con tre squadre (18,75 per cento), la Meridionale e Insulare insieme con quattro (25 per cento). Prendendo invece in esame il calcio professionistico in blocco, questi valori si modificano nel modo seguente: Nord 40,27 per cento (58 squadre); Centro 29,16 per cento (42 squadre); Sud e Isole 30,5 per cento (44 squadre).

DENSITA'. E adesso passiamo a esaminare un aspetto statistico della geografia del nostro calcio un po' particolare, ovvero quello della densità della popolazione calcistica professionale in ogni singola regione. Ne saltano fuori risultati del tutto inattesi, addirittura sconvolgenti rispetto a quello che si era sempre creduto. Vediamo di che cosa si tratta. Per ogni squadra abbiamo ipotizzato il tesseramento di 18 giocatori professionisti. Abbiamo calcolato il numero dei calciatori professionisti tesserati per le società di ciascuna regione e siamo andati a confrontare questo numero con la popolazione di ogni singola regione. Il confronto lo abbiamo fatto nella maniera più semplice: abbiamo cioè diviso il numero degli abitanti di ogni singola regione per il numero dei calciatori professionisti tesserati dalle società di quelle stesse regioni. Il risultato è che la maggiore densità calcistica non si ha, come comunemente si crede, al Nord, bensì al Centro e specialmente nell'area adriatica. La regione con densità calcistica più alta è infatti l'Abruzzo (un calciatore professionista per ogni 8.500 abitanti). Seguono le Marche (un calciatore per ogni 8.700 abitanti) e la Toscana (uno ogni 12.500). Tra le regioni del Nord la più popolata calcisticamente non è né la Lombardia, né il Veneto, bensì la Liguria (un professionista ogni 17.100 abitanti). La stessa densità della Basilicata che è la più popolosa, in fatto di calciatori ovviamente, tra le regioni del Sud. Continuando a scorrere questa speciale graduatoria vediamo che la Lombardia (che — lo ricordiamo — vanta ben 21 squadre professionistiche), è solo al dodicesimo posto, il Veneto al tredicesimo e il Piemonte al diciassettesimo. Il Lazio ha un calciatore professionistico ogni 40.000 abitanti. Una densità minore si registra solo nel Trentino (uno ogni 48.500 abitanti). Se spostiamo il calcolo a livello di Nord, Centro e Sud, vediamo che il Centro ha più calciatori professionisti delle altre due aree (mediamente uno ogni 21.000 abitanti). Segue il Sud (uno ogni 23.800) e infine il Nord (uno ogni 24.700). Come si vede, quindi, in ordine alla popolazione calcistica l'area più rappresentata nei nostri campionati è l'ultima della classe. □

RIEPILOGO NUMERICO

REGIONE	SQUADRE IN SERIE...				
	A	B	C1	C2	Totale
VAL D'AOSTA	—	—	—	—	—
PIEMONTE	2	—	1	4	7
LOMBARDIA	3	3	5	10	21
TRENTINO	—	—	1	—	1
VENETO	—	1	3	6	10
FRIULI	1	—	1	1	3
LIGURIA	1	1	1	3	6
EMILIA-ROMAGNA	2	3	4	1	10
TOSCANA	1	2	3	10	16
MARCHE	1	1	2	5	9
UMBRIA	—	1	1	—	2
LAZIO	1	1	1	4	7
ABRUZZO	—	1	2	5	8
MOLISE	—	—	1	—	1
CAMPANIA	2	1	6	7	16
PUGLIA	—	3	2	5	10
BASILICATA	—	—	—	2	2
CALABRIA	1	—	2	1	4
SICILIA	—	2	—	6	8
SARDEGNA	1	—	—	2	3
Totali	16	20	36	72	144

RAPPORTO CALCIATORI-POPOLAZ.

REGIONE	NUMERO SQUADRE	CALCIATORI	POPOLAZIONE	RAPPORTO POP/CAL
ABRUZZO	8	144	1.233	8.500
MARCHE	9	162	1.410	8.700
TOSCANA	16	288	3.595	12.500
LIGURIA	6	108	1.853	17.100
BASILICATA	2	36	618	17.100
MOLISE	1	18	333	18.500
CAMPANIA	16	288	5.420	18.800
PUGLIA	10	180	3.889	21.600
EMILIA-ROMAGNA	10	180	3.963	22.000
UMBRIA	2	36	805	22.300
FRIULI	3	54	1.245	23.000
LOMBARDIA	21	378	8.930	23.600
VENETO	10	180	4.338	24.100
CALABRIA	4	72	2.067	28.700
SARDEGNA	3	54	1.593	29.500
SICILIA	8	144	4.970	34.500
PIEMONTE	7	126	4.538	36.000
LAZIO	7	126	5.037	40.000
TRENTINO	1	18	874	48.500

Nota: Per ogni squadra dobbiamo considerare una rosa di 18 giocatori. La popolazione è espressa in migliaia (es.: Abruzzi 1.233 = 1.233.000 abitanti). I rapporti popolazione-calciatori sono arrotondati per difetto.

SERIE C1

Il calendario della C1 (come del resto quello della C2) verrà reso noto in agosto. Ecco comunque le formazioni probabili delle squadre (i giocatori in maiuscolo sono i nuovi).

ALESSANDRIA: Zanier, Fabris, Poli, RE, Soncini, Gaudenzi, DI PRETE, Maniscalco, D'URSO, DISCEPOLI, Piccotti.
AREZZO: PELLICANO', Quercioli, Zenin, MORO, ARDIMANNI, Zandonà, Botteghi, Neri, Vittiglio, Molisan, Gritti.
ATALANTA: BENEVELLI, ROSSI, MAGNOCAVALLO, Filisetti, Vavassori, SNIDARO, De Bernardi, MAGRIN, Mostosi, FOSCARINI, MUTTI.
BENEVENTO: Tarocco, Salvatori, Ventura, Finetto, CACITTI, Saviano, Pierleoni, Grandi, Cappellaro, Barbieri, Frigerio.
CAMPANIA: LATTUADA, CARANNANTE, Belfiore, Aprea, Facciorusso, Costa, Arena, IODICE, Sorbello, COLOMBINI, Grassi.
CAMPOBASSO: Fantini, Scorrano, CIARLANTINI, MARTIN, NICOLUCCI, CALCAGNI, TRIPEPI, Maestripieri, Motta, Biancardi, Nemo.
CASARANO: Grimaldi, Coletta, MARDOCCO, Morales, MARLETTA, Caligiuri, Cau, VENTO, CORVASCE, Schettino, Delli Santi.
CASERTANA: Porrino, Lauri, D'Agostino, Massaro, Grava, Pelati, NAVONE, DI VENERE, MARIANO, ANTONINI, Tacchi.
CIVITANOVESE: VERDECCHIA, Iulitti, Cappelletti, Carrer, Castoldi, Scolamacchia, Zorzetto, Aristel, PAOLUCI, Ilari, Mora.
EMPOLI: BUDONI, Cocco, Paris, GIORGI, Bruno, Giornali, Calonaci, Dazara, BABBI, Domenichini, Meloni.
FANO: Santucci, Cazzola, CAPRA, GUIDAZZI, PARI, ANGELOZZI, Messersi, Allegrini, MARIANI, Mochi, ANGELONI.
FORLI': Delli Pizzi, Bettinelli, SERENA, Luchitta, DRADI, Melotti, PILLON, UNGARO, GAUDINO, SCINCAGLIA, FABRIZI.
FRANCAVILLA: Garzelli BOGGIA, Matriciani RAIMONDI, GREZZANI, Iaconi, BUDELLACCI, MANZIN, BOZZI, Alessandrini, Franceschelli.
GIULIANOVA: FERIOLI, Nodale, BERLANDA, Bellagamba, FRANCHINI, Angelozzi, PALAZZESE I Valà, Zanolla, SAVOLDI, Ruffini.
LATINA: Del Prete, Pelosin, Mancini, Polidori, Innocenti, Lattuga, ALBANI, Fatigati, CAPOGNA, Coletta, Corsini.
LIVORNO: CAVALIERE, NATALE, CEI, FAVARIN, MAREGOTTO, SIGNORINI, APRILE, ROSSI, MAGRINI, RICCIARELLI, ANTONELLI.
MANTOVA: Girardi, Santi MACUGLIA, Fontana, Facchi, MERLIN, Calliman, MORSIA, BRESOLIN, GAMBIN, Manarin.
MODENA: Minguzzi, BOMBARDI, FRANCISCA, Cresci, CODOGNO, TORMEN, SCARPA, Vernacchia, RABITTI, SANDREANI, Poli.
MONZA: NAVAZZOTTI, Motta, Viganò, Colombo, CASTIONI, FASOLI, PERONCINI, GALLUZZO, ZAINI, PRADELLA, Ronco, BOLIS.
NOCERINA: Tortora, Manzi, Tortorici, Petrella, Barrella, SASSARINI, Magnini, Labrocca, FRACAS, Esposito, RAFFAELE.
PADOVA: MAIANI, SGARBOSSA, Idini, DA RE, FAVARO, Andreuzza, CAVESTRO, NASSI, CERILLI, Spinoccia, PEZZATO.
PAGANESE: Giordano, SENATORE, Fiorucci, OTERI, SPANO', Scielzo, Giorgio, Malatrasi, GRASSI, SIGNORELLO, MOREZZI.
PARMA: Orsi, Zuccheri, Montanini, GARZILLI, Matteoni, Biagini, Allievi, LARINI, BULGARANI, Aselli, D'Agostino.
PIACENZA: Pinotti, SIMONI, Maiani, ZANOTTI, ZANOLI, Mariani, FILOSOFI, Mendoza, MULINACCI, CENCI, PALO.
REGGINA: NASUELLI, Olivotto, DE BIASE, VESCOVI, Arcoleo, ROCCO, Spinella, ERMINI, COPPOLA, Scarrone, PIGA.
RENDE: Dal Molin, Di Vincenzo, GENOVESE, Vianello, CACOZZA, Gustinetti, BECCATI, Sarpe, ALIVERNINI, CECCARELLI, De Brasi.
RHODENSE: SARTOREL, MACCOPPI, Diligenti, Cassaghi, GIORGI, Bertin, Puzzardi, LOMBARDO, Fischi, Grosselli, Garavaglia.
SALERNITANA: MARCONCINI, Leccese, Mattolini, ZUCCHINI, DELLA BIANCHINA, ROSSI, CHIRCO, Vulpiani, FERRARI, CHIANCONE, Tollo.
SANREMESE: PELOSIN, VERTOVA, Maggioni, Francesconi, Chichero, RICCI, SGABURRI, PIN, Melillo, Trevisani, De Luca.
SANT'ANGELO: SERENA, Tonali, Cabrini, SAMADEN, Cremonesi, BRACCHI, ARRIGONI, Trainini, BERLUCHI, Nadissi, Solimeno.
TARANTO: Rossi, SANSONE, Chiarenza, Picano, Scoppa, RAISE, COLUCCI, RECCHIA, RONDON, SCUNGIO, Cassano.
TERNANA: Nuciari, RATTI, Malerba, PICCINI, Pozza, Borriello, Stefanelli, Valigi, Redomi, MOCELLIN, Montanari.
TRENTO: Paese, VIO, Cianchetti, Domenicali, Daldosso, Sala, Villanova, Teich, GIURATI, Lutterotti, Bocchio.
TREVISO: VIOLINI, Zavarise, Battoia, FORTUNATO, Nuti, Niero, Conforto, Scarpa, Rombolotto, SASSANELLI, Cozzella.
TRIESTINA: Bartolini, Di Risto, FEROLATO, Mistri, Prevedini, Mascheroni, DREOLINI, DOTO, DE FALCO, STRUKELY, ASCAGNI.
VICENZA: Di Fusco, Bottaro, CORALLO, Zanini, MAZZINI, Erba, SBERVEGLIERI, Dal Prà, Perrone DEL NERI, Briaschi.

LA GEOGRAFIA DEL CALCIO PROFESSIONISTICO IN ITALIA

REGIONE	SERIE A	SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
VAL D'AOSTA				
PIEMONTE	Juventus Torino		Alessandria	Casale Derthona Novara Omegna
LOMBARDIA	Como Inter Milan	Brescia Cremonese Varese	Atalanta Mantova Monza Rhodense Santangelo L.	Casatese Fanfulla Lecco Legnano Pavia Pergocrema Pro Patria Seregno Virescit Voghera
TRENTINO			Trento	
VENETO		Verona	Padova Treviso Vicenza	Conegliano Mestre Mira Monselice Montebelluna Venezia
FRIULI	Udinese		Triestina	Pordenone
LIGURIA	Genoa	Sampdoria	Sanremese	Imperia Savona Spezia
EMILIA-ROMAGNA	Bologna Cesena	Reggiana Rimini Spal	Forlì Modena Parma Piacenza	Cattolica
TOSCANA	Fiorentina	Pisa Pistoiese	Arezzo Empoli Livorno	Carrarese Cerretese Grosseto Lucchese Montecatini Montevarchi Prato Rondinella Sangiovannese Siena
MARCHE	Ascoli	Sambenedettese	Civitanovese Fano	Anconitana Osimana Jesi Maceratese Vigor Senigallia
UMBRIA		Perugia	Ternana	
LAZIO	Roma	Lazio	Latina	Almas Roma Banco Roma Civitavecchia Frosinone
ABRUZZO		Pescara	Francavilla Giulianova	Avezzano Chieti Lanciano L'Aquila Teramo
MOLISE			Campobasso	
CAMPANIA	Avellino Napoli	Cavese	Benevento Campania Casertana Nocerina Paganese Salernitana	Casoria Ercolanese Frattese Palmese Savoia Sorrento Turris
PUGLIA		Bari Foggia Lecce	Casarano Taranto	Barletta Brindisi Martinafranca Monopoli Squinzano
BASILICATA				Matera Potenza
CALABRIA	Catanzaro		Reggina Rende	Cosenza
SICILIA		Catania Palermo		Alcamo Akragas Marsala Messina Modica Siracusa
SARDEGNA	Cagliari			S. Elena Quartu Torres

Ha aspettato per anni, tra noia e solitudine, il pensionamento del più famoso dei nostri « fischietti » ed oggi è la più feroce e intransigente accusatrice di un mestiere che giudica difficile e con troppi aspetti assurdi

Moglie contro

di **Erio Stecchezzini**

LAURA MICHELOTTI: ovvero, una vita nell'ombra di un nome famoso e lunghe, lunghissime ore di attesa che fino a ieri non si erano ancora stemprate nella rassegnazione o nell'abitudine. Per Laura, cioè, la passione sportiva del marito e il suo « strano » mestiere di arbitro — pur regalandole un indefinibile orgoglio — erano rimaste decisioni incomprensibili limate solamente da Sonia e Vanna, le due figlie che l'hanno aiutata (impegnandola nei mille problemi legati alla loro crescita) a superare la solitudine che onestamente non ha mai accettato. Poi Alberto Michelotti, arbitro internazionale (e forse il più prestigioso degli italiani in campo mondiale) ha deciso di fare il « grande rifiuto » dopo vari ripensamenti e con la scomparsa del fischietto, Laura ha finalmente ritrovato la sua dimensione. Con l'entusiasmo di chi, costretta per un periodo troppo lungo a vivere al fianco di un personaggio pubblico tra mille gagliardetti e mille palloni ricchi delle firme dei calciatori più famosi, ritrova se stessa e la felicità di vivere con la famiglia non più condizionata dai campi di calcio e dagli arbitraggi.

— E' difficile il ruolo di moglie di un arbitro di calcio?

« Per me è stato difficile negli ultimi anni, quando le trasferte e i viaggi si sono fatti più numerosi e sommati agli impegni di lavoro hanno finito per condizionarci a vicenda. All'inizio, invece, è stata una specie di avventura: Alberto non era ancora arbtiro ed aveva appena smesso di giocare al calcio nel ruolo di portiere. Poi mi ha ingannata dicendomi che avrebbe diretto solo per passatempo ed invece ho finito per passare giorni interi ad aspettarlo ».

— Dicono che il mestiere di arbitro finisca per condizionare anche in privato...

« Può succedere: senza dubbio crea dei problemi che vanno a sommarsi ad altri, quelli di lavoro per esempio. Quando ci siamo sposati, Alberto aveva un carattere d'oro poi le

Laura Michelotti: ovvero, l'accusatrice del mestiere di arbitro perché — dice — crea troppa solitudine. In alto, nella pagina a fianco, **la foto ricordo delle sue nozze d'argento e,** a lato, **Alberto Michelotti entra in campo protetto da una rete metallica: una assurdità, dice Laura, di questo mestiere**

preoccupazioni per il lavoro e quelle legate agli arbitraggi l'hanno fatto diventare estremamente nervoso e a me personalmente dà molto fastidio quando lo vedo preoccupato per motivi calcistici. Ma ventotto anni di matrimonio dimostrano che ho accettato questo suo cambiamento ».

— Ha mai visto partite dirette da suo marito?

« Poche volte, penso di averlo visto in campo soltanto in cinque partite. Poi sono stata costretta a smettere perché mi dava fastidio il comportamento degli spettatori e le loro offese. Ho capito, allora, che non potevo sopportare che mio marito venisse trattato in un certo modo e ho preferito smettere ».

— I sociologi dicono che un pomeriggio alla partita può essere una valvola di sfogo e questa terapia comprende anche gli insulti...

« Puó essere, ma quando gridano "cornuto" a mio marito, i tifosi dovrebbero preoccuparsi delle loro mogli che in quel momento sono sole ».

— La qualifica di arbitro ha influenzato il lavoro di suo marito? In altre parole, la vostra officina meccanica è stata aiutata di riflesso dai pomeriggi domenicali sui campi di calcio?

« No, Alberto era già conosciuto anche prima. E' vero, però, che dopo molte persone gli si sono avvicinate perché attratte magari dalla curiosità di conoscerlo ma la nostra tranquillità economica deriva unicamente dall'officina. Queste due cose sommate insieme mi hanno privato comunque della sua vicinanza e questo, sinceramente, mi ha dato molto fastidio ».

— A suo marito è successo di ricevere minacce?

« E' successo alcuni anni fa dopo un rigore concesso a Roma: abbiamo ricevuto moltissime lettere piene d'insulti, rivolti personalmente a me e alle nostre figlie. Eppoi, durante il giorno, il telefono squillava continuamente. Insomma, è stato uno dei periodi più brutti della nostra vita ».

— Cosa ne pensa dello scandalo delle partite truccate?

« Per il calcio italiano non è stata certamente una bella giornata. Magari si sono un poco ingigantite le cose, ma dove vi era la certezza dell'imbroglio hanno fatto bene a comminare punizioni severe ».

— Molti arbitri non sopportano la moviola: lei l'abolirebbe?

« No, assolutamente: infatti può mettere in evidenza certi errori che l'arbitro può correggere in seguito. Invece di abolire la moviola si dovrebbe dare, al contrario, una maggiore educazione sportiva al calciatore attorno al quale adesso gravitano troppi interessi. Per questo, il pallone oggi non può venire considerato uno sport puro come lo era viceversa in passato ».

— Finora è venuto fuori una specie di identikit di suo marito: ma qual è il lato essenziale della signora Michelotti?

« Sono molto nervosa, ma questo deriva in buona parte anche dal carattere di mio marito: è una lagna continua e per questo io mi sento nervosa ».

— Lei crede nell'amicizia?

« Sì, anche se è difficile trovarla. In teoria sono pronta a concederla subito mentre in realtà lo faccio sempre con molta diffidenza. E soltanto se mi accorgo che è ricambiata, mi apro definitivamente ».

— Andiamo a ruota libera: è favorevole alla pena di morte?

« In alcuni casi, senza dubbio. Prendiamo ad esempio le Brigate Rosse: con quale diritto uccidono altri esseri umani? In casi come questi, la pena di morte potrebbe e dovrebbe essere applicata ».

— Ha fiducia nei nostri politici?

« Non credo più a nessuno, ci sono troppi scandali. Ma qualcosa di buono c'è ancora e tocca a noi trovarlo: bisogna impegnarsi in prima persona perché è in gioco non solo la nostra tranquillità, ma anche la nostra faccia e il nostro orgoglio ».

— Il movimento femminista è diventato una realtà...

« Ai miei tempi la donna occupava una posizione diversa all'interno della famiglia. Ho seguito però il femminismo attraverso le nostre due figlie e debbo ammettere che in questi ultimi anni le donne hanno fatto cose più giuste ».

— L'attentato al Papa...

« E' stato un gesto di un pazzo. Mi chiedo cosa credeva di risolvere uccidendolo. Me lo domando io e se lo chiedono tutti. Colpendo il pontefice, infatti, non si è colpito soltanto un uomo ma un simbolo. E per di più un simbolo di pace ».

— Lei vorrebbe essere diversa?

« Fisicamente vorrei essere più magra. Per il resto mi accetto ».

— Cosa rimprovera a suo marito?

« Una cosa sola: di avere fatto l'arbitro per tanto tempo ». □

Una volta calciatori in grado di segnare almeno un gol ogni due partite ce n'erano molti, adesso per trovarli dobbiamo scendere in Serie C. Cos'è successo? Quali i motivi di questa involuzione? Chi si è salvato?

Alla ricerca del gol perduto

DEGLI UNDICI UOMINI che scendono in campo, il più seguito, amato, è senza dubbio quello chiamato a far gol. Giusto o no, questo dato è inconfutabile. Per capire cosa è successo durante l'ultima stagione, siamo andati a tirar fuori i nomi di quei giocatori che in Serie A, B, C1 e C2 sono riusciti a onorare il loro impegno. La ricerca è basata su due temi: numero ed età dei bomber espressi dai campionati in questione. A questo proposito sono evidenti due fatti: su tutti i fronti meno uno (la Serie A), ci sono cannonieri di ogni età; gli uomini-gol capaci di segnare alla media (peraltro non eclatante se confrontata con il rendimento degli uomini gol di un passato purtroppo ormai lontano), di almeno un gol ogni tre partite sono pochi. Le cause? Probabilmente le paure del calcio moderno. Il tatticismo di oggi infatti ha portato, almeno questo è il parere della stragrande maggioranza dei tecnici, ad un appiattimento dei ruoli. Non ci sono più, salvo le solite eccezioni che confermano la regola, attaccanti che fanno solo gli attaccanti e difensori che fanno solo i difensori. Oggi c'è la tendenza all'interscambio tra gli uomini dei vari reparti, nel senso che chi sta davanti deve essere anche capace di dare una mano in fase di copertura e di impostazione del gioco e chi sta dietro deve anche saper andare a cercare il gol. In ogni caso c'è anche chi sostiene che i veri uomini-gol, gli ammazzaportieri per antonomasia, i « bomber » di razza, non ci sono più, e qui diventerebbe davvero difficile voler andare a scoprire se gli uomini-gol di razza non ci sono perché non ne nascono più, o perché le loro qualità vengono affogate nel tatticismo moderno che chiede appunto una minor diversificazione dei ruoli, addirittura un livellamento. Ma sarebbe un discorso troppo lungo. Vediamo invece di occuparci del soggetto della nostra rapida inchiesta: gli uomini-gol dei campionati 1980-81, il loro rendimento assoluto, ma soprattutto il loro rendimento relativo, ossia la media gol-partita.

MASSIMO PALANCA (Catanzaro)

ALESSANDRO ALTOBELLI (Inter)

VITO CHIMENTI (Pistoiese)

I PRIMI VENTI. E' un ragazzo di 24 anni il supercannoniere della stagione calcistica 1980-81. Ha giocato in C2 con una squadra dal passato illustre: la Pro Patria di Busto Arsizio, 12 campionati di Serie A tra il 1929-30 e il 1955-56, una decina e più di Serie B. Si chiama Giancarlo Bardelli, è cresciuto nelle giovanili del Torino, ha giocato 31 partite, delle quali 4 part-time (tre sostituzioni avute, una effettuata), ha segnato 22 volte. Media gol-gara 0,70 vale a dire un gol ogni 126 minuti di gioco, anzi qualcosa in meno se si considera appunto che ha giocato

I VENTI UOMINI-GOL

GIOCATORE	SQUADRA	SERIE	MEDIA GOL-GARA
Giancarlo BARDELLI	Pro Patria	C2	**0,70**
Roberto PRUZZO	Roma	A	**0,64**
Ennio GAZZETTA	Mira	C2	**0,63**
Franco MARESCALCO	Marsala	C2	**0,54**
Claudio DE TOMMASI	Cavese	C1	**0,54**
Massimo BARBUTI	Spezia	C1	**0,53**
Oscar TACCHI	Casertana	C2	**0,53**
Paolo MAZZA	Formia	C2	**0,52**
Franco PEZZATO	Spal	C2	**0,51**
William BARDUCCI	Montecatini	C2	**0,51**
Sauro FRUTTI	Mantova	C1	**0,50**
Armando MULINACCI	S. Angelo L.	C1	**0,50**
Vittorio COZZELLA	Treviso	C1	**0,50**
Giuseppe CAU	Virtus Casarano	C2	**0,50**
Bruno ZANOLLA	Giulianova	C1	**0,47**
Giovanni PAGLIARI	Macerata	C2	**0,47**
Massimo PALANCA	Catanzaro	A	**0,46**
Roberto ANTONELLI	Milan	B	**0,46**
Emilio ROSSI	Pergocrema	C2	**0,45**
Pierino PRATI	Savona	C2	**0,44**

Giancarlo Bardelli, 24 anni, attaccante della Pro Patria, da ragazzo militava nella « Primavera » del Torino (le foto sono tratte da « Alè Toro »)

ROBERTO PRUZZO (Roma)

ROBERTO ANTONELLI (Milan)

MASSIMO BARBUTI (Spezia)

I MIGLIORI DELLA SERIE A

GIOCATORE	SQUADRA	ANNO DI NASCITA	GOL SEGNATI	PRESENZE	MEDIA GOL/GARA
Roberto PRUZZO	Roma	1955	18	28	**0,64**
Massimo PALANCA	Catanzaro	1953	13	28	**0,46**
Alessandro ALTOBELLI	Inter	1955	12	29	**0,41**
Vito CHIMENTI	Pistoiese	1953	10	25	**0,40**
Paolino PULICI	Torino	1950	9	22	**0,40**
Francesco GRAZIANI	Torino	1952	11	29	**0,37**
Claudio PELLEGRINI	Napoli	1955	11	30	**0,36**
Giancarlo ANTOGNONI	Fiorentina	1954	9	27	**0,33**
Nicola ZANONE	Udinese	1956	8	24	**0,33**

I MIGLIORI DELLA SERIE B

GIOCATORE	SQUADRA	ANNO DI NASCITA	GOL SEGNATI	PRESENZE	MEDIA GOL/GARA
Roberto ANTONELLI	Milan	1955	15	32	**0,46**
Massimo SILVA	Pescara	1951	14	32	**0,43**
Egidio CALLONI	Palermo	1952	11	28	**0,39**
Antonio BORDON	Cesena	1950	13	34	**0,38**
Roberto RUSSO	Genoa	1959	13	36	**0,36**
Massimo BRIASCHI	Vicenza	1958	12	34	**0,35**
Maurizio IORIO	Bari	1959	10	29	**0,34**
Gianluca DE PONTI	Sampdoria	1952	10	29	**0,34**

RIEPILOGO

SERIE	GIOCATORI IMPIEGATI	CANNONIERI	GOL
A	317	136	459
B	438	203	742
C1	775	338	1115
C2	1655	681	2322
Totali	3185	1358	4638

I MIGLIORI DELLA SERIE C1

GIOCATORE	SQUADRA	ANNO DI NASCITA	GOL SEGNATI	PRESENZE	MEDIA GOL/GARA
Claudio DE TOMMASI	Cavese	1957	17	31	**0,54**
Massimo BARBUTI	Spezia	1958	17	32	**0,53**
Sauro FRUTTI	Mantova	1953	17	34	**0,50**
Armando MULINACCI	S. Angelo L.	1961	15	30	**0,50**
Vittorio COZZELLA	Treviso	1961	14	28	**0,50**
Bruno ZANOLLA	Giulianova	1950	16	34	**0,47**
Mauro RABITTI	Fano	1958	12	29	**0,41**
Mario SCARPA	Livorno	1949	11	29	**0,37**
Flaviano ZANDOLI	Reggiana	1947	11	30	**0,36**
Giovanni BRUZZONE	Reggiana	1957	11	32	**0,34**
Giuseppe RAFFAELE	Matera	1955	11	32	**0,34**
Ermanno BECCATI	Forlì	1952	10	29	**0,34**

I MIGLIORI DELLA SERIE C2

GIOCATORE	SQUADRA	ANNO DI NASCITA	GOL SEGNATI	PRESENZE	MEDIA GOL/GARA
Giancarlo BARDELLI	Pro Patria	1957	22	31	**0,70**
Ennio GAZZETTA	Mira	1954	21	33	**0,63**
Franco MARESCALCO	Marsala	1954	18	33	**0,54**
Oscar TACCHI	Casertana	1959	15	28	**0,53**
Paolo MAZZA	Formia	1961	11	21	**0,52**
Franco PEZZATO	Padova	1947	16	31	**0,51**
William BARDUCCI	Montecatini	1956	15	29	**0,51**
Giuseppe CAU	V. Casarano	1955	13	26	**0,50**
Giovanni PAGLIARI	Macerata	1961	16	34	**0,47**
Emilio ROSSI	Pergocrema	1955	10	22	**0,45**
Pierino PRATI	Savona	1946	12	27	**0,44**
Michele VITULANO	Chieti	1951	14	34	**0,41**
Fiorenzo CASTELLANI	Almas Roma	1954	13	32	**0,40**
Giacomo PEREGO	Padova	1951	13	32	**0,40**
Virginio NEGRI	Pavia	1957	13	33	**0,39**
Giorgio LUNERTI	Monopoli	1960	11	28	**0,39**
Giuseppe BRESSANI	Carrarese	1952	12	31	**0,38**
Mauro MORBIDUCCI	Maceratese	1961	12	31	**0,38**
Edi BIVI	Mestre	1960	12	31	**0,38**
Claudio RICCIARELLI	Rondinella	1955	10	26	**0,38**
Gaspare UMILE	Alcamo	1958	13	34	**0,38**
Maurizio CARANNANTE	Campania	1951	12	32	**0,37**
Giacomo LA ROSA	Banco Roma	1946	12	32	**0,37**
Mario MUREDDU	S. E. Quartu	1952	12	33	**0,36**
Massimo GORI	Casalotti	1961	11	30	**0,36**

quattro partite parzialmente. Bardelli meglio di Roberto Pruzzo, l'unico dei giocatori di Serie A che sia stato capace di segnare più di un gol ogni due partite. Il bomber della Roma ha segnato al ritmo di 0,64 gol ogni 90'. Al terzo posto un altro giocatore di C2: Ennio Gazzetta del Mira con una media appena appena inferiore a quella di Pruzzo: 0,63. Ecco i primi tre classificati della graduatoria uomini-gol compilata in base al rapporto reti segnate-partite disputate. In questa speciale graduatoria dominano i giocatori di Serie C. Ai primi venti posti infatti troviamo ben undici giocatori di C2 e sei di C1. Al grande calcio, al calcio di Serie A e B, Pruzzo a parte, restano le briciole. Infatti dopo Pruzzo, per ritrovare un giocatore di Serie A dobbiamo scendere al diciassettesimo posto, dove troviamo il catanzarese Palanca con una media gol-gara di 0,46. A pari merito con Palanca il primo giocatore del campionato cadetto: Roberto Antonelli.

POCHI BOMBER. Uomini-gol molti, bomber di razza pochi. Tra Serie A, B, C1 e C2 sono stati impiegati 3.185 giocatori. Autolesionisti a parte (sono stati molti), ben 1358 di questi protagonisti dei nostri massimi campionati sono andati in gol. Siamo vicinissimi a un cannoniere ogni due giocatori impiegati (per l'esattezza il 42 per cento). Di questo esercito di calciatori solo 62 sono stati capaci di andare a rete con una frequenza pari o superiore ad un gol ogni tre partite disputate (ben 33 hanno giocato in C2; 12 in C1; 9 in A; 8 in B) e la schiera si assottiglia notevolmente se andiamo a contare gli uomini-gol che hanno segnato a un ritmo pari o superiore ad un gol ogni due gare giocate (si riduce a sole 14 unità). Una vera miseria...

SPERANZE DAL BASSO. Vediamo ora rapidamente l'età di questi nostri cannonieri. In Serie A niente giovanissimi. Qualche matusa, vedi i gemelli del gol Paolino Pulici e Francesco Graziani, e gli altri, tutti quanti, di mezza età. Pruzzo, il più bravo, ha 26 anni; Palanca, il secondo miglior cannoniere in assoluto e in rapporto alle gare giocate, ne ha 28. Il terzo è Altobelli, 26 anni, il quarto Chimenti, 28. Il discorso cambia leggermente in Serie B. Tra i giocatori del campionato cadetti che siano stati in grado di segnare più di un gol ogni tre gare (nessuno ne ha segnato più di uno ogni due gare) ci sono tre giovani se non proprio giovanissimi: Roberto Russo e Maurizio Iorio di 22 anni, Massimo Briaschi di 23. Per trovare cannonieri in erba, dobbiamo scendere in Serie C. In C1 il più bravo è stato il cavese De Tommasi. Ha 24 anni e quindi siamo in età media. Al secondo posto c'è Barbuti, che è di un anno più giovane, poi Sauro Frutti, 28 anni, e quindi arriviamo ai giovanissimi. Due ragazzi di 20 anni: Armando Mulinacci del S. Angelo Lodigiano e Vittorio Cozzella del Treviso. Entrambi hanno segnato, mediamente, un gol ogni due partite. Particolare da non trascurare: Vittorio Cozzella, che nella « Notte delle stelle » a Montecatini Terme abbiamo premiato come migliore giocatore della Serie C1, ha segnato 14 reti senza calciare un rigore. In C2, tra i giovanissimi protagonisti del gol, da segnalare Paolo Mazza del Formia (singolare come tra questi cannonieri più in vista ce ne siano diversi che hanno militato in squadre retrocesse): in Serie A Chimenti (Pistoiese); in B Briaschi (Vicenza); in C1 Barbuti (Spezia) e Raffaele (Matera); in C2 Mazza (Formia), Gori (Casalotti), Scardino (Nuova Igea) e Spina (Pesaro).

Orio Bartoli

La vera storia del bomber del Milan: dai primi passi nel Santa Maria di padre Mac Laren al Morton, al Leeds, alla Nazionale scozzese. Dice che ha una sola passione, vincere e che in tutta la carriera un solo gol gli interessa, il prossimo. « E non chiamatemi Dracula... »

Big Joe

di **Ivan Zazzaroni**
Foto di **Beppe Briguglio**

MILANO. Questa è la vera storia di Joseph « Joe » Jordan, il bomber scozzese giunto a rivitalizzare i sogni sfioriti di un Milan che riparte daccapo. E' una storia molto normale: che prende l'avvio da un villaggio della Scozia, Cleland, che passa attraverso il solito prete, che questa volta è un prete da corsa, se è vero che si chiama Mac Laren. Il piccolo Joe tira i primi calci in una squadra che si chiama St. Mary, che poi sarebbe Santa Maria, tutto in carattere. Poi il mondo del calcio spalanca le sue braccia a quel ragazzo animato da una feroce voglia di vincere ed è la trafila del successo, sino all'approdo a Milano, persino frastornante nel suo entusiasmo. Joe, big Joe, è uno scozzese abbastanza atipico, fate conto che non beve. Ha moglie, Judith, e tre figli, la più grande dei quali, Lucy, ha due anni e mezzo. Per dire che una volta

segue

i campioni del GUERIN SPORTIVO

Joe
JORDAN
Milan

A amico con simpatia

Foto di **Beppe Briguglio**

deciso di metter su prole, Joe non si è concesso molti intervalli. E' dalla moglie che cominciamo la chiacchierata, alla scoperta del « pianeta Jordan ».

LA FAMIGLIA. Judith è una brunetta carina, con due splendidi occhi chiari. Molto cordiale.

« Joe — dice lei —, **volete sapere che tipo è? E' un uomo pieno di ambizione, molto determinato... ».**

— Sì, e poi?

« Non so, mi faccia delle domande ».

— Ama la famiglia?

« Abbiamo fatto tre figli... ».

L'ama.

— Che cosa è solito fare? Quali sono i suoi hobby?

« Legge molto, guarda un po' di televisione, ascolta musica. Ma soprattutto, legge ».

— Di preferenza?

« Libri di avventure. Roba distensiva. Spesso, durante i ritiri, passa intere ore con un libro in mano, oppure con giornali, riviste. Gli piace molto Alistair McLean ».

— In casa parla di calcio, dei suoi problemi coi compagni, con l'allenatore?

« Parla di calcio, questo sì. Ma problemi non ne ha mai avuti, nè coi compagni, nè con l'allenatore ».

— Ha detto che ha tre figli, ma qui ce n'è una sola...

« Questa è Lucy, la più grande. Ha due anni è mezzo. Gli altri due sono rimasti a Manchester con la nonna e verranno in Italia soltanto il 15 agosto, quando anch'io ritornerò per restare. Comunque uno si chiama Andrew e ha un anno e mezzo e l'ultimo è Thomas che ha solo 7 mesi ».

— Ha detto di chiamarsi Judith e poi?

« Il mio cognome da ragazza era Smith ».

— Quando ha conosciuto Joe?

« A un party a Leeds, qualche anno fa. E' un bel ragazzo. Subito mi ha colpito lui, il suo fisico, il suo viso. E quattro anni fa ci siamo sposati ».

— E' un bel ragazzo, sì, ma quando si toglie i due denti davanti...

« Quando l'ho conosciuto io, i denti non li aveva più. Li aveva perduti in uno scontro nel corso della partita con il Coventry, quando aveva diciotto anni. Io lo sapevo, mi è andato bene così ».

— Beve, fuma?

Primo impatto con l'Italia della famiglia Jordan: Joe ne ha subito profittato per un allenamento, sotto gli occhi della moglie Judith (a sinistra) **e della splendida Lucy** (sopra), **la figlioletta primogenita** (due anni e mezo)

« No, non beve. E' scozzese, ma non beve. Potrà sorprendervi ».
— Miss Judith, perché Joe è voluto venire in Italia?
« Perché è ambizioso, perché ammira il vostro calcio, perché pagano bene ».
Tre ragioni validissime. Tutti d'accordo.
— In Inghilterra dove abitavate?
« A Prestbury, un villaggio tranquillo e sereno a una mezz'ora da Manchester. A Joe piace la quiete del piccolo villaggio. La stessa del suo paese in Scozia, dove è nato: Cleland ».
— E qui in Italia, dove abiterete?
« In un posto delizioso. Una villettina a Bu.. Burago (nella Brianza, a 60 km da Milanello). **Mi piace e piace a Joe ».**
— Ancora una domanda, dove trascorrete le vacanze di solito?
« Mah, ci è sempre piaciuta la Florida, negli Stati Uniti. Ma il prossimo anno, passeremo le vacanze in Italia. Ci affascina. Io non l'ho mai vista e Joe vuole vederla tutta ».

PADRE MCLAREN. Joe Jordan, un nome che riempie la bocca degli appassionati di calcio. Joe Jordan, quel bestione che ai campionati del Mondo in Germania, ci ha entusiasmati: con quelle botte di testa, quei contrasti maschi al limite del fallo. E quelle sventole che sai quando partono e poi non le vedi più. Centottantadue centimetri per 75 chili. Ventinove anni, ci tiene a sottolinearlo. Dice: **« Sono nato il 15 dicembre 1951, quindi ho ancora ventinove anni ».** Secondo di tre figli di Frank Jordan, oggi pensionato sessantasettenne, prima operaio in un'acciaieria, e Mary McAleer, oggi cinquantassettenne, casalinga, Joseph Jordan è nato in una casetta nel moralissimo agglomerato di case di Cleland, un paesotto che « dorme » a 18 chilometri da Glasgow. **« Tutto è rimasto intatto a Cleland. Come 29 anni fa, quando sono nato »** — dice Jordan —. Prima di lui era nata Elizabeth, 32 anni, che si sposerà alla fine di agosto, e due anni dopo John, 27 anni, il fratello minore. Va presto a scuola, nei ritagli di tempo. Principalmente si occupa di calcio. E' il solito campo dell'oratorio, quello che ricorre nei romanzi dei campioni, a essere pestato dai piccoli piedi di un piccolo ragazzino, smilzo, che fa impazzire padre McLaren, il suo più accanito tifoso. Un prete che ha più dimestichezza con la palla di cuoio che con il messale. **«Padre McLaren giocava benissimo»** afferma Jordan. A quindici anni interrompe gli studi, frequenta il primo anno di College (voleva diventare un ingegnere meccanico) e si butta nel calderone. Con la squadra di padre McLaren, il St. Mary, fa sfracelli, l'hanno visto e a 16 anni e mezzo è entrato a far parte del Morton. E' il 1968. Due stagioni, e il salto. Don Reavie se ne innamora e il Leeds lo acquista per una sciocchezza. All'esordio, contro il Barcellona: è la partita che decide la definitiva assegnazione della Coppa delle Fiere che va in pensione, sostituita dalla Coppa Uefa, Joe segna. Finisce però male, il Barcellona vince 2 a 1 e la Coppa è spagnola.

L'UNITED. Per Jordan è l'inizio della ascesa. Dopo sette splendidi anni a Leeds, infiorati da numerose presenze nella nazionale maggiore scozzese, il Manchester United lo preleva e lo fa suo, dissanguandosi: 350.000 sterline è il prezzo di Joe. E adesso il Milan.

— Joe, ora che sei in Italia, per quanti anni conti di restare?
« Il mio contratto col Milan è biennale, in più c'è un'opzione per il terzo anno ».
— Quale era la squadra dei tuoi sogni di bambino?
« Erano due. Il Celtic, perché sono nato nei pressi di Glasgow e perché sono scozzese e il Manchester United ».
— Cos'è il calcio per te?
« Tutto, la mia vita. La mia famiglia che vive bene grazie al calcio ».
— Come si gioca al calcio?
« Con la classe, la grinta e la determinazione. Dando tutto. Spremendo il fisico al cento per cento ».
— Joe, ti interessi di politica? L'Irlanda?
« Sono un giocatore di calcio ». E' una risposta secca ma meditata, della serie « io non mi sbilancio mai ». La moglie però, prima di partire ci aveva confidato che Joe ha idee di centro.
— Ti interessi di altri sport?
« Sì, ma non ne pratico altri. Mi piace assistere a manifestazioni sportive ».
— Leggi i giornali, giochi a carte?
« Leggo tutti i giornali. In Inghilterra, non esistono quotidiani solo sportivi, quindi leggo tutto. Non gioco a carte, magari, ascolto della musica ».
— Di che genere?
« Mi piace tutta, ma in particolare, quella di Brian Ferry, David Bowie, Rod Stewart. Poi i Madness, li adoro ».
— Hai molti amici?
« Sì ».
— Il migliore...
« Gordon McQueen che giocava con me ».

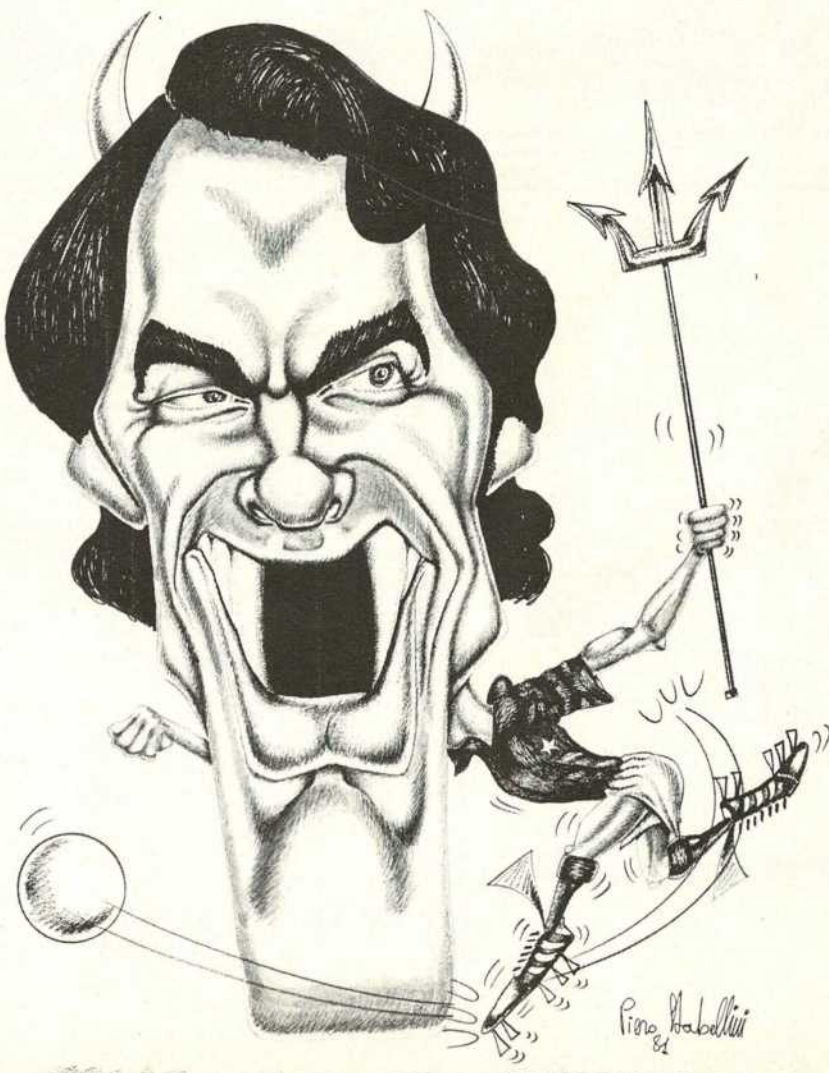
— Sei superstizioso?
« Neanche un po' ».
— Hai dei nemici?
« Degli avversari. Sul campo non guardo in faccia, a nessuno, ma fuori del campo sono tutti amici ».

IL GOL. — In campo: Jordan in campo. Ti piace più fare il gol o farlo fare?
« Mi piace vincere, gioco per vincere. Preferisco che la squadra vinca. Certo il gol è importantissimo. Mi offre delle sensazioni stupende. Ma vincere è il mio obiettivo quando entro in campo ».
— Qual è stato il gol che ricordi con maggiore soddisfazione, il più bello?
« Il prossimo... ».
— Per la tua foga, per la tua personalità così forte e fortemente trasmessa in partita hai perso i denti davanti...
« Poco importa ».
— Ti piace scherzarci su?
« Non molto. Lo hanno già fatto in tanti ».
— Ti chiamano « Jaws » (zanne), qui in Italia ti chiamano squalo, dracula. Tutti soprannomi che fanno riferimento a questo aspetto... terrificante.
« L'imparo ora, sfogliando i giornali. Ma in Inghilterra mi chiamano " Joe ", niente più. Joe, da Joseph ».
— Sei attaccato ai soldi?
« Piacciono a tutti ».
— Sappiamo che in Inghilterra pagano bene, quindi non sei venuto solo per i soldi?
« Innanzitutto chi ha detto che in Inghilterra pagano bene? I salari sono bassi e le tasse divorano il 60 per cento dello stipendio. Tre anni fa prendevano l'83 per cento. Fate voi ».

Pino Zabellini 81

— Passiamo al campionato che hai lasciato. Domanda d'obbligo. Perché la nazionale inglese stenta e i clubs spaccano le ossa a tutti in Europa? Tace. Quasi per dire, dimmelo tu...
— Però ci sono tanti giovani in gamba. Quale ti piace di più?
« Sono tanti, è vero. Ma io credo in Hoddle degli " Spurs " ».
— Scusa, ti senti un campione, una stella, uno straniero strapagato?
« Sono soltanto uno degli undici ».

PELE' E MARADONA. Calcio internazionale: lo conosci, lo segui?
« Sì, leggo un po' di tutto. Vedo qualche partita. Poi vivo esperienze dirette di 90 minuti ».
— Qual è il miglior calciatore al mondo del momento?
« Maradona ».
— E di sempre?
« Pelè, era grande ».
— La squadra più forte?
« Nazionale o club? ».
— Tutte e due...
« Il Brasile. Per i club non so. In Inghilterra il Liverpool è ancora la più forte ».
— Presto, molto presto, due squadre italiane (Juventus e Roma) incontreranno due squadre britanniche: il Celtic e l'irlandese Ballymena...
« Il Celtic è una squadra piuttosto forte, ma non tanto forte come lo era alcuni anni fa. Per la Juve sarà un avversario normale. Il Ballymena non lo conosco. Non dico altro ».
— E le italiane? Il tuo nuovo campionato?
« Conosco Inter, Milan e Juventus, che è la squadra più nota in Inghilterra tra le italiane, perché è piena di nazionali. Le ammiro, so che sono squadre fortissime. Non voglio dare giudizi, come molti mi hanno chiesto di fare, prima di averle incontrate tutte ».
— Sai che il Milan viene dalla serie B e sai perché?
« So tutto. Adesso è in A. Ed è un grande club ».
— Ami la cucina italiana?
« L'adoro. Mi piace mangiare bene e regolare. Due pasti al giorno. Tranne quando ho allenamento. Allora, prima non mangio. Sì la cucina italiana è splendida. Però mi piacciono molto anche quella indiana e quella cinese ».
— Che rapporto hai con la stampa sportiva?
« Questo me lo dovete dire voi giornalisti ».
— Credi sia importante?
« E' importante per il calcio ».
— Finisce Jordan calciatore, speriamo tardi. Nasce Jordan...
« Allenatore. Voglio fare l'allenatore. Ma prima voglio giocare sin all'esaurimento ».
— Soddisfatto dell'accoglienza italiana?
« Commosso. Non credevo a tanto entusiasmo. In Inghilterra è diverso. Tifano per te nello stadio, poi esci dal cancello in abiti borghesi e ti mescoli alla folla. Qui mi hanno detto che è diverso ».
— Gli stranieri. In Inghilterra ce ne sono tanti. Sono importanti nel contesto di un sistema calcistico i giocatori di altri Paesi?
« Ce ne sono dei buoni e dei meno buoni. Spero che siano importanti. In Inghilterra hanno dato qualcosa. Una ventata di rinnovamento ».
E big Joe ha chiuso. Atletico, elegante, bel ragazzo. L'immagine dello squalo sembra effettivamente piuttosto lontana. Ma aspettatelo in campo...

Ivan Zazzaroni

VINCERE O MORIRE: QUESTO E' L'INCARICO!

STARK

IL CANNONIERE A PAGAMENTO

ECCO EL DOMO, LA PIU' PICCOLA REPUBBLICA DELL'AMERICA CENTRALE. DOVE S'E' CACCIATO IL TIPO CHE DOVEVA VENIRMI INCONTRO?

HEI...

CARAMBA! ATTENTO SENOR!

SOL AIRLINES

MA CHI E' QUEL PAZZO?

PERDIANA! QUELLI SONO ASSASSINI!

AAAHHH!

AVETE DETTO BENE, SENOR! SONO ASSASSINI! VOLEVANO UCCIDERLA PER NON FARLA GIOCARE CONTRO DI LORO!!!

DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA...

BUONGIORNO, SENOR STARK! LEI E QUI PER ASSICURARCI LA SCONFITTA DEL NOSTRO NEMICO, SAN GARDO. HA TRE GIORNI DI TEMPO PER PREPARARE LA NOSTRA SQUADRA A UNA GRANDE VITTORIA. NON DEVE FALLIRE!

TRE GIORNI?

TRE GIORNI, SENOR. E SE NON VINCE **VERRÀ FUCILATO!**

STARK INCONTRA I GIOCATORI...

NON SANNO UNA PAROLA D'INGLESE E IO NON CONOSCO IL PORTOGHESE. CHE BELL'INIZIO!

NON SI PREOCCUPI, SENOR. FARÒ IO DA INTERPRETE. SI IMPEGNERANNO PER VINCERE, VEDRÀ

SI INIZIANO GLI ALLENAMENTI...

OH, NO! CHE SCHIAPPA DI PORTIERE... VEDIAMO COSA SANNO FARE GLI ALTRI!

BUON CONTROLLO! BUONO IL TACKLE! MA IL TIRO È ROBA DA RIDERE!

È QUASI UN DISASTRO! CON UN PORTIERE DEL GENERE... E IL SAN GARDO COME GIOCHERÀ? DEVO TROVARE IL MODO DI EVITARE... IL PLOTONE D'ESECUZIONE, ACCIDENTI!

IL GIORNO DELL'INCONTRO...

GUARDATE! STARK HA LA GAMBA FASCIATA! SARÀ UNA CONSEGUENZA DELL'INCIDENTE ALL'AEROPORTO. EL DOMO NON VINCERÀ MAI!

MEGLIO PER ME SE MI CREDONO FERITO...

TOH! STARK GIOCA IN DIFESA. DEVE ESSERE IN DIFFICOLTÀ...

MEGLIO UN CALCIO D'ANGOLO CHE UN ALLUNGO AL NOSTRO PORTIERE!

DAL CORNER...

LE COSE SI STANNO METTENDO MALE... DEVO USCIRE DALL'AREA

IL TEMPO PASSA. STARK SI BATTE COME UN LEONE...

NON SO PROPRIO COME FAREMO A VINCERE...

MANCANO DIECI MINUTI ALLA FINE DEL PRIMO TEMPO...

IL SAN GARDO HA SEGNATO! MALEDETTO STARK!

IL SAN GARDO CONTINUA AD ATTACCARE...

BENE! BENE! VENITE PURE TUTTI ALL'ATTACCO, AMICI MIEI!

... UNO SCATTO ALLA MIA MANIERA...
... E MI TROVO A TU PER TU COL PORTIERE
UN TIRO AD EFFETTO...
GOL!
ACCIDENTI! DOVREI ARRIVARCI, PERÒ
STARK CI HA FREGATI! LA FASCIATURA ERA UN TRUCCO!
UN GOL SUBITO E' IMPORTANTE!
LA PALLA E' IMPAZZITA! CHE EFFETTO MICIDIALE!
SECONDO TEMPO...
IL SAN GARDO E' SCOPPIATO! E' ORA DI COMINCIARE A GUADAGNARE I MIEI SOLDI E, PERCHE' NO, SALVARE LA MIA VITA!
CHE VELOCITA'... QUELLO STARK!
GOL!
ECCO UN TIRO ALLA STARK!
LA PARTITA E' AGLI SGOCCIOLI...
GOL!
RAGAZZO, NON PUOI SBAGLIARE!
E' FINITA! EL DOMO 3 SAN GARDO 1
BRAVO STARK!
QUEL PAZZO DI PRESIDENTE DOVREBBE ESSERE PIU' CHE SODDISFATTO...
LA MIA IDEA ERA DI INGAGGIARLA PER TUTTA LA STAGIONE, STARK, MA NON POSSO RISCHIARE CHE DIVENTI PIU' POPOLARE DI ME!
LA SUA OFFERTA MI ONORA, PRESIDENTE! SARÀ PER UN'ALTRA VOLTA!

NELLA PROSSIMA PUNTATA

Un rincalzo di nome Stark!

3 CONTINUA

PLAY sport & MUSICA

Luana Babini cantante del sole

MADE IN ITALY

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

LUANA, LA CANTANTE DEL SOLE

Per arginare lo strapotere straniero, Raul Casadei ha lanciato una proposta, destinata a uscire dai confini della Romagna come la sua bella interprete

Made in Italy

di **Simonetta Martellini** - foto di **Renzo Diamanti**

LA «PUPILLA» di Raul Casadei sta per fare il salto di qualità, insieme con l'orchestra e il genere che l'hanno lanciata. Luana Babini è entrata a far parte della celebre orchestra di liscio due anni fa, ma da allora le trasformazioni sono state molteplici e altre ancora ne verranno nei prossimi mesi. Da quando si è ritirato dalle scene, Raul Casadei ha avuto il tempo di riflettere e di creare nuovi stimoli per sé e per i suoi collaboratori: «*Tutto è nato principalmente da un'esigenza personale* — afferma — *perché non si può vivere dietro un'etichetta per tutta la vita. Da questo punto di partenza sono arrivato al liscio-rock, ma entro la fine dell'anno perfezioneremo ancora le innovazioni, arrivando a una musica che secondo me può essere definita soltanto "solare"*». Come reagisce il pubblico dell'Orchestra Casadei, un pubblico affezionato e tradizionalista, alle rivoluzioni? «*Soprattutto i romagnoli* — risponde Casadei — *sono legati al passato: non apprezzano quindi i cambiamenti. Fuori dalla Romagna l'accoglienza per il liscio rock, ad esempio, è stata invece entusiastica. E' un rischio che avevo previsto, comunque, e non mi spaventa. Preferisco andare avanti, anche perdendo ascoltatori*».

COLONNA SONORA. Per il film «Il turno», con Vittorio Gassman, Laura Antonelli e Paolo Villaggio, il produttore ha voluto un tema conduttore popolare e ha affidato proprio a Casadei e alla sua orchestra l'esecuzione del brano, che si chiama «Il turno» come il film, composto a quattro mani da Vince Tempera e Casadei e cantato da Luana Babini e Mauro Ferrara. Il liscio, quindi, fa il suo ingresso nel cinema di serie A e anche Luana si rende conto della portata di un tale avvenimento: «*Significa introdurre la nostra produzione, e quindi il nostro nome, in altri ambienti, superare senza difficoltà tutti quegli ostacoli che non ci hanno permesso finora di farci conoscere da un pubblico più vasto*».

L'INTERVISTA. Luana Babini ha diciannove anni. Canta da quando ne aveva sei e dopo uno Zecchino d'Oro ha partecipato a una miriade di concorsi per dilettanti. Ha fatto parte anche di un complessino pop, per poi passare al repertorio «liscio» con un gruppo romagnolo. Da lì all'orchestra di Raul Casadei il passo è stato breve: quando Rita Baldoni abbandonò l'attività per fare soltanto la mamma, il posto da «titolare» fu subito di Luana. E' una splendida ragazza bruna, gli occhi verdi, quella che si definisce il classico tipo di romagnola. E' vivacissima, ha un sorriso accattivante, è ovviamente l'attrazione dell'intera orchestra. Lei, però, non si sente affatto «diva»: parla sempre con il «noi», si ritiene soltanto uno degli elementi del gruppo. Eppure, di Luana, Casadei stesso parla in termini entusiastici: «*Ha capito tutto dello spettacolo* — dice —, *è destinata ad emergere. Prima o poi le*

capiterà l'occasione giusta ».

— Tu ti senti un personaggio? le chiediamo.

« Non mi piace quel termine: sembra quasi che io sia stata costruita. E invece sono proprio come mi si vede sul palco: pimpante, spensierata ».

— Ci sono molti tuoi coetanei, tra il pubblico dell'Orchestra Casadei?

« Ce ne sono, anche se non appartengono alla categoria dei "fans". A me piace parlare con il pubblico e spesso, dopo lo spettacolo, mi fermo a fare le domande alla gente. Ecco, di solito i giovani vengono per curiosità, o perché non hanno niente da fare: magari non apprezzano neanche il nostro genere, ma nessuno va mai via deluso, il nostro spettacolo piace ».

— Merito tuo?

« I miei colleghi dicono che succede da quando ci sono io. Secondo me, invece, dipende proprio dal tipo di show che presentiamo: l'impronta è cabarettistica, in grado di accalappiare tutti quanti, anche i bambini ».

— Il ritmo che ti impone il tuo lavoro non è troppo pesante, per una ragazza di diciannove anni?

« Pesanti sono soltanto gli spostamenti, perché sul palcoscenico poi ci divertiamo. Certo, ogni tanto vorrei condurre un'esistenza diversa, per poter vedere gli amici, per stare un po' di più con il mio ragazzo, che fa una vita regolare, è impiegato. Ma è proprio lui a spronarmi, è molto più ambizioso di me ».

— Le tue ambizioni quali sono?

« Non desidero né il grosso successo né cose particolarmente importanti. Mi rendo conto però che, alla mia età, bisogna lavorare per migliorare sempre: ed è quello che faccio, andando regolarmente a scuola di canto, ad esempio. Mi piacerebbe cimentarmi anche con qualche altro genere, non solo con il liscio. Perfino Casadei dice che la mia voce si presta meglio alle canzoni melodiche... ».

— Hai mai ricevuto offerte cinematografiche? Non ti ha proposto nessuno di fare un disco al di fuori dell'Orchestra Casadei?

« Sì è la risposta a entrambe le domande. Per il cinema, si è trattato di cose di poco conto. Per quanto riguarda i dischi, invece, voglio essere molto prudente: tanti cantanti realizzano incisioni che li catapultano in vetta alle classifiche per un'estate e poi spariscono dalla circolazione. A me piacerebbe rimanere nel cuore della gente per tanti anni. Per questo preferisco andare avanti a passi lenti, ma importanti ». □

GIANNA NANNINI

Un disco nuovo, rock più maturo, una tournée: la cantautrice toscana vuole conquistare il pubblico italiano così come ha fatto con quello tedesco

La calda estate

SIAMO SEMPRE rimasti stupiti di fronte alla grande vitalità e alla grinta di questa ragazzina toscana che in due anni è diventata la principessa del rock al femminile in Italia, imponendosi anche nei confronti di chi non credeva al personaggio, forse per i suoi primi LP in cui si presentava intimista e anche un po' paranoica. Ora con « G.N. » il secondo LP, dopo « California », del nuovo corso, Gianna si è presa il lusso di rockeggiare in modo impensato per una artista italiana. Naturalmente qui da noi non abbiamo colto in pieno il fenomeno, così capita che la ragazza venga invitata a Berlino in una importante rassegna, o in TV, oppure che ottenga un successo notevole nei concerti in Svizzera e Germania. Come mai? « *I motivi sono vari* — dice Gianna con bell'accento toscano —, *anzitutto in Italia non c'è molta professionalità, bensì un gran numero di dilettanti tra discografici, giornalisti, manager, tutti insomma. Qui si improvvisa ancora secondo lo sbuzzo del momento. Poi devo ancora assistere a certe cose pazzesche come i giornali scandalistici che mi propongono come "rivale" della Rettore, senza capire che di lei non me frega niente, anche perché siamo molto diverse, oppure quando la prima cosa che mi chiedono è perché porto i capelli così o mi vesto in un certo modo* ». Come preludio per chiarire come stanno le cose non c'è male; Gianna non ha davvero peli sulla lingua.

L'INTERVISTA. E' passato il periodo della masturbazione di « America »?

« *Quel disco, l'album dico, è stato importante perché mi ha permesso di propormi pienamente, come sono dentro, senza problemi come l'introspezione giovanile dei primi lavori. Ora il rock per me è maturato e in questo nuovo LP ho cercato di completare il discorso, di ampliarlo sotto tutti gli aspetti* ».

— A differenza del primo lavoro, hai cambiato produttore e hai scelto un grosso personaggio come Roberto Cacciapaglia, un musicista che in passato ha lavorato anche con Battiato. Perché questa svolta?

« *Con Michelangelo Romano, per il primo disco, ci sono stati alcuni problemi. Lui è molto bravo, ma non è musicista, anche se è "contemporaneo" come gusto e sensibilità. Per me poi fu anche più faticoso perché partimmo da zero, con un gruppo messo insieme per il disco. Ora con Cacciapaglia è stato diverso, anzitutto lui è un musicista e puoi parlare ed esprimerti da pari a pari. Poi con il gruppo c'era già un certo affiatamento, perché avevamo lavorato insieme prima. A molti non sembra — mi fa piacere che tu l'abbia notato — ma Caccia-*

NEW TROLLS

Ridotta la formazione a quattro elementi, il gruppo genovese ha dato inizio a un nuovo periodo della sua già lunga carriera. « F.S. », l'album, è quasi un ritorno al passato, mentre tra i progetti per il futuro c'è l'America

Mamma mia dammi cento lire

di **Bruno Marzi**

PROFESSIONALITA' e classe: doti rare, in ogni attività umana. Nell'ambito sportivo chi possiede tali doni viene definito, in maniera enfatica, « fuoriclasse ». Guai a noi, che ci occupiamo delle storie musicali, affermare che un gruppo italiano meriti tale epiteto, solamente... per aver all'attivo tre lustri di carriera e il più bel trentatré degli Anni Sessanta (« Senza orario, senza bandiera », coi testi di Fabrizio de André). Il nuovo LP dei New Trolls si intitola « F.S. »: si tratta di una « saga » dedicata a storie di treni, favole, amori, madri ricche, signori in blu e chi più ne ha più ne metta. Dal punto di vista musicale le novità sono molte: un ritorno alle atmosfere care ai New Trolls, più « pop », per intenderci. La band si è ridotta a quattro elementi: Nico Di Palo (chitarra e basso), Vittorio De Scalzi (chitarra e tastiere), Ricky Belloni (chitarra e tastiere) e Gianni Belleno (batteria); cori e voci soliste vengono equamente divisi tra i quattro.

INTERVISTA CON BELLONI. — Ora che Giorgio D'Adamo ha appeso il basso al chiodo, come « funziona » i New Trolls?

« Lo suoniamo a turno io, Vittorio e Nico. Tra l'altro, Nico si è rivelato un bassista eccezionale, per cui non ci sono problemi. Essendo in quattro, i contrasti si sono ridotti: dal punto di vista umano e musicale. Con l'avvento degli strumenti elettronici, si è portati a infiorare troppo la musica. Meno si è più la musica risulta pulita, si hanno meno scontri d'opinione. Non è poco, se pensi che la vita di un gruppo, problemi artistici a parte, è fatta di giornate e giornate trascorse tutti insieme ».

— Ai tempi in cui suonavi nella Nuova Idea, quale opinione avevi dei tuoi attuali colleghi?

« E' passato tanto tempo. C'era la simpatica rivalità tipica di quegli anni, tra gruppo e gruppo. Una vera opinione, forse, non ce l'avevamo ».

— Raccontaci di quando sei entrato nei New Trolls.

« Suonavo coi ragazzi al tempo della tournée di De André, poi venne la decisione di rimettere in piedi il gruppo e io rimasi in organico. Allora si cercavano nuove strade, nuovi indirizzi musicali. Trovammo nuovi suoni, ma a volte ci infilavamo in strade senza sbocco ».

— Poi ci fu il « Concerto Grosso n. 2 », e il lungo periodo alla WEA. Ora, la band ritorna al primo amore: la Fonit-Cetra è la casa discografica dei primi successi, e questo disco sembra essere un ritorno al passato e a certe atmosfere che fecero grandi i Trolls.

« Tutto sommato, credo che noi abbiamo sempre fatto dischi come questo "F.S.". Il penultimo ("New Trolls") fa eccezione, ma se guardi "Aldebaran" era su questa linea. "F.S." è un album "concept": esiste una specie di storia, legata al treno, che lo percorre. E' un treno pieno di personaggi e situazioni... come "L'uomo in blu", che è la storia di un aviatore costretto a uccidere la gente senza sapere il perché. "La luna dolce" è un brano dedicato alla "madre", mentre "La signora senza anelli" sta cercando il proprio figlio, per il quale non ha esitato a fare qualsiasi sacrificio. Il treno è il luogo in cui si ritrovano tanti personaggi che non hanno niente in comune, che si raccontano le proprie vite, per il fatto di essere seduti l'uno di fronte all'altro, durante il viaggio: è una situazione in cui crediamo si sia trovato ciascuno di noi ».

— Premesso questo, quale sarà il futuro dei New Trolls? Torneranno ad essere un gruppo-guida del rock italiano o il loro pubblico sarà più a largo spettro, così come lo è oggi?

« Noi siamo uno dei gruppi italiani più popolari. La nostra prospettiva è di diventare ancora più popolari, ma non solo per i rockettari... Vogliamo dare la nostra musica sia ai rockettari, che ai maniaci dello ska, del punk... La nostra è una musica che sfugge a molte delle normali suddivisioni ed è per questo che abbiamo un progetto ambizioso: farci conoscere anche in America. La Fonit ha subito un benefico rivoluzionamento interno, e noi, con Finardi e i Saxon, ad esempio, ne siamo il risultato. Forse molti vecchi sogni, come il fare i due "concerti grossi" dal vivo, con l'orchestra (e ricavarne poi un disco) si tramuteranno in realtà ». □

LA DISCOGRAFIA

1966 **Sensazione** (45 gg.) Fonit Cetra
1968 **Senza orario, senza bandiera** Fonit Cetra
1971 **Concerto grosso n. 1** Fonit Cetra
1973 **Ut** Fonit Cetra
1976 **Concerto grosso n. 2** Magna
1978 **Aldebaran** WEA
1980 **New Trolls** WEA
1981 **F.S.** Fonit Cetra

paglia, nonostante sia sottovalutato, è una persona professionalmente incredibile, un grande personaggio che, anche se ci litighi come ho fatto io, scopri che conosce veramente il mestiere, che non è quello del « padrino » ma di chi ti segue e aiuta sotto il profilo musicale ».

— Tu che sei spesso all'estero pensi sia vero che, ad esempio in Germania, sono più all'avanguardia di noi?

« No, il discorso è che là impera il rock duro, tipo Saxon o AC/DC, ma non sono molto aperti per le cose nuove, il caso di Nina Hagen è una eccezione che non fa testo. In Italia credo ci sia lo spazio per cose nuove e diverse, il problema è che manca ancora una mentalità che permetta di apprezzare meglio il lavoro di un musicista serio ».

— Anche quest'anno farai una lunga tournée?

« Certo. Sono molto caricata perché credo che il nuovo spettacolo sarà migliore di quello dell'anno scorso, che costituiva il primo impatto con il grosso pubblico. Suonerò nei teatri e, dove possibile, negli stadi, non nelle discoteche che sono un ambiente troppo freddo per la mia musica ».

Gianni Gherardi

LE DATE DELLA TOURNEE

30 luglio Soave (VR); 31 Viadana (MN); 1 agosto Cortona (AR); 2 Belfonte (MC); 3 Gabicce Mare (PS); 6 Porto Torres (SS); 7 Bosa (NU); 8 Carbonia (CA); 9 Cagliari; 11 Castiglioncello (LI); 12 San Benedetto del Tronto (AP); 13 San Mauro Mare (FO); 14 Porto Recanati (MC); 17 Siena; 18 Castione (BG); 20 Perugia; 21 Cava dei Tirreni (SA); 22 Cosenza; 23 Reggio Calabria; 25 Giulianova (TE); 27 Treno (MI); 28 Sfrassineto; 29 Como; 30 Vigliano (AT); 31 Parma; 9 settembre Torino; 10 Greve (FI); 11 Frosinone; dal 16 al 29 in Sicilia.

PRETENDERS

Dopo sei mesi di pausa, è in arrivo il nuovo lavoro dei quattro inglesi

Capitolo secondo

IL GRUPPO RIVELAZIONE della scena inglese è arrivato alle soglie del secondo album. *« Pretenders Two »* è stato realizzato a Parigi e ai Wessex Studios londinesi: Chrissie Hynde, Peter Farndon, James Honeyman Scote e Martin Chambers sembrano aver tutte le credenziali per ripetere il successo clamoroso (due milioni di copie vendute; n.d.r.) dell'album d'esordio. Rock' roll, new wave, fashion-look sono tutte caratteristiche dei Pretenders, che molti a Londra indicano come il migliore gruppo inglese degli Anni Ottanta.

L'INTERVISTA. — Pensate di ripetere i fasti di *« Pretenders »* con questo sofferto nuovo disco? Molti critici hanno scritto che avete paura di sbagliare il tipo di sound con cui riproporvi ai vostri estimatori...

« Non suoniamo dal vivo dall'ottobre dello scorso anno, dopo uno spettacolo a Coventry: ci siamo presi una meritata vacanza. Suonare in diciotto Paesi non è una cosa semplice. Abbiamo dato oltre quattrocento concerti uno dietro l'altro ed eravamo un po' stanchi e confusi, così abbiamo deciso di riposarci per sei mesi. Ora il disco è terminato e riprenderemo a lavorare sodo questa estate... ».

— Avete cambiato qualcosa nel vostro stile?

« La musica è esattamente la stessa, con la produzione di Chris Thomas e Bill Price ingegnere del suono. Abbiamo solo inserito dei fiati e le tastiere per ottenere alcuni risultati più funky-rock. « Louie Louie (Had His Day) » *è stata realizzata con l'aggiunta di due trombe e un sassofono, mentre in* « I Go To Sleep » *usiamo i corni francesi. Comunque il tema dominante è sempre il rock'n'roll:* « Bad Boys Get Spanked », « The Adulteress », « English Roses », « Pack It Up », « Isle Of View », « Birds Of Paradise » *e il singolo, già edito,* « Message Of Love », *si allineano coerentemente con la nostra precedente produzione. Abbiamo cercato di fare un buon album, senza subire alcun tipo d'influenza esterna. Ci sono state molte pressioni per far uscire prima il disco, ma ai nostri managers per far uscire prma il dsco, ma ai nostri manager abbiamo solo chiesto il tempo per l'incisione ».*

— I vostri programmi immediati?

« A luglio partiremo per un tour europeo di tre mesi, poi andremo in America, Australia, Nuova Zelanda e Giappone. A Natale seremo di nuovo in Inghilterra per una lunga serie di spettacoli e all'inizio del prossimo anno dovremmo toccare anche l'Italia nel giro continentale. Personalmente ho molta voglia di tornare sul palco. Non facciamo distinzione tra il pubblico inglese e quello americano, solo vorrei sottolineare come negli Stati Uniti troviamo maggiori soddisfazioni perché la gente è più aperta... ».

— Avete un buon ricordo della vostra partecipazione ai Cambogia Concerts del Rainbow?

« Suonare insieme con tutte le migliori band inglesi (Wings, Ian Dury, Rockpile, Costello, Who; n.d.r.) è stato eccitante, specialmente nella Rockestra di Mc Cartney. Cinque sere di happening musicale non sono male. Come gruppo però non ci siamo piaciuti molto, perché in scena non sentivamo affatto i nostri strumenti, a causa dello spropositato volume ».

Sergio D'Alesio

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

RON

Al centro della musica
(Spaghetti 34129)

Ormai si è definitivamente tolto il complesso, creato dagli altri, di essere cresciuto alle spalle di Dalla e De Gregori. « Al centro della musica » è la dimostrazione di come il ragazzo possa camminare con le sue gambe, avendo raggiunto quella maturità artistica che il pubblico gli sta riconoscendo, decretando all'album un notevole successo. Dai due colleghi, più dal bolognese, Ron ha mutuato quel nuovo modo di costruire vocalmente i brani, con testi che non sono condizionati dalla musica e viceversa, arrivando a una completezza notevole. Per questo lavoro Cellamare ha scritto testi e musiche di notevole interesse, in particolare se rapportati ad una canzone d'autore che stenta a rinnovarsi: il segreto è proprio quello di essere anche musicisti e non solo cantori dei malesseri socio-sentimentali di una generazione che è sempre più lontana dal pubblico a cui si rivolge. « Al centro della musica » vive in una luce di estrema intelligenza e varietà di schemi, lasciandosi apprezzare anche nelle più piccole sfumature sonore. Accompagnato da un gruppo in cui spiccano alcuni tra i migliori strumentisti della penisola (i « Dalla boys » e alcuni della Pfm), Ron ha saldamente in pugno la situazione e il disco « scivola » senza sbavature all'ascolto, sotto l'attenta produzione di Dalla. Certo altri maligni continueranno a dire che senza il « padrino » Ron non sarebbe nessuno, ma è il solito modo italiano di parlare di musica; questo è un disco che va ascoltato e gustato. E basta.

33 GIRI

ANDY J. FOREST
Harmonica man
(FONIT Cetra LPX 90)

Americano, da tempo residente a Bologna, Forest ha esordito lo scorso anno con un album che, nel rock petroniano, proponeva ottimo blues, anticipando quindi la tendenza attuale. Per questo secondo disco, cambiata etichetta e gruppo, Forest ha cercato di completare il discorso originale e il risultato è notevole: il suo linguaggio è una sintesi tra la lezione dei grandi e la propria personalità artistica. Tutte composizioni nuove, senza la presenza di classici, molto spumeggianti, « dense » di musica e ritmicamente sostenute; qui giocano un ruolo di primo piano i collaboratori chiamati a suonare nell'album, dal sax di Larry Nocella, alle tastiere di Mark Harris, dal basso di Junius Farmer alla chitarra di Bill Gregory, mentre va citata la partecipazione speciale di Cooper Terry, un maestro in fatto di blues.

JAZZ

J.J. JOHNSON
Pinnacles
(Milestones MSM 9093)

(S.G.). Ecco un bel disco di bop inciso solo un anno e mezzo fa ma tenendo ben chiaro in mente come si fa questo tipo di musica. E, d'altra parte, con gente come quella che appare qui un'eventualità diversa era tutta da scartare, visto che chi non si è formato alla scuola del bop come Johnson, Henderson, Carter, Higgins, lo stesso Flanagan, ad essa si è avvicinato subito dopo come il trombettista Oscar Brashear che — detto per inciso — è anche il più debolino di tutti. Il più forte — ma avevate dei dubbi? — risulta proprio Jayjay per il quale, evidentemente, il tempo non passa dato che suona oggi a 57 anni esattamente come ai suoi inizi. Ma la ragione c'è e va ricercata nel fatto che Jayjay ha sempre eseguito lo stesso tipo di musica, ossia quella che gli è piaciuta di più, ossia il bop. Anche il contenuto in questo disco è bop. E nemmeno tanto « rivisitato », salvo forse nella proposta in tre quarti di See See Rider, un brano tradizionale arrangiato da Johnson e nel quale ha un largo spazio anche Brashear.

CLASSICA

FRANZ SCHUBERT
Quintetto la « Trota »
RCA/LINEA TRE

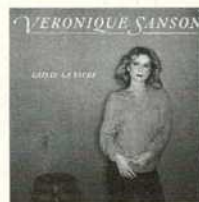
(P.P). L'album contiene due divertenti e leggere composizioni di uno Schubert finalmente spensierato e senza problemi. Il « Trio per archi n. 1 in si bemolle maggiore D.471 » è un lavoro giovanile nel quale abbondano, si affollano e spesso si sovrappongono linee melodiche e invenzioni tematiche tra le più disparate, indice questo di una fantasia fervida e ancora tutta da sfruttare. Il « Quintetto per pianoforte in la maggiore D.667 - La Trota » venne composto durante un periodo di vacanza presso l'amico Michael Vogl e rivela nella sua semplicità l'evidente volontà dell'autore di destinarlo ad esecutori non troppo preparati dal punto di vista tecnico e interpretativo. D'altra parte a quei tempi era abitudine di molte famiglie quella di radunarsi per suonare un po' insieme e molti brani venivano composti proprio in funzione di questo particolare modo di intrattenersi; non era certo il caso di scrivere passaggi arditi con sonorità difficili da intendere, ma si cercava il pezzo d'effetto e la melodia più orecchiabile.

LE NOSTRE PAGELLE

6

VAN HALEN
Fair warning
(Wea 56899)

Quarto album per il gruppo olandese, ma niente di nuovo: solo rock a tutta birra, e più sono i watt e meglio è. Potrebbero fare di meglio, anche perché alla lunga questo hard rischia di stancare, vittima della propria fragilità di schemi.

6

VERONIQUE SANSON
Laisse-la vivre
(Wea 5288)

Moglie di Steven Stills, la Sanson si presenta con un album di canzoni, tutte ben rifinite e cantate in francese. Nonostante la indubbia musicalità della lingua, però, contiene solo qualche buon brano, perché il resto è ordinaria amministrazione.

6

ADRIANO CELENTANO
Deus
(Clan 20257)

Tra denunce socio-economiche e dichiarazioni di superiorità, tra il brano di Joe Cocker e il rifacimento di « Banana Boat », l'album risulta troppo forzato per un personaggio di tale portata. Il voto è di simpatia per l'unico artista completo del panorama italiano.

6

GINO SOCCIO
Closer
(Atlantic 50790)

Dopo il grande successo degli esordi, Gino Soccio cerca di arrivare a una produzione che dimostri che la sua è ottima professionalità e non fumo negli occhi. « Closer » è un disco dignitoso che si ascolta senza problemi, anche perché il tempo delle grosse novità discografiche è ormai finito.

5

STARS ON 45
Long play album
(Delta 7001)

Si tratta di una di quelle raccolte in cui i brani, nella maggior parte un saccheggio di classici, si susseguono in una progressione che lascia alla fine senza fiato. Ma anche delusi, perché si tratta di un fenomeno che dovrebbe finire: è l'ennesima dimostrazione di una cronica mancanza di idee.

5

MARCELLA BELLA
(Cbs 85092)

Nuovo album per questa cantante che, nonostante sia abbastanza dotata, non riesce a trovare una certa continuità nei brani che i vari autori scrivono per lei. Il risultato è un disco a corrente alternata con l'infelice episodio di « Canto straniero », uscito anche a 45 giri.

CLASSIFICHE musica e dischi

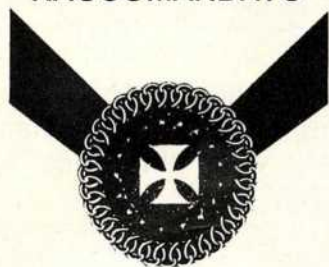
45 GIRI

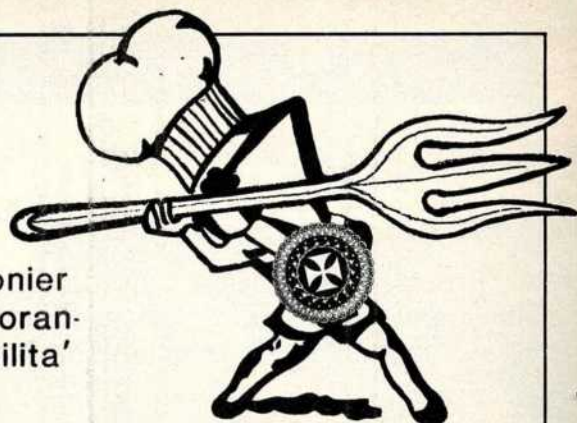
1. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
3. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
4. **Donatella** Rettore (Ariston)
5. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
6. **L'artigiano** Adriano Celentano (Clan)
7. **La strada brucia** Alan Sorrenti (EMI)
8. **Amoureux solitaires** Lio (CGD)
9. **In the Air Tonight** Phil Collins (WEA)
10. **Only Crying** Keith Marshall (VIP)

33 GIRI

1. **Strada facendo** Claudio Baglioni (CBS)
2. **Icaro** Renato Zero (RCA)
3. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
4. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
5. **Q-Disc** Lucio Dalla (RCA)
6. **Notte rosa** Umberto Tozzi (CGD)
7. **Deus** Adriano Celentano (Clan)
8. **Estasi clamorosa** Rettore (Ariston)
9. **Vaimo'** Pino Daniele (EMI)
10. **Antologia 1978-1981** Pooh (CGD)

33 GIRI USA

1. **Mistaken Identity** Kim Carnes
2. **High Infidelity** REO Speedwagon
3. **Paradise Theater** Styx
4. **Hard Promises** Tom Petty & The Heartbreakers
5. **Long Distance Voyageur** Moody Blues
6. **Dirty Deeds Done Dirt Cheap** AC/DC
7. **Fair Warning** Van Halen
8. **Street Songs** Rick James
9. **Zebop!** Santana
10. **Stars On Long-Playing** Vari artisti

CUCINA & CORTESIA

In collaborazione con l'Amaro Monier il Guerino va alla ricerca dei ristoranti italiani che si segnalino per abilita' e servizio

un dribbling gastronomico

RISTORANTI SEGNALATI

Ristorante TOR DI LUPO
di Di Mauro Angelo Gabriele
MATTINATA di FOGGIA
aperto da Maggio a Settembre
specialita': TROCCOLI CASALINGHI AL RAGU'
ORECCHIETTE DI PASTA FRESCA
SPECIALITA' MARINARE

Ristorante K 2
di Domenico Azzarone
Via Papa Giovanni 5 VICO del GARGANO (FG)
chiuso lunedi'
specialita' piatti tipici marinari

Ristorante SPORTING RIO CLUB
di Dr. Frosini Maurizio
Via Rio 8 SERRAVALLE PISTOIESE (PT)
chiuso martedi'
specialita': PENNE PICCANTI ALLA RIO
RISOTTO ALLA PIRATA
BIGOLI VERDI DEL BARBAROSSA

Ristorante LE PANTERAIE
S.A.I.G.E. sas di Tommei Aladino
Via Panteraie 26 MONTECATINI TERME (PT)
chiuso martedi'
specialita': CRESPELLE ALLE PANTERAIE
GAETANI ALLA MEDICI
BISTECCA ALLA FIORENTINA AL CARBONE

Ristorante CESARINA RAFANELLI
sdf Rafanelli Rita, Laura e Gabrio Melosi
Via S. Agostino 47 PISTOIA
chiuso lunedi'
specialita': FAGIOLI ALL'UCCELLETTO
RISOTTI AI FUNGHI
PAPPARDELLE ALLA LEPRE - CACCIAGIONE

Ristorante SETTIMO CIELO
di Scapin Alberto
CASTELNUOVO di TEOLO (PD)
chiuso lunedi'
specialita': PAPPARDELLE E BIGOLI

Ristorante POMARA
di Francesco Pomara
Via Veneto 88 S.M. GANZARIA (CT)
chiuso martedi'
specialita' tipiche siciliane

Ristorante LA BUSSOLA
di Pitto Vally
Piazzola Pineda S. PIETRO DI CALTAGIRONE (CT)
chiuso venerdi'
specialita' tipiche della cucina siciliana

Trattoria LA ROSA
di Righi Renata
Via Facchini 55 S. AGOSTINO (FE)
chiuso lunedi'
specialita,': TAGLIATELLE E SCALOPPE CON TARTUFI

Ristorante AL PONTE
di Donatini Maurizio
Via Emilia Levante 1903 CASTELBOLOGNESE (RA)
specialita': TAGLIATELLE ALLA ROMAGNOLA
CASTRATO E CARNI ALLA BRACE

Ristorante DALL'OLIO
di Giacomo Dall'Olio
Via S. Ruffillo 25 S. LAZZARO di SAVENA (BO)
specialita': TAGLIATELLE ALLA BOLOGNESE
COTOLETTE ALLA PETRONIANA

Ristorante VENTAGLIO
di Palloni Pietro
S.S. 71/bis n.2 CERVIA (RA)
chiuso mercoledi'
specialita': RISOTTO ALLA MARINARA
SPAGHETTI ALLE VONGOLE
PESCE ALLA GRIGLIA

Ristorante FORCHETTONE
di Petronici Massimo
Via Gaffio 9 BUDRIO DI COTIGNOLA (RA)
chiuso lunedi'
specialita': della cucina romagnola
CARNI ALLA BRACE

Ristorante MAKUMBA
di Favaro Nadia
Via De Gasperi 57 SALZANO MIRANO (VE)
chiuso lunedi'
specialita': RISOTTI - FEGATO ALLA VENETA
SPECIALITA' MARINARE

Ristorante VILLA FLORIO
di P. Maccari
V.le Dusmet 25 GROTTAFERRATA (ROMA)
specialita': SPAGHETTI ALL'AMATRICIANA
CODA ALLA VACCINARA
ABBACCHIO ALLA ROMANA

Ristorante ALLA GROANE
Via Kennedy 2 S.M. Rossa GARBAGNATE (MI)
chiuso lunedi'
specialita': PIZZA ALLE GROANE
RISOTTO ALLE VONGOLE - PENNE ALLE GROANE
GRIGLIATE DI PESCE E CARNE

Trattoria LANDO
di Moretti Lando
Via Brazzolo 41 FORMIGNANA (FE)
specialita': CAPELACCI ALLA ZUCCA
CARNE ALLA BRACE

Ristorante AL CARDINALE
di Meroni Marino
P.zza S.Giacomo 18 GIUSSANO (MI)
chiuso martedi'
specialita': TAGLIATELLE ALLA CARDINALE
POLLO ALLA GIUSTIZIERE
GAMBERONI ALLA CARDINALE

Ristorante DA CARLO
di Fornasier Gabriella
Via A. De Gasperi 2 VERANO BRIANZA (MI)
chiuso martedi'
specialita': RISOTTO NERO - RISOTTO ALLA MARINARA
SPAGHETTI AL CARTOCCIO
GRIGLIATE MISTE DI PESCE

Ristorante GLORIA
di Gambi Daniele
Via delle Nazioni 420 MARINA di RAVENNA (RA)
chiuso mercoledi'
specialita': ZUPPA DI PESCE
SPAGHETTI ALLA MARINARA
FRITTURE MISTE

Ristorante 2 VILLAGGI
di Formigaro Nadir
Via B. Buozzi 6/a ROVIGO
chiuso domenica
specialita': ANTIPASTI DELLA CASA
CARNE ALLA BRACE

Ristorante CAPITELLO
di Squerzoni Marino
RUNCO DI PORTOMAGGIORE (FE)
chiuso mercoledi'
specialita':TAGLIATELLE AL PROSCIUTTO
PASTA E FAGIOLI
CARNI ALLA BRACE

Ristorante DAMA BIANCA
di Metlicovech Guglielmo
Duino Porticciolo AURISINA (TS)
chiuso mercoledi'
specialita': RISOTTO ALLA MARINARA
ANTIPASTI DI PESCE
PESCE ALLA GRIGLIA

Ristorante LA PIANA
di Bertetto Teresina
PRESTINONE di CRAVEGGIA (NO)
specialita' della cucina novarese

Ristorante RIGOLO
di Simoncini F.lli
Via Solferino 11 MILANO
chiuso lunedi' e martedi'
specialita': FAGIOLI AL FIASCO PAPPARDELLE ALLA LEPRE
SPECIALITA' TOSCANA

Trattoria ALLA BOTTE
di Eugenio Berti
C.so Ticinese 69 MILANO
chiuso sabato
specialita': RIBOLLITA
PASTA E FAGIOLI - ZUPPA DI CIPOLLE
FIORENTINA ALLA BRACE

Ristorante IL TORRETTONE
di Sangalli Marisa
Strada Rivaltana TRUCAZZANO (MI)
chiuso lunedi'
specialita': RISOTTO ALLA MARINARA
GRIGLIATA DI PESCE MISTO

Ristorante LA TAVOLOZZA
di Fusco Giuseppe
Via Solari 7 MILANO
chiuso domenica
specialita': PAPPARDELLE AL SUGO DI LEPRE
ANTIPASTI TOSCANI CARNE ALLA BRACE

Ristorante MAZZINI
di Andrea Florio
Via Mazzini 19 MUGGIO' (MI)
chiuso domenica
specialita': TORTELLONI DEL GHIOTTONE
SPAGHETTI ALLA CHITARRA
RISOTTO DEL PESCATORE - PESCE E CARNI

Trattoria DA FRANCESCO
di Nesi Francesco
Via Sempione 13 BARANZATE DI BOLLATE (MI)
chiuso lunedi'
specialita': RISOTTO ALLE FRAGOLE E AI CARCIOFI
CANELLONI DI MAGRO
MEDAGLIONI DI VITELLO CON FUNGHI

Ristorante FLORENCE
di Altini Maria
Via Cenisio 83 MILANO
chiuso domenica
specialita': PASTA E FAGIOLI - ZUPPA TOSCANA
FAGIOLI ALL'UCCELLETTO
BISTECCHE ALLA FIORENTINA

Ristorante ANNA MARIA
di Maggipinto Anna Maria
Via Cattaneo 32 ABBIATEGRASSO (MI)
chiuso venerdi'
SPECIALITA' DELLA CUCINA MILANESE
COTOLETTE E RISOTTO ALL'ANNA MARIA

Ristorante AL NOSTRO BAR
di Gino Sartori
V.le della Repubblica 213 TREVISO
chiuso domenica
specialita': cucina internazionale e vini tipici

Ristorante DA TONI
di Rotundo Antonio
V.le Verona 19/3 TRENTO
chiuso lunedi'
SPECIALITA' TRENTINE CARNI AI FUNGHI e vini tipici

Ristorante MALGA LARETO
Gruppo dei Trenta
Loc. Lareto CORTINA (BELLUNO)
chiuso lunedi'
specialita': POLENTA E CAPRIOLO
SALUMI - FUNGHI

Ristorante ALLA PROVVIDENZA
di Moretti Giorgio
Via Ercole Primo D'Este 92 FERRARA
chiuso lunedi'
specialita': TAGLIATELLE ALLA PROVVIDENZA
CAPELLACCI ALLA ZUCCA
CARNE ALLA BRACE

PALLAMANO/IX COPPA INTERAMNIA

Teramo si è stretta calorosamente intorno ai duemilaquattrocento ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione, dialetti e lingue di tutto il mondo si sono intrecciati in una cornice di entusiasmo e agonismo: una splendida festa dello sport che si è svolta nel centro della città abruzzese

Piazza grande

di **Luigi De Simone** - foto di **Gianfranco Pilati**

PIAZZA MARTIRI della Libertà, il cuore di Teramo e dell'Interamnia, rigurgita di gente. Oltre cinquemila persone sono assiepate ai bordi del campo principale per assistere all'ultima finale della nona edizione della Coppa Interamnia. Quale migliore prova della perfetta riuscita di una manifestazione che fa capo a Pierluigi Montauti, ideatore e animatore? Una manifestazione splendida per organizzazione e realizzazione, una « kermesse » che ha visto ben 24 Paesi e 204 squadre e 2400 atleti al via e che ha fuso pallamano e esperienze di vita. I giovani l'hanno nobilitata con i loro rapporti, con la gioia di vivere e con il messaggio universale di pace che solo loro sanno esprimere appieno. Teramo ha raccolto il messaggio, stringendosi intorno ai ragazzi pieni di vita e entusiasmo, riproponendo i valori dell'Abruzzo « forte e gentile ». La pallamano, quindi, è stata l'occasione per un intreccio di lingue e dialetti, di razze e messaggi.

LE AZZURRE. Neanche la sconfitta in finale della nazionale juniores femminile ha avuto il potere di sminuire l'entusiasmo degli intervenuti e degli organizzatori. Le azzurre si sono comportate come meglio non avrebbero potuto e solo l'infortunio della Gitzl ha fatto sì che cedessero alla pur forte compagine cecoslovacca. Il successo della manifestazione è stato quindi coronato dal rendimento delle nostre ragazze e anche delle altre rappresentative partecipanti.

SCUOLE. La pallamano giocata ha evidenziato la diversità delle varie scuole. Quella nordica, in particolare la danese, si è messa in evidenza per l'esuberanza fisica e per una ottima predisposizione tattica anche se nelle finali, come nel caso della juniores maschile, ha mostrato i suoi limiti nei confronti della scuola slava, ricca di risorse inesauribili. La finale juniores maschile è stata comunque altamente spettacolare, giocata con una perfetta disposizione tattica dei danesi del Rodgrove HG e dagli slavi del RK Split. Si è trattato di una gara sempre incerta, tanto che si è dovuto ricorrere ai supplementari, con la prestanza fisica dei danesi che faceva fronte alla varietà degli schemi slavi. L'hanno spuntata gli juniores di Spalato, i più brillanti esponenti di una scuola che ha riportato anche un'altra vittoria, nella seconda delle due finali disputate.

GRECI IN CRESCITA. Non è stata all'altezza della sua fama la scuola spagnola che, oggi, è tra

La Coppa Interamnia è sinonimo di pallamano e amicizia. Non sono tuttavia mancate le proteste polemiche e legate all'attualità, come quella degli atleti iracheni (a sinistra)

le migliori del mondo. In compenso si sono messi in evidenza argentini e canadesi, in continua crescita. Superbe le ragazze della Costa d'Avorio, che però non si sono dimostrate troppo sportive quando hanno perso, nella categoria juniores, con le azzurre. Altrettanto bene si sta sviluppando la pallamano della Grecia, perlomeno a livello di mini-handball, e il fatto induce a pensare che i greci stiano lavorando alacremente per gettare le basi per il futuro. Interessanti, anche se ancora allo stadio embrionale, le squadre dell'Iraq e del Kuwait.

TAIWAN. Un discorso a parte meritano i cinesi di Taiwan, che da cinque anni a Teramo suscitano ammirazione. Praticano una pallamano essenziale e spettacolare al tempo stesso: sono formidabili esteticamente e possiedono un contropiede micidiale. Le nazionali cinesi, irreprensibili nel comportamento, sono sempre il fiore all'occhiello dell'organizzazione. Presenti quest'anno con quattro squadre, hanno vinto ben tre finali, aggiudicandosi anche l'oscar della simpatia.

GLI ITALIANI. Molte le squadre e diversi i modi di interpretare la pallamano: l'esuberanza, però, non è venuta mai meno, anche quando i risultati mancavano. Molte società avevano aderito alla manifestazione soprattutto per imparare e De Coubertin non sarebbe rimasto deluso dallo spirito che ha animato la quasi totalità delle gare. Ci soffermeremo comunque solo sulle nostre rappresentative nazionali. I progressi della femminile juniores sono stati notevoli e il lavoro svolto dai tecnici sta gradatamente dando i suoi frutti. Le allieve sono scivolate nelle eliminatorie sulla classica buccia di banana, il G.S. Romano, non raggiungendo le semifinali. C'è però da annotare che proprio le allieve avevano permesso alle juniores di giocare con un organico completo, cedendo alcune atlete che hanno degnamente sostituito assenti illustri come Donati e Cusmai, ad esempio, impegnate con gli esami di maturità.

Sopra, **Piazza Martiri della Libertà con gli atleti già impegnati in gioco.** A sinistra **Concetto Lo Bello, l'onorevole ex-arbitro di calcio oggi presidente della Federazione Italiana Gioco Handball.** Sotto **l'azzurra Cinzia Signoretti in una azione spettacolare**

Piazza grande/segue

MASCHILI. Le squadre maschili erano a Teramo per fare esperienza: la juniores, infatti, fatta eccezione per Widmann, aveva lasciato a casa tutti i titolari per dare spazio agli allievi: e il lavoro svolto da Gutweniger, anche quest'anno, è stato ben evidente. Gli allievi sono a loro volta sulla buona strada e fanno ben sperare per il futuro.

IL DECENNALE. Non era ancora terminata la nona edizione e Pierluigi Montauti pensava già al prossimo anno, a come festeggiare degnamente il decennale. Sembrava quasi di viverla, la prossima edizione, nella splendida Piazza dei Martiri della Libertà, che sta diventando sempre più stretta per la Coppa Interamnia: e anche questo è segno del successo arriso alla manifestazione teramana. In Abruzzo, ora più che mai, si vive anche di pallamano: uno sport che molti guardano con aria di sufficienza e che, in altri Paesi, ha raggiunto alte vette di popolarità. Adesso, anche da noi, qualcosa si sta però muovendo e anche da noi può capitare che, poco alla volta, una grande piazza diventi piccola... □

L'ALBO D'ORO

Juniores maschile

1976 - R.K. Partizan Gevgelija (Jugoslavia)
1977 - R.K. Partizan Gevgelija (Jugoslavia)
1978 - Vlaamse Handbaverenigiung (Belgio)
1979 - R.K. Partizan Gevgelija (Jugoslavia)
1980 - Campo del Re Teramo (Italia)
1981 - R.K. Split

Allievi maschile

1973 - H.C. Roma
1974 - H.C. Teramo
1975 - R.K. Jadran (Jugoslavia)
1976 - Tarup Paarup (Danimarca)
1977 - Cina (Taiwan)
1978 - Cina (Taiwan)
1979 - Italia
1980 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)
1981 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)

Ragazzi

1980 - Saga Copenhagen (Danimarca)
1981 - Cina (Taiwan)

Mini-handball maschile

1976 - Balonmano Granollers (Spagna)
1977 - R.K. Partizan Gevgelija (Jugoslavia)
1978 - TV Gelsenkirchen (Germania Occ.)
1979 - S.S. Trans Balkan Gevgelija (Jugosl.)
1980 - EKP Dukas Atene (Grecia)
1981 - EKP Dukas Atene (Grecia)

Juniores femminile

1976 - O.R.K. Dalmanada Split (Jugoslavia)
1977 - Lokomotiva Mostar (Jugoslavia)
1978 - Lokomotiva Mostar (Jugoslavia)
1979 - R.K. Alples (Jugoslavia)
1980 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)
1981 - Rapp. Praga (Cecoslovacchia)

Under '21

1978 - Lokomotiva Mostar (Jugoslavia)
1979 - O.R.K. Dalmanada Split (Jugoslavia)

Allieve

1977 - Loomotiva Mostar (Jugoslavia)
1978 - Italia
1979 - O.R.K. Dalmacija Split « B » (Jugosl.)
1980 - O.R.K. Dalmacija Split (Jugoslavia)
1981 - R.K. Trogir (Jugoslavia)

Ragazze

1980 - Cina (Taiwan)
1981 - Cina (Taiwan)

Mini-handball femminile

1978 - H.F. Teramo
1979 - H.F. Teramo
1980 - S.C. Sarria Barcellona (Spagna)
1981 - Cina (Taiwan)

Alcuni anni fa era soltanto il recinto riservato alle moto, ai meccanici e ai piloti privati. Oggi, invece, vive gli Anni Ottanta in una particolare dimensione, le roulotte e le tende hanno lasciato il posto ai lussuosi Motor Home da centomila dollari ma sono rimaste immutate le storie di vita dei suoi personaggi

Il paddock

di **Paolo Scalera**

C'ERÁ UN TEMPO in cui la motocicletta era un simbolo, forse il mito per eccellenza. Nel mondo « a due ruote » fragoroso, difficile da condurre, s'identificava la rabbia stessa della nuova generazione a cavallo della guerra. Forse per loro le due ruote erano l'antitesi esatta delle quattro (destinate alla generazione del potere) fatto sta che due continenti, l'America e l'Europa, identificavano con nomi diversi fenomeni apparentemente identici: « Teddy boys » in Inghilterra, « gioventù bruciata » negli States e « Blousons noirs » in Francia. Le definizioni si riferivano a bande organizzate, nomadi, che si spostavano da un lato all'altro del paese compiendo per lo più piccoli furti e a volte anche azioni di teppismo, ma per far conoscere le loro gesta ci vollero i film « Il Selvaggio » con Marlon Brando e più tardi « Easyrider ». Con queste due pellicole si scoprì improvvisamente anche il fenomeno sportivo celato dietro queste manifestazioni. Ci si accorse cioè, che tutto sommato questa visione edonistica e violenta nella vita non si rispecchiava assolutamente nei giovani che della moto avevano fatto una ragione di vita. Ben più vicine alla realtà presero vita altre pellicole, « Continental Circus » di Jerome Laperrousaz e, più recentemente, « On any sunday » (ogni domenica). Film, questi, appartenenti al filone « verista » della cinematografia e per questo rispecchianti il reale modo di spendere l'esistenza di un gruppo di uomini che, avendo scelto la professione di corridore motociclista, non possono che adattarsi alle regole che questo affascinante mestiere comporta. Era nata, chissà da chi, la definizione di « Circo Continentale » perché i protagonisti di tutte le cilindrate — una volta iniziata la stagione agonistica — quasi mai interrompevano il loro vagabondaggio per tornare a casa. Al contrario, questi erano sempre sulle strade che da un circuito portano a un altro circuito, e così per l'intero arco ininterrotto della serie di gare.

PIONIERI. Dover vivere fuori casa per un così lungo periodo di tempo comportava adattamento alle precarie condizioni di vita che si crearono in questo enorme campeggio che era il paddock di un Gran Premio e per questo motivo l'errare da una pista all'altra si trasformó piano piano nel metodico vagare di un circo. I piloti, i loro meccanici e gli accompagnatori erano tutti attori di quello spettacolo che si ripeteva ogni domenica, ma la domenica stessa era solo il momento felice, luccicante, di una set-

segue

FotoBriguglio

Una ragazza in bikini e una moto sono due degli elementi coreografici principali della vita di un paddock

FotoVillani

FotoVillani

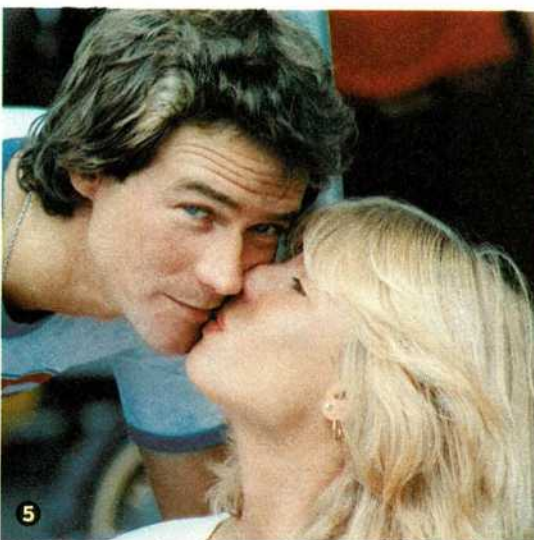
FotoVillani

1

2

4

5

6

Moto/segue

timana povera di gloria. Ogni lunedì successivo alla corsa la carovana si rimetteva in moto, a piccoli gruppi, raggiungendo in tre giorni una prossima destinazione. Migliaia di chilometri percorsi lungo tutta l'Europa per fermarsi poi giovedì in quell'« albergo » conosciuto chiamato « circuito ». Una notte senza troppo riposo per sistemare le ruote, piantare le tende, dare una prima occhiata alle motociclette e poi venerdì mattina di nuovo al « lavoro »: tuta di pelle per il pilota, di tela per il meccanico, in bikini oppure infagottate in pesanti giacche impermeabili a seconda del tempo, le graziose accompagnatrici di questi nomadi della velocità. Quasi sempre mogli, fidanzate, semplici amiche affascinate per un mese o per sempre da questa strana vita, senza un tetto stabile sulla testa, senza eccessivo denaro, perché ad attendere il pilota privato c'era unicamente un magro rimborso spese della FIM (la Federazione Motociclistica Internazionale) e occasionalmente i premi d'arrivo quasi mai sufficienti a coprire le spese. Durante questa epopea del Campionato del Mondo (come sempre accade agli uomini che fanno un duro lavoro per niente eroico inseguendo semplicemente un sogno che può essere quello che spingeva gli antichi pionieri nel continente americano a raggiungere l' Ovest o, più prosasticamente, un titolo di campionato del mondo) nacque quasi una leggenda. Addirittura una canzone venne scritta per cantare le gesta di uno dei piloti « privati » più conosciuti e veloci: Jack Findlay. Australiano, ora quarantaseienne, stabilitosi da tempo in Italia con la moglie Nanou, Jack venne in Europa nel '59 e cominciò a farsi notare dal '61. Ma le sue migliori stagioni furono quelle che andarono dal '64 al '68. A quei tempi era lui il privato « più veloce del mondo »: terzo nel Campionato del Mondo nella classe 500 nel '67, secondo nel '68, la stagione seguente iniziò il suo declino. Si ri-

Foto Villani

Foto Villani

❸

Curiosità fotografiche sulla particolare dimensione di vita all'interno di un paddock. Nella ❶ Marco Lucchinelli in versione babbo-sitter; nella ❷ giochi di bambini tra ruote e motori; nella ❸ Mario Palazzese ascolta i suggerimenti della madre che ricopre il ruolo di meccanico di fiducia; nella ❹ il sonno del figlio d'arte di un pilota, protetto da un divieto di parcheggio; nelle ❺ ❻ e ❼ rispettivamente Barry Sheene, Lucchinelli e Van Dulmen; nella ❽ una ragazza segnala il ritardo

Foto Briguglio

Foto Villani

Foto Villani

❼

❽

prese nei primi Anni '70 ma ormai era pilota da piste pericolose che vinceva dove gli altri non volevano andare: primo, sempre nella 500, all'Ulster nel '71, primo al T.T. nel '73, vinse ancora nel '77 in Austria, ma in un Gran Premio falsato dall'assenza di tutti i grandi che non presero il via in segno di protesta contro la pericolosità del circuito. Ciò non voleva dire però che Findlay fosse soltanto coraggioso e non uno dei migliori: nella metà degli Anni Settanta, infatti, si aggiudicò anche il titolo europeo della Formula 750 su una Yamaha. In effetti, però, Jack Findlay era il prototipo del pilota privato, quasi sempre senza soldi e pronto a lottare contro l'eterna illusione di poterla spuntare sui piloti ufficiali. Quando concluse la sua carriera agonistica si accorse di avere poche lire in tasca; un'immagine senza dubbio romantica che rispecchiava fedelmente il destino di centinaia di altri colleghi che come lui avevano inseguito il sogno su due ruote.

ANNI OTTANTA. Ma ora cosa è cambiato rispetto a quei tempi? Il « Continental Circus » è rimasto immutato oppure la maggior disponibilità di denaro lo ha profondamente snaturato? Certo, ora i nomadi della velocità non vivono soltanto in roulotte, per i più fortunati di loro ci sono infatti lussuosi Motor-Home americani da 30.000 a 75.000 dollari, ma queste « navi » dell'autostrada non hanno fatto scomparire le tende, le roulotte che sono tutt'ora la maggioranza. Forse adesso c'è un po' più di organizzazione, però fondamentalmente il Continental Circus è rimasto lo stesso. Ció che affascina questi uomini non è probabilmente solo il gusto del rischio che li accomuna, ma anche quello di una vita nomade e senza legami, senza prenotazione e senza conti dell'albergo da pagare. Lo stesso Kenny Roberts (tre volte iridato dal '78 al 1980 nella classe più prestigiosa, la 500) vive nel paddock abitando con la sua famiglia in un Motor-Home da favola. Il suo team gli vive a fianco in una

Moto/segue

« nave » identica alla sua. E' stato proprio « King Kenny » a lanciare la moda del « più grande » il primo anno della sua venuta in Europa. E questa sfida è stata ampiamente raccolta tanto che il parcheggio di un paddock ora sembra sempre più l'attracco del porto di Montecarlo, solo che qui i panfili sono a quattro ruote. Roberts però aveva inteso l'acquisto dei suoi « sportscoach » per isolarsi dal rumoroso ambiente circostante, invece pian piano anche i Motor-Home sono divenuti essi stessi un luogo di ritrovo e le roulotte le loro « dependances ». L'asettico del mondo del « Circus » è ormai lontano: i motociclisti nel paddock, ci vivono, ci abitano, i grandi alberghi sono per le feste, per i giornalisti, per Barry Sheene che arriva sui circuiti in Rolls Royce e dorme in albergo soltanto la notte e lascia i suoi genitori in roulotte e la mattina presto scappa subito in circuito per rintanarsi nel suo Motor Home dal quale controlla i meccanici.

L'AVVENTURA. Angel Nieto, oramai dieci volte iridato delle 50 e 125, ha dato addirittura un nome al suo mega-camper, « Elandan Secondo ». Nieto, il più titolato pilota in attività, ricorda ancora i tempi in cui dormiva in terra, vicino ai suoi meccanici e alla moto e per questo motivo il suo accampamento è sempre il più rumoroso. Il piccolo spagnolo è re di una corte di amici che lo seguono ovunque e che con lui dividono tutto quanto c'è di buono nell'attuale Continental Circus: comodità e disagi, ragazze allegre e sempre diverse, ed un luogo sempre nuovo dove riunirsi. « Il mio Motor Home è il tuo », potrebbe essere una frase catalizzante dell'attuale sistema di vita del Circo Continentale ed è in questo nuovo schema, quasi per nulla diverso da quello che affascinava la carovana d'allora, che s'inserisce perfettamente il nostro Marco Lucchinelli che con Angel Nieto vive un rapporto di bellissima amicizia. Nomade per vo-

Carrellata finale sul magico mondo di un paddock: nella ❶ quello di Imola (semideserto alla vigilia per diventare affollatissimo i giorni precedenti il Grand Prix); nella ❷ Ballington in visita di cortesia; nella ❸ un revival su Jack Findlay (il più famoso dei privati, ritiratosi alcuni anni fa) al T.T.; nella ❹ il paddock del G.P. d'Austria (che venne rinviato); nella ❺ e ❻ il riposo all'...americana; nella ❼ sfilata di tute appese ad asciugare al sole

cazione, solitario per consuetudine appena ha potuto « Lucky » ha comperato anche lui un panfilo a quattro ruote. Ed ora che è sul cammino dell'iride, avendo già percorso la strada in salita del pilota privato, non ha dimenticato il valore del suo sistema di vita e con la famiglia al completo vive nel paddock del circuito. Se vincerà il campionato del mondo della 500 avrà realizzato anche per Jack Findlay il sogno di tutti i piloti privati del circus.

Paolo Scalera

DA SILVERSTONE A BRNO

MANCANO ancora quattro prove alla chiusura del Mondiale. La ripresa delle ostilità è prevista per il prossimo 2 agosto a Silverstone (Gran Premio d'Inghilterra), quando scenderanno in pista tutte le cilindrate ed accezione della 50 (che tornerà a far parlare di sé nell'ultima prova, quella di Brno). Successivamente il « circo della due ruote » farà tappa prima a Imatra (Finlandia) e poi ad Anderstop (Svezia) per concludersi come detto a Brno (Cecoslovacchia) il 30 agosto.

GP Gran Bretagna 2/8 Silverstone	GP Finlandia 9/8 Imatra	GP Svezia 16/8 Anderstop	GP Cecoslovacchia 30/8 Brno
—	—	—	50
125	125	125	—
250	250	250	250
350	—	—	350
500	500	500	—
SIDE	SIDE	SIDE	SIDE

Blues per Jack Findlay

Corridore motociclista
il più grande corridore
privato del mondo
cacciatore dei tempi felici
il più grande corridore
privato de mondo
io sarò più veloce
io ti inseguo
e mentre arrivo,
tu mi vedi Agostini
io ti raggiungerò.
Mi vedi Agostini?
Guarda bene, Agostini
io sono dietro di te...
io ti raggiungerò,
io sarò più veloce
io sarò il più coraggioso.
Sto arrivando, Agostini,
ti sono già dietro...
Quando sono in forma
penso di essere
il più grande corridore
privato del mondo.
Tu sei così indifferente, baby,
ma io immagino quello che pensi
sulla linea di partenza.
Non raccontare storie, baby,
questa può essere l'ultima gara
ma spero di ritrovarti
perché tu sai che insieme
siamo la coppia vincente.
Si può guadagnare bene, baby.
Tutti mi guardano passare,
il mondo corre sotto le mie ruote
e corre terribilmente veloce,
sempre più veloce.
Ma perché non vado
ancora più forte?
Ma perché non riesco
a lasciarti dietro?
E gli alberi sfilano in fretta,
e il mondo corre sotto le mie ruote
e il mondo corre sotto le mie ruote.
Quando sono in forma, baby,
io credo di essere
il più grande corridore privato del [mondo.
Fai attenzione, corridore ufficiale,
io aspetto il mio momento,
io ti raggiungerò
e ti lascierò dietro.
Io divoro la pista e sono solo,
un campione che non può
morire su una pista
perché sono il più grande
corridore privato del mondo.
Bisogna essere veloci,
io ti sono dietro, sto arrivando,
e mentre tu mi vedi, Agostini,
io ti sorpasserò.
Il tempo ruba la tua immagine
il tempo è la tua vita, il tempo
è la tua donna.
L'unica soluzione è conoscere
i tuoi limiti,
il tempo è la tua vita,
la tua donna e il tuo universo.
Tu e la moto, tu da solo.
Il tempo ruba la tua immagine,
il tempo è la tua vita, la tua donna,
il tempo è il tuo universo.
Tu e la moto, tu da solo.
Quando sono in forma, penso di es- [sere
il più grande corridore
privato del mondo.
Fai attenzione, corridore ufficiale.
Io aspetto il mio momento,
io ti raggiungo e ti sorpasserò.
Io cerco la moto che mi fa
andare più veloce
del tempo, tu non mi lascerai più
sulla linea di partenza.

Per i temerari vittime della congiuntura (le discipline « normali » hanno ormai prezzi proibitivi) ecco la novità dell'estate: per risparmiare e provare nuove sensazioni arriva dagli Stati Uniti una proposta originale

La tribù dei piedi nudi

di **Nando Aruffo** - Foto **Studio 3**

CIRCA DUEMILA anni fa un Signore poi divenuto famoso strabiliò tutti passeggiando sull'acqua. Ha fatto scuola e proseliti ma, nonostante gli ampi mezzi che il progresso ha messo a disposizione, nessun allievo è mai riuscito a eguagliare il Maestro. Egli, autodidatta, faceva tutto da sé; gli epigoni, privi della Sua classe, non sanno... far miracoli e devono accontentarsi d'essere trainati da un prodotto dell'era moderna. Uno scafo, un motore, una corda, un appiglio: ma, sia chiaro, sempre a piedi scalzi. E' la regola prima di questo sport.

GLI ALBORI. Dove poteva nascere questa atipica competizione se non in California? California, fertile terra di idee originali da esportare nel mondo. California perché? Perché la California è un paese complesso, smisuratamente sviluppato ma con uno sottosviluppo impressionante; il paese dei ricchi e dei poverissimi; della corsa all'oro, dei cow-boys e dell'ultima frontiera. Un paese pieno di contraddizioni; uno stato popolato da occidentali, che guarda verso il Sol Levante (è doveroso annotare, tuttavia, che l'Asia per loro è a occidente: scherzi della geografia!), con una forte immigrazione asiatica. Uno stato che, seguendo l'ideologia e l'origine dei suoi abitanti, è anglosassone ma anche profondamente latino e in particolare messicano. Dalla California agli altri States agli inizi degli Anni Cinquanta e poi in Italia per la prima volta nel 1959: lo sci d'acqua a piedi nudi approdò nel nostro Paese alla chetichella, in punta di... piedi, senza clamori, senza applausi, senza eco. Solo tanta, tanta curiosità. Quirino Ramirez venne in Italia per vincere i campionati del mondo di slalom, figure e salto, strappò consensi e diede spettacolo. Ma chi si ricorda, oggi, di lui? Mentre in Italia e in Europa i « piedi nudi » vivono in una sorta di limbo, negli States sono già agonismo e vengono ufficializzate le quattro specialità in cui ancor oggi si gareggia: slalom, figure, salto e metodi di partenza. Nel Vecchio Continente ritornarono dieci anni dopo la prima esperienza italiana: a Copenaghen, ancora per i campionati mondiali, e quella

Bambini in parata, sopra, **e il britannico Chris Harris**, a sinistra, **dominatore al lago di Pusiano**

volta fu un australiano a dare spettacolo con le sue contorsioni da show-man, Gerry Burton. Il primo incontro in Europa, a livello dimostrativo-agonistico, fu organizzato nel 1970.

IN EUROPA. A Banolas, in Spagna, gareggiavano atleti di quattro nazioni: Belgio, Olanda, Inghilterra e, strano ma vero, Italia. I nostri rappresentanti erano Alfio Caronti e Vittorio Posca. Ovviamente il livello tecnico degli europei era ancora di gran lunga inefriore a quello dei loro avversari d'oltreoceano: Gerry Burton, in particolare, dominerà incontrastato per altri dieci anni. Il primo Campionato Europeo, in prova unica, si svolse nel 1974, fu vinto dall'inglese Mike Thomas mentre finalmente arrivammo sul podio anche noi: Vittorio Posca, con nove attraversamenti, conquistò il bronzo nello slalom. Alfio Caronti, che fu il primo a portare i « piedi nudi » in Italia, aveva già gettato la spugna, non senza aver prima trasmesso a Vittorio Posca tutti i segreti del mestiere. Il Campionato Europeo fu regolamentato nel 1977: viene disputato ogni anno in prova unica mentre lo Challenge Europeo è rimasto sempre annuale ma si articola in più prove. Le nazioni che aderirono alle prime manifestazioni furono undici: Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna, Svizzera e anche Sud Africa; gli atleti, invece, una trentina. Oggi la tribù dei « piedi nudi » si è estesa un po' dappertutto in Europa e vanta numerosi affiliati anche da noi.

IN ITALIA. Grandi onori a Vittorio Posca, fondatore e regista della prima vera scuola di sci nautico a piedi nudi: sono già sei anni che nell' altro ramo del lago di Como, a Lezzeno, s'insegna la nuova e rivoluzionaria disciplina. Sono in molti che accettano volentieri di provare questa nuova esperienza. Lasciano gli sci a riva e si sottopongono di buon grado alle torture del « negriero » Posca. Vittorio è però soprattutto un grande appassionato del « suo » sport e col proprio entusiasmo riesce a far superare agli allievi ostacoli apparentemente insuperabili. Dopo quella di Lezzeno sono state poi aperte altre scuole, sempre sul lago di Como; i non lombardi che volessero tuttavia accostarsi a questa disciplina possono recarsi a Viverone, undici chilometri da Ivrea, oppure a Castelgandolfo, sul lago di Albano, trenta chilometri a sud della Capitale. Ci sono anche i « piedi nudi » azzurri. Fra coloro, una cinquantina, che hanno scelto di praticare questa attività a livello agonistico, la Federazione seleziona tre titolari e una riserva. Attualmente sono Massimo Crespi, Enzo Molinari, Guido Suert e Riccardo Colombo. Le loro possibilità a livello europeo non sono elevate, tuttavia nelle gare fino a oggi disputate gli azzurri si sono sempre classificati nei primi dieci posti. A testimonianza della validità della nostra scuola e degli enormi progressi registrati in questi ultimi tempi. Massimo Crespi, per esempio, l'anno scorso è riuscito a inserirsi al quinto posto nella Standing List, classifica compilata sulla base di tutte le gare mondiali.

CONSIGLI. Chi volesse tentare di strappargli la maglia azzurra, sappia fin d'ora che va incontro a difficoltà notevoli. Innanzi tutto occorre avere uno spiccato senso d'equilibrio, poi c'è da sottoporre a uno sforzo notevole tutti i muscoli, in particolare quelli detti « gemelli del polpaccio », perché, senza sci, bisogna far leva sui talloni. L'età media ideale per sperare di battere Massimo Crespi è sui vent'anni; i tecnici, peraltro, sconsigliano vivamente di iniziare a scendere in acqua prima dei quattordici, quindici anni. Altro requisito, e non meravigliatevi, è quello d'avere piedi piccoli. Questo perché in gara bisogna saper sfruttare al massimo la scia dello scafo trainante e la traiettoria migliore è sempre quella che segue la linea spartiacque. Oltre al piano d'acqua che deve essere il più calmo possibile, è consigliabile raccomandare al vostro piolta che tenga una velocità tra i 55 e 65 chilometri orari. Soltanto in occasione della specialità del salto consentitegli di raggiungere i 67 kmh. Per l'abbigliamento, niente di particolare: una semplice muta tibo sub e bermuda, come nelle migliori famiglie.

LE SPECIALITA'. A questo punto, prima di scendere in acqua, andiamo a vedere nel dettaglio cosa vi aspetta. Le specialità cui potrete dedicarvi (se, dopo i nostri consigli, sarete tanto bravi da rimanere in piedi...) sono quattro: slalom, figure, salto e metodi di partenza.

SLALOM. Viene anche definita prova dell'attraversamento. Consiste nel superare l'onda di scia alternativamente a destra e a sinistra

»»

Chris Harris alle prese con due attraversamenti nella gara di slalom valida per lo Challange Italiano. Il britannico ha vinto figure, salto e slalom

Sci nautico/segue

il maggior numero di volte nel tempo di trenta secondi. Gli « attraversamenti » possono essere eseguiti in avanti o all'indietro, con uno o entrambi i piedi, originando così punteggi differenti a seconda del coefficiente di difficoltà. Il massimo raggiungibile è ottanta punti per l'attraversamento all'indietro con un solo piede. La gara si disputa in due manches.

FIGURE. Sono movimenti in rotazio che portano lo sciatore a compiere parti di giro o giri completi (360°) su se stesso. Le figure devono essere eseguite nitidamente e non possono essere ripetute. Ogni gara prevede due passaggi di venti secondi ciascuno.

SALTO. E' molto simile a quello eseguito con gli sci. Il trampolino è però più basso sull'acqua, il che comporta soltanto una lunghezza di salto inferiore rispetto a quella con gli sci. Il record mondiale a piedi nudi, ad esempio, è di metri 17.20, mentre con gli sci si arriva a 59.40.

METODI DI PARTENZA. Anche questa gara si svolge in due manches di quindici secondi ciascuna e, affinché la prova sia valida, l'atleta deve trovarsi da almeno tre secondi in posizione eretta allo scadere del tempo. I metodi di partenza sono una decina in avanti e altrettanti all'indietro. Il regolamento prescrive che venga correttamente eseguita una partenza in avanti e una all'indietro.

Per non disperdere inutilmente energie, nelle prime tre specialità è consentito allo sciatore d'avvalersi dell'ausilio di un solo sci, la cosidetta « ciabatta ». Il manuale è tutto qui. Adesso giù in acqua e non dimenticate le nozioni elementari. Se cadrete, la colpa non è nostra. Noi ve l'avevamo detto... □

UNIVERSIADI

Ancor prima che l'undicesima edizione delle Olimpiadi studentesche si concluda si può già brindare al successo organizzativo di questa edizione romena e a quello della rappresentativa italiana che ha colto i risultati più belli con la Simeoni e la Dorio

Oro di donna

di **Oscar Eleni** - Foto **Angelotti**

L'INAUGURAZIONE DELL'UNDICESIMA UNIVERSIADE

SARA E' SEMPRE SARA: al primo impegno importante dopo il rientro la primatista del mondo ha confermato la sua posizione di preminenza, aggiudicandosi l'oro con 1,96, misura di valore assoluto. Alla Dorio non è riuscita la doppietta e, dopo l'oro dei 1500 ha dovuto « accontentarsi » dell'argento negli 800. Sempre in campo femminile argento per la Masullo nei 200: sono risultati che fanno ben sperare per il « repèchage » di Pescara dove la squadra femminile cercherà di trovarsi un posto per la finale. Buoni risultati anche dagli altri sport: oro e argento per Damilano e Mattioli nella marcia, oro per la squadra di fioretto maschile e per lo sciabolatore Scalzo e ancora oro per la sciabola maschile.

IL SALTO D'ORO DI SARA (FotoAnsa)

BUCAREST. Primo Nebiolo si è tolto la pancera, ha indossato il costume da bagno e si è steso al sole sulla sabbia del mar Nero, sotto l'amabile sguardo della sua scorta, bevendo insieme al presidente della repubblica rumena Ceausescu, un lungo brindisi per il successo dell'undicesima Universiade. La Romania ha conosciuto l'invasione della cavalletta atleta, ma ha retto bene, triplicando i propri sforzi, uscendo con tutti gli onori da un'esperienza che ha bruciato paesi, vedi il Messico o la stessa Mosca del 1973, che pensavano di essere in prima fila. Qui nella calda estate di Bucarest, abbiamo sofferto il lavoro, ma vissuto una esperienza umana semplice e importante. Diciamo che la « Nebioliade » ha fatto centro almeno in questo: sul piano tecnico tanti brocchi, un grande torneo di fioretto, qualche buona gara di atletica e nuoto, la ginnastica esaltata dalla triplice Cina, Romania, Unione Sovietica, un torneo di basket contraddittorio e troppo affollato, così come quello di pallavolo mentre nel tennis, perlomeno (e questo lo confessava l'azzurra Mel, una studentessa dell'ISEF di Genova) chi lo ha vissuto da dentro ha sentito finalmente un profumo diverso, non contaminato dai miasmi del superprofessionismo, anche se la più annoiata sembrava la Ruzici, obbligata dal suo governo a trascurare il dollarodotto del circuito mondiale per la gloria di Romania.

INCHINI AI CINESI. Nei saloni del centro stampa, rubati per due settimane al conservatorio di musica, l'operazione più difficile per tutti quanti non avevano doti di recupe-

»»

ro dopo le prime giornate di lavoro, era l'inchino verso la delegazione dei giornalisti cinesi. Trentacinque in fila per quattro, composti, curiosi, sorridenti pronti ad espandersi su ogni terreno dove i loro atleti avessero potuto raccogliere medaglie. Da loro pochissime informazioni ma tanti ricordi dolcissimi anche se il giorno di USA-URSS, nel basket, per poco non scoppiava la rivoluzione: cariche della polizia, visto che al piccola palestra di Ciulesti, alla periferia dell'Universiade, era già completa due ore prima dell'incontro. I cinesi hanno sopportato, schivato qualche randellata e poi, tutti insieme, hanno messo le loro tessere in mano ai poliziotti e se ne sono andati. Li hanno recuperati in tempo per non far scoppiare un grave incidente diplomatico anche se poi, una volta ammessi al campo, durante un minuto di sospensione hanno pensato che i posti liberi sulla panchina statunitense fossero utilizzabili, inventando un nuovo caos. Per far tornare il sorriso all'esercito cinese c'è voluto ancora Nebiolo: ha parlato a Nuova Cina, alla radio di Pechino, esaltando i progressi strepitosi dell'atletica, del basket, annunciando che magari nel 1990, quando il presidentissimo sarà capo di qualche governo, avremo una Universiade anche a Shangai. A proposito di saltatori cinesi bisogna dire che sulle pedane dello stadio di atletica ci hanno fatto vedere cose strepitose. L'altista Liu che non sa organizzare la sua rincorsa, che ogni volta che si avvicina all'asticella inventa qualcosa di nuovo, ha nel piede i 2 metri e 40 e anche i 2,45. La stessa cosa si può dire per il triplista e il lunghista, talenti naturali che quando impareranno la tecnica faranno cose strepitose davvero.

AMBIENTE RIBELLE. L'oro di Gabriella Dorio ha separato nuovamente l'atletica reale dal mondo che la circonda. Gabriella si è messa al collo la medaglia d'oro respingendo i cortigiani che di solito si avvicinano al campione vincente per avere le briciole della gloria. Tipico dell'ambiente sportivo nazionale. Ai perdenti nessun conforto, per gli altri balli, canti, champagne, quattrini. Naturalmente il gioco regge fino a quando non c'è coalizione di amarezze. In questo caso al villaggio universitario di Bucarest si sono incontrate Gabriella riccioluta e sorella Sara. In pratica avevano patito gli stessi tormenti, anche se nel loro passato c'erano battaglie ben differenti. Ora è chiaro che la ragione non era sempre dalla parte degli « sfruttati », bisogna dire che anche i dirigenti, qualche volta, hanno messaggi utili da mandare a tutti. La Dorio protesta, non divide con nessuno il successo dimenticando forse che una piccola mano, anche se interessata l'ha ricevuta da una Federazione che l'ha obbligata quasi a riprendere gli studi, a mettersi in una linea di viaggio ben diversa da quella che lei stessa aveva scelto. Certo l'atletica che Gabriella Dorio deve vivere non è quella che ha sognato all'inizio, né il piacere che provava ragazzina nel giocare a questo sport può ripetersi ora che anche per lei come per i suoi dirigenti è diventato un affare.

SQUADRA SCARICA. L'Universiade ha prosciugato le ultime energie di una squadra italiana di atletica che aveva dato il 120 per cento a Lilla. Ora prima di arrivare a Zagabria ci dovrà essere questa tremenda operazione di ricarica delle pile, speriamo che la scossa possa avvenire senza esagerazione: in finale di Coppa Europa la giovane Italia ha bisogno di gente reattiva perché l'ultimo posto dietro agli jugoslavi non ci va bene assolutamente. Diciamo che in questo periodo che separa l'atletica azzurra dal

GABRIELLA DORIO

MAURIZIO DA MILANO

NADIA COMANECI

ferragosto a Zagabria non ci dovranno essere impegni collaterali, almeno per gli uomini, sperando che le ragazze con il recupero della Simeoni, trovino la qualificazione nel ripescaggio dell'uno e due agosto a Pescara, contro la coalizione dell'est. Sulla pista abruzzese il compito più duro spetterà proprio alla Dorio cui si chiederà di doppiare probabilmente 800 e 1500.

UNA PORTA PER MENNEA. Sui campi di allenamento dello stadio 23 agosto si è parlato quasi sempre di Pietro Mennea, fantasma a volte scomodo della nostra atletica. Per la verità non erano gli italiani ad evocare il primatista del mondo ma gli stranieri tutti increduli che un uomo con la sua voglia di vincere, avesse scelto la strada della scrivania. Sondando bene dentro certi messaggi, suonati da un tam tam molto particolare ed interessato, abbiamo ormai tutti la sensazione che Pietro Mennea sia deciso a tornare in pista. Diciamo che è pentito, oppure che la nuova sistemazione non lo convince del tutto e soprattutto non lo appaga. Ora però Pietro Mennea ha una sua dignità da difendere. Non può rimettersi le scarpette e tornare in pista così senza giustificarsi. Come minimo dovrà stare un po' davanti al castello di Primo Nebiolo dichiarando di essere pentito, poi avrà di nuovo assegni e porte spalancate. La strada più logica, comunque non ci sembra quella dell'umiliazione e ci fanno ridere coloro che parlano di pericoli di una squalifica per professionismo. Mennea deve soltanto ricollegarsi con Carlo Vittori, suo padre, suo fratello, suo maestro.

CLEMENZA PER DAL ZOTTO. Nella notte del fioretto, quello d'oro, Attilio Fini, bolognese, cinquant'anni, ha sentito il cuore rispondere male alla sua gioia. Si è piegato pallido, ha visto il suo lavoro concretizzato e la sua vita volatilizzata. Sulla pedana le stesse feste che avevano accompagnato il trionfo di Scalzo nella sciabola. Poi, dopo il bagno purificatore, i baci, gli abbracci, abbiamo tutti fatto qualche ragionamento. La grande scuola della scherma italiana, lavorando a fondo, alla fine, è stata ripagata come meritava. Qualcuno dice che il tocco salutare è venuto quando a Clermont è stato fatto fuori Dal Zotto. I ragazzi che hanno vinto qui, il mestrino Borella in testa però, la pensano diversamente. Loro sono convinti che con il fantasista campione olimpico a Montreal i sovietici, battuti a Bucarest dopo 24 anni, dovrebbero stare dietro di noi per qualche stagione, anche se hanno «Ghiacciolo Smirnov», re della scherma, Borg del fioretto, Oscar Wilde della pedana, che sembra imbattibile. In cambio dell'oro la squadra italiana chiede clemenza per il compagno che si è smarrito. Contenti loro. □

IL MEDAGLIERE

	O	A	B
URSS	32	32	28
Romania	25	15	17
USA	22	13	16
Cina	8	6	5
ITALIA	**6**	**3**	**3**
RDT	4	7	1
RFT	2	1	3
Inghilterra	2	1	2
Giappone	2	1	1
Ungheria	1	2	2
Jugoslavia	1	2	0
Cuba	1	0	4
Polonia	1	0	4
Marocco	1	0	0
Svezia	1	0	0
Bulgaria	0	3	5
Brasile	0	2	7
Cecoslovacchia	0	2	2
Francia	0	1	3
Corea del Sud	0	1	3
Canada	0	1	1
Turchia	0	1	0
Finlandia	0	1	0
Grecia	0	1	0
Ghana, Algeria, Austria e Costa d'Avorio	0	0	1

NOTA: Il medagliere è aggiornato all'ottava giornata di gare.

BASKET/ASPETTANDO IL CALENDARIO

Sui turni infrasettimanali, la Lega ha prima consultato la stampa che si è espressa per una diminuzione, poi ne ha decretato l'aumento

I prendingiro

di **Aldo Giordani**

LA SCORSA PRIMAVERA, la Lega pensò bene di invitare la stampa ad una conferenza che si tenne a Bologna e nella quale fu chiesto ai convenuti il parere sulla conduzione dell'attività. Su un punto, tutta la stampa fu unanime: i turni feriali sono una follia, bisogna abolirli, o ridurli al massimo ad un paio, non di più. Bene: la Lega si è ora riunita e i turni feriali, da otto che erano, son diventati... dodici. Intendiamo: la Lega può fare quel che crede, e può anche fregarsene della stampa; però, se invita i rappresentanti dei giornali, chiede loro (di propria iniziativa) suggerimenti e pareri e poi fa esattamente il contrario di quanto viene consigliato, è ovvio che dia anche l'impressione di una presa per il bavero. Se la Lega crede che ciò rappresenti una saggia politica avrà modo di disilludersi: in ogni caso, per il basket, i turni feriali restano una puttanata. Aumentarli anziché ridurli è stato un grave errore. E adesso staremo a vedere chi ne trarrà vantaggio. Ma il basket italiano è tutta una presingiro e sono molti i creduloni che si fanno abbindolare. La Federazione ha inventato la «balla» del bisogno imprescindibile di sessanta giorni tra la fine del campionato e l'inizio delle manifestazioni azzurre, per la necessità di riposo che hanno i giocatori convocati e naturalmente molti pesci hanno abboccato. Andiamo invece ad esaminare cosa è accaduto in occasione degli «Europei» di Praga: solo tre — diconsi tre — dei dodici giocatori che hanno conquistato soltanto il quinto posto, hanno giocato l'ultimissimo playoff (Villalta, Marzorati e Generali), mentre tutti gli altri avevano finito molto prima, e nulla avrebbe vietato che fossero mandati a riposarsi. Altri tre avevano finito due settimane prima perché erano stati eliminati in semifinale (Ferracini, Meneghin e Boselli) e anche costoro avrebbero tranquillamente potuto fare il loro bravo riposo in montagna! Ma il bello viene adesso: a Praga c'era fior di gente che non era neanche andata nei playoffs e che, quindi, era a riposo da molte settimane. I vari Vecchiato, Zampolini, Costa e compagnia avevano finito per tempo, ma non è che a Praga abbiano fatto sfracelli o si siano comportati meglio di quei compagni che avevano giocato di più nel nostro campionato. Naturalmente le società si guardano bene dal prendere per buona la presingiro federale: al contrario hanno concertato con Acciari una tattica molto furba. Per adesso hanno fatto finta di aderire ai programmi federali, per ottenere che almeno il campionato 1981-82 si svolga regolarmente poi, per il campionato 1981-82 (ovvero della sciagurata castrazione) ci sarà tempo per mettere a punto i piani di guerra contro i prevaricatori federali. Sostengono le società che a Praga avevamo gran parte dei giocatori super-riposati (che poi avessero tedio, questo è un altro discorso, ma il tedio l'avranno sempre). Semplicemente, era stata sbagliata la preparazione, come in tutta onestà aveva ammesso il lealissimo Gamba. Con questa sua ben chiara diagnosi, non c'era e non c'è bisogno di castrare tutto un campionato nell'illusione di correre ai ripari. Anche perché, con quattro mesi appena di campionato, le società non trovano certo le necessarie sponsorizzazioni.

LE VICHINGHE. Dal prossimo campionato, le squadre femminili italiane potranno utilizzare una giocatrice straniera per ciascuna. Il provvedimento è stato preso nel tentativo di dare un po' di interesse ad un settore che, francamente, fino a questo momento, ne ha avuto ben poco. Se nel basket maschile l'elemento straniero è soprattutto (e quasi unicamente) americano, nel basket femminile ci si può rivolgere anche all'est-Europa. Le giocatrici est-europee hanno però facoltà di espatriare solo al compimento del ventottesimo anno mentre le americane sono libere di venire quando vogliono. Il Bloch di Sesto San Giovanni conta su aderenze politiche per ottenere la cubana Caridad Despaigne, che senza dubbio è una grandissima atleta e molti sperano ancora che, col miraggio dei dollari, perfino qualche russa abbia il permesso per arrivare in Italia, ma per il momento sono sogni. Sono già state ingaggiate viceversa, un paio di jugoslave, una bulgara, e due americane. La più forte in assoluto sarebbe stata Lynette Woodard, che nei tornei italiani ha fatto sfracelli (non sfigurerebbe come rincalzo in molte squadre maschili), ma la Woodard può passare professionista in USA quindi, per avvicinarla, bisogna partire da ottantamila dollari. Invece le altre americane si possono prendere con ventimila. Stessa cifra costano le giocatrici dell'Est-Europa.

HARAKIRI. Negli ultimi giorni sono saltati due abbinamenti già conclusi, per questa semplicissima ragione: lo sponsor aveva scoperto che, nel secondo anno di presenza nel basket, il campionato della squadra richiedente (entrambe le aspiranti all'accordo non hanno preso parte ai playoffs) sarebbe terminato attorno al 20-25 gennaio! E' appena ovvio che, in queste condizioni, nessuna azienda accetti di entrare nel «giro-basket»: non solo non c'è alcun tornaconto nell'intraprendere un'azione promozionale che dura appena quattro mesi, ma il costo di essa è esorbitante. Tutti capiscono che se io pago duecentocinquanta milioni all'anno per un'attività di dieci mesi, spendo in pratica venticinque milioni al mese che possono essere una spesa utile, saggia e proficua. Se invece spendo duecentocinquanta milioni all'anno per un'attività di quattro mesi, in pratica spendo cinquantasette milioni al mese ed è follia. Il tutto nasce dall'assurda decisione federale di volere che nel 1983 l'ultimo playoffs si concluda il 26... marzo. Questo significa — poiché entro il 26 marzo sono ancora in pieno svolgimento le Coppe — che per venti società su trentadue il campionato, come si è detto, dovrebbe finire nella terza decade di gennaio. Ora il basket può anche essere impazzito e aver deciso di fare harakiri, ma non può pretendere di trovare anche delle aziende che lo seguano e lo finanzino in questa sua mania suicida. Un'altra osservazione: si è stabilito di sospendere il prossimo campionato sotto le feste di fine e inizio d'anno. Benissimo, l'iniziativa è valida, però ad un patto: che sia continuativa e duratura, cioè che continui anche negli anni prossimi. Se invece, per ipotesi, nel 1982 la sospensione non potrà essere rispettata per «strettezza» di calendario, allora sarà risultato dannoso abituare quest'anno lo spettatore ad una innovazione così fugace. Queste cose le sanno bene anche i federali, ma c'è chi giura che taluni consiglieri abbiano deciso di spalleggiare Rubini in questa sua lotta contro le società, solo nella speranza che egli ci lasci le penne. Infatti i cosiddetti «consiglieri-di-tappezzeria» sono gelosi del crescente successo e dell'ampio potere di colui che oggi è alla testa del «Settore Squadre Nazionali». Così si augurano che egli sbatta la fronte contro il muro e per questo lo assecondano ora nelle richieste più incaute

SECONDI. Nell'ultimo week-end, in tre località balneari, abbiamo fatto proiettare, nel corso di altrettante serate cestistiche i famosi cento secondi finali della partita IeB Bologna-Hurlingham Trieste. Com'è noto, per effetto di quei cento secondi, una squadra si trova ora in A-2 e un'altra è rimasta in A-1. In quei cento secondi c'è la prova provata che il basket non è arbitrabile e che gli arbitri fanno spessissimo il risultato, alle volte in maniera anche iper-clamorosa come nel caso citato, senza che si possa appulcrare verbo, dal punto di vista della «lettera» del regolamento, al loro operato (dal punto di vista dello spirito del gioco è diverso, ma non «macina»). In quei cento secondi si è visto di tutto: si è visto anche come a un arbitro si siano improvvisamente sturate le orecchie, per cui a punteggio in bilico, a poche manciate di secondi dal termine, ha sentito un'insolenza della panchina triestina (per un intervento felsineo che — diciamo così — non era apparso totalmente limpido ed era rimasto impunito). Tutto regolare, come no? Il fatto è che nel basket si può spesso fischiare come non fischiare, ma la differenza fa appunto il risultato. Adesso l'abbiamo. Diciamo allora, anzi ripetiamo: «Signori, il basket di oggi non è arbitrabile; il risultato lo fanno gli arbitri, dovete saperlo anche prima di andare ai palazzetti. Molti arbitri hanno il tecnico facile, specie quando decide una gara. Nel loro inconscio (come spiega la psicanalisi) si sentono più importanti. Se c'erano altri dal tecnico più difficile, l'esito di quella gara e la lotta per la retrocessione avrebbero avuto esito diverso». Questo abbiamo ripetuto anche portando in giro le copie di quegli ultimi preziosi cento secondi, testimonianza incontrovertibile di quel che andiamo da tempo sostenendo: è inutile scaldarsi, i giocatori e le squadre sono soltanto gli strumenti indispensabile per consentire agli arbitri di fare i risultati. Quindi — per favore — sdrammatizziamo tutto; cerchiamo di star calmi; non mostriamoci sorpresi: sarebbe come andare nel deserto e indignarsi perché c'è sabbia, lo si deve sapere anche prima. Il basket è bello lo stesso; ci sono azioni esaltanti, ma il risultato — come hanno lodevolmente dimostrato gli arbitri di quei cento secondi storici — lo fanno i due fischietti. Una squadra sta vincendo di tre, e si trova sotto di altrettanto solo per volontà del potere grigio. Adesso dovrebbe essere pacifico per tutti che in Italia avviene questo. Dunque, calma e gesso: e divertiamoci lo stesso se è possibile.

DUCI. In taluni ambienti bene informati si vuole che vengano inflitti l'anno venturo alla Serie A, quali arbitri di campionato sia il poco esperto Butà di Udine che un tal Malerba di Brindisi. C'è anche chi garantisce che gli arbitri del Centrosud saranno in maggioranza, e che la «coorte» romana sarà ancora composta di ben dodici unità. Se ciò fosse vero, tutto sarebbe già chiaro in partenza. □

BOXE/SFIDA NEI MASSIMI

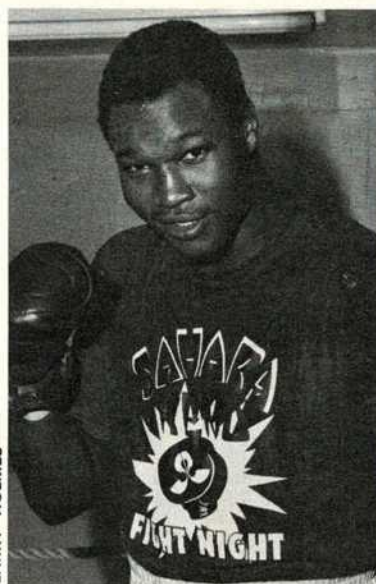
King ha concluso per l'ennesimo incontro del secolo, quello tra Cooney e Holmes. Non si sa chi vincerà: per ora, però, ha vinto lui

La capanna dello zio Don

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Il match del secolo (l'ennesimo) tra la speranza bianca Gerry Cooney (25 incontri, 25 successi dei quali 22 per KO) ed il campione del mondo Larry Holmes (38 incontri, 38 successi dei quali 28 per KO) è un fatto compiuto: sarà un combattimento superiore al primo match tra Muhammad Alì e Joe Frazier e la «borsa» supererà i 15 miliardi di lire. Don King, il deus ex machina del pugilato che da Las Vegas manovra praticamente tutto ha dichiarato al Guerino, dopo la decisione presa col manager di Cooney mister Rappaport: *«Il Caesar Palace sarà l'arena ideale per questo supermatch e la data si dovrebbe aggirare entro la prima quindicina del mese di novembre. Dobbiamo chiarire ancora qualche piccolo dettaglio e stabilire definitivamente il giorno del match cosa che faremo nella prossima settimana».* Don King non vuole che i due effettuino alcun match di preparazione, per evitare tagli e ferite che farebbero saltare o rimandare il combattimento. Ma il co-manager di Cooney, Mike Jones, ci ha detto che il colosso bianco (compirà 25 anni il 24 agosto) farà comunque un incontro sia pure con Randall «Tex» Cobb (27 anni, 19 incontri con 17 vittorie delle quali 16 per KO e due sconfitte) e non con Trevor Berbick, il campione canadese che Larry Holmes malmenò per 15 riprese, ma che resistendogli in piedi gli impedì di battere il record di successi consecutivi per KO per il titolo dei massimi. Berbick, allorché gli sono stati offerti 150 mila dollari per battersi con Cooney ha ringraziato dicendo: *«Fossi tonto, a farmi pestare per quel pugno di dollari».* Dunque, Cooney incontrerà subito Cobbs, ma che accadrebbe se questi dovesse vincere l'incontro? *«Saremmo costretti ad allestire il match Holmes-Cobbs»* commenta King, che così dicendo tocca ferro. Randall «Tex» Cobbs intanto avrebbe dovuto incontrare ad Atlantic City il pari peso di Filadelfia Marvin Stinson, ma ha cancellato l'appuntamento per uno stiramento a una spalla alquanto fantomatico invece poiché subito dopo l'annuncio del probabile match con Cooney è tornato ad allenarsi nella palestra di Joe Frazier a Filadelfia. Anche Cooney, qualche settimana fa, aveva firmato per incontrare Mike Weaver in ottobre, salvando così la corona di Weaver dalle ire funeste della WBA che intendeva detronizzarlo se non avesse difeso il titolo entro il 15 luglio con James Tillis. Ora questi due ultimi si troveranno di fronte il 3 ottobre a Chicago. *«Il match Holmes-Cooney verrà teletrasmesso in 52 nazioni* — dice ancora King — *e verrà irradiato in migliaia di sale private e cinematografiche degli Stati Uniti».*

IL RE. Al telefono abbiamo parlato anche col campione Larry Holmes, che il 3 novembre prossimo compirà 32 anni: *«Non mi è mai piaciuto quel bianco maledetto. E' falso, è una farsa, un pugile di quarta serie. Debbo dargli una lezione memorabile. E debbo aggiungere che un pugile capace di togliermi la corona non è ancora nato».* Gli abbiamo chiesto cosa ne pensa del ventilato ritorno sul quadrato di Muhammed Alì che vorrebbe incontrarlo di nuovo. *«Conto di parlare con Alì in settimana e spero di convincerlo a non compiere questo passo pericoloso. A 40 anni si è vecchi e le vitamine che gli ha suggerito l'attore Clint Eastwood* (le quali ridarebbero giovinezza: n.d.r.) *non sono tali. Forse funzionano per l'attore ma lui non fa a cazzotti. Io credo e spero che Alì non compirà questa follia».*

IL PRETENDENTE. Gerry Cooney, che vive con i due fratelli, la sorella e la mmma ad Huntington nell'isola di Long Island, al «Guerino» ha dichiarato: *«Sono più giovane, più forte ed i miei 25 successi parlano chiaro. Frusterò quel negretto e lo farò piangere. E' ora che sul quadrato tornino a dominare i bianchi. Io sono il Marciano degli anni '80. Il KO arriverà verso la decima ripresa. Dopo di che la storia di pugilandia aprirà un altro capitolo».*

LARRY HOLMES

GERRY COONEY

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

La solita storia

NULLA DI MUTATO ai vertici della classifica come del resto era nelle previsioni: Lazio ed Alaska Lecce sono sempre distanziate di una lunghezza così come l'altra coppia che segue al terzo e al quarto posto, vale a dire Gorgonzola e Verona. Le campionesse d'Italia, infatti, non hanno faticato eccessivamente per avere ragione di una Fiamma Sarcedo piena di buone intenzioni, ma impossibilitata a reggere il confronto col potenziale tecnico della padrona di casa che, chiuso in vantaggio i primi quaranta minuti hanno subito una rete dalla De Toma prima di concedere il momentaneo due a due con un'autorete della Furlotti. Tre volte a segno l'Augustesen, di cui una su rigore e la Montesi a completare la quaterna. Le cagliaritane, invece, hanno resistito un solo tempo all'incalzare degli attacchi del Gorgonzola che ha sbloccato il risultato soltanto al quarto d'ora della ripresa con la Babetto cui è seguito il raddoppio della Manorri. Da rilevare tra le lombarde il perdurare delle assenze della Sanchez e del portiere Seghetti escluse dalla rosa per motivi disciplinari. E' tornata al gol la giallobiù Morace nel corso di Verona-Tigullio (una partita piacevole sotto l'aspetto tecnico, sempre corretta nonostante l'animosità delle contendenti) col risultato in forse fino all'ottantesimo. La Giolli Roma, infine, ha acciuffato all'ultimo minuto un pareggio che suona quasi beffa dopo una partita condotta sempre nell'area avversaria: le torinesi, infatti erano andate inaspettatamente in vantaggio al 22' con la Garmen poi l'intera squadra si è chiusa a difendere il gol dalla pressione insistente, continua della romaniste che colpivano per ben quattro volte i legni della porta e sbagliavano pure un rigore con la Ciceri. Ecco perché il pari premia più le granata che non le ospiti.

CHI HA DOVUTO faticare più del previsto, sono state le leccesi a rete nel primo tempo con la Mariotti e salvate all'inizio del secondo da una strepitosa parata della Sogliani su tiro della Chiesa già inserita nell'elenco delle convocate dal trainer azzurro Guenza. In svantaggio dopo appena un minuto dall'inizio per la segnatura della Dancelli, il Belluno è riuscito a recuperare al 14. della ripresa con la Possamai e a vincere, dieci minuti dopo con la Dal Borgo. Infine da registrare lo «scontro» tra il Giugliano e la Fiamma Monza, una gara nervosa, irruente dura nei contrasti seppure senza trascendere: le padrone di casa hanno risentito dell'espulsione della Alfieri, la loro abituale marcatrice avvenuta nel primo tempo. ma sono riuscite a chiudere la partita sullo 0-0. Al termine degli spareggi per la promozione nella massima categoria la squadra Arredamenti Soresina è stata promossa in Serie A.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 21. GIORNATA: Alaska Lecce-Piacenza 1-0; Aurora Mombretto-Belluno 1-2; Cagliari-Gorgonzola 0-2; Giugliano Castelsandra-Fiamma Monza 0-0; Lazio-Smalvic Fiamma Sarcedo 4-2; Real Torino-Giolli Roma 1-1; Verona-Tigullio 1-0.

PROSSIMO TURNO (1 agosto): Alaska Lecce-Giugliano Castelsandra; Belluno-Fiamma Monza; Cagliari-Aurora Mombretto; Gorgonzola-Smalvic Fiamma Sarcedo; Lazio-Piacenza; Tigullio-Real Torino; Verona-Giolli Roma.

CLASSIFICA MARCATRICI. 24 reti: **Augustesen** (Lazio); 21: **Reilly** (Aalaska), **Golin** (Lazio); 16: **Vignotto** (Gorgonzola); 15: **Morace** (Verona); 13: **Sanchez** (Gorgonzola), **Rosso** (Tigullio); 10: **Marsiletti** (Verona).

Lazio	38	21	17	4	0	55	16
Alaska Lecce	37	21	17	3	1	53	7
Gorgonzola	33	21	13	7	1	56	10
Verona	32	11	14	4	3	45	17
Giolli Roma	25	21	9	7	5	28	19
Piacenza	22	21	10	2	9	31	24
Giugliano	22	21	8	6	7	26	26
Belluno	17	21	7	3	11	17	23
Aurora Mombretto	14	21	5	4	12	22	38
Tigullio	14	21	6	2	13	24	40
Fiamma Sarcedo	14	21	7	0	14	30	60
Real Torino	11	21	4	3	14	23	50
Cagliari	9	21	2	5	14	10	50
Fiamma Monza	6	21	2	2	17	14	54

CICLISMO/GRANDE BARONCHELLI

Dagli Appennini a Praga

E' STORIA VECCHIA: chi non si presenta al Giro dell'Appennino lo fa per evitare una corsa massacrante, che non a caso ha avuto tra i suoi vincitori nomi grandi; lo fa soprattutto per evitare di misurarsi con due delle piacevolezze della corsa ligure, la Bocchetta e la Castagnola, due rampe capaci di tagliare le gambe ai camosci. Da cinque anni re di questa corsa è G.B. Baronchelli che, quando marcia, è senz'altro il miglior scalatore italiano. L'alfiere della Bianchi è giunto solo sul traguardo di Pontedecimo salutando i tifosi con la mano aperta, ad indicare la quinta vittoria. Quello che ha compiuto quest'impresa è certamente un Baronchelli formato Sallanches, uno che per perdere aveva dovuto trovare sulla sua strada un Hinault da leggenda. A poco più di un mese dalla corsa iridata di Praga la performance di Gibì non può che aver fatto sorridere Martini che ha anche visto un Vandi e un Contini con gambe a mille. Forse è ancora presto per parlare di maglie azzurre ma certo tre corridori come si sono visti sulla Bocchetta e sulla Castagnola una buona pennellata di azzurro se la sono già conquistata. Per quanto riguarda la corsa genovese va detto che una prova di questo tipo meriterebbe una partecipazione più vasta: è una corsa vera e premia sempre corridori veri. □

G.B. BARONCHELLI

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Mancano due partite alla poule finale e i giochi sono già decisi: Glen Grant, Barzetti e Del Monte contenderanno lo scudetto agli uomini di Notari

I duchi di Parma

di **Stefano Germano**

ANCORA DUE PARTITE (quelle del prossimo week end) e poi, dopo la consueta sosta ferragostana, sarà tempo di poule. Per il titolo, le quattro che si incontreranno sono Parmalat, Del Monte, Barzetti e Glen Grant mentre, per non retrocedere, se la vedranno Rio Grande, Scavolini, Comello e Juventus 48. Tutto regolare, quindi, e tutto secondo le previsioni che davano le tre emiliane più il Nettuno decisamente più forti di tutte le avversarie. Pur nella sua regolarità, però, la classifica delle prime quattro vede nella Parmalat la squadra giustamente prima perché oggettivamente più forte, e anche nella Papà Barzetti la più grossa delusione. Che cos'abbiano i riminesi è facile e difficile a dirsi: è facile in quanto con Colabello e Romano assolutamente « out » è impensabile una corsa di vertice; è difficile perché solo pochi mesi fa era assolutamente impossibile anche solo ipotizzare una disfatta tanto grande. Evidentemente, dopo tanto tempo, qualcosa si è rotto in quel bel meccanismo che era la squadra riminese: forse l'usura di alcuni tra i pilastri (Colabello e Romano prima di tutti ma non solo loro); forse l'acquisto sbagliato di quel Dom. Allegrino che, giunto a sostituire Rick Spica, non solo non ce l'ha fatta a non farlo rimpiangere, ma ha addirittura costretto la società a rimandarlo a casa prima del tempo. E' certo comunque che, in vista della prossima stagione, a Rimini saranno chiamati a far pianta nuova giacché, degli uomini attualmente a disposizione di Mansilla, ne dovrebbero restare nel complesso molto pochi. Tolta la Parmalat, però, quasi tutte le squadre di vertice si trovano alle prese con gli stessi problemi della Barzetti: la Del Monte ad esempio, a dispetto di un campionato che le sta andando al di là delle più rosee aspettative, dovrà, tra Italia e USA, cercare dai quattro ai sei elementi che potrebbero essere i torinesi Borghino (buono in prima, all'esterno e, un tempo, anche sul mound) e Costa; un paio di ex professionisti USA e — chissà — i mai abbastanza rimpianti Landucci e Di Marco. E' praticamente certo sin d'ora, ad ogni modo, che ben difficilmente verranno confermati gli USA attualmente in gialloverde.

ECLISSE. Ho sempre considerato Lou Colabello uno dei migliori lanciatori del nostro campionato e, senza dubbio, il più elegante. Max Ott, « gran vecchio » del nostro baseball lo paragona a Bob Feller che io non ho mai visto e che, a suo dire, possedeva il più bello stile di tutti gli Stati Uniti. Dopo essere stato per anni uno dei punti di forza della squadra di Rimini, quest'anno Colabello appare in chiara rottura: che si tratti di un'eclisse non è più credibile: è molto più probabile, al contrario, che il buon Lou sia ormai giunto al capolinea e che, quindi, non ce la faccia più a sopperire con la classe e col mestiere alle dificienze fisiche conseguenti all'età. Venerdì sera contro il Glen Grant, assieme a lui, tutta la Barzetti non è riuscita a reggere il ritmo e la potenza di un avversario che in riva all'Adriatico è stato assolutamente impietoso: e alla fine, per i campioni in carica (ma per quanto ancora?), sono stati fischi. Il che, a Rimini, non capitava da secoli...

GIOVANI. Mentre ad Haarlem l'Italia consegnava all'Olanda il titolo europeo, negli Stati Uniti gli azzurrini di Carlo Morelli disputavano (cavandosela con onore) un torneo mondiale juniores che, alla fine, li vedeva al quinto posto con tre vittorie e due sconfitte. Di questa trasferta non si è saputo assolutamente nulla per cui la notizia che ben tre italiani (Bianchi, Bagialemani e Gamberini) abbiano fatto parte della squadra All Stars che ha incontrato i coreani vincitori è ancora... fresca. Dei tre — inutile dirlo — chi ha meglio e più impressionato è stato Bianchi che, sul campo dei Philadelphia Phillies, in due turni di battuta ha ottenuto un lungo fuoricampo e un doppio con la pallina contro il muro di recinzione. A fine partita, un emissario del Baltimore ha contattato il giovane bolognese offrendogli un contratto per il giro degli Orioles il che ci ha fatto un enorme piacere perché, quando presentammo Bianchi come il potenziale Castelli degli Anni Ottanta, non ci eravamo dunque sbagliati più di tanto visto che anche al fuoriclasse di Parma, alla stessa età, fu offerto un contratto più o meno uguale.

RITORNO. Alcuni anni or sono, Everardo Dalla Noce, oggi autorevole commentatore di Formula 1, si toglieva di tanto in tanto lo sfizio di interrompere le trasmissioni calcistiche per collegarsi ora da questo ora da quel campo di baseball: per il popolare telecronista, infatti, il baseball è stato il primo amore che anche oggi non ha dimenticato ed al quale, ogni volta che può, dedica spazio e tempo. Domenica scorsa, a Guiglia, Dalla Noce ha convocato alcuni amici tra cui chi scrive e con loro ha parlato del più e del meno sempre però tenendo presenti i problemi che agitano il mondo del baseball. A questo punto, se da un lato non si può non salutare con grande entusiasmo il ritorno di « Eberard » ai suoi vecchi amori, nemmeno si può negare che qualcosa, per tentare il lancio definitivo di questo sport, è indispensabile farlo. Quali siano i rimedi è impossibile stabilirlo anche perché nessuno possiede le necessarie qualità taumaturgiche. Una cosa è certa: tutte le persone che hanno a cuore il futuro del baseball devono discutere in assoluta serenità ogni tipo di proposta, anche quelle apparentemente più strane al prossimo anno, con le tre partite a settimana, la problematica di questo sport cambierà di prospettiva e di intensità per cui molte... conquiste dovranno essere rimesse in discussione. La cosa più importante da ricordare, ad ogni modo, è che — nato e cresciuto negli States — anche da noi il baseball deve « americanizzarsi » quanto più possibile. E la decisione — che pare ormai presa — di far giocare le due partite del sabato ad orari fissi con due biglietti d'ingresso alle 16 e alle 21 ci pare la meno indicata a far aumentare il baseball la popolarità e l'interesse di questo sport.

LE CIFRE. Battitori: Fleming (Scavolini) 480; Roman (Parmalat) 444; Romano (Papà Barzetti) 436; Stadjuhar (Glen Grant) 434; Luciani (Del Monte) 425; Gallino (Parmalat) 422; Guggiana (Parmalat) 419; Martelli (Rio Grande) 414. Fuoricampo: Fleming (Scavolini) 12; Carelli (Papà Barzetti) 11; Cortese (Scavolini) 10; Volk (Comello), Orizzi e Berlini (Papà Barzetti), Castelli (Parmalat) 8. PGL: Di Napoli (Glen Grant) 1.24; Romano (Papà Barzetti) 1.59; Cherubini (Parmalat) 1.98; Farina (Parmalat) 3.27; Santini (Del Monte) 3.33; Colabello (Papà Barzetti) 3.48; Radaelli (Del Monte) 3.62. Strike out: Farina (Parmalat) 93; Colabello (Papà Barzetti) 76; Bevilacqua (Scavolini) 68; Santini (Del Monte) 60; Di Napoli (Glen Grant) 51; Radaelli (Del Monte) 43. □

IL PERSONAGGIO

Landucci pendolare di lusso

UN « PENDOLARE » di lusso per una Del Monte che un giorno appare come l'unico baluardo allo strapotere di marca Parmalat e magari il giorno dopo si presenta al proprio pubblico nelle vesti di una squadra dagli obiettivi piuttosto oscuri; una Del Monte che dà l'impressione di trovarsi, forse suo malgrado, a recitare un ruolo che non era quello a cui ci si era preparati durante l'inverno. E il « pendolare » costa caro oltre tutto: diciamo attorno ai millecinquecento dollari a week end, più annessi e connessi, e crediamo di non essere molto lontani dal vero. Eppure, fra le difficoltà sempre maggiori che si incontrano nel cercare fra gli yankees gente con avi di casa nostra nel loro albero genealogico e nell'anno del taglio netto con oriundi e stranieri delle stagioni trascorse, la Fortitudo ha dovuto far ricorso ancora all'artefice primo dell'ultimo scudetto finito all'ombra delle Due Torri quando il club di via S. Felice era al secondo anno di « matrimonio » Biemme. Non convincente del tutto la pesca invernale sul mercato d'oltre-Atlantico e rientrato negli « States » quell'oggetto misterioso che è rimasto per tutti Mark Santini, alla vigilia del doppio confronto con la Papà Barzetti ecco che dal cappello a cilindro esce l'ormai fin troppo sospirato Landucci. Arriva, fa la sua partita (più un turno come battitore emergente la prima sera), la vince, e se ne ritorna negli U.S.A. mancando quindi l'appuntamento di Grosseto. Questa settimana dovrebbe riprendere l'aereo per essere in campo contro la Parmalat per la partita che potrebbe valere un intero campionato e per le partite che seguiranno.

VERSO 400. Venticinque anni (compirà i 26 il 23 ottobre prossimo), questo oriundo dal cachet piuttosto alto — è stato questo infatti uno dei motivi che hanno contribuito a farne ritardare l'arrivo in Italia fino a venti giorni fa — dallo stile strano nello stare in pedana, tipico di chi lanciatore puro non è, Landucci ha superato al suo esordio stagionale, passando dalla « Summer League » americana alla serie nazionale italiana, le 370 eliminazioni al piatto e la sua caccia, quest'anno, sarà al 400. strike-out. Magari per convincere quella Barzetti che già nel dicembre scorso lo aveva richiesto ad alzare il tiro nel caso la Del Monte decidesse (ma sarà possibile?) di non rinnovargli il contratto per l'82. Trecentosessantuno « kappa » in 537 riprese e un terzo lanciate da quando nel 1976 fu chiamato al ruolo di pitcher nell'allora Panelectric Novara: ventotto in quel primo anno, fino al suo massimo di 111 nel 1979. La sua miglior media pgl, però, resta quella del '77 con un ottimo 0.99 su un arco di 72.1 inning sul « mound ». Quarantasette vittorie contro 13 sconfitte; sette sole partite perse in tutto da quand'è a Bologna. Ottime possibilità di contendere a Farina la palma di miglior lanciatore del torneo e, coincidenza, la sua assenza ad Haarlem ha coinciso con il passaggio di consegne al vertice continentale fra Italia e Olanda, quando invece a Barcellona, ad Haarlem nel '77 e due anni fa a Trieste, lui presente, il titolo europeo era finito nelle nostre mani senza contare che il suo apporto alla squadra non si è mai esaurito in pedana, ma è continuato sempre anche nel box di battuta: mai al di sotto dei 300 e oltre i 400 nelle sue due stagioni piemontesi, 407 nel 1976 al suo primo impatto con il batti e corri italiano e 440 sua punta record l'anno dopo.

Mino Prati

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (23. e 24. giornata)

Papà Barzetti-Glen Grant 3-11, 17-10
Rio Grande-Del Monte 13-15, 6-11
Parmalat-Juventus 48 14-1, 9-1
Comello-Scavolini 8-6, 4-18

Prossimo turno (31 luglio, 1 agosto): Papà Barzetti-Comello, Juventus 48-Rio Grande, Del Monte-Parmalat, Glen Grant-Scavolini.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%
Parmalat	24	21	3	334	34	875
Del Monte	24	16	8	285	40	750
Papà Barzetti	24	16	8	259	50	667
Glen Grant	24	14	10	278	62	583
Rio Grande	24	9	15	232	62	375
Scavolini	24	9	15	199	65	375
Comello	24	5	19	173	108	208
Juventus 48	24	4	20	210	58	167

COSA E' SUCCESSO

Martedì 21 luglio

MARTINA NAVRATILOVA, la tennista cecoslovacca che sei anni fa abbandonò il suo Paese per stabilirsi negli USA, ha ottenuto la cittadinanza statunitense.

ENNIO FALSONI, ex-campione di karate e antesignano del full contact in Italia, è stato eletto presidente della Federazione Karate. Succede a Rodolfo Otaggio, dimissionario per motivi di lavoro.

GUIDO CASSIN, il trentacinquenne ex-campione di sci nautico velocità, capitano della nazionale italiana dal 1979, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico in seguito a polemiche con la Federazione. Il team azzurro è stato affidato momentaneamente al consigliere federale Walter Crespi.

L'A.I.G.C., Associazione Italiana Giocatrici Calcio, presieduta dalla professoressa Annamaria Cavazzan, indirà due assemblee straordinarie, una al nord e una al sud, per la sensibilizzazione e l'informazione di tutte le atlete.

Mercoledì 22 luglio

RAIMONDO D'INZEO, l'eccezionale cavaliere azzurro, ha avuto il congedo dall'Arma dei Carabinieri e si dedicherà d'ora in poi alla sua attività di tecnico della Federazione Sport Equestri.

LA NAZIONALE sudafricana di rugby ha cominciato tra incidenti e arresti la tournée in Nuova Zelanda, a cui si sono opposte fin dall'inizio le organizzazioni anti-razziste, battendo per 24-6 a Gisborne la squadra del Poverty Bay.

IL VARESE CALCIO sarà sponsorizzato per la prossima stagione dalla Hoonved, nota industria di elettrodomestici già presente nel ciclismo.

CORRADO DE BIASE, il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, verrà confermato nel suo incarico anche per la prossima stagione.

PAOLO MAZZA, l'indimenticato ex-presidente della Spal negli anni della Serie A, ha compiuto 80 anni: il « Guerino » si unisce a tutti gli sportivi nel formulargli gli auguri più cordiali.

GLI AZZURRI DI RUGBY sono usciti vittoriosi anche nel secondo incontro della tournée australiana, avendo battuto per 38-3 la squadra del Mount Isa.

JOSE' LUIS CLERC, il ventitreenne tennista argentino, ha vinto il torneo di Boston battendo in finale il cileno Hans Gildemeister per 0-6 6-2 6-2.

SALVATORE MELLUZZO, il pugile italiano, ha conquistato il titolo europeo dei pesi piuma, che era vacante, battendo il francese Laurent Grimbert per KOT alla settima ripresa.

Il « matrimonio dell'anno » tra Antonio Cabrini e Consuelo Benzi è stato caratterizzato dalla partecipazione affettuosa e massiccia del pubblico e da una folla incredibile di tifosi. Ecco invece un'immagine tranquilla dei neo-coniugi Cabrini che brindano al loro giorno più bello.

Giovedì 23 luglio

PIERINO GAVAZZI, il trentenne ciclista bresciano, ha vinto a Larciano il Gran Premio Industria e Artigianato, battendo sul traguardo Baronchelli e Vandi.

GERARD DUCAROUGE, il direttore tecnico sportivo della Ligier, ha lasciato il suo incarico presso la Casa costruttrice francese. Nel nuovo organigramma, Jean Pierre Jabouille diventa supervisore delle attività tecniche e responsabile delle relazioni esterne.

Venerdì 24 luglio

FRANCO JANICH, che nella scorsa stagione aveva lavorato per la Triestina, è il nuovo direttore sportivo del Napoli Calcio.

LUCIANO MARANGON, il calciatore recentemente passato alla Roma, è stato deferito alla commissione disciplinare della Lega per aver rilasciato alla stampa dichiarazioni lesive della reputazione di un dirigente federale. Marangon aveva lanciato accuse al presidente del Napoli Ferlaino in seguito alla sua mancata conferma

GLI AZZURRI DI CANOA hanno ottenuto un lusinghiero quinto posto ai mondiali di slalom di Bala nel K. 1 a squadre, gara a cui partecipavano venticinque equipaggi.

KIP RONO, l'atleta keniano specialista dei 3000 siepi, è stato sospeso a tempo indeterminato dalla Federazione del suo Paese per aver partecipato ad alcune riunioni all'estero senza autorizzazione. Per le stesse ragioni, l'anno scorso Rono era rimasto inattivo per sei mesi.

GUIDO PACI, il motociclista milanese attualmente al decimo posto della classifica mondiale delle 500, ha trovato lo sponsor che gli consentirà di disputare le ultime tre prove del campionato.

Sabato 25 luglio

SERGIO CAPPANERA, cinquantaseienne procuratore di pugilato, è morto ad Ancona in seguito a una trombosi cerebrale.

GIANNI RIVERA, vice-presidente del Milan, e Alberto Amorosi, assessore allo sport del Comune di Firenze, hanno vinto l'edizione 1981 del premio « Nereo Rocco: una vita per lo sport ».

EVELYN ASHFORD, la velocista americana, ha corso i 100 metri in 10"90, seconda prestazione mondiale di sempre, nel corso di una riunione a Colorado Springs.

WANDA GENTILETTI, l'atleta azzurra, ha conquistato a Mosca la medaglia d'oro nella prova individuale femminile del campionato europeo di tiro a volo fossa olimpica.

GLI AZZURRI DI RUGBY hanno vinto anche la terza partita della tournée australiana, battendo per 30-13 il Townsville.

LA NAZIONALE DI TENNIS della Germania Ovest ha vinto a Vichy la 32. edizione della Coppa De Galea, battendo in finale l'Australia.

LUCIANO SORGON, il pugile veneto, ha battuto a San Donà di Piave il peso welter francese Babouram.

GAETANO ARDITO, il pugile napoletano, ha battuto a Sesto Fiorentino il peso medio brasiliano Mauro Da Cruz ai punti. E' la prima vittoria ai punti di Ardito, che vantava otto successi consecutivi per KO.

LORIS STECCA, il pugile riminese ha battuto il peso piuma spagnolo Luis De La Sagra per sospensione del combattimento per ferite alla quarta ripresa. Nella stessa riunione, Walter Cevoli ha battuto Gino Freo per ferita alla terza ripresa.

Domenica 26 luglio

CEOX, il cavallo guidato da Vittorio Guzzinati, si è piazzato quinto a New York nel Roosevelt International di trotto, vinto dal francese Ideal du Gazeau.

THIERRY BOUTSEN, il pilota belga, ha vinto a Pergusa il Gran Premio del Mediterraneo, ottava prova del campionato europeo di F. 2, alla guida di una March 812 BMW. Michele Alboreto si è classificato terzo.

GATOR BOWL, il cinque anni americano allenato da Ermanno Lizzi, ha vinto a Tordivalle il Premio Lido di Roma precedendo Song and Dance Man e Deke Palmer.

CRISTIANO CAVINA, il ventinovenne pugile di Faenza, ha conservato il titolo italiano dei pesi mediomassimi, battendo ai punti Ennio Cometti.

GUADALUPE PINTOR, il pugile messicano campione del mondo dei pesi gallo WBC, ha conservato il titolo battendo a Las Vegas il venezuelano Jovito Rengifo per arresto del combattimento alla settima ripresa.

I VELISTI AZZURRI Coccoloni, Di Girolamo e Innocenti hanno vinto a Marsala il ventinovesimo Campionato Europeo classe Lightning.

EDDY DECEUSTER, il diciottenne atleta belga, ha vinto a Trieste il Gran Premio d'Italia di sci nautico velocità, battendo il trentanovenne Pier Antonio Cassin, che tuttavia mantiene la prima posizione nella classifica generale del campionato europeo.

RENATO MOLINARI, il motonauta azzurro dopo aver vinto il campionato europeo, si è aggiudicato anche il titolo mondiale degli entrobordo corsa classe 2000.

SABINA SIMMONDS, la tennista azzurra, ha vinto il Trofeo internazionale di Loano battendo in finale l'altra italiana Vanita Nesti per 6-4 7-5.

Gian Chiarion Casoni, quarantanovenne dottore commercialista nato a Venezia ma residente a Roma, è stato eletto presidente della Lazio Calcio dall'assemblea dei soci. Nel suo passato sportivo ci sono due anni da calciatore e tre da pallavolista, in serie A e B. Dal 1963 è dirigente della Lazio, della quale il padre Giorgio fu anche vice-presidente, e dal 1965 ricopriva la carica di commissario straordinario. Nella foto, il neo-presidente Casoni con D'Amico.

ISCHIA CALCISTICA in rivolta contro la Lega Calcio per il mancato ripescaggio della sua squadra nel campionato interregionale. Le proteste sono divampate furiose nei giorni scorsi e lo sono ancora di più dopo la visita al presidente della Lega Calcio dilettanti, Antonio Ricchieri, di una commissione guidata dall'assessore allo sport di Ischia. Gabriele Trani. Promesse e assicurazioni, ma finora un solo risultato: un lungo silenzio. « **La Lega tace** — chiarisce Gabriele Trani — **noi aspettiamo pazienti, ma siamo disposti a tutto. L'esclusione dell'Ischia dal campionato interregionale costituisce, infatti, una gravissima inadempienza da parte degli organi federali. Abbiamo ottime credenziali: cinquanta anni di attività calcistica, 14 campionati di Quarta Serie sempre disputati in maniera dignitosa — e in due occasioni abbiamo sfiorato la promozione in C — e il terzo posto in Coppa Italia semiprofessionisti nel 1975-'76 quando giungemmo in semifinale assieme a Pistoiese, Lecce e Monza. Inoltre abbiamo sempre rispettato le adempienze finanziarie** ». I requisiti, quindi, paiono essere sufficienti ma la Lega insiste nel suo silenzio che per Ischia assume sempre più i contorni di una congiura. « **Noi comunque** — conclude l'assessore allo sport — **non ci fermiano. Se dovesse venire un'ulteriore sentenza sfavorevole, passeremo alle vie legali denunciando la stessa Lega alla Procura della Repubblica poiché non rispetta le regole** ».

COSA SUCCEDERA'

Giovedì 30 luglio

AUTOMOBILISMO. Campionato Europeo conduttori Rally a Hunsruck (Germania Occ.) (fino all'1 agosto).

CICLISMO. Circuito ad ingaggio a Cavo, Isola d'Elba.

Venerdì 31 luglio

IPPICA. Corsa tris di galoppo a Grosseto.

NUOTO. Campionati italiani a Torino (fino al 3 agosto).

ATLETICA LEGGERA. 2. Trofeo S. Ignazio, gara nazionale di corsa su strada, a Piedimonte Etneo (Catania).

ACNO. Assemblea dei Comitati Nazionali Olimpici a Milano (fino all'1 agosto).

Sabato 1 agosto

CICLISMO. 55. Giro di Toscana. Gran Premio Argovia a Gippingen (Svizzera).

ATLETICA. Finale B di Coppa Europa maschile a Atene (fino al 2). Spagna-Italia-Olanda-Svizzera-Eire-Portogallo-Francia, incontro internazionale maschile e femminile juniores a Santander (Spagna) (fino al 2).

SCHERMA. Challenge Città di Monastir (Tunisia) (fino al 5).

SCI NAUTICO. 2. prova del campionato italiano a piedi nudi e 3. prova del campionato italiano slalom, figure e salto a Mergozzo (fino al 2). Trofeo continentale Seniores 2 a Nottingham, Trofeo Internazionale del Ceresio a Lugano, Masters di Francia, Coppa Internazionale Peter Stuyvesant a Kirtons Farm (fino al 2).

Domenica 2 agosto

CICLISMO. Giro della Germania Federale (fino all'8).

AUTOMOBILISMO. Gran Premio di F. 1, per il campionato mondiale conduttori, a Hockenheim.

SCI NAUTICO. Gran Premio d'Austria di velocità a Grein. 4. prova di Coppa Italia di velocità a Boretto Po.

MOTOCICLISMO. Gran Premio di Gran Bretagna, per il campionato mondiale velocità, a Silverstone. Gran Premio di Finlandia, per il campionato mondiale cross 125, a Sals. Gran Premio del Belgio, per il campionato mondiale cross 500.

ATLETICA LEGGERA. Finale B di Coppa Europa femminile a Pescara. 5. Gran Premio Prato di Campoli, gara di corsa su strada a staffetta, a Veroli (Frosinone).

Lunedì 3 agosto

TENNIS. Tornei di Indianapolis (USA), Columbus (USA), San Benedetto del Tronto, Ostenda (Belgio), Corfù (Grecia) (fino al 9). Torneo di Arcachon (Francia) (fino al 18).

Martedì 4 agosto

CANOTTAGGIO. Campionato F.I.S.A. juniores a Pancharevo (fino al 9).

HOCKEY SU GHIACCIO. Poldi Kladno-IFK Helsinki, incontro della Finale di Coppa Europa, a Ortisei.

TENNIS. Torneo di Balatonfuzfo (Ungheria) (fino al 9).

Mercoledì 5 agosto

PUGILATO. Martinese - Guinaldo a Senigallia.

ATLETICA LEGGERA. Meeting Internazionale « Città di Viareggio ».

HOCKEY SU GHIACCIO. CSKA Mosca-Brynas Gavle, incontro della finale di Coppa Europa, a Ortisei.

ZIBALDONE

IN PRIMO PIANO

EARVIN «MAGIC» JOHNSON

Goldfinger

L'ANNO SCORSO, quando i Lakers vinsero il titolo, tutta Los Angeles fu pavesata di manifesti che dicevano: «It's Magic». Non c'è bisogno di tradurre: tutto era stato, tutto era Magico. Ma era Magico soprattutto quel ragazzone immenso, cui il «commissioner» O'Brien aveva appena consegnato la sfera di cristallo e platino che spetta al miglior giocatore dei playoffs. Era Magico cioè quell'Earvin Johnson, allora non ancora ventunenne, che aveva «saltato» a piedi pari due anni di attività universitaria per invocare il caso di indigenza e imbarcarsi anzitempo tra i «pro». Come «matricola» aveva portato alla vittoria assoluta la squadra californiana. Il suo trionfo era stato strepitoso. I Lakers stavano giocando contro i Sixers di Doctor J. il playoffs conclusivo. Erano due a due, disputavano in casa la quinta partita, ed ecco che si fa male Jabbar, la colonna, il mostro sacro della squadra locale. I Lakers riescono ugualmente a vincere quell'incontro poi tengono consiglio di guerra, e decidono di non portare a Filadelfia il loro «grattacielo ambulante» per la sesta partita, al fine di non rischiarlo, di consentirgli un po' di riposare, di rimettere in sesto alla meno peggio l'arto offeso, per poi «sparare tutto nella settima decisiva partita da giocare in casa».

TIMORI. I Lakers dunque partono per Filadelfia senza il loro inarrivabile Karim. Sono seguiti da cinque charters di tifosi che avevano già prenotato la trasferta ma che adesso, senza Jabbar, starebbero più volentieri a casa. La squadra, fra l'altro, non ha neanche un vero centro di riserva. C'era Haywood ma — dopo la seconda partita di playoffs — si era addormentato in allenamento durante un esercizio a terra (sic!) ed era stato cacciato dal club con ignominia. Si fanno disquisizioni e pronostici su chi giocherà centro e si nutrono molti timori. Al momento dell'inizio di quella sesta partita, l'allenatore Westhead tra lo stupore generale gioca la carta della sorpresa: contro il monumentale «Gorilla» Dawkins (m. 2,09 per 125 chili), schiera al centro nientemeno che il ragazzino Earvin Johnson, che è alto due metri e quattro e che ha sempre giocato... guardia (!!!).

MAGIA. Johnson lo chiamavano «Magic» fin dalle scuole medie, per la magia inarrivabile dei suoi movimenti. Durante l'università, aveva trasformato Michigan State in una potenza della NCAA. L'ultima sua stagione, quella di «sophomore» (noi diremmo «fagiolo», secondo anno) fu imperniata sul duello a distanza con l'Indiana State di Larry Bird: il gioiello bianco contro la perla nera. L'Indiana State non perdeva mai, era sempre imbattuta. Arrivò alla finalissima con un bilancio di trentadue vittorie e zero sconfitte. Ma nella finalissima trovò «Magic». E «magic» nel 1980, fu per tutti una brutta... palla. Magic Johnson inflisse la prima ed unica sconfitta dell'anno a Indiana State, portò il titolo universitario alla sua Michigan State, dopodiché disse: «Arrivederci e grazie», adesso vado a giocare con quelli veri, e passò professionista. Ebbene, in quella sesta finale di Filadelfia, Magic Johnson fece l'iradiddio: era andato forte per tutta la stagione, ma in quella circostanza si superò. Sbalordì tutti, e portò gli «Angeli» in cielo segnando la bazzecola di quarantadue punti. Jabbar, che da casa seguiva la partita alla televisione con la caviglia in ghiaccio per prepararsi alla «bellissima», non credeva ai suoi occhi. I Lakers vinsero, furono campioni, conquistarono l'Anello e Earvin Johnson divenne più «Magic» che mai. Invece la stagione successiva — l'ultima che si è disputata — nacque per Johnson sotto cattiva stella: alla terza partita si fece male; credette che fosse cosa da poco; rimase fuori quattro incontri, poi riprese. Ad un nuovo arresto, un po' brusco, il ginocchio saltò. Legamenti a spasso, necessità di intervento. La rieducazione fu lunga. Johnson si sottopose con pazienza certosina e volontà indomita a tutte le sfiancanti sedute di ripristino dell'articolazione. Jerry Buss, il proprietario dei Lakers, anche quando i medici lo diedero per pronto, non voleva rischiarlo. Però, quando la squadra giunse in vista dei playoffs, Johnson fu mandato in campo. Ma zoppicava vistosamente, e Norm Noxon — che senza di lui aveva disputato una grande stagione — non vedeva di buon occhio quel «rientro» che toglieva i riflettori dalla sua persona. Fatto sta che Johnson fece poco e i Lakers furono eliminati dal campionato, poi vinto per Boston dal suo rivale dell'anno prima, dal Larry Bird che andava così a prendersi una sonante rivincita.

RECORD. I Lakers, però, sapevano che Johnson era sempre «Magic». In piena estate hanno convocato un trio di illustri ortopedici, hanno sottoposto il ginocchio di Johnson agli esami più approfonditi dopodiché — avuta via libera dai sacerdoti della scienza — hanno dato al giocatore il contratto più alto «ogni epoca ed ogni sport» per qualsiasi gioco di squadra: un vitalizio di venticinque milioni di dollari, pari a trenta miliardi di lire. Quando deciderà di piantarla con il basket agonistico, «Magic» resterà come general maneger. Ma i Lakers contano di avere a lungo i suoi favolosi canestri, le sue stoppate micidiali, i suoi assist al laser. Questa faccenda dei trenta miliardi è il tetto dell'escalation che da qualche tempo caratterizza i compensi del basket e che può anche minare alla base l'efficienza del settore professionistico di questo sport. Quando si conoscerà il nuovo contratto televisivo (l'ultimo «chiamava» settantacinque miliardi, ma il gradimento è andato quest'anno in ribasso) si vedrà se le società pro-pur coi loro notevolissimi incassi possono davvero «reggere» esagerazioni del genere. Perché le follie sono sempre follie, negli Stati Uniti come in Italia. I venticinque milioni di dollari di Magic Johnson hanno comunque battuto il contratto di ventiquattro milioni che all'inizio di questa stagione aveva sottoscritto il giocatore di baseball Dave Winfield dei New York Yankees. Però ci fu poi lo sciopero ad oltranza dei giocatori, e il contratto medesimo andò «sub judice», né fino a questo momento è stato ratificato, perché i «Lloyd's» di Londra non hanno dato la copertura. Per limitarsi al basket, i contratti più vistosi — anch'essi vitalizi — erano stati quelli sottoscritti nella stagione 1980-81 da Julius Erving con i Filadelfia Sixers e da George Gervin con i San Antonio Spurs. La cifra era stata identica, sette milioni di dollari, molto più — ormai — di otto miliardi di lire. Questo tuttavia riguarda soltanto la parte meramente pecuniaria dei contratti. Però, come hanno fatto notare in America, quanto debbono essere valutati gli appartamenti che si fa dare Jabbar, ovvero le azioni che riceve Larry Bird? Insomma, lo sport professionistico (e quello del basket non è che un suo aspetto) ha ormai tali e tanti risvolti economici che una società sportiva — più che un presidente — ha adesso bisogno di un cattedratico di scienza delle finanze...

Aldo Giordani

EARVIN JOHNSON, «THE MAGIC» LAKERS

NELLE PAGINE SEGUENTI

VIERCHOWOD E IL MITO

Facce di bronzo

SONO GLI ULTIMI giorni del mercato giornalistico e non so ancora dove finirò: se nel «Nice-Matin» o nel «Chioggia-Soir». Giorgio Manganelli in questi giorni ha un diavolo per capello poiché Rizzoli, per risanare un po' il bilancio, vuole cederlo all'«Ora» di Palermo. Nessuno desidera trasferirsi nel Sud. Stefano Benni, bomber del «Manifesto» e di «Panorama», si è rifiutato di raggiungere il neopromosso «Airone» di Porto Empedocle. Il presidente della squadra, **le chevalier du travail noir** Luigi Pirandello, è andato su tutte le furie. E, attraverso il suo general manager Leonardo Sciascia, ha fatto recapitare ai Mondadori questo laconico biglietto: «Finirete per vendere a Gheddafi nebbia in scatola». Intanto, le buste non hanno favorito quell'ala tornante di Beniamino Placido costretto a lasciare «la Repubblica» per il «il Telegrafo» di Livorno. Il supersexy settimanale «Fiuggi-Notte» ha dato in prestito Enzo Siciliano ai «Peanuts» di Saturnia mentre Oreste Del Buono ha chiesto di passare da «Linus» al «Brivido» di Cattolica. Ma il miglior affare resta quello di «Grand Hotel» che in extremis ha strappato a Eugenio Scalfari la mezza punta Enzo Biagi per un miliardo e 800 milioni sull'unghia, più l'anziano Rasputin, un paio di catatonici zar, il cantautore del bel calcio perduto Mario Soldati. Sto leggendo queste notizie sull'espresso 605 che dalla stazione Termini mi porta a Chiusi in un'ora e dieci minuti. Morti tutti i caffè letterari, veicolo ideale di cultura e d'informazione diventa per noi il treno. L'hanno capito anche i registi, gli attori, i professori universitari, **les belles femmes de joie**, gli auotir d'epigrammi: le idee più fantastiche ti vengono sempre in treno e le più scellerate in macchina. Ecco, posso sgranchirmi nel corridoio, mimare in uno scompartimento vuoto un lungolinea da opporre alla battuta di McEnroe, immaginare di venir esposto a Palazzo Pitti insieme a Vierchowod, a partire dal prossimo settembre.

SIAMO IO e quel russo viola di Vierchowod gli autentici Bronzi di Riace. I bronzi della tournée Firenze-Roma-Reggio Calabria non erano che delle vilissime imitazioni. È quello che sto tentando di dire a Riccardone Innocenti venutomi a prendere a Chiusi con la sua illibata Mercedes. Chi non ricorda Riccardone, ex centravanti del Milan, del Lecco ai tempi di Sergio Clerici, e poi del Perugia di Guido Mazzetti? In venti minuti saremo a Corso Vannucci e provateci voi in un'ora e mezza a venire in macchina da Roma a Perugia: certamente vi romperete l'osso del collo, passando a miglior vita senza nemmeno portarvi dietro un'idea folgorante come quella di Vierchowod che posa insieme a te, dieci ore al giorno, compresa la domenica e le feste comandate, in mezzo a una folla in delirio.

CON RICCARDONE ho fatto a Città della Pieve un paio di ritiri e lui adesso vorrebbe ripassare per quel posto delle fragole 1970: **«Ricordo quando Mazzetti ti prestò Bruno Bacchetta per quel doppio al torneo di Monteleone. Erano tempi meravigliosi... Si giocava un calcio artigianale di altissimo livello. Un anno arrivammo quarti a un soffio dalla promozione in A... Io come calciatore valevo soprattutto per la passione e la fantasia che mettevo in campo... Oggi basta un Vierchowod per trasformare tanti di noi in deprezzate pedine di scambio... Capisci? Venti Innocenti per fare un Vierchowod! Dieci anni fa, per comprare il più grande di tutti, dico un Rivera, ci volevano tre Innocenti, mica venti! E poi, vedrai, il campionato lo metterà in chiaro, ci sono in Italia, tra A e B, almeno una decina di Vierchowod... Non parlo dei Gentile e dei Bergomi, dei Nela e dei Citterio ma, che so? di Deogratias del Rimini e di Castagnini del Catania... È una follia che il russo valga sul mercato dieci Deogratias e altrettanti Castagnini!»**

— Sono d'accordissimo con te, Riccardone! Oggi c'è bisogno non più del capro ma del mito espiatorio... E poi, se invece di chiamarsi Vierchowod, lui si fosse chiamato Magnocavallo, Cozzella, Bruscolotti, Frappampina, Logozzo mica lo avrebbe fatto esporre come un'opera di Fidia quel Granduca di Toscana di un Pontello!

«Ma perché, il Vierchowod lo esporranno davvero, quasi fosse un Bronzo di Riace?»

— Sì, insieme alla scultura di un epigrammista del quarto secolo avanti Cristo, tale Gonio, uno che eccelse in epigrafi dedicate ai lottatori greco-romani, lanciatori del disco, giocatori d'arpasto, insomma il football rissoso, cruento di oltre duemila anni fa... E Vierchowod, lo scita dagli occhi a mandorla, non è che una reincarnazione di un titanico giocatore che l'Atene per mille dracme d'oro (circa tre miliardi e mezzo di oggi) strappò allo Sparta...

«Tu vuoi scherzare sempre...»

— No, Riccardone, non scherzo affatto! Vierchowod viene da molto lontano, da migliaia e migliaia di anni luce! Il suo magico tocco di palla è quello di un marziano che si è liberato dalla servitù del tempo e di suoi suggerimenti, i suoi contrasti, il suo fulmineo inserirsi nella manovra offensiva rappresentano dei veri e propri buchi neri dentro l'universo del pallone.

RICCARDONE accelera, esegue un sorpasso temerario e la sua fronte secerne rivoletti di sudore.

«Il fantacalcio non m'interessa» sbotta l'ex centravanti del Perugia ma il suo tono tradisce il disagio d'un'anima bambina, se non proprio innocente, al cospetto d'una fantasia che, coniugata ed espressa per il suo verso giusto, rischia qualche volta di diventare realtà.

— Ascolta, Riccardone: sono le parole a fare il mondo e non viceversa! Vedrai! Pontello presterà Vierchowod a Pertini per una settimana, tra Natale e Capodanno, e ogni crisi governativa sarà d'incanto scongiurata...

ARRIVIAMO sotto l'arco etrusco con la luce del tramonto che incendia i tetti e fa d'ocra le pietre. Spicca sui muri un manifesto che reca una poesia tecnologica illustrata da un disegno di Renzo Vespignani. È una proposta per il lancio d'un velocissimo collegamento Roma-Perugia (treno più pullmini) realizzata con l'appoggio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e dell'Assessore alla Cultura e allo Sport. Riccardone scende dalla macchina e si mette a leggere ad alta voce. Il suo cocktail vocale, a mezz'aria tra il dialetto umbro e quello della nativa Sondrio, farebbe la delizia d'un glottologo d'assalto. Una ragazza danese, che sta uscendo dall'Università per gli stranieri, si ferma incantata mentre Riccardone declama le ultime parole del messaggio: **«Altro viaggio più lieve non conosco / coincidenza gentile / per un umbro che a Chiusi è ancora tosco / e le due superstrade tiene a vile».** Riccardone e la danese hanno un «coup de foudre» simultaneo e ne sa qualcosa Mazzetti quando il sabato sera implorava al suo numero nove di andare a letto subito dopo «Canzonissima». **«Ma i fantasmi entrano dappertutto, mister. Passano attraverso i muri, spalancano porte e finestre...»** si lamentava Riccardone.

«Su, non fare l'Amleto — urlava Mazzetti — i fantasmi non esistono!».

«Mister, le donne sono imprevedibili come i fantasmi. Si cacciano sotto il letto e dentro gli armadi! Non è colpa mia se domani non segno!»

Piero Mazzellini 84

E FU COSÌ che Mazzetti, ogni sabato sera, divideva la camera con Riccardone deludendo, a sua volta, le centurie dei suoi fantasmi. Lascio Riccardone, la danese, i fantasmi di Mazzetti e raggiungo da solo Corso Vannucci. Chi ancora non lo conosce, chiuda gli occhi e pensi a un fiabesco lungomare a 500 metri d'altezza, coi marosi dell'età quaternaria che seguitano a infrangersi contro la Rocca Paolina e il vascello fantasma dell'hotel Brufani.

«È a Perugia per intervistare Caso e Ambu?», mi chiede qualcuno alle spalle. Sto bevendo un tè alla vecchia pasticceria Sandri e ho voglia di fotografarla, perché credo che la prossima volta che passerò per Corso Vannucci al posto della vecchia pasticceria troverò una rivendita di abbigliamento casual. La voce insiste ma io non mi volto. **«Ha visto Giagnoni? Ha parlato col presidente?»**. Io sto fissando la stagionata proprietaria in mantiglia che sta alla cassa da almeno cinquant'anni, come posando per Rubens. La stigliatura è rimasta quella del 1876, l'anno in cui Carducci compose «Alle fonti del Clitunno». È una poesia atroce, tra le più kitch delle poesie, ma di fronte a quella voce molesta ogni verso, il più sghembo, s'adopera affinché il calcio chiacchierato non prevalga. Ora rimpiango e invidio Riccardone che sicuramente a quest'ora è sul punto di segnare qualche acrobatica rete, alla sua impavida maniera, davanti agli occhi azzurrini della danese. Riesco a fuggire dalla pasticceria Sandri e subito incontro l'Assessore alla Cultura e allo Sport.

«Senti Roberto — gli dico — non mancare stasera al festival, che ti ho dedicato qualcosa. Riguarda lo spettacolo di Lerici a Spoleto».

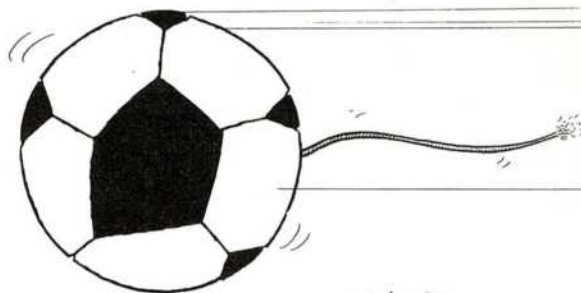
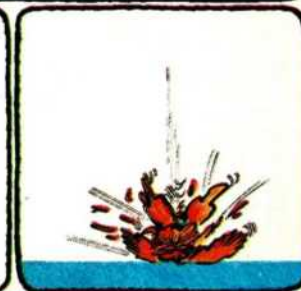
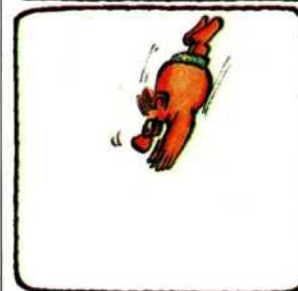
«Che te ne è parso?» fa Roberto. Mi vengono in mente i primi versi e glieli recito: «Quel risorgimento in pantofole / ambientato in una villa di Spoleto / con la contessa di Castiglione / che Napoleone III sodomizza / rilancia le guerre pacioccone di Attalo / l'avanspettacolo più vieto / il vignettismo del "Marc'Aurelio" / il sogno incestuoso d'una italica Nizza».

«Tremendo!» commenta Roberto.

«Che vuoi? Mi sono stancato di recensire calcio. Ma ho un'idea stupenda per riempire lo stadio e voglio parlarne con D'Attoma... Si tratta di far venire dalla Calabria i due Bronzi di Riace e di metterli in bella mostra, in un padiglione da ricavare accanto ai botteghini. E uno col biglietto della partita ha il santo diritto di sfilare intorno alle due statue, per ben cinque minuti. La sai, no? La trovata di Pontello. Lui ha scoperto che Vierchowod, prima che un terzino, è la reincarnazione di un glorioso giocatore d'arpasto...».

FACCIAMO avanti e indietro per Corso Vannucci e io replico il racconto fatto a Riccardone. **«Se ne potrebbe trarre lo spunto per un musical cultural-sportivo, al prossimo Festival dei Due Mondi»**, fa l'assessore. E intanto siamo già arrivati davanti alla fontana Maggiore. Una studentessa delle Belle Arti stanotte per provare degli impasti di colore ha sfregiato col verde e col rosso le sculture dei due Pisano. «È come se avessero sfregiato i due guerrieri di Riace dentro il Quirinale — dico all'assessore — ma i giornali, nella cronaca di Perugia, ne parlano appena. La grande notizia è l'arrivo di Cavagnetto. Certo, Perugia è tra le più civili città della penisola, non lo metto in dubbio. Ma come posso dimenticare, Roberto, che quando il Perugia andò in A, dei criminali dipinsero un centinaio di gatti di rosso e verde li chiusero in un camion e poi li abbandonarono per le vie di Terni?».

Gaio Fratini

LA TRIBUNA DI GIULIANO

VI SEGNALIAMO

Sorrisi sotto le stelle

GIANNI BONCOMPAGNI ha preso gusto alla regia televisiva: dopo la positiva esperienza fatta con «Drim», sembra ormai orientato a dedicarsi a fondo a questa attività. Deciso a non perdere delle battute nei confronti del «gemello» Arbore, che ha avuto il suo bravo spazio la domenica sera, Boncompagni si ripresenta al pubblico televisivo con un programma «Sotto le stelle» che per dodici giovedì ci terrà compagnia a partire dalle ore 20,40 del 6 agosto. Registrato nel centro di produzione TV di Napoli, la trasmissione alternerà brani musicali a balletti classici e moderni ed a sketch comici. Il balletto classico è stato affidato a Paolo Bertoluzzi e Luciana Savignano, quello moderno a Russel Russel, giovane coreografo di colore. Personaggi fissi della trasmissione saranno quattro ragazze: Diana De Curtis (nipote di Totò), che condurrà la trasmissione e presenterà gli ospiti; Gegia, giovane attrice comica; Alessandra Stordy (ospite anche in Radio in un programma con Boncompagni ed Arbore); e Isabella Ferrara, diciassettenne, che fa il suo esordio in TV.

ACCANTO alle quattro ragazze, Mario Marenco, che si esibirà al solito, in ogni puntata nei panni dei suoi surreali personaggi, e Lucia Alberti che avrà il suo «angolo dell'astrologia». Tra i vari ospiti musicali che si susseguiranno in «Sotto le stelle», ricordiamo Renato Zero, Alan Sorrenti, Loredana Bertè, Gianni Togni, ecc. Le musiche sono di Claudio Simonetti, mentre, in qualità di coautori del programma, figurano Magalli, Marenco e Minellono.

IL CAST DI «SORRISI SOTTO LE STELLE»

SPORT

Sabato 1
RETE 1
14,00 Nuoto
Campionati Italiani Assoluti da Torino
16,40 Ciclismo
Giro di Toscana da Reggello

RETE 3
16,30 Tennis
Campionato Europeo Juniores da Serramazzoni (Modena)

Domenica 2
RETE 1
22,20 La Domenica Sportiva
Motociclismo: GP di Silverstone. Ippica da Montegiorgio.

RETE 2
14,50 TG2 Diretta Sport
Automobilismo: G.P. di Germania di F1 da Hockenheim. Nuoto: Campionati Italiani Assoluti da Torino. Atletica Leggera: Finali della Coppa Europa femminile da Pescara.
20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3
15,00 TG3 Diretta Sportiva
Tennis: Campionati Europei Giovanili da Serramazzoni. Automobilismo: Rally Internazionale delle Valli Piacentine.
21,55 TG3 Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

G.P. DI HOCKENHEIM

Mercoledì 5
RETE 1
22,10 Mercoledì Sport
Atletica Leggera: Meeting Internazionale di Viareggio.

FILM & TELEFILM

Sabato 1
RETE 1
20,40 C'era una volta Hollywood
Con Fred Astaire, Bing Crosby, Gene Kelly, Liza Minelli, Frank Sinatra.

RETE 2
17,00 Agente speciale Lovejov and C.
Con Graham Scott, Patrick Manee, Diana Rigg.
18,05 Il guanto rosso
«Prigioniero!».
18,50 SWAT Squadra Speciale Anticrimine
«La scatenata».
21,50 Gott mit uns
Con Franco Nero, Helmut Schneider, Enrico Ostermann, Osvaldo Ruggeri. Regia di Giuliano Montaldo.

Domenica 2
RETE 2
13,15 Mork e Mindy
«Attentato a Mork».
18,55 Codice 07: Varsavia
«Ricatto di Famiglia».
21,45 Cuore e batticuore
«A Jonathan, con amore». Con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander. Regia di Seymour Robbie.

Lunedì 3

18,00 La frontiera del drago
«Magia per magia».
19,00 Dick Barton, agente speciale
20,40 Quando muore una stella.
Con Kim Novak, Peter Finch, Ernest Borgnine, Gabriele Tinti, Valentina Cortese. Regia di Robert Aldrich.

RETE 2
17,00 Agente speciale
«Doppio Gioco».

Martedì 4
RETE 1
18,00 La Frontiera del drago.
«Il figlio del Generale»
19,00 Dick Barton, agente speciale

ROCAMBOLE

20,40 L'ultima cabriolet
Con Perry King, Deborah Raffin, Bruce Boxleitner, Edward Albert. Regia di Jo Swerling (2. puntata).

RETE 2
17,00 Agente speciale
«Stanza 621».
20,40 Là dove il sole brucia
Con Pat Wayne, Yvonne Craig, Dennis Hoppery. Regia di Ted Tezlaff.

RETE 3
22,10 La guardia bianca
Con Ljudmila Savaljeva, Alexei Batalov, Mikhail Oulianov, Tatiana Tkac. Regia di Alexandre Alov.

Mercoledì 5
RETE 1
18,00 La frontiera del drago
«I lupi contro la tigre».
19,00 Dick Barton, agente speciale
20,40 Squadra speciale Most Wanted
«Il killer». Con Robert Stack, Shelly Novack, Jo Ann Harris. Regia di Richard Lang.

RETE 2
17,00 Agente speciale
«Corsa contro il tempo».

RETE 3
20,40 Rocambole
Con Channing Pollock, Hedy Vessel, Alberto Lupo, Franco Volpi, Lilla Brignone. Regia di Bernard Borderie.

Giovedì 6
RETE 1
18,00 La frontiera del drago
«Ostaggio»
21,40 Totò Tarzan
Con Totò, Marilyn Buferd, Mario Castellani, Tino Buazzelli, Vira Silenti. Regia di Mario Mattioli.

RETE 2
17,00 Agente speciale
«La tredicesima buca»
20,40 Eddie Shoestring, Detective privato
«C'è sempre una donna». Con Trevor Eve, Michael Medwin, Doran Godwin. Regia di Marek Kaniewska.

Venerdì 7
RETE 1
18,00 La frontiera del drago
«Lin Chung in gabbia».
21,30 Il brigante Musolino

RETE 2
17,00 Agente speciale
«A passo di danza»

RETE 3
20,40 Solo per tre
Con Beniamino Gigli, Maria Cebotari, Peter Bosse. Regia di Carmine Gallone.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 1
RETE 1
21,45 Emile Zola, ovvero la coscienza umana
«Il colpevole». Con Jean Topart, Dominique Davray, Gerard Darrieu. Regia di Stellio Lorenzi (1. puntata).

RETE 2

RETE 2
20,40 Colpo di grazia alla Sezione III
Con Micaela Pignatelli, Arturo Dominici, Adolfo Fenoglio, Claudio Gora, Erna Schurer. Regia di Enzo Tranquilli (1. puntata).

RETE 3
20,40 Peppino Girella
Con Eduardo De Filippo, Marisa Mantovani, Giuseppe Porelli, Giuliana Loiodice. Regia di Eduardo De Filippo (4. puntata).

Domenica 2

RETE 1
18,00 Un estate, un inverno
Con Enzo Cerusico, Giampiero Albertini, Franco Balducci. Regia di Mario Caiano (6. ed ultima puntata).
19,00 I rivali di Sherlock Holmes
«Madame Sara»
20,40 Le avventure di Caleb Williams
Con Mick Ford, Chrissie Cotteril, Jacques Maury, Angelika Bender. Regia di William Godwin (5. puntata).

RETE 3
17,50 Peppino Girella
Replica della 4. puntata.

Lunedì 3
RETE 2
18,40 Diciassette momenti di primavera
Con Vjaceslav Tichonov, Michail Zarkowskjy, Andro Kodaladze, Oleg Tabakov. Regia di Julian Semjonov (1. puntata).

Martedì 4
RETE 2
18,40 Diciassette momenti di primavera. (2. puntata).

Mercoledì 5
RETE 2
18,40 Diciassette momenti di primavera. (3. puntata).

Giovedì 6
RETE 2
18,40 Diciassette momenti di primavera. (4. puntata).

Venerdì 7
RETE 2
18,40 Diciassette momenti di primavera (5. puntata).
20,40 La settimana di Chiara Brenna
Con Stefania Casini, Flavio Bonacci, Laura De Marchi, Graziella Galvani, Ugo Bologna, Ruggero Cara. Regia di Giorgio Pelloni.

I MOMENTI DELLA PRIMAVERA

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Primo Bonali, via Druso 11, Milano.**
☐ **ULTRAS** brucerchiato vende foto bellissime degli Hell's Angel ultras Samp. Scrivere a **Antonelli Prisi, Via Filiak 191, Genova**
☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels vorrebbe corrispondere con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a Roberto Piraccini, via Camaldoli 34, Pisa.
☐ **CERCO** foto di tifo organizzato di squadre di tutta Italia. Scrivere a **Roberto Cesarini, via Santorre di Santarosa 13/9, Genova.**
☐ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Diego Livatino, corso Biagio Rossetti 38, Ferrara.**
☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giampietro Fontanini, Via Puccini 91, S. Anna (Lucca).**
☐ **APPARTENENTE** ai fighters juve corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marino Serafini, via dei Prefetti 17, Roma.**
☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Valerio Lambroise, via Vezzani 42/32, Rivarolo (Ge).**
☐ **APPARTENENTE** ai cucs Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Zanatta, via Satta 68, Cagliari.**
☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante il tifo in tutta Italia. Scrivere a **Pasquale Cercola, vico Pellegrini 13, Napoli.**

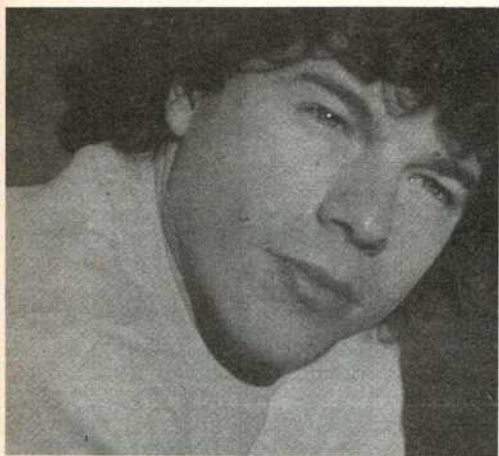
MERCATINO

☐ **OFFRO** L. 10.000 per i primi 23 numeri della Gazzetta dello sport. Scrivere a **Gabriele Sansarini, via Idrovero 4, Punta Marina (Ra).**
☐ **CERCO** materiale su McEnroe e Lendl. Per accordi scrivere a **Roberta Guarnieri, via Canova 31, Gallarate (Va).**
☐ **VENDO** a L. 1.000 foto del campo francese Champ de Marche. Scrivere a **Gigi Ferrari, via Prato Santo 4, Verona.**
☐ **VENDO** annate del Guerino 78-79-80 sfusi o in blocco a metà del prezzo di copertina. Scrivere a **Matteo Iannacone, via Della Croce 3, S. Marco in Lamis (Fg).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Dario Baldini, via Boccella 40, Lido di Camaiore (Lucca).**
☐ **VORREI** corrispondere con amici stranieri o italiani per scambio di materiale di musica, filatelia, sport. Scrivere a **Giampaolo Mastorilli, parco Cavour 15, Barra (Na).**

AMICI STRANIERI

■ **CERCO** album Panini completi anni 78-79-80-81. Offro in cambio distintivi, poster, libri, riviste e altro materiale. Scrivere a **Miaczylav Fronc, Os. Chacinskiego Am. 50. 21 - 400 Lukon, Skv, Poczt 29, Polonia.**
■ **COLLEZIONISTA** di materiale di musica, corrisponderei con ragazzi italiani per scambio di materiale e idee. Scrivere in inglese o spagnolo a **Beatriz Liliana Kier, Oribe 77, I Tuzaingo (1714), Pcia de Buenos Aires, Argentina.**

AUTOGRAFI

■ **CERCO** una foto autografata di Paolo Rossi. Scrivere a **Carmine Autore, via Mezzoccannone 17, Napoli.**

COCCIANTE «CRONACA DI UN CONCERTO»

MUSICA & VARIETA'

Domenica 2

RETE 1

21,45 Hit-Parade
I successi della settimana, a cura di Antonello Caprino. Presentano Max Pagani e Loredana Rancati. Regia di Gianni Vaiano.

RETE 2

20,40 Tagli, ritagli e frattaglie
«Piccolo magazzino dell'umorismo televisivo». Presentano Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo. Regia di Ferruccio Castronuovo.

Lunedì 3

RETE 3

19,20 Cronaca di un concerto Riccardo Cocciante
Regia di Roberto Gambuti

Martedì 4

RETE 1

22,20 Mister Fantasy
Musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Luberti.

RENZO ARBORE

RETE 3

19,20 Concertone
«Steve Gibbon Band Bowles Brothers». Presenta Sergio Mancinelli.

22,25 Carovana d'estate
A cura di Andrea Lo Vecchio. Presenta Lucia Cassini. Partecipano Vincenzo Spampinato, Sergio Endrigo, Compagnia Calabrese di Canto Popolare, Nicola Di Bari. Regia di Annarosa Macrì.

Giovedì 6

RETE 1

20,40 Sotto le stelle
Spettacolo d'emergenza di Boncompagni, Magalli, Maranco, Minellono. Musiche di Claudio Simonetti, coreografie di Russel Russell, scene di Enzo Celone. Regia di Gianni Boncompagni.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

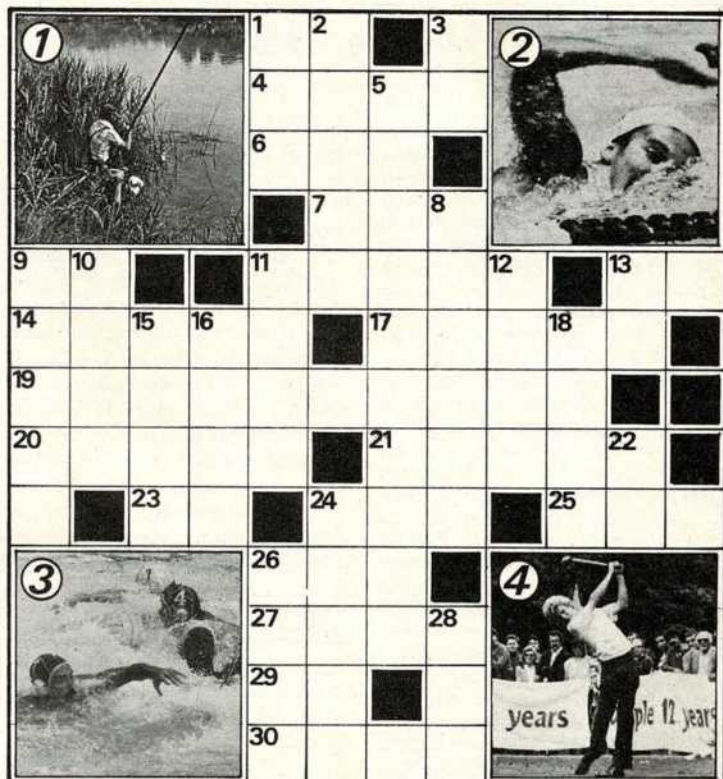
Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

PAROLE INCROCIATE - 4 SPORT PER L'ESTATE

ORIZZONTALI: 1 In testa agli esquimesi - 4 Modello - 6 Ass. Nazionale Alpini - 7 Colleghi di Causio - 9 Iniz. della Mondaini - 11 Deposito per cereali - 13 Bagna Torino - 14 **Lo sport di cui alla foto n. 1** - 17 Scorre a Verona - 19 L'anonimo dei Promessi Sposi - 20 **Lo sport di cui alla foto n. 2** - 21 Se li dividono gli azionisti - 23 Le prime di Bearzot - 24 Del suo senno sono piene le fosse - 25 Un cappello senza tesa - 26 Una partita per Borg - 27 Famoso collegio inglese - 29 Messina - 30 Crescono nei campi

VERTICALI: 1 Diventa maggiore quando uno arriva a diciotto - 2 Biblico monte - 3 Nel centro di Verona - 5 **Lo sport di cui alla foto n. 3** - 8 Contenenti iodio - 9 Punge nel roseto - 10 Una lista al ristorante - 11 Isola greca - 12 Luoghi - 13 Pescara - 15 Un... affettato elegantissimo - 16 Pietra per affilare - 18 **Lo sport di cui alla foto n. 4** - 22 Vicine in piedi - 24 Il Pan delle favole - 26 Germoglia nel solco - 28 Maledisse il figlio Cam.

L'AGGIUNTA CON ANAGRAMMI

ANAGRAMMANDO giustamente la parola data, con l'aggiunta di una lettera, formare il cognome di un cantante, de l quale è già stato dato il noe. Le lettere così aggiunte, lette poi di seguito, formeranno il nome di un complesso.

1. TORNIRE + — = ... (Alan)
2. SARDI + — = ... (Alberto)
3. PATITE + — = ... (Fausto)
4. SADICA + — = ... (Raoul)
5. TISANA + — = ... (Frank)
6. AIRONE + — = ... (Mino)
7. BEGA + — = ... (Giorgio)
8. MERLO + — = ... (Mario)
9. TRAINI + — = ... (Mia)
10. VARO + — = ... (Patty)

REBUS (6,8)

I TE

LO STRUMENTO MUSICALE

QUALE STRUMENTO stanno suonando questi due antichi musici? Delle tre risposte che noi diamo una sola è ovviamente quella giusta.
a) mandolino, **b)** viola, **c)** clavicembalo

SOLUZIONI

PAROLE INCROCIATE

REBUS (6,8)
Staller I: para T E = Stalle riparate

L'AGGIUNTA CON ANAGRAMMI
1. Sorrenti
2. Radius
3. Papetti
4. Casadei
5. Sinatra
6. Reitano
7. Gaber
8. Merola
9. Martini
10. Pravo
= SUPERTRAMP

LO STRUMENTO MUSICALE
Risposta: b

DINO SARTI

Bolognese, invece

«PICCI» SARTI DINO viene dal night e non lo dice per vantarsi, come magari farei io che sono vanitoso e se venissi dal night chissà come ci terrei a farlo sapere; lo dice per scusarsi. Scusatemi, dice, io sono uno che viene dal night, sono stato al Settimo Cielo e all'Esedra e perfino a Tripoli e a Beirut, e quindi è logico, che abbia certi comportamenti, che mi scappi qualche errore, che non possa essere così bravo e per bene come sono tutti quelli che vengono da posti normali. Inoltre «Picci» Sarti Dino, che è anche uno con gli occhiali, prima di venire dal night viene da San Carlino, che non è il santo protettore del giornale di Bologna ma un posto, un luogo, e anche un'atmosfera, uno stato d'animo, una vita, un ghetto insomma. Ma forse no. Forse a Bologna non possono esserci ghetti veri ma solo apparenti, perché poi la gente supera le divisioni con un paio di battute, scavalca i fossati sui ponticelli «ed tajadèl», di tagliatelle. Che poi neanche questo è del tutto vero, cioè che i bolognesi non facciano altro che mangiare tagliatelle e dirsi **soccmel**. Siccome quest'ultima è una parola che userò ancora nel corso di queste tre cartelle, bisognerà spiegare che **soccmel** non vuol dire quello che tutti credono e nemmeno quel che sembra. Non è un invito, è solo un termine polivalente che esprime stupore e meraviglia ma anche risentimento, impaccio e disagio, oppure contestazione e ribellione ma anche rispetto e sfrenata ammirazione, o allegria, grande gioia, serenità e riposo. È inoltre genericamente, un superlativo. Insomma, si tratta di un termine simbiotico, che si adatta perfettamente a qualsiasi concetto venga unito. L'infinita gamma di sfumature del **soccmel** è percepibile solo a un bolognese, il quale invece di usare magari trenta aggettivi per fare un discorso decente usa trenta volta il **soccmel** con risultato senza dubbio eccellente. Giusto quelli del Nord, i bauscia, e i terroni da Firenze in giù, che non conoscono la lingua, vengono tratti in inganno da tutto quel **soccmel** e dicono: ma guarda un po', questi bolognesi. Lo stesso accade per le tagliatelle, che sono un simbolo, un rito, una consuetudine storica, uno stato di sublimazione dello spirito, ma mica si può pretendere che uno le mangi tutti i giorni con quello che costano e considerato che alla fine anche la minestra di fagioli è sempre un bell'andare.

«PICCI» SARTI DINO queste cose le conosce benissimo, anche perché prima di andare nei night a cantare lavorara alla Weber e per ciò aveva anche una bellissima tuta blu elettrico con tre chiusure lampo, due di sopra e una che l'attraversava tutto di traverso. A quell'epoca Sarti lavorava di giorno alla Weber e di notte frequentava i night, che erano poi quasi tutti balere di provincia, giù dalle parti della bassa modenese, dove la gente è ancora più cordiale che a Bologna ma gli uomini non fanno altro che bestemmiare, per loro la bestemmia è una sottolineatura, un accordo di fondo, un accompagnamento, un punto esclmativo. Non c'è niente di male nelle bestemmie dei modenesi, non c'è significato, sono come il **soccmel** dei bolognesi, tanto è vero che bestemmiano solo Dio, con la Madonna non vogliono avere a che fare perché con le donne non si sa mai e poi non starebbe bene. L'operaio-cantante Dino Sarti queste cose le ha imparate dal vero, ma siccome veniva da San Carlino c'era in lui una grande disponibilità a capire i problemi degli altri, a «farsi una ragione» di ogni cosa. Sarti è un autentico bolognese di una volta, un superstite, uno con gli occhiali che viene da San Carlino, e rappresenta una civiltà, una cultura ormai talmente ristretta che quasi non si trova più. È un uomo modesto ma che soprattutto è convinto di esserlo; è un uomo paziente come tutti quelli che sono stati poveri e hanno vissuto nei ghetti; è un uomo felice perché qualunque cosa gli accada gli sembra sempre migliore di quello che avrebbe potuto essere. Può darsi che questa filosofia così candida eppure solida, resistente, durevole, non sia una caratteristica esemplare dei bolognesi ma possa essere generalizzata a certe condizioni sociali della vita; però Dino Sarti è bolognese e da questo fatto non si può prescindere, come dalle sue esperienze di operaio della Weber, impegnato a fare di notte una lunga, umile gavetta di cantante di periferia, dopo aver cercato ogni volta l'ingaggio di uno di quei tre o quattro bar di Bologna dove fino a una decina d'anni fa passava tutta la musica italiana, nascevano e si disfacevano i complessi e venivano organizzate improbabili tourneé a San Felice sul Panaro ma anche a Theran alla corte del Re dei Re. Con tutto il buon senso della lunga miseria, Sarti ci pensò molto a lasciare la Weber e il suo bel posto da operaio per fare il cantante professionista, ma alla fine si decise. Gli mandò un telegramma, come fanno i signori.

«PICCI» SARTI DINO (questo è il suo nome completo di quanto era piccolo in San Carlino) ha raccontato la sua vita in un libro («Vengo dal night», editore Rizzoli), che è scritto come parla un vero bolognese, con almeno duecento **soccmel**, e quando nella storia entra un modenese ci sono anche le bestemmie, ma senza offesa, solo come fatto documentario. Il libro fa spesso sorridere ma è soprattutto rasserenante, perché è pieno di questa bonomia per la vita, di un senso quasi poetico di accettazione della vita e di ricerca in essa delle cose migliori, o almeno di quelle buone, o se proprio non si può, di quelle meno cattive. Così Sarti gira per lunghi anni i suoi night, che non è una vita piacevole, e non dà nemmeno molti soldi e molta fama; si fà, cresce, matura, non dimentica mai Bologna e il suo dialetto, questo espressivo, fantasioso, ricchissimo dialetto, che è facilmente comprensibile perché il vero bolognese si traduce sempre, si traduce da solo, non perché pensi che sia necessario ma per civetteria, per snob, per divertimento, per prendersi benevolmente in giro. Il dialetto è la risorsa di Sarti, è il suo modo di uscire dal night, di passare al gradino superiore che è quello del cantautore di successo. Fa il primo 33 giri in dialetto, malizioso, patetico, sorridente, e poi deve cercarci un titolo e gli viene in mente la storia di un veglione in maschera al Teatro Comunale, il guardia-portone chiede la contromarca ad un tizio vestito da turco, e annuncia solennemente ritirandogliela: «turco di ritorno». L'altro, infastidito, gli risponde: **Chero te, soccmel**; e il guardia-portone di rimando: «**Bolognese, invece**». Così il suo primo disco si chiamerà «**Bologna invece**», con un preciso riferimento a quella vecchia battuta. Il Sarti dialettale ha un sorprendente successo, che è anche la rivincita di una vitta e di un costume, di un modo di pensare, di lottare e di vivere. Una rivincita che si trasforma in trionfo il 14 agosto del 1974, quando il Comune di Bologna lo invita a cantare in Piazza Maggiore. A rigore di logica non avrebbe dovuto esserci nessuno, per il caldo e per la data, invece ci vennero trentamila bolognesi **«e gnanc a pagherel non c'era più posto, neanche a pagarlo non c'era più posto, per sentire cantare uno di San Carlino, uno con gli occhiali».**

Franco Vanni

Dino Sarti
«Vengo dal night»
Rizzoli Editore
(258 pagine,
7.500 lire)

Francia e Jugoslavia hanno inaugurato la nuova stagione e il risultato più interessante per noi è lo 0-4 incassato dagli avversari del Napoli

Radnicki débâcle

JUGOSLAVIA (V.S.). Che botta il Radnicki! Impegnato a Novi Sad contro il Vojvodina, l'undici di Nenkovin, prossimo avversario del Napoli in Coppa UEFA, ha rimediato una sconfitta da levare il pelo: 4-0 con tre gol di Maric e una rete di Novakovic. Evidentemente l'assenza di Pantelic si è fatta sentire più del lecito ed ora per la squadra di Nis tutto diventa terribilmente più difficile. Delle altre partite, da tenere in buon conto il 2-0 (Jesic e Varga) del Partizan sullo Zagabria e il 2-1 del Rijeka sul Sarajevo con gol di Tomic e Krstic per i padroni di casa e di Musenic per gli ospiti. Buona anche la vittoria colta dall'Hajduk (gol di Zlatko Vujovic) sul terreno dello Zeljeznicar.

FRANCIA (B.M.). Bordeaux subito a mille, segno evidente che i girondini vogliono tener fede alla loro qualifica di outsider di lusso. Impegnati in casa col Nantes, secondo lo scorso anno ad una... corta incollatura dal Saint Etienne campione, i blu di Jacquet, dopo essere passati a condurre sino al 2-0 (Lacombe al 15 e Giresse al 46) ed essere stati raggiunti da Michel (54) e Rampillon (84), all'85 hanno segnato con Trésor il gol-partita. Bella vittoria anche per il Paris St. Germain (rinforzatissimo con Surfak) che a Tours, grazie anche ad un rigore sbagliato da Annis, hanno colto una vittoria che fa bene sperare per il futuro: di Boubacar (69) il primo gol e di Toko (78) il raddoppio prima che Ferrigno, al 90, dimezzasse lo svantaggio. Sono partite nel complesso bene anche le due neopromosse: il Montpellier ha pareggiato a reti inviolate in casa mentre il Brest è andato a raccogliere un punto a Lilla. Solo una doppietta, autore Nikolic per il Lione, e 17 altri a segno con un gol a testa.

URSS (A.T.). La Dinamo di Kiev, saldamente al comando della classifica, ha ottenuto una sudata vittoria sulla Ska di Rostov per 1-0. La rete del successo è stata segnata dal giovane attaccante Khlus, che sta disputando il suo primo campionato nella massima divisione. Lo Spartak di Mosca, al secondo posto in classifica, ha battuto il Kuban per 4-2. Le marcature sono state aperte da Gavrilov dello Spartak; gli ospiti hanno poi pareggiato con Ploshnik e si sono portati in vantaggio, all'inizio del secondo tempo, con Khasanov. Un grossolano errore del terzino Lagojda del Kubanveniva sfruttato da Kalashnikov che insaccava. Lo Spartak riprendeva in mano le redini della partita e si portava nuovamente in vantaggio prima con Shavlo e poi con Kalanshnikov.

SVEZIA (G.S.). Nelle quattro partite che rimanevano da disputare della 15. giornata, il Kalmar ha battuto l'AIK per 1-0. L'unica rete è stata messa a segno da U. Ohlsson al 15. L'Orgryte si è imposto sul Sundswall per 2-0: hanno segnato Knutsson al 2 e Berg, su rigore, al 69. L'Halmstad ha sconfitto in casa il Norrkoping per 1-0: la rete è stata realizzata da Johansson al 26. Infine l'Atvidaberg ha superato di misura (1-0) l'Elfsborg con un gol di Klastrom al 66.

USA (L.M.). La stampa americana ha concluso il conclave dichiarando pubblicamente chi sono i dieci papabili, superstar del calcio USA. Chinaglia, che sta per raggiungere quota 600 gol della sua carriera, appare in testa al gruppo dei «nobili» che purtroppo rappresentano tuttora la «legione straniera» del soccer, ma che, tuttavia, sono i «maestri» e animatori dello sport più seguito nel mondo. Chinaglia, il falco, è all'apice della carriera e già si parla del biondo Fernando De Matteis centravanti del Lucera che dovrebbe essere il nuovo «Chinaglia» del Cosmos. Il ragazzo piace a Long John e la sua approvazione dice già tutto. Seguono, tra i papabili, Johan Cruyff (Washington), incostante ma poderoso se in forma; Carlos Alberto (California), sul finire della carriera e pronto a prendere le redini di allenatore; Teofilo Cubillas (Ft. Lauderdale), dal destro fulminante; Karl Heinz Granitza (Chicago), dal sinistro «sfondareti»; Gordon Hill (Montreal); Pato Margetic (Chicago), oriundo argentino dal controllo cronometrico della palla; Duncan McKenzie (Tulsa); Jan Van Beveren (Ft. Lauderdale), olandese, un fulmine in campo, e Julie (San Diego), dal dribbling spettacolare. Per il campionato, non molta attività questa settimana. Le partite degne di nota sono quelle disputate dal Cosmos e dal Montreal. La prima al Giant Stadium (5-4 ai tempi supplementari), e la seconda in casa dei «Manic» (2-1 anch'essa agli «overtimes») la squadra di Firmani è riuscita a rimontare l'unidici di Cruyff e ora punta decisamente a finire subito dietro al Cosmos per poter entrare nei play off che si disputeranno a settembre sul campo del Toronto.

AUSTRALIA (T.P.). Sconfitto il Sydney City a Brisbane, il South Melbourne, che è riuscito a pareggiare sul difficile campo del Wollongong, può ora guardare con un certo ottimismo al futuro, soprattutto considerando che i «melburniani» devono ancora recuperare un incontro. Il Sydney City, che era riuscito a passare due volte nei primi dieci minuti di gioco, veniva raggiunto dagli avversari all'inizio della ripresa. Riusciva poi ancora a passare in vantaggio, ma quasi allo scadere del tempo veniva prima eguagliato e poi battuto da un Lions che non finisce di sorprendere.

ARGENTINA (O.B.). Quando mancano tre partite alla fine, il Boca è solo in testa con un punto di vantaggio sul Ferrocarril che, con il Talleres di Cordoba, non è andato al di là di un pareggio subendo un gol dopo ben 1074 minuti, un record per il portiere Carlos Josè Barisio. Mentre il Ferro impattava, il Boca vinceva sul campo del Colon una partita che veniva sospesa a un quarto d'ora dalla fine in seguito all'espulsione di Rebottaro del Colon. A questo punto tutti gli altri giocatori della squadra di casa abbandonavano il campo; l'arbitro Loustau aspettava il loro rientro e poi se ne usciva egli pure seguito da Maradona e da tutto il Boca che avrà partita vinta a tavolino.

PARAGUAY. River Plate e Nacional, due piccole squadre, guidano la classifica. Il River si è imposto grazie ad un gol di Maldonado mentre il Nacional è passato a Tembetary grazie a Cabrera.

PERU'. Due formazioni poco note dell'interno del Paese sono le leader del campionato giunto alla vigilia della sua settima giornata: si tratta dell'Alfondo Ugarte di Puno e del Mariano Melgar di Arequipa.

CILE. Una doppietta di Caszely ha propiziato la vittoria del Colo Colo contro il Concepcion mentre nel «derby universitario» la vittoria è andata all'Universidad de Chile che ha battuto l'Universidad Catolica.

BRASILE - RIO. E' iniziata la seconda fase del campionato dello stato di Rio De Janeiro. Nella prima giornata sono state disputate soltanto tre partite. Il Flamengo ha battuto il Serrano 2-0 (reti di Zico e autogol di Renato). Il Botafogo è stato battuto 1-2 dal Campo Grande, e l'America si è imposta 1-0 sull'Americano (gol di Luisinho). Bangu, Vasco Da Gama, Volta Redonda, Olaria, Fluminense e Madureira non hanno ancora giocato.

BRASILE - SAN PAOLO. Il Guarani e il Ponte Preta, sono entrambe della città di Campinas, comandano le classifiche dell'ottagonale finale del primo turno del «paolistao». Il Guarani può contare su uno dei migliori attacchi del campionato paulista: il suo artigliere Jorge Mandonca ha segnato sinora 22 reti. Nel torneo selettivo per il secondo turno la grande delusione l'ha data il San Paulo che, dopo le due vittorie iniziali contro il Francana e il Noroeste, è stato battuto con lo stesso punteggio di 0-1 due volte dal Taubate.

MESSICO. L' Universidad Nacional Autonoma De Mexico, con due vittorie consecutive, prima contro il Neza e poi contro l'Atletico Espanol, si è collocata in testa alla classifica del 2. gruppo. Nell'altro gruppo, Zapatepec e Cruz Azul sono in testa alla pari con tre punti ciascuno. La finale per il titolo di campione sarà disputata tra le vincenti di ciascun girone.

COLOMBIA. L'America di Cali ha vinto il torneo «apertura» del campionato Colombiano, mentre Millonarios di Bogotà e Nacional di Medellin si sono classificati a pari punti al secondo posto. Ora Millonarios e Nacional dovranno giocare una partita di spareggio per definire il secondo posto.

ECUADOR. Il Barcelona di Guayaquil, campione ecuadoriano 1980, ha recuperato posizioni nella classifica del torneo di quest'anno e si trova a cinque punti dal primo. Il Barcelona aveva molte partite da recuperare perché molti dei suoi giocatori facevano parte della nazionale ecuadoriana che ha partecipato alle eliminatorie della coppa del mondo contro Cile e Paraguay.

VENEZUELA. L' Estudiantes di Merida ha conservato il primo posto in classifica nonostante l'incontro che doveva recuperare contro il Falcon non sia stato giocato per impraticabilità del campo.

BOLIVIA. Il The Strongest, reduce da un pareggio con la nazionale Peruviana, ha battuto 4-0 l'Independiente Petrolero ed è passato in testa alla classifica, assieme all'Oriente Petrolero di Santa Cruz De La Sierra, che ha pareggiato a reti inviolate con l'Independiente Unificada di Potosì.

I MARCATORI

FRANCIA. 2 reti: Nikolic (Lione). Seguono 17 giocatori con un gol a testa.

JUGOSLAVIA. 3 reti: Maric (Vojvodina). Seguono altri dieci giocatori con un gol a testa.

SVEZIA. 9 reti: T. Nilsson (Goteborg); 8: Mattsson (Oster); 7: B. Ohlsson (Hammarby), Sjoberg (Malmo).
URSS. 16 reti: Gavrilov (Spartak Mosca).

ARGENTINA. 20 reti: De La Cruz Chaparro (Instituto); 16: Maradona e Brindisi (Boca Jrs), Carrasco (Racing); 14: Diaz (River Plate), Iglesias (Sarmiento); 13: Alzamendi (Independiente), Banza (Rosario).

BRASILE-RIO. 10 reti: Nunes (Flamengo), Luisinho (America); 9: Luisinho (Campo Grande), Zico (Flamengo); 7: Silvinho (Vasco), Mendonca (Botafogo).

CILE. 3 reti: Liminha (U. Chile), Iter (La Serena); 2: Fabbiani (A. Italiano), Caszely (Colo Colo), Flores e Crisosto (Naval), Bernal (Magallanes).

PARAGUAY. 9 reti: Mora (Guarani); 5: Fernandez (Olimpia); 4: Cabrera (River); 3: Pangrazio (Guarani), Jimenez (Cerro Porteno), Torres (Nacional), Cino (Sol de America), Ledesma e Roman (Resistencia).

EUROPA

JUGOSLAVIA

1. GIORNATA: **Vojvodina-Radnicki 4-0; Partizan-Zagabria 2-0; Rijeka-Sarajevo 2-1; Osijek-Teteks 2-1; Olimpija-Sloboda 0-0; Vardar-Hajduk 0-1; Zeljeznicar-Stella Rossa 0-0; Dinamo-OFK 0-0; Velez-Buducnost rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	2	1	1	0	0	4	0
Partizan	2	1	1	0	0	2	0
Rijeka	2	1	1	0	0	2	1
Osijek	2	1	1	0	0	2	1
Hajduk	2	1	1	0	0	1	0
Stella Rossa	1	1	0	1	0	0	0
Zelijeznicar	1	1	0	1	0	0	0
Olimpija	1	1	0	1	0	0	0
Sloboda	1	1	0	1	0	0	0
Dinamo	1	1	0	1	0	0	0
OFK	1	1	0	1	0	0	0
Velez	0	0	0	0	0	0	0
Buducnost	0	0	0	0	0	0	0
Vardar	0	1	0	0	1	0	1
Teteks	0	1	0	0	1	1	2
Sarajevo	0	1	0	0	1	1	2
Zagabria	0	1	0	0	1	1	2
Radnicki	0	1	0	0	1	0	4

URSS

20. GIORNATA: **Spartak Mosca-Pakhtakor 5-1; Shakthyor-Neftchi 5-0; Dinamo Minsk-Ska Rostov 3-2.**

21. GIORNATA: **Kajrat-ZSKA 0-2; Pakhtakor-Torpedo 1-1; Neftchi-Chernomorets 2-1; Ska Rostov-Dinamo Kiev 0-1; Zenit-Dinamo Tbilisi 2-2; Dinamo Minsk-Ararat 1-2; Spartak Mosca-Kuban 4-2; Shalhtyor-Dniepr 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	36	21	15	6	0	34	9
Spartak	29	21	13	3	5	49	25
Dinamo Mosca	26	21	10	4	6	31	20
Dinamo Tbilisi	26	20	10	6	4	38	19
Torpedo	24	21	9	6	6	23	21
ZSKA	23	21	9	5	7	25	21
Shaktior	21	20	7	7	6	32	21
Dinamo Minsk	20	21	7	6	8	25	25
Chernomoretz	19	21	7	5	9	19	26
Tavrija	19	21	7	5	9	19	27
Kajrat	19	21	6	7	8	24	27
Neftchi	19	21	5	9	7	17	30
Ararat	18	20	6	6	8	20	28
Kuban	17	21	6	5	10	24	30
Zenit	17	21	5	7	9	21	27
SKA	17	21	5	7	9	20	32
Dniepr	14	20	5	4	11	25	39
Pakhtakor	10	21	3	4	14	17	36

FRANCIA

1. GIORNATA: **Strasburgo-Monaco 0-1; Nizza-Velenciennes 1-2; Lione-Nancy 2-0; Bordeaux-Nantes 3-2; Montpellier-Auxerre 0-0; Lilla-Brest 1-1; Bastia-Lens 1-0; Tours-Paris St. Germain 1-2; Laval-Sochaux 1-1; Metz-St. Etienne 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lione	2	1	1	0	0	2	0
Bordeaux	2	1	1	0	0	3	2
Valenciennes	2	1	1	0	0	2	1
Paris S.G.	2	1	1	0	0	2	1
Monaco	2	1	1	0	0	1	0
Bastia	2	1	1	0	0	1	0
Lilla	1	1	0	1	0	1	1
Brest	1	1	0	1	0	1	1
Laval	1	1	0	1	0	1	1
Sochaux	1	1	0	1	0	1	1
Montpellier	1	1	0	1	0	0	0
Auxerre	1	1	0	1	0	0	0
Metz	1	1	0	1	0	0	0
St. Etienne	1	1	0	1	0	0	0
Strasburgo	0	1	0	0	1	0	1
Nantes	0	1	0	0	1	2	3
Nizza	0	1	0	0	1	1	2
Tours	0	1	0	0	1	1	2
Nancy	0	1	0	0	1	0	2
Lens	0	1	0	0	1	0	1

SVEZIA

15. GIORNATA (recuperi): **Kalmar-AIK 1-0; Orgryte-Sundswall 2-0; Halmstad-Norrkoping 1-0; Atvidaberg-Elfsborg 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	28	15	13	2	0	36	8
Norrkoping	20	15	7	6	2	21	15
Brage	18	15	7	4	4	17	11
Goteborg	17	15	7	3	5	30	14
Malmo	17	15	6	5	4	23	17
Orgryte	16	15	7	2	6	26	23
AIK	15	15	6	3	6	22	21
Atvidaberg	14	15	5	4	6	13	18
Kalmar	12	15	5	2	8	20	27
Elfsborg	12	15	5	2	8	14	21
Sundswall	12	15	4	4	7	17	29
Hammary	11	15	4	3	8	23	32
Halmstad	11	15	5	1	9	20	30
Djurgarden	7	15	3	1	11	13	29

ISLANDA

COPPA (sedicesimi): **Vidir-IBK 0-2; Afturelding-Throttur R. 1-2; Filkir-Grindavik 4-0; Arrodin-KS 2-1; Leiftur-Tindastoll 2-1; Throttur N.-Austri 3-0.**

● **LA DINAMO BERLINO** è stata invitata a giocare tre partite a Maputo, in Mozambico, contro l'Estrela Vermelha, il Maxaquene e il Deportivo de Maputo.

● **RUDI GUTENDORF**, il tecnico tedesco che ha allenato l'Australia, è stato incaricato dalla FIFA di insegnar calcio in India, Alto Volta e Siria.

● **DINO SANI**, l'ex regista del Milan, attuale allenatore del Flamengo, ha lasciato il club carioca per incompatibilità con il presidente e con alcuni giocatori.

FAR OER

COPPA (sedicesimi): **B68b-Fram 0-1; Sumba-Ryon 3-4; HBc-TBb 8-3; SIF-LIF 1-0; HBb-EB 3-1; B36b-MB 2-1; KIb-NSI 0-2; HBd-SI 4-1.**
OTTAVI: **HBc-TB 0-7; Royn-VB 3-5; Fram-B36 3-4; SIF-HB 1-4; Hba-GI 0-4; B36b-KI 1-5; NSI-B68 0-2; HBb-IF 0-4.**

● **L'AUSTRALIA** ha battuto 4-1 in trasferta le Isole Fiji in un incontro valido quale eliminatoria della zona Asia-Oceania per Spagna 82. Questi i marcatori: Cole (2), Barnes e Sharne per l'Australia; Vulabasa per le Fiji.

● **BOB LATCHFORD** giocherà il prossimo campionato britannico nelle file dello Swansea che lo ha acquistato dall'Everton per 125.000 sterline. In sette stagioni all'Everton, Latchford ha realizzato 106 gol.

»»

USA

RISULTATI: **California-Ft. Lauderdale 4-1; Dallas-Seattle 3-1; Cosmos-Montreal 2-1; Minnesota-Washington 3-1; Jacksonville-Atlanta 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	172	25	20	5	69	38
Montreal	113	25	12	13	50	43
Washington	105	25	12	13	45	46
Toronto	61	25	5	20	31	60
SOUTHERN DIV.						
Atlanta	135	25	15	10	52	40
Ft. Lauderdale	114	25	15	10	43	32
Tampa Bay	111	25	12	30	50	57
Jacksonville	103	26	13	13	37	40
CENTRAL DIV.						
Chicago	143	24	17	7	55	32
Minnesota	120	25	14	11	48	45
Tulsa	110	25	12	13	45	39
Dallas	41	25	4	22	50	57
WESTERN DIV.						
San Diego	115	25	14	11	45	38
Los Angeles	115	25	14	11	37	46
California	99	25	19	16	47	56
San José	87	25	9	16	35	63
NORTHWEST DIV.						
Vancouver	146	24	17	7	53	29
Seattle	117	25	13	12	52	46
Calgary	113	25	13	12	52	46
Portland	103	25	12	13	38	39
Edmonton	100	24	10	14	48	57

N.B. 6 punti ogni vittoria; 4 punti ogni vittoria ai rigori; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

BOLIVIA

12. GIORNATA: **The Strongest-Independiente Petrolero 4-0; Oriente Petrolero-Independiente Unificada 0-0; Wilsterman-Aurora 5-2; Guabira-San Jose 2-1.**

CLASSIFICA: **The Strongest, Oriente Petrolero 17; Petroleros 16; Bolivar, Wilsterman 15; Blooming 14; Minicipal 13; Guabira 11; Independiente Unificada, Aurora, San Jose 9; Independiente Petrolero 8; Real Santa Cruz 7; Always Ready 2. Petroleros, Bolivar, Blooming, Municipal, Real Santa Cruz e Always Ready hanno una partita in meno.**

PARAGUAY

2. GIORNATA: **Guarani-Libertad 1-1; Olimpia-Sportivo Luqueno 0-0; Cerro Porteno-River-plate 0-1; Atl. Tembetary-Nacional 0-1; Resistencia-Sol de America 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	4	2	2	0	0	3	0
Nacional	4	2	2	0	0	3	1
Sol de America	3	2	1	1	0	3	2
Libertad	3	2	1	1	0	2	1
Atl. Tembetary	2	2	1	0	1	1	1
Guarani	1	2	0	1	1	1	2
Sp. Luqueno	1	2	0	1	1	0	1
Cerro Porteno	1	2	0	1	1	1	2
Olimpia	1	2	0	1	1	0	2
Resistencia	1	2	0	0	2	2	4

ARGENTINA

31. GIORNATA: **Independiente-San Lorenzo 0-0; River-Union 1-0; Velez-Sarmiento 1-1; Argentinos Jrs-Platense 3-1; Estudiantes-Huracan 2-1; Ferrocaril-Talleres 1-1; Rosario-Racing 1-1; Instituto-Newells O.B. 1-1; Colon-Boca Jrs 2-0 (sospesa al 79').**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs.	47	31	19	9	3	58	28
Ferrocaril	46	31	17	12	2	44	16
River Plate	36	31	13	10	8	55	45
Newell's O.B.	35	31	12	11	8	50	38
Independiente	34	31	13	8	10	40	30
Racing	33	31	10	13	8	40	27
Instituto	32	31	13	6	12	52	47
Rosario	31	31	8	15	8	33	36
Estudiantes	30	31	11	8	12	35	37
Union	29	31	10	9	12	35	34
Velez	29	31	8	13	10	37	44
Huracan	28	31	10	8	13	33	46
Platense	27	31	8	11	12	35	46
Talleres	27	31	9	9	13	34	40
San Lorenzo	25	31	8	9	14	29	46
Sarmiento	24	31	6	12	13	38	49
Argentinos Jrs.	24	31	6	12	13	38	54
Colon	21	31	6	9	16	25	51

BRASILE-RIO

1. GIORNATA: **Flamengo-Serrano 2-0; America-Americano 1-0; Botafogo-Campo Grande 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	2	1	1	0	0	2	0
America	2	1	1	0	0	1	0
Campo Grande	2	1	1	0	0	2	1
Botafogo	0	1	0	0	1	1	2
Americano	0	1	0	0	1	0	1
Serrano	0	1	0	0	1	0	2

CILE

2. GIORNATA: **Colo Colo-Dep. Concepcion 3-0; U. Chile-U. Catolica 2-1; Audax Italiano-U. Espanola 3-2; Cobreloa-Nubiense 1-0; Deportes Iquique-Palestino 0-0; Deportes Naval-Deportes La Serena 3-1; O'Higgins-Magallanes 2-1; Everton-San Luis 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	5	2	1	1	0	4	1
U. Chile	4	2	2	0	0	6	3
Audax Italiano	4	2	1	1	0	4	3
Naval	3	2	1	1	0	4	2
Cobreloa	3	2	1	1	0	2	1
Magallanes	3	2	1	1	0	3	2
Everton	3	2	0	2	0	2	2
La Serena	2	2	1	0	1	4	3
Iquique	2	2	0	2	0	1	1
Palestino	2	2	0	2	0	2	2
Un. Espanola	2	2	0	1	1	3	4
U. Catolica	2	2	1	0	1	2	2
San Luis	1	2	0	1	1	3	5
Concepcion	1	2	0	1	1	2	5
Nublense	0	2	0	0	2	0	2
O'Higgins	0	2	0	0	2	1	5

● **COLOMBIA E PERU'** hanno pareggiato 1-1 la prima partita del Gruppo 2 Sudamericano per Spagna 82. I gol sono stati segnati da Herrera per la Colombia e da Larrosa per il Perù. Cubillas ha sbagliato un rigore.

BRASILE-SAN PAOLO

GRUPPO NERO - 3. GIORNATA: **Comercial-Internacional 3-0; Guarani-Portoguesa De Desportos 2-1.**
4. GIORNATA: **Portoguesa De Desportos-Guarani 0-2; Internacional-Comercial 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	7	4	3	1	0	8	2
Comercial	5	4	2	1	1	6	5
Portuguesa	2	4	1	0	3	4	7
Internacional	2	4	0	2	2	3	7

GRUPPO BIANCO - 3. GIORNATA: **Ponte Preta-Botafogo 2-1; America-Santos 2-1.**
4. GIORNATA: **Santos-America 2-0; Botafogo-Ponte Preta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	6	4	2	2	0	7	1
America	4	4	1	2	1	2	3
Botafogo	3	4	0	3	1	1	2
Santos	3	4	1	1	2	3	7

GRUPPO VERDE - 3. GIORNATA: **Ferroviaria-Sao Bento 2-0; XV De Jau-Palmeiras 1-1.**
4. GIORNATA: **Palmeiras-XV De Jau 0-0; Sao Bento-Ferroviaria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Bento	5	4	2	1	1	4	1
Palmeiras	5	4	1	3	0	3	2
Ferroviaria	3	4	0	3	1	2	4
XV De Jau	3	4	0	3	1	2	4

GRUPPO ROSSO - 3. GIORNATA: **Juventus-Sao Jose 1-0; Marilia-Corinthians 1-1.**
4. GIORNATA: **Corinthians-Marilia 2-1; Sao Jose-Juventus 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	6	4	2	2	0	7	3
Corinthians	5	4	1	3	0	7	6
Sao Jose	3	2	0	3	1	2	3
Marilia	2	4	0	2	2	3	7

GRUPPO GIALLO - 3. GIORNATA: **Taubate-Sao Paulo 1-0; Noroeste-Francana 2-1.**
4. GIORNATA: **San Paulo-Taubate 0-1; Francana-Noroeste 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taubate	5	4	2	1	1	4	3
Sao Paulo	4	4	2	0	2	8	4
Noroeste	4	4	1	2	1	4	6
Francana	3	4	1	1	2	4	7

PERU'

6. GIORNATA: **Universitario de Deportes-Deportivo Municipal 0-0; Alfonso Ugarte-Alianza Lima 0-0; Atletico Chalaco-Colegio Nacional Iquitos (CNI) 0-0; Deportivo Junin-Sporting Cristal 3-1; Juan Aurich-Leon de Huanuco 2-2; Bolognesi-Union Huaral 1-0; Asociacion Deportiva Tarma-Sport Boys 2-1; Atletico Torino-Melgar 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alfonso Ugarte	9	6	4	1	1	9	5
Mariano Melgar	9	6	3	3	0	9	2
Universitario	8	6	3	2	1	8	3
Atletico Torino	7	6	3	1	2	10	8
C.N. Iquitos	7	6	3	1	2	8	9
Municipal	6	6	2	2	2	7	7
Atletico Chalaco	6	6	1	4	1	3	3
Bolognesi	6	5	2	2	1	6	6
Deportivo Junin	6	6	3	0	3	8	6
Sporting Cristal	5	6	1	3	2	4	6
Leon Huanaco	5	6	1	3	2	8	12
Alianza Lima	5	6	2	1	3	7	8
Sport Boys	4	6	1	2	3	9	9
Juan Aurich	4	6	2	1	3	4	7
A.D. Tarma	4	5	2	—	3	5	6
Union Huaral	3	6	1	1	4	4	11

AUSTRALIA

23. GIORNATA: **Newcastle-Adelaide City 2-2; Blacktown-Brisbane City 1-2; Leichhardt-Preston 1-1; Wollongong-South Melbourne 1-1; Brisbane Lions-Sydney City 4-3; Footscary-Canberra City 3-1; West Adelaide-Sydney Olympic e Heidelbelg-Marconi rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	31	23	14	3	6	40	31
South Melbourne	30	22	10	2	2	30	20
Adelaide City	27	23	1	5	7	26	27
Brisbane City	27	23	10	7	6	26	17
Leichhardt	27	22	10	7	5	28	24
Brisbane Lions	25	22	8	9	5	30	22
Canberra	25	23	9	9	7	30	23
Wollongong	24	24	6	12	6	26	23
Newcastle	24	23	9	6	8	33	31
Marconi	22	21	9	4	8	19	28
Footscray	19	23	7	5	11	23	39
Heidelberg	18	21	7	4	10	31	33
Sydney Ol.	18	22	6	6	10	30	38
Preston	17	23	5	7	11	26	35
Blacktown	15	23	4	7	12	26	36
West Adelaide	11	22	4	3	15	20	36

ECUADOR

16. GIORNATA: **Deportivo Cuenca-Liga Deportiva Universitaria 0-0; Deportivo Quito-Universidad Portoviejo 1-0; Barcelona-Tecnico Universitario 2-0; Nacional Quito-Everest Guayaquil 2-1; America Quito-Universidad Catolica Quito 2-2.**
RECUPERO: Barcelona-Universidad Catolica 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liga Dep. Univ.	21	15	8	5	2	22	14
Univ. Catolica	18	16	6	6	4	24	18
Barcelona	16	12	7	2	3	20	10
Nacional	15	15	5	5	5	15	16
Tecn. Univ.	14	15	6	2	7	18	18
Deportivo Cuenca	14	15	5	4	6	14	17
America	14	15	5	4	6	19	24
Deportivo Quito	14	16	5	4	7	15	22
Everest	12	15	5	2	8	24	30
Univ. Portoviejo	12	16	4	4	8	22	24

MESSICO

SEMIFINALI GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: **Universidad Autonoma Guadalajara-Toluca 0-0; Zacatepec-Cruz Azul 1-1.**
2. GIORNATA: **Zacatepec-Universidad Autonoma Guadalajara 3-1; Cruz Azul-Toluca 1-0.**
SEMIFINALI GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: **Atletico Espanol-Guadalajara 2-0; UNAM-Neza 1-0.**
2. GIORNATA: **UNAM-Atletico Espanol 3-0; Neza-Guadalajara 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Zacatepec	3	2	1	1	0	4	2
Cruz Azul	3	2	1	1	0	2	1
Toluca	1	2	0	1	1	0	1
U. A. Guadalajara	1	2	0	1	1	1	3
GRUPPO 2							
UNAM	4	2	2	0	0	4	0
Atletico Espanol	2	2	1	0	1	2	3
Neza	1	2	0	1	1	0	2

● **JOSE' RAUL IGLESIAS,** attaccante del Sarmiento di Junin, è stato acquistato dal Valencia per 250 mila dollari per sostituire l'uruguaiano Fernando Morena rientrato in patria.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 31 (348) 29/7-4/8/1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti Jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), «Don Balon» e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, «El Grafico» (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e «Kepes Sport» (Ungheria), «Novosti» e «Tass» (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Grieco, Jacovitti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Goiorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, André Csillag, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Saliceti), Sporting Pictures.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bleddistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 190) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davoica Planta Baja, Caracas.

Le vacanze sono più vacanze con Coca-Cola.

Coca-Cola

Coca-Cola

Coca-Cola dà più vita a...

Coca-Cola